Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

+ *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.

+ *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.

+ *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.

+ *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter `http://books.google.com` durchsuchen.

CORSO PRATICO

DI

LINGUA TEDESCA

DETTATO DAL PROFESSORE

GIUSEPPE MÜLLER

III.

Prime letture tedesche.

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1875.

Digitized by Google

Estratto di Catalogo delle edizioni Ermanno Loescher

Lingua Greca.

Curtius G., Grammatica della lingua greca, 10ª edizione originale . . . . . L. 3 50
— — Commento alla grammatica greca, 2ª edizione (in preparazione)
Schenkl C., Esercizi greci, parte 1ª ad uso dei ginnasi . . . . . » 2 —
— — Esercizi greci, parte 2ª ad uso dei licei . . . . . » 2 80
— — Crestomazia di Senofonte . . . . . » 3 —
— — Prime letture ad uso della 4ª e 5ª classe ginnasiale . . . . . » 1 —
Boeckel D., Temi greci in correlazione alla grammatica del Curtius . . . . » 2 —
Born E., Tavole sinottiche per la coniugazione dei verbi irregolari della lingua greca, 2ª ed. » — 80
Müller G., Dizionario manuale della lingua greca . . . . . » 12 —
Erodoto d'Alicarnasso, delle istorie di, volgarizzamento con note da M. Ricci, tomo I » 6 —

Lingua Latina.

Schultz F., Piccola grammatica latina . . . . . » 2 —
— — Esercizi per la grammatica latina, 3ª edizione . . . . . » 2 —
— — Raccolta di temi, 2ª edizione . . . . . » 3 —
— — Trattato della formazione delle parole e della metrica latina, 2ª edizione . . » — 60
Schweizer-Sidler E., Teorica dei suoni e delle forme della lingua latina . . . » 2 —
Minotto A. S., Trattato della prosodia, dell'accento e della pronuncia nella lingua latina » — 50
Pezzi D., Grammatica storico-comparativa della lingua latina . . . . . » 5 —
Vannucci A., Studi storici e morali sulla letteratura latina, 3ª edizione . . . » 5 50

Lingue moderne.

Monastier A., Nuova grammatica elementare pratica della lingua francese, secondo il sistema del prof. Ahn, corso completo . . . . . » 8 50
(Corso I, 2ª ed., L. 1, 20 - Corso II, L. 1, 80 - Corso III, L. 3,50 - Chiave, L. 2)
Detroit L., Metodo di lettura francese, per articolazione. Parte 1ª e 2ª (lire 1 cad.) . » 2 —
Dizionario nuovo portatile, italiano-francese e francese-italiano . . . . . » 5 —
Ferrari et Caccia, Grand dictionnaire français-italien et italien-français. . . . » 24 —
Girtin T., Nuova grammatica elementare pratica della lingua inglese, secondo il sistema Ahn, corso I, L. 1 - corso II, L. 1 - uniti . . . . . » 2 —
Libri di lettura inglese; vol. 1° Goldsmith Oliver, con vocabolario da Isnard . » 1 50
— — **Vol. 2°, Shakespeare's**, Henry IV, con note spiegative da Carlo Viani . . » 1 50
Wessely, Nuovo dizionario portatile inglese-italiano e italiano-inglese . . . . » 2 50
Dizionario italiano-inglese e inglese-italiano (Lipsia) . . . . . » 5 —
Müller G., Corso pratico di lingua tedesca, corso complete . . . . . » 7 50
(Corso I, L. 2 - Corso II, L. 2, 50 - Corso III, Libro di lettura, L. 3).
Fritsch M., Grammatica della lingua tedesca . . . . . » 3 —
Feller T. A., Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, 3ª edizione . . . . » 8 —
— — Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano, un volume in 32mo legato in tela inglese . . . . . » 5 —
Weber F. A., Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano . . . . . » 12 —
Valentini F., Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano . . . . . » 12 —
Manetta e **Rughi**, Grammatica spagnuola, secondo il sistema Ahn, corso completo . » 3 50
(Corso I, L. 1, 50 - Corso II, L. 2)
Dizionario italiano-spagnuolo e viceversa . . . . . » 5 —
Salva V., Nuevo diccionario frances-español y español-frances, legato . . . . » 7 —
Fornaciari R., Grammatica storica della lingua italiana, parte 1ª, Morfologia . . » 2 —
De Nino A., Errori di lingua italiana che sono più in uso, 2ª edizione . . . . » 1 —
Zambaldi F., Il ritmo dei versi italiani . . . . . » 1 20
Comparetti e **D'Ancona**, Canti e racconti del popolo italiano, vol. I, Canti Monferrini » 2 —
Vol. II e III, Canti delle provincie meridionali, vol. 1 L. 4 - vol. II L. 5 - completo » 9 —
Vol. IV. **Gianandrea**, Canti popolari Marchigiani . . . . . » 4 —
Vol. VI. **Comparetti**, Novelline popolari Italiane, vol. I . . . . . » 4 —
Heyse P., Antologia dei moderni poeti italiani, legato in lusso . . . . . » 8 —
Rocca L., Di qua e di là. Novelle e racconti . . . . . » 2 —

Digitized by Google

Prime letture tedesche.

Digitized by Google

CORSO PRATICO

DI

LINGUA TEDESCA

DETTATO DAL PROFESSORE

GIUSEPPE MÜLLER

III.

Prime letture tedesche.

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1875

Digitized by Google

PRIME

LETTURE TEDESCHE

Raccolte, annotate e corredate d'un Vocabolario

DAL PROFESSORE

GIUSEPPE MÜLLER

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1875.

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino, Tip. V. BONA, via Ospedale, 3.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Terminato che sia lo studio della Morfologia d'una lingua mediante un corso teorico e pratico grammaticale, quale l'ho offerto agli studiosi italiani nelle due prime parti di questo libro, è necessario che si proceda alla lettura di buoni scrittori tedeschi, per rendersi vieppiù famigliare la lingua, di cui sono stati appresi gli elementi, anche prima di procedere al pur indispensabile studio sistematico della sintassi, il quale non riesce proficuo, se il discente non ha già impressa nella memoria la forma e l'andamento non solo di proposizioni semplici che impara negli esercizi grammaticali, ma eziandio di periodi dal più semplice al più complesso ed artisticamente formato. Quando il discepolo è giunto a questo punto del suo studio d' una lingua, due sono i modi, coi quali si può procedere. Si può iniziarlo alla lettura degli autori classici, scegliere fra i modelli dello stile quelli che meglio s'adattano alla sua intelligenza, variare fra gli scrittori di diverso argomento, procedere dall'autore più facile al più difficile, e fargli conoscere eziandio i nomi più celebri d'una letteratura. Così studiando opere intiere, esaminandole non solo dal lato linguistico, ma eziandio dal letterario ed estetico, certamente si fa uno studio proficuo non soltanto di forme, ma ancora di cose. Ma questa via è lunga e molte volte, specialmente quando si tratti dell'insegnamento di lingua viva in una scuola, maestri e scolari non hanno il tempo necessario per leg-

Digitized by Google

gere intieramente tante opere diverse di stile e d'argomento, quante sarebbe pur d'uopo di percorrere affine di conoscere la lingua in tutti i suoi usi. Ed allora abbiamo il secondo modo, quello cioè di usare un florilegio, in cui secondo un principio ben ponderato, non solo da letture più facili si proceda gradatamente a sempre più difficili, ma in cui la materia sia anche disposta in modo da variare gli argomenti, così che il discente acquisti una estesa cognizione della lingua per tutti gli usi, a cui vorrà o dovrà servirsene.

Nutro la speranza, che le *Prime Letture*, che qui presento agli studiosi italiani, possano veramente servire allo scopo, che un simile libro si deve prefiggere. L'ho diviso innanzi tutto in due parti, di cui la prima comincia con brevi racconti e descrizioni, che certamente non presenteranno difficoltà a chi ha diligentemente studiato le prime due parti del mio corso, ma che mentre contengono anco utili insegnamenti morali, sono talmente variati da presentare grande quantità di espressioni e frasi, non che di utili cognizioni. Procedo quindi a racconti di maggiore estensione, se non subito di difficoltà molto maggiore; inserisco anco alcuni in forma di dialogo ed aggiungo in fine di questa prima parte una piccola commedia di moderno autore, e tale da far conoscere eziandio il modo di pensare e di sentire del popolo tedesco, come in generale mi sono studiato di raccogliere in questo libro squarci tali che facciano conoscere nella loro indole particolare il paese germanico ed il popolo che parla la lingua tedesca. Nella seconda parte delle letture che sono geografiche ed istoriche, è escluso tutto quello che non si riferisce direttamente alla Germania; precede una breve geografia della Germania; seguono alcune descrizioni geografiche della natura del suolo tedesco in generale e di alcune parti del paese teutonico in particolare e poi brani di storia, che si rife-

Digitized by Google

riscono a diverse epoche di quella della Germania, che spero verranno letti e studiati con piacere, tanto più che fra essi si trovano di quelli, dovuti alla penna di Goethe e di Schiller, i quali se presentano alcune difficoltà, compensano la fatica con l'intrinseca loro bellezza ed importanza.

Non occorre il dire, che per la scelta de' brani mi son valso delle crestomazie più diffuse nelle scuole tedesche, compilate dai più distinti insegnanti, quali il Kehrein, ed altri, ed ho corredato il testo di note, non molte, ma a parer mio sufficienti per agevolarne l'intelligenza, e d'un vocabolario, che risparmi al discente la fatica di ricorrere durante il suo studio ad altri libri. Se non m'inganno, dopo l'esatta lettura del presente libro lo studioso sarà in grado di leggere e gustare i capolavori della letteratura tedesca, ed anche invogliato ad estendere sempre più le sue letture in questa lingua, nella quale in ogni genere di bella letteratura, come in ogni ramo delle scienze, potrà trovar ricca messe di estesi studii. E con questa speranza do il libro alla luce.

Torino, natale 1874.

G. MÜLLER.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA.

RACCONTI, DIALOGHI E DESCRIZIONI

1. Der Schüler der Ameiſe.

Tamerlan, ein berühmter [1] Eroberer Aſiens [2], verdankte [3] ſeine Macht und Größe hauptſächlich ſeiner Beharrlichkeit. Auf dieſe Tugend, erzählt er, ſei er hauptſächlich durch folgendes Ereigniß geführt worden [4].

In einem meiner erſten Kriege kam ich eines Tages [5] ſo ſehr in's Gedränge [6], daß ich in den Ruinen eines Gebäudes vor dem verfolgenden Feinde Schutz ſuchen [7] und daſelbſt viele Stunden

[1] Gr. § 14. [2] Gr. § 12. II. [3] verdanken, dovere, esser debitore, va costruito coll'accusativo della cosa dovuta od ottenuta, e col dativo della persona o cosa a cui si va debitore. [4] Il congiuntivo s'adopera in tedesco per enunciare una cosa come incerta, soltanto pensata e voluta. In proposizioni secondarie, che contengono un asserto di chi parla, si usa pure il congiuntivo. [5] In tedesco il caso d'un sostantivo adoperato come assoluto serve qual avverbio: abends, morgens; jedenfalls, in ogni caso; heutiges Tages, al dì d'oggi; serve così anche il genitivo plurale: dieſer Tage di questi giorni. [6] Ins Gedränge kommen, essere messo alle strette. [7] Schutz bei einem ſuchen, cercare rifugio o protezione presso alcuno; Schutz vor einem ſuchen, cercar difesa contro uno.

Digitized by Google

versteckt bleiben mußte. Die Furcht, meinen Feinden in die Hände zu fallen, und der Gedanke, durch meine Niederlage den ganzen Gewinn meiner früheren Siege zu verlieren, drückte meine Seele nieder. Ich verzweifelte [8] an dem glücklichen Ausgange meiner Unternehmungen und beschloß, sie aufzugeben. Da sah ich von ungefähr eine Ameise, die bemüht war, ein Korn, das größer war als sie selbst, auf eine Anhöhe zu tragen. Das Thierchen fiel, wenn es mit der Last beinahe oben war, immer wieder herab, und ich zählte 69 vereitelte Versuche desselben. Aber es ließ nicht nach, und bei dem siebenzigsten Versuche erreichte es glücklich den Gipfel der Anhöhe. Dieses Beispiel gab mir neuen Muth und ich zog aus dem Geschehenen eine Lehre, die mir später sehr oft zu statten kam [9]. Emsiges Ringen führt zum Gelingen.

[8] verzweifeln, disperare, come il semplice zweifeln, dubitare, si costruisce colla preposizione an. [9] zu statten kommen, giovare.

2. Der Pudel.

Der Vater des Dichters Göckingk [1] hatte einen großen schwarzen Pudel, der an Treue, Willigkeit und Gelehrigkeit wenig seines Gleichen [2] hatte. Er erzählt von ihm folgende Geschichte. Mein Vater reiste einmal nach Gatersleben, um daselbst mit mehreren königlich preußischen Räthen einer Kommission beizuwohnen. Der Hund war ohne seines Herrn Wissen ihm nachgelaufen. Als die Kommissarien mittags beim Essen saßen, kam der Pudel in den Saal, suchte seinen Herrn und kündigte sich durch ein ungestümes Bellen bei ihm an. Der Herr befahl seinem Bedienten, den Hund aus dem Saale zu schaffen; dieser aber drohte den Bedienten zu beißen, kehrte wieder zu seinem Herrn [3], bellte ohne Aufhören, zerrte denselben am Rocke, als wollte er ihn vom Stuhle reißen. Ein

[1] Leopoldo Federico Günther di Göcking nacque il 13 luglio 1748 a Gröningen presso Halberstadt e morì come consigliere di finanza a Berlino li 18 febbraio 1828. Si distinse come poeta. Le sue poesie più note sono: Lieder zweier Liebenden. [2] seines Gleichen, suoi pari. [3] sottind. zurück.

Digitized by Google

Stück Fleisch, womit man ihn zu beruhigen suchte, warf er mit einer Miene von sich, als wollte er sagen: „Ich habe jetzt keine Zeit zum Fressen," vielmehr setzte er sein zudringliches Wesen [4] so lange fort, bis sein Herr bemerkte, daß der Hund naß war, und aus seinem Betragen merkte, daß etwas Besonderes geschehen sein müsse. Er stand auf und folgte [5] dem Pudel, und die ganze Gesellschaft ging mit. Der Pudel sprang vergnügt voraus und führte sie auf die Brücke vor dem Schloßthore, stürzte sich eilfertig hinunter in das Wasser und schwamm auf eine Sandbank zu. Während dieser Zeit erblickte die Gesellschaft unweit des Ufers ein kleines Mädchen, welches mit Weinen und Händeringen erzählte, ihr dreijähriger Bruder sei von der Brücke hinuntergefallen; der große schwarze Hund, welcher auf der Brücke gelegen, sei sogleich hinuntergesprungen, habe ihren Bruder todtgebissen [6] und auf die Sandbank geschleppt. Als man dahin schaute, stand er auf dem Sandhügel, blickte nach seinem Herrn und erwartete dessen Befehl. Weil es aber zu bedenklich schien, dem Hunde die Überbringung des Kindes zu befehlen, wozu er große Lust bezeigte, so rief ihm sein Herr zu: kusch! [7] worauf er sich sogleich neben dem Kinde [8] niederlegte und wartete, bis das Kind in einem Kahne abgeholt wurde. Es war unverletzt, denn er hatte es bloß an den Kleidern gefaßt.

[4] zudringliches Wesen, essere importuno, importunità. [5] folgen va costruito col dativo, non come in italiano coll'accusativo. [6] todtbeißen, uccidere con una morsicatura. [7] Trasformazione del francese *couche-toi*. [8] neben das Kind niederlegte si direbbe per indicare che andò prima ove era il fanciullo, e poi vi si coricò. Qui il neben col dativo perchè già si trovò accanto ad esso.

3. Die Stimme des Gewissens.

Ein reicher Mann Namens Pohl, der mehrere Häuser besaß, befahl seinen Dienern, aus einem derselben eine arme Wittwe sammt ihren Kindern zu vertreiben, weil sie die jährliche Miethe nicht zu zahlen vermochte. Als nun die Diener kamen, sprach die Wittwe: „Ach, wartet doch ein wenig! Vielleicht, daß euer Herr sich unser

Digitized by Google

erbarmt [1]; ich will hingehen und ihn bitten." Darauf ging die Frau mit vier Kindern zu dem reichen Mann; das eine aber blieb zu Hause, denn es war sehr krank. Alle flehten inbrünstig, sie nicht zu verstoßen, und selbst das kleinste rief: „Bitte, bitte." — Pohl aber sprach: „Ich kann meine Befehle nicht ändern, es sei denn, daß ihr euere Schuld sogleich bezahlet." Da weinte die Mutter bitterlich [2] und sagte: „Ach, die Pflege des kranken Kindes hat allen meinen Verdienst verzehrt und meine Arbeit gehindert." Und die Kinder flehten mit der Mutter, sie nicht zu verstoßen. Aber Pohl wandte sich weg von ihnen und ging in sein Gartenhaus und legte sich auf das Polster, zu ruhen, wie er pflegte. Es war aber ein schwüler Tag und dicht am Gartensaal floß ein Strom, der [3] verbreitete Kühlung, und es war eine Stille, daß kein Lüftchen sich regte. Da hörte Pohl das Gelispel des Schilfs am Ufer; aber es tönte ihm gleich dem Gewinsel der Kinder der armen Wittwe; und er ward unruhig auf seinem Polster. Darnach horchte er auf das Rauschen des Stromes, und des däuchte ihm als ruhte er an dem Gestade eines öden, großen Meeres, und er wälzte sich auf seinem Pfühle. Als er nun wieder horchte, vernahm er den fernen Donner eines aufsteigenden Gewitters; da war es ihm, als vernehme er die Stimme des göttlichen Gerichtes. Nun stand er plötzlich auf, eilte nach Hause und gebot seinen Knechten, die arme Wittwe wieder in das Haus zurückzuführen. Aber sie war sammt ihren Kindern in den Wald gegangen und nirgends zu finden. Unterdessen zog das Gewitter herauf, und es donnerte, und es fiel ein gewaltiger Regen. Pohl aber war voll Unmuth und hatte keine Ruhe, wo er ging und wo er war. Am andern Tage vernahm er, das kranke Kind sei in dem Wald gestorben und die Mutter mit den andern fortgezogen. Da ward ihm sein Garten mit dem Saale und Polster zuwider, und er genoß nicht mehr die Kühlung des rauschenden Stromes. Bald darauf fiel er in eine Krankheit, und in der Hitze des Fiebers vernahm er immer des Schilfes Gelispel [4] und den rauschenden

[1] erbarmen va costruito col genitivo. [2] lich è sillaba formativa per avverbi, per lo più soltanto di aggettivi formati con la medesima sillaba, ad eccezione di freilich, wahrlich, certamente. [3] der qui è dimostrativo, non relativo, come si vede dalla collocazione del verbo. [4] Quando il genitivo va preposto al sostantivo, dal quale dipende, questo perde il suo articolo.

Digitized by Google

Strom und das dumpfe Toſen des aufſteigenden Wetters. Alſo verſchied er.

4. Bei allem, was du thuſt, bedenke das Ende.

Ein Tatarenchan ritt auf die Jagd. Unterwegs [1] begegnete ihm ein Derwiſch, der mit lauter Stimme rief: „Wer mir hundert Goldſtücke gibt, dem will ich einen guten Rath geben.“ Das Gefolge des Chans lachte und ſagte, der Derwiſch werde wohl wenige Liebhaber für ſeinen guten Rath finden [2]. Der Chan jedoch [3] befahl ſeinem Diener, dem die Börſe anvertraut war, dem Derwiſche 100 Goldſtücke auszubezahlen, und dieſer ſprach dann mit warnender Stimme: „Bei allem, was du thuſt, bedenke das Ende!“ Das Gefolge des Chans meinte, dieſer gute Rath ſei eine ſo bekannte Sache, daß [4] ſie jedermann wiſſe; aber der Chan ſagte: „Gerade deßwegen denkt man am wenigſten daran und das iſt wohl der Grund, warum der Derwiſch mich an dieſe Lebensregel erinnert hat.“ Als er von der Jagd heimgekehrt war, befahl er, daß die Worte: „Bei allem, was du thuſt, bedenke das Ende!“ an die Thor und Wände ſeines Palaſtes angeſchrieben wurden, ebenſo ließ er ſie auch in alle goldenen und ſilbernen Gefäße eingraben. Nach längerer Zeit faßte ein Statthalter den Entſchluß, den Chan aus dem Wege zu räumen [5] und ſich ſelbſt zum Herrſcher zu machen. Er gewann den Leibarzt des Chans mit einer großen Summe Geldes,

[1] Strada facendo. [2] Quant'alla costruzione di questa proposizione s'osservi, che ha luogo l'elissi della congiunzione daß. Invece della costruzione regolare della proposizione dipendente subordinata, che colloca il verbo alla fine di essa, subentra in tal caso la costruzione della proposizione principale, cioè la diretta. Con l'elisione del daß s'ottiene per lo più maggiore vivacità del discorso. [3] jedoch si trova di rado in principio della proposizione. [4] La congiunzione daß s'usa in proposizioni dipendenti dichiarative, coll'indicativo e col congiuntivo; in proposizioni condizionali e concessive per im Falle daß; in tali che esprimono desiderio; in causali, preceduta da davon, dadurch, daraus; in proposizioni avverbiali consecutive o di modo, in proposizioni temporali accanto a während; ed in proposizioni avverbiali finali, in questo caso uguale a damit. [5] einen aus dem Wege räumen, togliere di mezzo, *cioè* uccidere.

Digitized by Google

so daß dieser versprach, den Chan bei einer Aderlasse zu vergiften. Die Gelegenheit fand sich bald; als der Chan von einem Unwohlsein befallen wurde, verlangte er, daß der Arzt ihm Ader [6], lasse. Dieser nahm eine vergiftete Lanzette; als aber ein silbernes Becken zum Auffangen des Blutes hingehalten wurde, las er darauf die Worte: „Bei allem, was du thust, bedenke das Ende!" Er erschrack, zögerte einige Augenblicke, legte die vergiftete Lanzette weg und nahm eine andere. Dem Chan war dies aufgefallen, und er fragte den Arzt, warum er die erste Lanzette weggelegt habe. Der Arzt antwortete sichtbar verlegen, sie habe eine stumpfe Spitze. Der Chan ließ sich dieselbe zeigen, er sah, daß sie scharf genug war, sprang auf und sagte zu dem Arzte: „Nur ein offenes Geständniß rettet dich vom Tode; deine Ängstlichkeit macht dich verdächtig." Der Arzt fiel ihm zu Füßen und gestand alles ein, und wie nur die Worte auf dem silbernen Becken: „Bei allem, was du thust, bedenke das Ende!" ihn von der verruchten That abgehalten hätten. Der Chan schenkte dem Arzte das Leben, ließ den treulosen Statthalter hinrichten und sagte zu den Herren seines Gefolges: „Habe ich wohl den guten Rath des Derwisches zu theuer bezahlt?"

[6] Comun.: zur Ader lassen, cavar sangue.

5. Sorgen.

In einem Kloster lebte ein Mönch, der des Abends immer eine große Mattigkeit und Abspannung zeigte. Der Abt fragte ihn einst nach der Ursache derselben. „Ach," antwortete der Mönch, „ich habe jeden Tag so Vieles [1] zu thun, daß meine Kräfte nicht hinreichen würden, wenn die Gnade Gottes mich nicht stärkte. Ich habe zwei Falken zu zähmen, zwei Hasen aufzuhalten, zwei Sperber abzurichten, einen Lindwurm zu bezwingen, einen Löwen zu bändigen und einen Kranken zu pflegen." „Ei," [2] sagte der Abt, „das [3] sind thörichte

[1] so vieles, so viel, so vielerlei, tante cose. [2] Esclamazione di meraviglia. [3] Il dimostrativo das unito al verbo sein si usa senza riguardo a genere e numero indeclinabile davanti a parole di tutti e tre i generi in singolare e plurale; p. e.: mein Vater, das war

Digitized by Google

Klagen; solche Geschäfte werden keinem Menschen zu gleicher Zeit aufgetragen, und in meinem Kloster habe ich nie etwas von solchen Pflichten der Brüder gehört." „Und doch, ehrwürdiger Herr," versetzte der Mönch, „habe ich keine Unwahrheit geredet. Die zwei Falken sind meine Augen; die muß ich mit großer Sorfalt bewahren, damit ihnen nicht etwas gefalle, was meiner Seele schaden könnte. Die zwei Hasen sind meine Füße; die muß ich beständig zurückhalten, daß sie nicht nach schädlichen Vergnügungen laufen und auf dem Wege der Sünde wandeln. Die beiden Sperber sind meine Hände; die muß ich zur Arbeit abrichten und antreiben, damit ich mich selbst und meinen nothleidenden Mitbruder speisen und laben kann. Der Lindwurm ist meine Zunge; die muß ich beständig im Zaume halten, daß sie nicht Ungebühr rede oder unnütze Worte spreche. Der Löwe ist mein Herz; mit dem muß ich fortwährend im Kampfe liegen, damit nicht Eitelkeit und Eigenliebe es erfülle, sondern Gottes Geist in ihm wohne und wirke. Der Kranke ist mein eigener Leib, der bald dieses und bald jenes verlangt und nicht fragt, ob das Verlangte heilsam sei für die wahre Gesundheit und das ewige Leben. Das alles mattet mich täglich ab." Mit Bewunderung hörte der Abt diese Erklärung des Mönchs und sagte zu ihm: „Mein Bruder, du arbeitest in dem Weinberge des Herrn; er wird deine Mühe belohnen und deine Mattigkeit mit ewiger Mahlzeit erquicken."

ein rechter Held; das sind meine Richter; in tal modo si usa il das specialmente quando persone o cose si vogliono indicare soltanto in generale; per lo più poi s'indica con ciò, come nel caso nostro, un certo sprezzo o lo scherno, p. e.: das wollen alle Heroen sein, und keines ist Herr von sich (Goethe). Die Karossen, die Nachtwächter, die Katzen, die Corporals, das hört nicht auf zu rasseln, zu schreien, zu wirbeln, zu mauen, zu fluchen (Lessing). Uguale è l'uso dell' es che può essere unito a tutte e tre le persone del singolare e del plurale con sein, e come soggetto indeterminato essere collocato in principio della proposizione per annunciare od anticipare il soggetto.

6. Die Hausräthe.

„Wie fangt Ihrs denn an, lieber Nachbar, daß nur Euer Hauswesen so wohl geordnet ist, und man sieht doch nichts Besonderes an

Digitized by Google

Euch und an dem, was bei Euch vorgeht. Wir Andern arbeiten doch auch und geben Acht aufs [1] Unsrige und halten es zu Rath, so gut es gehen mag, und doch bettets [2] nicht." Der Nachbar antwortete: „Ich wüßte nicht, was Schuld daran sein sollte, es wären denn nur meine drei Hausräthe, denen ich wol das alles zu verdanken habe." — „Eure drei Hausräthe? Wer sind denn die?" — „Der Haushund, der Haushahn und die Katze." — „Ihr spottet?" — „Es ist mein baarer [3] Ernst; denn seht, der Haushund bellt, wenn ein Feind herbei schleicht, und da heißt es denn: „Aufgeschaut! [4]" Der Haushahn kräht, wenn der Tag anbricht, und da heißt es denn: „Aufgestanden!" Und die Hauskatze putzt sich, wenn ein neuer Gast kommt, und da heißt es denn: „Aufgerichtet! [5]" — „Ich versteh, Nachbar, was Ihr damit sagen wollt. Ihr meint, daß drei Dinge nöthig seien, um dem Hausbesen aufzuhelfen: Vorsorge gegen alles, was schaden kann; Thätigkeit in allem, was nützen kann, und Freundlichkeit gegen alle, die uns wohlwollen und wohlthun." — „Wenn Ihrs so nehmen wollt, so ist mirs recht; aber meine Hausräthe lob ich doch darum, daß sie mich jederzeit mahnen, was zu thun ist, ich könnts sonst leicht vergessen."

L. Aurbacher.

[1] auf das. [2] per macht kein weiches Bett, non fa un letto molle, cioè ein bequemes Leben, una vita comoda. [3] Baar, propriamente in contanti; qui per unverhüllt, manifesto, wirklich, reale. [4] L'imperativo del passato, con cui si vuol indicare un comando ripetuto od uno stato continuo, s'esprime mediante il solo participio del passato, come qui: tenete aperti gli occhi, fate attenzione. [5] Quest' è espressione di dialetto per aufgeräumt; aufräumen nel senso di fare pulizia, governare la casa.

7. Der alte Jäger und Fischer Anderson erzählt seine Lebensgefahr und Errettung.

Vor zwanzig Jahren war ich mit zeitlichen Gütern noch nicht gesegnet, wie ich jetzt bin; ich war damals noch ein armer Fischer, seit drei Jahren verheirathet und wußte oft nicht, wo ich das Brot

Digitized by Google

für meine Frau und meine zwei kleinen Kinder hernehmen sollte [1]. Es war in der Woche vor Weihnachten; seit zwei Tagen hatten wir bloß von einigen wenigen Kartoffeln gelebt, und auch dieser kleine Vorrath ging zu Ende. Da faßte ich den Entschluß, auf die Seehundsjagd zu gehen, und wenn ich auf derselben nichts erlegen sollte, nach Umea zu fahren, um daselbst mein Gewehr zu verkaufen, und mit dem Erlöse meine Kinder von dem Hungertode zu erretten. Ich bestieg mein Boot und fuhr hierher auf diese Insel; es war eine schöne, mondhelle, aber bitterkalte [2] Nacht, und ein starker Sturm blies aus Nordwest her. Der Himmel schien mich begünstigen zu wollen; denn kaum war ich eine halbe Stunde auf dem Anstande gewesen, als drei Seehunde zum Vorschein kamen und sich auf Schußweite auf dem Eise lagerten. Ich nahm den größten aufs Korn [3], zielte, schoß, und das Thier wälzte sich in seinem Blute.

Der Seehund war tödtlich getroffen, machte aber doch Anstalt, die See zu gewinnen. Von meiner Jagdleidenschaft, und dem Wunsche hingerissen, meine Beute nicht zu verlieren, warf ich das Gewehr bei Seite, zog mein langes Jagdmesser und lief auf das Thier zu, wobei ich mehrere Male über ziemlich breite Eisspalten springen mußte, ein Umstand, dem ich damals wenig Aufmerksamkeit schenkte. Ich erreichte den Seehund noch zur rechten Zeit, und fing ihn mit meinem

[1] her esprime la direzione verso chi parla. La frase potrebbe essere espressa anche nel modo seguente: woher ich das Brot nehmen sollte. L'articolo sta davanti a Brot, perchè si tratta del pane occorrente per bisogni della famiglia: das zum Unterhalt der Familie nöthige Brot. [2] Aggettivi che esprimono colore, tempo, età, qualità corporale, si compongono spesso con sostantivi, per esprimere la cagione, l'effetto, il paragone, un sommo grado. I principali di questi aggettivi sono: farben (färbig), di colore, blaß, bleich, pallido; blau, azzurro; braun, bruno; grün, verde; roth, rosso, schwarz, nero; bunt, di varii colori; blank, lucido; hell, klar, chiaro; dunkel, düster, oscuro, tetro; kalt, freddo; alt, vecchio, jung, giovane; blind, cieco; wund, ferito; gesund, sano; krank, ammalato; schnell, veloce; dumm, stupido; klug, prudente; kühn, ardito; frisch, fresco; kahl, calvo; stumm, muto; p. e.: todtblaß, pallido come la morte; spiegelblank, lucido come uno specchio; stockblind, affatto cieco; stockfinster, oscurissimo; pechschwarz, nerissimo (come la pece); eiskalt, freddissimo. Più rara è la composizione di due aggettivi, per esprimere il sommo grado del secondo, come qui: bitterkalt, freddissimo; o bitterböse, assai in collera. [3] Korn ha qui il significato: mira dello schioppo, e s'usa nella frase: aufs Korn nehmen, prendere di mira, come zielen.

Digitized by Google

Messer ab, was jedoch erst nach einem Kampfe von einigen Minuten geschehen konnte. Über den schönen Fang ganz entzückt [4], schlang ich einen Strick um die Schwimmflossen des Thieres und schleppte es in stillem Triumphe auf dem Eise der Stelle des Ufers zu [5], wo ich mein Gewehr gelassen hatte. Plötzlich kam ich an eine Eisspalte, welche wenigstens 7 bis 8 Fuß breit war [6], über welche ich also nicht springen konnte. Etwas bestürzt ging ich dem Rande des Eises nach, immerfort; eine schreckliche Ahnung stieg in mir auf . . . , mit schnellen Schritten und hochklopfendem Herzen ging ich weiter . . . . . immer weiter . . . ach, ich hatte mich nicht geirrt! die Eisscholle hatte sich von dem Ufereise abgelöst und wurde von dem immer zunehmenden Winde fortgetrieben. Ich befand mich allein, mitten in der Nacht, auf dem vom Sturme bewegten Meere, ohne Hilfe, ohne Lebensmittel auf einer schwimmenden Eisscholle [7], welche jeden Augenblick zerschlagen werden konnte. Meine Lage war schrecklich, ich dachte an meine Frau und an meine Kinder und weinte bitterlich; dann ermannte ich mich, und wandte mich im brünstigen Gebete an Den, der allein mir helfen konnte. Meine einzige Hoffnung war, daß die schwimmende Scholle, auf welcher ich stand, und die vom Winde ziemlich schnell fortgetrieben wurde, gegen das Ufereis einer Insel geschlagen werden möchte. Von dem Eise aus konnte ich das Land gewinnen und durfte hoffen, von einem Fischer oder Seehundsjäger gefunden zu werden. Doch war diese Hoffnung eine schwache. Es war nur zu wahrscheinlich, daß ich auf meiner Eisscholle entweder vor Hunger oder Kälte umkommen oder in den Wellen meinen Tod finden würde. Unter diesen fürchterlichen Gedanken verstrich die Nacht; ich ging auf der ziemlich großen Scholle lebhaft auf und ab, um meine erstarrten Glieder zu erwärmen. Aber auch der Hunger begann mich zu quälen, denn seit meiner Abfahrt von

[4] entzückt va costruito colla preposizione über. [5] S'avverta, che i verbi composti con preposizioni si costruiscono con quel caso che richiede la preposizione. [6] V. Gr. § 21. III. p. 142. [7] Avverti in questo periodo la costruzione asindeta, senza congiunzioni e con collocazione di parole tale, che serve ad esprimere l'ansietà dell'uomo in pericolo. Sarebbe molto meno efficace il dire: ich befand mich mitten in der Nacht allein, ohne Hilfe und ohne Lebensmittel auf einer schwimmenden Eisscholle im sturmbewegten Meere.

Digitized by Google

Hause hatte ich nichts genossen, und die wenigen Lebensmittel, die ich von Hause mitgenommen hatte, waren in meinem Boote.

Der Morgen kam; ich blickte um mich und sah nichts als das Meer und den Himmel über mir, den ich um Hilfe anflehte. Gegen Mittag mußte ich mich, vom Hunger getrieben, entschließen, ein Stück des geschossenen Seehunds zu verzehren; ich schnitt ihn auf, und schluckte mit Gierigkeit von seinem übelriechenden Thrane. Um meinen Durst zu stillen, leckte ich an dem Eise, auf welchem ich stand. So verging der Tag, so verging die zweite Nacht. Am Morgen erblickte ich in einer Entfernung eine Inselgruppe und auf einer der Inseln eine Hütte. Die Freude, welche ich bei diesem Anblick empfand, läßt sich nicht beschreiben; die Hoffnung erfüllte wieder mein Herz. Ich wurde immer näher zu der bewohnten Insel getrieben; ich rief aus Leibeskräften, ich schwenkte meine Mütze, lief auf meinem schwimmenden Gefängnisse auf und ab, rief wieder — vergebens, es zeigte sich niemand. Auf der kleinen Insel war keine Spur eines menschlichen Wesens zu erblicken, und ich fuhr, vom Winde rastlos getrieben, schnell an derselben vorüber. In diesem Augenblicke bemächtigte sich meiner eine wilde Verzweiflung. Ich schrie laut auf, ich klagte den Himmel an, ich wollte meinen Qualen durch einen Sprung in das Meer mit einemmale ein Ende machen, mein Kopf brannte, ich fühlte, daß ein schneller Tod eine Wohlthat für mich sein würde. Bald gewannen jedoch bessere Gedanken die Oberhand [8]; ich dachte an Gottes Allmacht und sagte mir, daß er auch da, wo alles verloren scheint, noch helfen könne, und betete wieder aus dem Grunde meines Herzens. Auf diese Weise verstrich auch der zweite Tag und die lange, lange Nacht. Am Abend des dritten Tages war ich so abgemattet, daß ich mich nicht mehr recht aufrecht zu halten vermochte. Ich legte mich neben dem erlegten Seehunde nieder und erwartete den Tod. Ein brennender Durst, den das salzige Eis nur noch vermehrte, verzehrte meine Eingeweide; meine Gedanken wurden verwirrt; ich glaubte meine Frau und meine Kinder neben mir zu sehen, ich hörte ihre Stimmen. Bald verfinsterte sich mein Blick, ich konnte nichts mehr unterscheiden. Ein heftiges Brausen erfüllte mein Ohr. Sonderbare Gestalten

[8] die Oberhand gewinnen, prevalere.

Digitized by Google

stiegen vor mir auf; ein unbeschreibliches, nicht unangenehmes Gefühl bemächtigte sich meiner — und ich verlor das Bewußtsein.

Als ich wieder zu mir kam [9], befand ich mich in einem Bette, um welches mehrere Personen standen, die eine mir unverständliche Sprache redeten, und in derselben einige Fragen an mich richteten. Nachdem ich ihnen geantwortet [10], daß ich sie nicht verstehe, sprach mich ein älterer Mann, welcher das Oberhaupt der Familie zu sein schien, in schwedischer Sprache an [11], und durch ihn erfuhr ich, auf welche wunderbare Weise mich Gott gerettet hatte. Die Eisscholle, auf der ich mich befand, war in der Nacht nach dem dritten Tage an eine kleine, von Fischern bewohnte Insel getrieben worden, und ich war von zwei derselben, die mitten in der Nacht ebenfalls von einer Seehundsjagd zurückkehrten, gefunden, in ihr Haus getragen und wieder in das Leben zurückgerufen worden. Als ich mich erkundigte, wo ich denn sei, fand es sich, daß ich auf einer jener kleinen Inseln gelandet hatte, welche nicht weit von Wasa an der finnländischen Küste liegen, und daß ich also in diesen drei Tagen auf einer Eisscholle über den ganzen bothnischen Meerbusen, 14 Meilen weit, getrieben worden war.

Gegen die Ueberlassung meines Seehundes führten mich die wackern finnischen Fischer wieder in meine Heimath zurück, und zwei Tage später trat ich wieder in meine Hütte, wo meine Frau den Todtgeglaubten mit einer Freude empfing, die sich eher denken als beschreiben läßt. Dieses Abenteuer begründete mein Glück. Der Statthalter der Provinz Westerbotten, zu welcher wir gehören, berichtete meine wunderbare Rettung dem Könige, der mir ein ansehnliches Geschenk zukommen ließ [12], durch welches ich in Stand gesetzt wurde, etwas Land zu kaufen und meine Fischerei mehr in's Große zu treiben [13], so daß ich mit Gottes Hilfe dem Elende entronnen und ein wohlhabender Mann geworden bin.

[9] zu sich kommen, rientrare in sè. [10] geantwortet hatte. [11] einen ansprechen, rivolgere la parola ad uno. [12] einem etwas zukommen lassen, far pervenire. [13] Il verbo treiben, fare, esercitare, propriamente *spingere*, è usato in molte frasi tedesche, quando si tratti di una continuata e seria occupazione, p. e.: eine Wissenschaft, Handel treiben, darsi ad una scienza, al commercio; Wucher treiben, far usura; Unsinn treiben, fare sciocchezze; not.: zu weit treiben, spingere troppo oltre.

Digitized by Google

8. Der Hundesattler.

In einem abgelegenen Dorfe wohnte ein Leineweber, der war fromm und rechtschaffen, aber arm [1]. Sein Weib half ihm treulich am Handwerk vom Morgen bis an den späten Abend, und doch verdienten sie nur so viel, daß sie ihre Kinder und sich so durchbringen [2] konnten. In ihr Dorf kam öfters im Jahre ein wandernder Krämer, welcher Kleinigkeiten verkaufte und einkaufte; weil er 2 Hunde an einen kleinen Karren gespannt hatte und so seinen unbedeutenden Kram herumführte, war er in der Gegend umher unter dem Namen der Hundesattler bekannt. Dieser Mensch kehrte auch manchmal bei dem armen Leineweber ein und spottete öfters über dessen Armuth, und ließ wohl auch verfängliche Reden hören, z. B. daß Rechtschaffenheit und Gottesfurcht nicht viel helfe oder weniger noch als gar nichts; aber der Leineweber mochte so etwas nicht hören und verwies dem Hundesattler dergleichen Reden. Nur einige Tage nach seinem letzten Besuche wurde der Leineweber von bewaffneter Mannschaft in seinem Hause festgenommen, in Ketten geschlossen und fortgeführt; da half kein Bitten und kein Jammern; er werde es schon erfahren, warum ihm dies geschehe, war die einzige Antwort, die er und sein Weib auf ihre flehentlichen Fragen erhielten. Er wurde in die nächste Stadt in das Gefängniß geführt, und in dem ersten Verhöre sagte ihm nun der Untersuchungsrichter, daß er wegen Raub und Mord auf Leben und Tod angeklagt sei. Der Hundesattler war nämlich einer der ruchlosesten Bösewichter [3], der nur zum Scheine seinen Kram betrieb und mit andern Spießgesellen das Handwerk eines Räubers und Mörders seit manchem Jahre geübt hatte. Zuletzt hatten sie in einer Mühle eingebrochen; sie plünderten sie und brachten die Bewohner um. Nun war aber das Maß voll; er wurde mit seiner Bande gefangen und konnte sein Verbrechen nicht leugnen. Vor dem Gerichte sagte er nun aus,

[1] La collocazione delle parole mostra che il der è pronome dimostrativo, non relativo, dacchè col relativo dovrebbe dirsi: der fromm und rechtschaffen, aber arm war. La prima di queste costruzioni dà al racconto un certo tuono popolare e familiare. [2] sich durchbringen, ha il senso di: vivere a stento. [3] Gr. p. 127.

Digitized by Google

der größte Bösewicht aus der ganzen Bande sei der Leineweber; dieser werde aber nicht gestehen, sondern sich auf seine Armuth und seinen rechtschaffenen Lebenswandel berufen; wenn man aber nachsuche, werde man an dem und an dem Orte von dem Raube wohl mehrere Stücke auffinden. Es geschah, und die Gerichtsdiener fanden es, wie er angegeben hatte. Der Leineweber aber beharrte fest auf [4] seiner Unschuld, doch sein Leugnen und Betheuern wurde als Verstocktheit ausgelegt, und er wurde auf die Folterbank gelegt, so daß er furchtbare Schmerzen ausstehen mußte. Während der Folter gestand er, was der Richter nur fragte [5], weil die Qualen unerträglich waren; wenn er aber von der Folter erlöst war, so widerrief er alle seine Geständnisse. Endlich aber brach [6] seine Kraft und Hoffnung gänzlich, und er wollte lieber sterben, als immer von neuem wieder gemartert werden. Das Blutgericht fällte das Urtheil, daß der Leineweber zuerst, dann die andern Verbrecher gehangen und zuletzt der Hundesattler gerädert werden sollte. Der Fürst bestätigte das Urtheil.

Unterdessen war das Weib des Leinewebers fast verzweifelt; sie wußte, daß ihr Mann unschuldig war, aber was half es? Als sie erfuhr, daß er zum Tode verurtheilt sei, eilte sie in die Hauptstadt, warf sich vor dem Fürsten auf die Kniee, und ihr Bitten und Jammern, ihr hohes Betheuern rührte diesen so, daß er Befehl gab, die Hinrichtung des Leinewebers solle vorerst nicht vollzogen werden. Es war hohe Zeit, denn es war Abend, und den andern Morgen um 9 Uhr sollte der Leineweber zum Galgen geführt werden. Der Gnadenbote hatte 10 Stunden zu reiten; durch einen Sturz seines Pferdes verlor er etliche Stunden, und der Amtmann und der Leineweber wußten nichts davon, daß er mit der Gnadenbotschaft unterwegs war. Es schlug 9 Uhr; das Armensündergeläute [7] tönte schauerlich, als der Leineweber mit den Verbrechern auf den Richtplatz geführt wurde. Eben kam der Zug an, da kam der reitende

[4] Not. la costruzione del beharren colla preposizione auf. [5] Not. il nur, soltanto, che dà alla frase il senso: *qualunque cosa* il giudice domandasse. [6] brechen è usato qui nel senso di schwinden, svanire. [7] Armersünder s'usa di chiamare il condannato a morte; die Armesünderbank è il luogo dove in tribunale siede l'accusato; er macht ein Armesündergesicht, ha faccia da disperato.

Digitized by Google

Bote dahergesprengt und überreichte dem Amtmann einen großen Brief. Dieser riß ihn hastig auf und rief dann laut: „Gnade, Gnade für den Leineweber!“ Nun entstand ein großer Jubel unter der Volksmenge, der Leineweber aber fiel in Ohnmacht.

Der Räuberhauptmann bat sich von dem Amtmann die Erlaubniß aus, zum Volke reden zu dürfen. Es wurde ihm erlaubt, und kein Laut ließ sich von der Volksmenge hören, als er zur Stille winkte. „Es ist ein Gott!“ rief er, „und dieser Gott ist gerecht! — das glaubte ich nicht und erlaubte mir alle Sünden und Verbrechen. Mit dem Leineweber habe ich die Probe gemacht, und Gott hat ihn gerettet. Er ist unschuldig; ich dachte, wenn es einen gerechten Gott gebe, so könne er es nicht dulden, daß ein Unschuldiger wie ein Verbrecher gestraft werde; darum habe ich den Leineweber als meinen Mitschuldigen angegeben [8]. Aber Gott hat sich seiner angenommen, es ist ein Gott, und Gott ist gerecht!“ Nun bat er, daß man ihn wieder in das Gefängniß zurückbringe, denn er habe noch wichtige Geständnisse zu machen. Das wurde ihm gewährt, er gestand seine vielen Verbrechen und nannte alle, die daran Theil genommen hatten. Einige Tage nachher litt er den Tod als reumüthiger Sünder.

Unterdessen hatte man den Leineweber erquickt und gestärkt; junge Männer liefen hinzu, hoben ihn auf ihre Schultern und trugen ihn in die Stadt. Andere sammelten Geld für ihn, so daß er einige hundert Gulden bekam. Nun kam auch sein Weib, das den Weg von der Hauptstadt her zu Fuße gemacht hatte. Der Willkomm der beiden Eheleute läßt sich nicht beschreiben. Sie wurden in einer Kutsche nach Hause gefahren, denn die schweren Leiden hatten sie so angegriffen, daß sie nicht weiter gehen konnten. Durch das Geld, welches der Leineweber bekommen hatte, half er sich nun auf, und Gottes Segen war mit ihm. — Es ist ein Gott, und dieser Gott ist gerecht!

Diese Geschichte trug sich zu im Jahre 1788 in einem Fürstenthum des mittleren Deutschlands.

[8] Qui nel senso di denunciare.

Digitized by Google

9. Der alte Mantel.

Einige Soldaten kamen zur Zeit des Krieges in ein Dorf und verlangten einen Wegweiser. Ein armer Tagwerker [1] sollte mit ihnen gehen. Es war sehr kalt, und schneite und wehte entsetzlich. Er bat die Bauern flehentlich, ihm einen Mantel zu leihen; allein sie gaben ihm kein Gehör. Nur ein fremder alter Mann, der durch den Krieg aus seiner Heimat vertrieben worden war, und in dem Dorfe sich kümmerlich als Schmiedeknecht nährte, erbarmte sich des Tagwerkers und gab ihm seinen alten Mantel.

Die Soldaten zogen fort, und sieh! am späten Abend kam ein junger schöner Offizier, in prächtiger Uniform und mit einem Ordenskreuz auf der Brust, in das Dorf geritten [2] und ließ sich zu dem alten Manne führen, der dem Wegweiser den Mantel geliehen hatte, Der gutherzige Greis that, als er den Offizier erblickte, einen lauten Schrei: „O Gott! das ist ja mein Sohn Rudolf!“ rief er, eilte auf ihn zu und umfaßte ihn mit beiden Armen.

Rudolf hatte vor mehreren Jahren Soldat werden [3] müssen, und war wegen seiner vorzüglichen Geistesgaben, wegen seiner Rechtschaffenheit und Tapferkeit Offizier geworden. Er hörte nichts mehr von seinem Vater, der vormals in einem angesehenen Marktflecken Schmiedemeister gewesen war. Allein der Sohn hatte den alten Mantel erkannt und aus der Erzählung des Wegweisers sich überzeugt, daß sein Vater nunmehr in diesem Dorfe sich aufhalte.

Vater und Sohn [4] weinten vor Freuden, und alle Leute, die umherstanden, weinten mit. Rudolf blieb die ganze Nacht hindurch

[1] Tagwerker s'usa in alcune parti della Germania per Taglöhner, lavorante per mercede giornaliera. [2] Osservi la perifrasi con kommen, che è usata nell'attivo col participio passato di quei verbi che esprimono un moto, p. e.: die Wetterbäche kommen gerauscht und geschossen, i terrenti scorrono con romore. [3] Con doppio nominativo si costruiscono i verbi: sein, bleiben, werden, scheinen, dünken, heißen, chiamarsi; p. e.: Er scheint sich selbst ein Dichter, crede d'essere un poeta; ich heiße der reichste Mann in der getauften Welt, mi dicono l'uomo più ricco nella cristianità. [4] I nomi di parentela s'usano spesso senz'articolo, come se fossero nomi proprii, specialmente dai fanciulli e membri della famiglia, e quindi in stile familiare.

Digitized by Google

bei seinem Vater, unterredete sich mit ihm bis an den frühen Morgen, gab ihm, bevor er weiter ritt, viel Geld und versprach, ferner für ihn zu sorgen.

Die Leute aber sagten: „Weil der alte Mann so barmherzig war, so hat sich Gott auch über ihn erbarmt[5] und ihn seinen Sohn wieder finden lassen, der ihn aus aller Noth errettet".

Christoph von Schmid.

[5] erbarmen si costruisce anche col semplice genitivo.

10 Der arme Prinz.

Ein Prinz[1] flüchtete sich zur Zeit des Krieges vor dem Feinde und nahm niemand mit sich, als einen einzigen alten Diener. Um nicht erkannt zu werden, waren beide gar nicht kostbar, sondern nur sehr einfach gekleidet.

Eines Abends spät kamen sie nun zu einem abgelegenen Bauernhofe im Gebirge und blieben da über Nacht. Der Prinz konnte aber nicht schlafen; es war ihm bange vor dem Feinde, und überdies[2] gieng ihm das Geld aus, mit dem er sich in der Eile nicht hinreichend versehen hatte.

Er stand daher in der Nacht auf, kniete in der einsamen Kammer nieder und betete lange in Stillen. Da ihm aber das Herz gar so schwer war, so sagte er einmal mit einem tiefen Seufzer und lauter Stimme: „O Gott! erbarme dich eines armen Prinzen!"

Diese Worte hörte der Bauer und sprach am Morgen zu dem Bedienten: „Ich weiß, Euer Herr ist ein Prinz; sagt mir doch,

[1] Propriamente il *principale*; poi ogni parente maschile del principe regnante, il figlio, il fratello, ma anche congiunti più lontani. [2] Zudem, außerdem ed überdies, inoltre, congiunzioni coordinanti. S'usano per aggiungere una proposizione, in sè meno importante, ad altra per dinotare che in quest'unione ha un particolare valore. La proposizione introdotta con una delle citate congiunzioni è adunque un aggiunto che amplia e fa risaltare maggiormente il pensiero: p. e. Ich werde vor meinen Augen mein Werk verloren sehen und überdies noch seine Schuld zu tragen haben, vedrò perduto davanti ai miei occhi l'opera mia, ed *inoltre* avrò da sopportare ancora la sua colpa (Goethe).

Digitized by Google

warum er so traurig ist?" Der Bediente gestand die Wahrheit und bat, den Prinzen nicht zu verrathen.

Als nun der Prinz abreisen wollte, trat der Bauer ehrerbietig und mit Zähren[3] in den Augen in die Kammer und sprach: „Lieber Prinz! Ihr nächtliches Gebet hat mir Ihren Kummer entdeckt. Erweisen Sie mir die Gnade und nehmen Sie diese zwanzig Goldstücke, bis Sie wieder in bessere Umstände kommen. Auch will ich Ihnen einen Weg zeigen, auf dem Sie bald in Sicherheit sein sollen."

Der erstaunte Prinz dankt dem edelmüthigen Bauer — noch mehr aber Gott, der, ohne Wunder zu thun, fromme Gebete wunderbar erhören kann.

Der Prinz langte glücklich bei einem verwandten Fürsten an, ward in der Folge ein großer Feldherr und ersetzte dem braven Bauer das Geld zehnfach.

Christoph von Schmid.

[3] Questa parola nell'uso odierno della lingua è più nobile e poetica di Thräne, che ha l'ugual significato.

14. Der Gärtner.

Herr Albert hatte vor dem Thore der Stadt einen schönen Garten. Der kleine Max, sein Sohn, zeigte große Freude an den mancherlei Blumen. Der Vater wies ihm daher ein eigenes Gartenbeet an, damit er darauf nach Lust Blumen pflanzen könne. Der Gärtner grub es sogleich um, machte es mit dem Rechen schön eben und faßte es mit grünen Primelstöckchen ein, an denen man bereits kleine Blumenknospen sah.

Nach einigen Regentagen kam der Vater mit Max wieder in den Garten. Und sieh! alle die gelben, feuerfarbenen und dunkelrothen Primeln waren nun ausgeschlagen, und in Mitte dieses Blumenrahmens bildeten auf dem braunen Grunde unzählige zarte grüne Blättchen die drei großen schönen Buchstaben MAX.

Der Knabe blieb höchst erstaunt vor dem Beetchen stehen und rief: „Was seh ich! Da ist ja mein Name aus dem Beetchen hervorgewachsen! O sag doch, liebster Vater, wie konnten diese Buchstaben so groß und so schön aus der Erde hervorkommen?"

Digitized by Google

Der Vater sprach lächelnd: „Meinst du nicht, das könnte von ungefähr[1] so gekommen sein? Vielleicht hat der Wind die Samenkörnlein so hingestreut, daß diese Buchstaben zum Vorschein kommen mußten.“

„O nein, nein!“ rief Max. „Das ist unmöglich! Doch halt — jetzt geht mir ein Licht auf. Diese Buchstaben hast du in die Erde gezeichnet, hast dann die Samenkörnlein von Kresse hineingestreut, die Körnlein wieder mit Erde bedeckt, und so kamen dann die zarten Pflänzchen in dieser schönen Ordnung hervor. Das weiß ich gewiß. Gesteh es nur, liebster Vater, das hast du gethan, um mir eine unerwartete Freude zu machen.“

„Nun wol!“ sprach der Vater. Du kannst also nicht zweifeln, daß ich diese Buchstaben gebildet habe. Betrachte nun diese Blumen, die deinen Namen umgeben. Sind sie nicht viel kunstreicher gezeichnet, als diese Buchstaben, und überdies noch sehr schön bemalt? Sollte nicht irgendwo ein großer Verstand sein, der den Grundriß dazu in die kleine Samenkörnlein[2] gezeichnet hat? Sollte nicht irgendwo ein liebendes Herz sein, das uns damit erfreuen will?“

Max ergriff die Hand des Vaters und rief: „O liebster Vater, jetzt sehe ich es so klar ein, wie noch nie in meinem Leben: Gott hat diese und alle die noch viel schöneren Blumen in diesem Garten geschaffen, uns zu zeigen, das Er uns liebe.“

„So ists,“ sprach der Vater: „unser ganzer Garten voll Blumen ist ein großes Buch, in dem wir auf allen Blättern lesen können, wie freundlich, wie gütig, wie mächtig und weise der liebe Gott sei.“

Christoph von Schmid.

[1] ungefähr significa: ohne unsere Absicht und Berechnung, senza nostra intenzione e calcolo: *propr.* senza cattiva intenzione, mentre il Gefahr, da cui è formato, ora significa pericolo. [2] Abbiamo in tedesco due forme per il diminutivo, -lein e -chen, che deriva da una forma antica del basso tedesco, che però non si trova mai in parole che escono in g e ch. Una forma doppia di diminutivo è -elchen, p. e. Bächelchen, ruscelletto. Senso diminutivo hanno pure alcuni aggettivi formati mediante -chen, -ling, -lich (che in parte sono usati quali sostantivi), ed in alcuni verbi in -eln: Trautchen, carina; süßlich, dolcetto; lächeln, sorridere.

Digitized by Google

13. Der Rittmeister von Kurzhagen.

In dem Regimente des berühmten, von Friedrich dem Großen [1] hochgeehrten Generals von Ziethen stand [2] auch ein Rittmeister, mit Namen Kurzhagen. Er war klug, tapfer und hatte ein kindliches Gemüth [3]. Seine Eltern waren arme Landleute im Mecklenburgischen. Mit dem Verdienstorden auf der Brust rückte er nach Beendigung des siebenjährigen Krieges in Parchim ein.

Die Eltern waren von ihrem Dörfchen nach der Stadt gekommen, um ihren Sohn nach Jahren wieder zu sehen, und erwarteten ihn auf dem Markte. Wie er sie erkannte, sprang er rasch von Pferde und umarmte sie unter Freudenthränen. Bald darauf mußten sie zu ihm ziehen, und aßen allezeit mit an seinem Tische, auch wenn er vornehme Gäste hatte.

Einst spottete ein Offizier darüber, daß Bauern bei einem Rittmeister zu Tische säßen. „Wie, sollte ich nicht die ersten Wohlthäter meines Lebens dankbar achten?" war seine Antwort. „Ehe ich des Königs Rittmeister wurde, war ich ihr Kind."

Der brave General von Ziethen hörte von diesen Vorfall, und bat sich selbst nach einiger Zeit mit mehreren Vornehmen bei dem Rittmeister zu Gaste [4]. Die Eltern des letzten wünschten dieses Mal selbst, nicht an dem Tische zu erscheinen, weil sie sich verlegen fühlen würden. Als man sich setzen wollte, fragte der General: „Aber Kurzhagen, wo sind Ihre Eltern? Ich denke, sie essen mit Ihnen an Einem Tische." Der Rittmeister lächelte und wußte nicht sogleich zu antworten.

Da stand Ziethen auf und holte die Eltern selbst herbei; sie mußten sich rechts und links an seine Seite setzen, und er unterhielt sich mit ihnen aufs freundlichste. Als man anfieng, Gesundheiten auszubringen, nahm er sein Glas, stand auf und sprach: „Meine Herren, es gilt dem Wohlergehn dieser braven Eltern eines ver-

[1] L'apposizione sta in tedesco nel medesimo caso in cui sta il sostantivo, a cui è aggiunta. [2] S'usa dire: bei einem Regimente stehen, essere in un reggimento; in Garnison liegen, essere in un luogo in guarnigione; einer Gemeinde vorstehen, essere a capo d'una Comunità religiosa. [3] kindlich, figliale; kindisch, puerile. [4] zu Gaste bitten, invitare.

Digitized by Google

dienſtvollen Sohnes, der es beweiſt, daß ein dankbarer Sohn mehr werth iſt, als ein hochmüthiger Rittmeiſter!"

Später fand der General Gelegenheit, dem Könige von der kindlichen Achtung zu erzählen, welche der Rittmeiſter ſeinen Eltern erwieſen, und Friedrich II. freute ſich ſehr darüber. Als Kurzhagen einſt nach Berlin kam, wurde er zu königlichen Tafel gezogen [5]. „Hör Er, Rittmeiſter," fragte der König, um ſeine Geſinnung zu erforſchen, „von welchem Hauſe ſtammt Er denn eigentlich? wer ſind Seine Eltern?" — „Ew. [6] Majeſtät," antwortete Kurzhagen ohne Verlegenheit, „ich ſtamme aus einer Bauernhütte, und meine Eltern ſind Bauersleute, mit denen ich das Glück theile, was [7] ich Ew. Majeſtät verdanke."

„So iſts recht," ſagte der König erfreut; „wer ſeine Eltern achtet, der iſt ein ehrenwerther Mann; wer ſie gering ſchätzt, verdient nicht geboren zu ſein." Ehre Vater und Mutter, auf das du lange lebeſt und es dir wohlgehe auf Erden.

Puſtkuchen-Glanzow.

[5] ziehen s'usa in questo senso soltanto dei pranzi presso le persone più altolocate. [6] Ew., Ewer è modo antico di scrivere per Euer, conservatosi in questa formola. [7] Se il pronome relativo si riferisce ad un'intiera proposizione, e non soltanto ad un sol sostantivo, si usa was o welches, p. e. Philipp mußte nunmehr auch die Aufrechthaltung ihrer Gebräuche und Gewohnheiten angeloben, welches vor ihm nie verlangt worden war, Filippo dovette or pur anco promettere di conservare le loro costumanze e consuetudini, *il che* prima di lui non era mai stato richiesto (Schiller). Er ſelbſt vertraute mir, was ich zwar längſt auf anderem Weg ſchon in Erfahrung brachte, egli stesso mi confidò quel che per vero già da molto tempo aveva saputo per altra via (Schiller).

14. Schönes Beiſpiel kindlicher Liebe.

Ein berühmter preußiſcher General war in ſeiner Jugend Edelknabe an dem Hofe Friedrichs des Großen. Er hatte keinen Vater mehr, und ſeine Mutter nährte ſich in ihren Wittwenſtande kümmerlich. Als guter Sohn wünſchte er, ſie unterſtützen zu können; aber von

Digitized by Google

seinem Gehalte [1] ließ sich nichts entbehren. Doch [2] fand er endlich ein Mittel, etwas für sie zu erwerben. Jede Nacht mußte einer von den Edelknaben in dem Zimmer vor dem Schlafgemach des Königs wachen, um diesem aufzuwarten, wenn er etwas verlangte. Manchen war dieses zu beschwerlich, und sie übertrugen daher, wenn die Reihe sie traf, ihre Wachen gern an andere [3]. Der arme Page fieng an, diese Wachen für andere zu übernehmen; sie wurden ihm vergütet, und das Geld, welches er dafür erhielt, schickte er dann seiner Mutter.

Einst konnte der König des Nachts nicht schlafen, deshalb wollte er sich etwas vorlesen lassen. Er klingelte, er rief; allein es kam niemand. Endlich stand er selbst auf und gieng in das Nebenzimmer, um zu sehen, ob kein Page da wäre. Hier fand er den guten Jüngling, der die Wache übernommen hatte, am Tische sitzen [4]. Vor ihm lag ein Brief an seine Mutter, den er zu schreiben angefangen; allein er war über dem Schreiben eingeschlafen.

Der König schlich herbei und las den Anfang des Briefes, welcher so lautete: „Meine beste, geliebteste Mutter! Jetzt ist es nun schon die dritte Nacht, da ich für Geld Wache habe. Beinahe kann ich es nicht mehr aushalten. Indeß freue ich mich, daß ich nun wieder zehn Thaler für Sie verdient habe, welche ich Ihnen hierbei schicke."

Gerührt über das gute Herz dieses Jünglings läßt ihn der König schlafen, geht in sein Zimmer, holt zwei Rollen mit Dukaten, steckt ihm in jede Tasche eine, und legt sich wieder zu Bett.

Als der Edelknabe erwachte und das Geld in seinen Taschen fand, konnte er wol denken, wo es hergekommen sei. Er freute sich zwar darüber, weil er nun seine Mutter noch besser unterstützen konnte, doch erschrack er auch zugleich, weil der König ihn schlafend gefunden hatte. Am Morgen, sobald er zum König kam, bat er demüthig um Vergebung wegen seines Dienstfehlers und dankte ihm für das gnädige Geschenk. Der gute König lobte seine kindliche Liebe, er-

[1] der Gehalt, il contenuto, das Gehalt, lo stipendio. [2] Dopo doch, jedoch ha luogo la costruzione inversa, cioè il soggetto segue il verbo. [3] übertragen si costruisce anche col dativo semplice. [4] Dopo i verbi hören, sehen, wissen, fühlen, finden, machen si adopera spesso invece del participio presente, p. e. wis finden ihn gewiß an jenen Pappeln stehen, lo troviamo certamente fermo a quei pioppi (Goethe). Confr. più sotto: weil der König ihn schlafend gefunden hatte.

Digitized by Google

nannte ihn sogleich zum Offizier und schenkte ihm noch eine Summe Geldes, um sich alles anzuschaffen, was er zu seiner neuen Stelle brauchte.

Der treffliche Sohn stieg hernach immer höher, und diente den preußischen Königen als ein tapferer General bis in sein hohes Alter.

Pustkuchen-Glanzow.

15. Rettung aus einer Gletscherspalte.

Einst machten einige Reisende den Weg nach Italien über die Alpen und nahmen sich einen Schweizer aus der Gegend zum Wegweiser[1] mit, der sie sicher über die hohen Schnee- und Eisberge hinführte. Als er einmal stille stand, wie um auszuruhen, sahen sie Thränen in seinen Augen. Sie fragten ihn nach der Ursache, und da fand es sich, daß es Thränen eines dankbaren, gerührten Herzens waren. „Gottvergessen wäre ich," sprach der Schweizer, „wenn ich jemals an dieser Stelle vorbei gehen könnte, ohne mich dankbar an Gottes Hilfe zu erinnern, die er mir hier erwiesen hat. Hier, liebe Herren, hier auf diesem Berge — sehet ihr dort in der Ferne jenen grauen Strich auf dem Eise? Es ist ein Graben, einige Klafter tief, in welchem das Wasser stromweise unter der Schneedecke hinschießt. Ihr denkt wohl, derjenige müßte ohne Rettung verloren sein, dem der betrügliche Schnee unter den Füßen bricht[2] und ihn in diesen fürchterlichen Schlund stürzt. Nun hier auf diesen Berge und in diesem Graben hätte ich vor einigen Jaheren mein Grab finden müssen, wenn mich Gottes mächtiger Arm nicht durch ein Wunder aus demselben herausgezogen hätte.

„Zwei Gefährten und ich jagten[3] auf diesen Bergen den Gemsen nach. Der Berg war mit frischem Schnee überdeckt. Wir spürten eine Gemse, als wir aber der Spur zu heftig nachfolgten, sank der lockere Schnee auf einmal unter meinen Füßen ein. Schon war ich tief in den Eisschlund gesunken, als ich Arme und Schenkel im Nie-

[1] zum ovvero als Wegweiser. [2] In altro modo si potrebbe dire: unter dessen Füßen der betrügliche Schnee bricht. [3] Ovvero ich jagte mit zwei Gefährten.

Digitized by Google

derſinken ſo weit als möglich ausbreitete und mich dadurch an den beiden Eiswänden feſthielt, ſo daß ich noch über dem Waſſer ſchwebte. Meine Gefährten hatten mich kaum aus dem Geſicht verloren, als ſie mir angſtvoll zuriefen, und da ſie hörten, daß ich noch lebe, verſprachen ſie mir, alles zu meiner Rettung zu thun, was ihnen nur möglich wäre. Sie liefen nun ſo ſchnell als die Gemſe eine Meile weit in die nächſte Hütte, während ich, auf meine ausgebreiteten Arme und Schenkel geſtützt, über dem Waſſer ſchwebte. Ich ſank aber mit der Zeit immer tiefer; ſchon kam der Strom mir bis an die Kniee; ich war vor Kälte faſt erſtarrt und erwartete nichts anderes als den Tod. Nach Verlauf einiger Stunden hörte ich meine treuen Gefährten mich anrufen. Sie hatten in der nächſten Hütte einen Strick geſucht, und da ſie keinen gefunden, hatten ſie eine Bettdecke in Riemen geſchnitten, dieſe zuſammengeknüpft und ſo ein Seil verfertigt. Dieſes ließen ſie hinunter und ich band mir daſſelbe mit vieler Mühe um den Leib. Nun zogen ſie mich mit vereinten Kräften ſo weit aus der Spalte herauf, daß ſie mich beinahe mit den Händen erreichen konnten; aber plötzlich zerriß der Strick, und ich mit einen Theile desſelben um dem Leib glitſche unaufhaltbar wieder hinunter, eben ſo tief als vorher. Jetzt war die Noth noch größer, nicht nur darum, weil der Strick kürzer geworden war, ſondern auch, weil ich bei dieſem zweiten Falle einen Arm gebrochen hatte, und alſo um ſo weniger Kraft behielt, ſelbſt etwas zu meiner Rettung beizutragen. Dennoch entfiel uns der Muth nicht; ſie ſchnitten die Riemen noch einmal von einander, um den Strick wieder zu verlängern. Dann warfen ſie ihn mir zum zweitenmal hinunter. Von Gott geſtärkt war ich noch behende genug, ihn mit einem Arm mir um den Leib zu knüpfen, und mit dieſem noch ſchwächeren Stricke waren meine Freunde endlich ſo glücklich, mich aus dem bereits offenen Grabe heraus an das helle Tageslicht zu ziehen. Sollte ich denn wohl, meine Herren, jemals in meinem Leben dieſe glückliche Hilfe vergeſſen? Sollte ich nicht, ſo oft ich an dieſer Stelle vorbeigehe, dem Herrn, meinem Erretter, mein Gebet als Opfer des Dankes bringen?“

Digitized by Google

16. Doktor Allwissend.

Es war einmal ein armer Bauer, Namens Krebs, der fuhr mit zwei Ochsen ein Fuder Holz in die Stadt und verkaufte es für zwei Thaler an einen Doktor. Wie ihm nun das Geld ausbezahlt wurde, saß der Doktor gerade zu Tisch, da sah der Bauer, was [1] er schön aß und trank, und das Herz gieng ihm darnach auf, und er wär auch gern ein Doktor gewesen. Also blieb er noch ein Weilchen stehen und fragte endlich, ob er nicht auch könnte ein Doktor werden. „O ja," sagte der Doktor, „das ist bald geschehen: Erstlich kauf dir ein Abcbuch, so eins, wo [2] vorne ein Göckelhahn [3] drin ist; zweitens mache deinen Wagen und deine zwei Ochsen zu Geld und schaffe dir damit Kleider an, und was sonst zur Doktorei gehört; drittens laß dir ein Schild [4] malen mit den Worten: Ich bin der Doktor Allwissend, und laß das oben über deine Hausthür nageln." Der Bauer that alles, was ihm geheißen war. Als er nun ein wenig gedoktert hatte, aber noch nicht viel, ward einem reichen großen Herrn Geld gestohlen. Da ward ihm von dem Doktor Allwissend gesagt, der in dem und dem [5] Dorfe wohnte und auch wissen müßte, wo das Geld hingekommen wäre. Also ließ der Herr seinen Wagen anspannen, fuhr hinaus ins Dorf und fragte bei ihm an, ob er der Doktor Allwissend wäre. „Ja, der wär er" [6]. So sollte er mitgehen und das gestohlene Geld wieder schaffen. „O ja, aber die Grethe, seine Frau, müßte auch mit." Der Herr war das [7] zufrieden, ließ sie beide in den Wagen sitzen, und sie fuhren zusammen fort. Als sie auf den adligen Hof kamen, war der Tisch gedeckt, da sollte er erst miteſſen. „Ja, aber seine Frau, die Grethe, auch," sagte er, und setzte sich mit ihr hinter den Tisch. Wie nun der erste Bediente mit einer Schüssel schönem Essen [8] kam, stieß der Bauer

[1] Il was nel senso di wie, wie sehr appartiene alla lingua ingenua popolare. [2] wo per worin, woran è pure della lingua popolare. [3] Gickel, Gückel, Gockel, Guckel vale Hahn, e specialmente nella lingua popolare della Germania meridionale si usa: Göckelhahn. [4] der Schild, lo scudo, das Schild l'insegna. [5] In questo o quello: così usasi dire, se non si sa il nome. [6] Questo ed i seguenti congiuntivi dipendono da un sottinteso: er sagte, er sprach. [7] Comunemente damit. [8] Questo dativo invece del genitivo è di uso poco frequente.

Digitized by Google

seine Frau an und sagte: „Grethe, das war der erste," und meinte, es wäre derjenige, welcher das erste Essen brächte. Der Bediente aber meinte, er hätte damit sagen wollen; „Das ist der erste Dieb," und weil ers nun wirklich war, ward ihm angst, und er sagte draußen zu seinen Kameraden: „Der Doktor weiß alles, wir kommen übel an, er hat gesagt, ich wäre der erste." Der zweite wollte gar nicht herein, er mußte aber doch. Wie er nun mit seiner Schüssel hereinkam, stieß der Bauer seine Frau an: „Grethe, das ist der zweite." Dem Bedienten ward ebenfalls angst, und er machte, daß er hinaus kam. Dem dritten giengs nicht besser, der Bauer sagte wieder: „Grethe, das ist der dritte." Der vierte mußte eine verdeckte Schüssel hereintragen, und der Herr sprach zum Doktor, er solle seine Kunst zeigen und rathen, was darunter läge; es waren aber Krebse. Der Bauer sah die Schüssel an, wußte nicht, wie er sich helfen sollte und sprach: „Ach, ich armer Krebs!" Wie der Herr das hörte, rief er: „Da, er weiß es, nun weiß er auch, wer das Geld hat."

Dem Bedienten aber ward gewaltig angst [9] und er blinzelte den Doktor an, er möchte einmal herauskommen. Wie er nun hinauskam, gestanden sie ihm alle viere, sie hätten das Geld gestohlen; sie wolltens ja gerne herausgeben, und ihm eine schwere Summe dazu, wenn er sie nicht verrathen wollte; es gieng ihnen sonst an den Hals. Sie führten ihn auch hin, wo das Geld versteckt lag. Damit war der Doktor zufrieden, gieng wieder hinein und sprach: „Herr, nun will ich in meinem Buch suchen, wo das Geld steckt." Der fünfte Bediente aber kroch in den Ofen und wollte hören, ob der Doktor noch mehr wüßte. Der saß aber und schlug sein Abcbuch auf, blätterte hin und her und suchte den Göckelhahn. Weil er ihn nun nicht gleich finden konnte, sprach er: „Du bist doch darin, und mußt auch heraus." Da meinte der im Ofen, er wäre gemeint, sprang voller Schrecken heraus und rief: „Der Mann weiß alles." Nun zeigte der Doktor Allwissend dem Herrn, wo das Geld lag, sagte aber nicht, wers gestohlen hatte, bekam von beiden Seiten viel Geld zur Belohnung und ward ein berühmter Mann.

Brüder Grimm.[10]

[9] Si rinforza un concetto del positivo col premettergli uno dei vocaboli: sehr, äußerst, gar, Kreuz, wunder, gewaltig, grausam, p. e. Kreuzbrav, bravissimo. [10] I fratelli *Grimm* sono due eruditi molto bene-

Digitized by Google

meriti dello studio della lingua tedesca. Il più celebre, l'autore della famosa grammatica storica della lingua tedesca, fondatore dello studio storico di essa, è il maggiore, *Jacopo Luigi*, nato a Hanau il 4 gennaio 1785, e morto a Berlino il 20 settembre 1863; il minore, *Guglielmo Carlo*, nacque ad Hanau il 24 febbraio 1786 e morì a Berlino il 13 dicembre 1859. Opera comune di loro è il grande *Dizionario della Lingua Tedesca*, ancora in corso di stampa.

17. Der Häringsfang an der Küste von Norwegen.

Der Häring erſcheint jährlich dreimal an der Küſte von Norwegen, aber der Hauptfang geſchieht im Februar; dies iſt die Frühlingsfiſcherei und liefert die größte Menge und die fetteſten Fiſche. Der Fang geſchieht hauptſächlich an den Küſten zwiſchen Bergen und Stavanger. Auf dieſem Raume ſind im Februar wenigſtens 2000 Boote, mit 12,000 Menſchen bemannt, mit der Fiſcherei beſchäftigt. Die Fiſcher begeben ſich Ende Januar auf die Inſeln hinaus, miethen Hütten und Plätze und empfangen Vorſchüſſe auf ihren Fang von den Kaufleuten, die ſie mit dem was ſie nöthig haben, verſorgen. Die meiſten Fiſcher haben auch das Jahr über manche Schulden gemacht, welche nun durch den Häringsfang gedeckt werden ſollen. Sie thun ſich nun in Geſellſchaften zuſammen[1] und beſtimmen die Theilung, fügen ſich den geſetzlichen Anordnungen, laſſen ſich die Fiſchplätze anweiſen, wo ſie ihre Netze auswerfen ſollen, treffen Verabredungen mit dem Empfänger ihrer Waare und erwarten dann die Häringsſchwärme, denen ſie ungeduldig täglich in's Meer entgegenfahren, um den lang erſehnten ſilberblauen Schein zu entdecken, welcher das Nahen der Beute anzeigt.

Noch ehe jedoch dieſe Stunde ſchlägt, verkünden ſchnelle und fürchterliche Wächter das Herannahen des Zuges. Einzelne Walfiſche ſtreichen an der Küſte hin, und werden mit lautem Jubel begrüßt; denn der Walfiſch iſt der ſichere Verkündiger des Härings. Es iſt, als habe er den Auftrag erhalten, den Menſchen die Botſchaft zu bringen, daß ſie ſich zum Angriffe bereit machen. Sein Schnauben in der ungeheuern Waſſerwüſte, die wunderbaren Springbrunnen,

[1] ſich zuſammen thun vale ſich vereinigen, riunirsi.

Digitized by Google

die er emporbläst, sind seine Sprache: „Gebt Acht, wir liefern sie euch, seid bereit und fertig!“ Hat der Walfisch seine Sendung vollbracht, so jagt er zurück zu seinen Gefährten und hilft ihnen den Häring rascher gegen die Küsten treiben, wo sich dieser zwischen die Inseln und Klippen drängt — und hier erwarten ihn die Fischer mit den Netzen. Jedes Boot hat deren 36, die meisten 2 Faden lang und 1 Faden tief. (1 Faden = 6 Fuß.) Wären die Netze größer, so würden sie reißen, denn der Häring steht so dicht beisammen, und seine Menge ist so ungeheuer, daß er oft von dem Grunde bis an die Oberfläche des Wassers reicht und die Boote einige Zoll emporhebt. 18 Netze stellt jedes Boot und wirft die andere Hälfte aus, sobald die erste mit den Fange herausgezogen ist. Während nun jene sich wieder füllt, rudern die Fischer mit ihrem Fange zum Strande, wo der Kaufmann wartet. Dort werden die Fische gezählt und ihm überliefert. Schaluppen stehen bereit, in deren Raum die Fische geworfen werden, und sobald die Fahrzeuge gefüllt sind, eilen sie nach Stavanger oder Bergen.

Dort eröffnet sich an der deutschen Brücke ein neues Schauspiel. Arbeiter karren den Häring aus den Schiffen unter die weiten Durchgänge der Häuser. Hier sitzt, von Tonnen umringt, eine Anzahl Menschen, größtentheils alte Frauen, die mit dem Messer in der Hand das Werk des Auskehlens verrichten. Die Karren werden bei ihren Plätzen umgestürzt, so daß sie halb in Fischbergen begraben sind, und sie ergreifen einen nach den andern, schneiden ihm die Kehle auf und reißen ihm mit einem kunstgeübten Zuge Gedärme und Eingeweide heraus. Dann werfen sie ihn in die bereitstehenden Tubben, und sie haben in diesem Geschäfte eine solche Fertigkeit, daß sie täglich mit vielen tausend Fischen fertig werden. Sobald die Tubben gefüllt sind, werden sie von den Arbeitern an den Platz des Einsalzens gefahren, dort in die Fässer gepackt, mit Salzlacke begossen, von dem Böttcher geschlossen, und nun in Magazinen aufgestapelt sind sie zur Ausfuhr fertig und bereit. Wenn man bedenkt, daß in guten Zeiten allein von Bergen 30,000 Tonnen Häringe ausgeführt werden, kann man sich einen Begriff von der Größe dieses Handels machen. Das Holz zu den Tonnen kommt aus den Wäldern, und die Eigenthümer derselben, die Bauern, welche es herbeifahren, die Handwerker, welche es verarbeiten, die Frauen und Kinder, welche den Häring kehlen, die Fischer und

Digitized by Google

Schiffer, vor allem aber die Kaufleute, theilen sich in den Vortheil.

Kehren wir noch einige Augenblicke zu den Fischern zurück. Der Fang geht ununterbrochen 4 Wochen und oft noch länger fort. Wie viele Fische auch täglich in der ungeheuern Zahl von Netzen herausgezogen werden, die Masse der übrigbleibenden scheint dadurch nicht vermindert. Immer neu[2] drängt sich das unermeßliche Heer herauf an die Oberfläche, und draußen vor den Klippen liegen die Wale und scheuen wie Schäferhunde die Heerde zurück, wenn sie Miene macht, sich zu entfernen. Der Walfisch an der norwegischen Küste, der Finnfisch, ist der Häringsjäger, welcher 20 — 30 Fuß lang ist und auf seinen Rücken eine Flosse oder Finne trägt. Das mächtige Thier schwimmt in seinem Elemente mit der Geschwindigkeit eines Vogels. Jetzt noch auf der Oberfläche des Meeres ruhend, ist er im Augenblick verschwunden und tief hinabgetaucht; im nächsten Augenblicke sieht man seine hohe Rückenflosse weit weg wieder emportauchen und wie einen Pfeil durch das Wasser rauschen. Wie viele Tonnen Häringe täglich von diesen Ungeheuern verschlungen werden, ist schwer auszurechnen; aber die Fischer, machen ihnen die Beute nicht streitig, sie haben ja dennoch mehr, als sie nehmen können. Der Walfisch ist im Gegentheil Gegenstand ihrer Sorge; niemand darf ihn beleidigen, niemand von seinem Platze vertreiben, er ist ihr Gefährte und Diener, und der Fisch scheint dieses wohl zu wissen; denn so scheu und empfindlich er sonst ist, so liegt er jetzt ruhig in der Nähe der Boote und verspeist, unbekümmert um das Geschrei und Gelärm, seinen Antheil an der gemeinsamen Beute. Aber der Walfisch ist es nicht allein, der sie mit den Fischern theilt. Delphine, Schellfische, Kabeljaue und Haie umschwärmen in Schaaren die Verfolgten und machen wüthende Angriffe. Aus der Luft stürzen die unzähligen Schwärme wildschreiender Möven, Seeraben, Skurse und Fischadler. Alle Klippen und Felsen sind bedeckt mit den unersättlichen Räubern; der Mensch läßt sie gewähren und treibt das nämliche Geschäft.

Ein besonders glückliches Ereigniß ist es für die Fischer, wenn der Häring dicht an die Küsten geht und in die Buchten tritt. Ist dies der Fall, so wird die Bucht wo möglich sogleich mit großen Netzen abgesperrt und dann werden alle Häringe mit Gemächlichkeit

[2] Invece di von neuen.

Digitized by Google

herausgefischt. Auf diese Weise wird ein Fang oft ungeheuer reich. Man hat schon 8—10,000 Tonnen aus einer Bucht gezogen. Ohne Zweifel kann man annehmen, daß jährlich an den Küsten Norwegens, Englands, Hollands und in der Ostsee weit über 1000 Millionen Häringe gefangen werden, und gewiß wird eine noch größere Anzahl von den Raubthieren verschlungen. Endlich im März senken sich die Schaaren in die Tiefen, und mit dem Ende des Monats verschwinden sie gewöhnlich ganz. Der Fang ist beendet, und die Fischer empfangen nun von den Kaufleuten, was sie zu fordern haben. Doch bleibt ihnen meist nur eine geringe Summe. Man hat vorher geborgt, das Leben ist theuer, der Fisch wohlfeil, und bald pocht die alte Noth wieder an die Hütte des armen Fischers, dessen Hoffnung sich nun wieder auf den nächsten Fang richtet. Wie viel Gefahren, Mühen und fast übermenschliche Anstrengungen erfordert das Gewerbe, wie viel Leiden und Noth bringt es mit sich, und doch ist es bei diesen Menschen eine Leidenschaft, von der sie nicht lassen können. Eine Art Raserei bemächtigt sich des Fischers; „die Fische sind da!" erschallt es, und er muß sie fangen und mit Walen und Adlern in die Wette[3] Beute machen. Von dem Frieden des Hauses bei einem Handwerke, von dem Rauschen der Ährenfelder weiß er nichts; auf den Wellen zu fahren dünkt ihm, der dazu geboren ist, viel schöner.

[3] Si dice pure um die Wette.

18. Die Pension.

Von der Kaiserin Maria Theresia von Österreich ist nachstehender edle Charakterzug bekannt geworden, welcher besonders auch ihr hohes Streben, wahres Verdienst überall, wo sie dasselbe bemerkte, zu belohnen, bekundet.

Die Kaiserin besuchte öfters die öffentlichen Anstalten, welche sie selbst gestiftet hatte, ganz unerwartet, untersuchte dann genau, wie es in denselben zugieng, erkundigte sich nach allem, ermahnte, belehrte, strafte und belohnte, wie sie dazu die Veranlassungen fand. Sie gab gern und mit kaiserlicher Freigebigkeit reichlich das Erforderliche, um gute Zwecke zu erreichen; aber sie hielt auch mit Ernst darauf,

Digitized by Google

daß dasjenige, was sie dazu hingegeben hatte, und was von Seiten des Staates dafür gethan war, nicht vergebens aufgewandt wurde.

Eines Tages besuchte Maria Theresia das Kadettenstift[1] und fragte den Direktor: „Welcher von meinen lieben Söhnen in dieser Anstalt beträgt sich am lobenswerthesten?" „Ihro[2] Majestät," war die Antwort, „alle führen sich gut auf, es ist über keinen Zögling besondere Klage zu führen, aber der junge Vukassowich verdient das meiste Lob." Dies ertheilten ihm auch die Lehrmeister in Gegenständen der militärischen Übungen.

„Bravo, junger Dalmatier," sagte die Kaiserin; „aber ich wünschte, eine Probe von letztern zu sehen; — man stelle eine Fechtübung an." Es geschah. Als der junge Vukassowich die Waffen in die Hand bekam, erglühete alsbald sein Angesicht von edelm Feuer, er schien wie von einem andern Geiste ergriffen. Seine Auge blitzte, seine ganze Gestalt erhöhete sich. Mit vielem Geschicke wich er den Angriffen seiner wechselnden Gegner aus, blieb kalt bei der größten Lebhaftigkeit derselben, hatte aber nicht sobald eine oder die andere Blöße, die sie sich gaben, bemerkt, als er sie mit ungestümen Muthe angriff und mit großer Gewandtheit so beharrlich bekämpfte, daß er meistens Sieger blieb.

Als solcher erhielt er von der Kaiserin, die dem Übungskampfe mit vielem Interesse zugesehen hatte, laute Belobung und ein Geschenk von zwölf Dukaten, mit der Aufforderung, sich ferner gut zu führen[3], indem sie solchen Falles weiter an ihn denken werde.

Nach etwa einen Monate kam die Monarchin wieder in die Anstalt und ließ den Vukassowich vorrufen. Er erschien, aber nicht mit der vorigen Unbefangenheit, vielmehr[4] war eine gewisse Ängstlichkeit und Verlegenheit in seinem Wesen unverkennbar. Auch die Kaiserin bemerkte dieselbe, und da sie den Grund davon zu errathen vermeinte, fragte sie den Jüngling lächelnd: „Was hat Er[5] mit dem

[1] Kadet, propr. il figlio minore, poi giovine nobile, allievo d'una scuola militare. [2] Ihro si usa talvolta invece di Eure e Seine, p. e. Ihro Königliche Hoheit der Kronprinz befinden sich wol, sua altezza reale, il principe ereditario, sta bene. [3] Più usitato sarebbe sich aufführen, comportarsi. [4] nicht-vielmehr, nicht-sondern, nicht-sondern vielmehr, sono congiunzioni che si usano in proposizioni contrapposte, di cui il contenuto della prima vien distrutto dalla seconda. [5] Er, nel dirigere la parola ad una persona, s'usa in tedesco come l'Ihr, soltanto con

Digitized by Google

Gelde gemacht? Gestehe Er nur, Er hat es verspielt." — Hoch erröthend bekannte der junge Bukassowich, daß er es zwar nicht mehr besitze, aber verspielt habe er es nicht[6]. — „Nun, und wo ist es denn?" fragte die Kaiserin weiter. „Ich habe es meinem Vater übersandt," sprach ruhig der Jüngling. „Und wer ist Sein Vater?" fuhr die Monarchin fort. „Er war Lieutenant[7] in Ihrer Majestät Diensten," entgegnete jener, „ward im Felde Invalide und lebt in Dalmatien sehr kümmerlich von einer geringen Pension. Ich glaubte von dem Gnadengeschenke Ihrer Majestät keinen bessern Gebrauch machen zu können, als wenn ich mit ihm meinen armen Vater unterstützte."

„Braver Jüngling!" rief die Monarchin, und befahl ihm, Feder, Papier und Dinte zu holen, und zu schreiben, was sie ihm vorsagen werde. Es geschah, und die Kaiserin diktierte: „Liebster Vater! Den Brief, den ich Ihnen hier schreibe, diktiert mir die Kaiserin. Meine Aufführung, mein Fleiß und meine kindliche Liebe gegen den armen Vater haben der Kaiserin so wohl gefallen, daß der Herr Vater von dieser Stunde an eine jährliche Pension von 200 Gulden bekommen wird, und daß ich soeben wieder ein Geschenk von 24 Dukaten erhalte. Ihr gehorsamer Sohn J. Bukassowich."

A. H. Petiscus

persone molto inferiori: altrimenti s'ha il confidenziale Du, od il cortese Sie anche per inferiori. Ihr è usato talvolta fra persone di pari condizione. [6] Il congiuntivo nel discorso indiretto. [7] Comunemente pronunciato: Leutnant.

19. Der Wolf und der Fuchs.

Der Wolf hatte den Fuchs bei sich, und was der Wolf wollte, das mußte der Fuchs thun, weil er der schwächste war, und der Fuchs wär gerne des Herrn los gewesen[1]. Es trug sich zu, daß sie beide durch den Wald giengen, da sprach der Wolf: „Rothfuchs, schaff mir was zu fressen, oder ich fresse[2] dich." Da antwortete der

[1] los è aggettivo che va costruito col genitivo. Confr. *Gr.* I, § 21, p. 140. [2] fressen mangiare, s'adopera degli animali, ma anche di cose inanimate, p. e. der Rost frißt das Eisen, la ruggine corrode il ferro.

Digitized by Google

Fuchs: „Ich weiß einen Bauernhof, wo ein paar junge Lämmlein sind, hast du Luft, so wollen wir eins holen." Der Wolf wars zufrieden, und sie giengen hin, und der Fuchs stahl das Lämmlein, brachte es dem Wolf und machte sich fort. Da fraß es der Wolf auf, war aber damit noch nicht zufrieden, sondern wollte das andere dazu haben und gieng, es zu holen. Weil er es aber so ungeschickt machte, ward es die Mutter vom Lämmlein [3] gewahr, und fieng an entsetzlich zu schreien und zu bläen [4], daß die Bauern herbeigelaufen kamen. Da fanden sie den Wolf, und schlugen ihn so erbärmlich, daß er hinkend und heulend bei dem Fuchs ankam. „Du hast mich schön angeführt [5]" sprach er, „ich wollte das andere Lamm holen, da haben mich die Bauern erwischt, und haben mich weich geschlagen." Der Fuchs antwortete: „Warum bist du so ein Nimmersatt."

Am andern Tag giengen sie wieder ins Feld, sprach der unersättliche Wolf abermals: „Rothfuchs, schaff mir was zu fressen, oder ich fresse dich." Da antwortete der Fuchs: „Ich weiß ein Bauernhaus, da backt die Frau heut Abend Pfannkuchen, wir wollen uns davon holen." Sie giengen hin, und der Fuchs schlich ums Haus herum, guckte [6] und schnupperte [7] so lange, bis er ausfindig machte, wo die Schüssel stand, zog dann sechs Pfannkuchen herab, und brachte sie dem Wolf. „Da hast du zu fressen," sprach er zu ihm, und gieng seiner Wege [8]. Der Wolf hatte die Pfannkuchen in einem Augenblick hinunter geschluckt, und sprach: „Sie schmecken nach mehr [9]," gieng hin und riß geradezu die ganze Schüssel herunter, daß sie in Stücke zersprang. Da gabs einen gewaltigen Lärm, daß die Frau

[3] Invece del genitivo dipendente da sostantivo, si usa spesso la perifrasi con von, principalmente coi concetti del dominio, del comandare, del servire, del prender parte, p. e.: Sie soll Königin von meinen Schlössern werden, diventerà regina delle mie castella. [4] bläen o blähen è meno usato di blöcken, belare. [5] anführen qui vale falsch führen, durch List in Irrthum bringen. [6] gucken vale neugierig sehen, guardare con curiosità. sehen è in generale scorgere mediante l'organo della vista; schauen è guardare. [7] Anche schnubbern, schnopern, schnobern, schnoben, fiutare. [8] Anche seines Weges ovvero seinen Weg. Coi verbi gehen, kommen, ziehen, fahren, eilen, wandern s'esprime il luogo e la direzione col genitivo se si vuol indicare il cominciamento dell'andata, coll'accusativo invece se si vuole esprimere l'esecuzione. Con gli altri verbi s'usano per tale scopo comunemente delle preposizioni. [9] Cioè: risvegliano l'appetito, fanno nascere il desiderio d'aver di più.

Digitized by Google

heraus kam, und als sie den Wolf sah, rief sie die Leute, die eilten herbei und schlugen ihn, was Zeug wollte halten [10], daß er mit zwei lahmen Beinen laut heulend zum Fuchs in den Wald hinaus kam. „Was hast du mich garstig angeführt!" rief er, „die Bauern haben mich erwischt und mir die Haut gegerbt." Der Fuchs aber antwortete: „Warum bist du so ein Nimmersatt."

Am dritten Tag, als sie beisammen draußen waren, und der Wolf mit Mühe nur forthinkte, sprach er doch wieder: „Rothfuchs, schaff mir was zu fressen, oder ich fresse dich." Der Fuchs antwortete: „Ich weiß einen Mann, der hat geschlachtet, und das gesalzene Fleisch liegt in einem Faß in Keller, das wollen wir holen." Sprach der Wolf: „Aber ich will gleich mitgehen, damit du mir hilfst, wenn ich nicht fort kann." „Meinetwegen [11]," sagte der Fuchs, und zeigte ihm die Schliche und Wege, auf welchen sie endlich in den Keller gelangten. Da war nun Fleisch im Überfluß, und der Wolf machte sich gleich daran, und dachte, „bis ich aufhöre, hats Zeit." Der Fuchs ließ sichs auch gut schmecken, blickte überall herum, lief aber oft zu dem Loch, durch welches sie gekommen waren, und versuchte, ob sein Leib noch schmal genug wäre durchzuschlüpfen. Sprach der Wolf: „Lieber Fuchs, sag mir, warum rennst du so hin und her, und springst hinaus und herein?" „Ich muß doch sehen, ob niemand kommt," antwortete der Listige, „friß nur nicht zu viel." Da sagte der Wolf: „Ich gehe nicht eher fort, als bis das Faß leer ist." Indem kam der Bauer, der den Lärm von des Fuchses Sprüngen gehört hatte, in den Keller. Der Fuchs, wie er ihn sah, war mit einem Satz zum Loch draußen; der Wolf wollte nach, aber er hatte sich so dick gefressen, daß er nicht mehr durch konnte, sondern stecken blieb. Da kam der Bauer mit einem Knüppel, und schlug ihn todt. Der Fuchs aber sprang in den Wald, und war froh, das er den alten Nimmersatt los war.

Brüder Grimm.

[10] Questa frase vale: secondo tutte le loro forze, quanto potevano. Altre frasi usitate con Zeug sono: beim Zeug sein = im Stande sein, essere in grado, capace; etwas zum Zeug bringen = zu Stande bringen, effettuare. [11] Confr. *Gr.*, II, § 60, not.

Digitized by Google

20. Die Quelle.

„Es ist doch wunderbar," sagte Fritz[1] zu seinem Vater, als er aus einer klaren Quelle einen frischen Trunk genommen hatte, „daß diese Quelle nie zu fließen aufhört. Wir haben jetzt doch schon seit 14 Tagen keinen Regen, die Sonne scheint so heiß, und doch springt hier das frische Wasser immer aus dem Boden.

Vater. Du meinst also, unsere Quellen oder Brunnen kommen von dem Regen her?

Fritz. Ja, denn wenn es regnet, so verschluckt die Erde den Regen, wie man sagt, und nur, wenn es sehr lange und sehr stark regnet, sehen wir, daß das Wasser auf dem Boden stehen bleibt oder den Vertiefungen nach in den Bach fließt. Darum habe ich mir gedacht, das Regenwasser sickere in den Boden hinein und komme wieder an gewissen Stellen aus dem Boden als Brunnen hervor.

Vater. Du hast nicht unrecht; aber warum meinst du, die Brunnen müssen aufhören[2] wenn es einige Zeit lang nicht regnet?

Fr. Wenn der Regen von oben herab nicht nachgießt, so muß ja das Wasser ausgehen, das aus der Erde herauskommt. Unsere Brunnenröhre hört ja auch auf zu fließen, wenn man den Teichel wegnimmt, durch welchen das Wasser ihr aus dem Bache zugeleitet wird.

Vater. Das ist wahr; die Quelle da, aus welcher du eben getrunken hast, würde allerdings zu fließen aufhören, wenn es gar zu lange nicht mehr regnen würde. Du hast aber wohl schon bemerkt, daß sie nach einem Regen nicht stärker fließt als jetzt, und es muß wirklich ein sehr lang anhaltendes Regenwetter eintreten, wenn unsere Quellen beträchtlich mehr Wasser geben sollen, als bei gewöhnlicher Witterung.

Fr. Aber woher kommt das, Vater?

Vater. Du siehst, daß Gott die Oberfläche der Erde nicht eben geschaffen hat, sondern daß er Hügel und Schluchten, Berge und Thäler, Höhen und Tiefen abwechseln läßt. So ist auch das In-

[1] Fritz è il diminutivo di Friedrich, Federigo. [2] = daß die Brunnen aufhören müssen.

Digitized by Google

nere der Erde nicht überall gleich; dort gibt es große Höhlen und Klüfte, in welchen sich das Wasser, welches von der Oberfläche der Erde hinunter sickert, sammelt; so gibt es tief in der Erde Seen und Teiche, und aus diesen Seen und Teichen gehen Spalten und Ritzen durch das Gestein an die Oberfläche der Erde, und durch diese Ritzen und Spalten kommt das Wasser aus den unterirdischen Seen und Teichen wie durch Röhren an die Oberfläche und springt als Quelle hervor. In diesen großen unterirdischen Wasserbehältern ist ein solcher Vorrath angesammelt, daß die Quellen schon eine ziemlich lange Zeit fließen können, ohne daß Regengüsse nachfüllen.

Fr. Das ist sehr schön eingerichtet. Aber führen auch solche Spalten durch den Boden und das Gestein hinab zu den Wasserbehältern, daß der Regen hinunter kommt?

V. Gewiß; zwar kennen wir nur wenige, weil sie mit Erde, Gras, Moos u. dergl. bedeckt sind. Aber daß es deren gibt, erfahren die Bergleute oft zu ihrem großen Schaden, Wenn sie mit ihren Hauen und Schlegeln das Gestein brechen, so springt ihnen oft ein Wasserstrahl entgegen, und es kostet meistens Mühe und Geld, solches Wasser, das die Bergleute Wildwasser heißen, aus der Grube zu schaffen; vielmal ist es unmöglich und die Gruben ersaufen, wie die Bergleute sagen.

Fr. Das ist doch wunderbar. Aber wenn es z. B. im Sommer zwei Monate lang nicht regnen würde, müßten da nicht gar alle Quellen aufhören zu fließen?

V. Sehr viele, aber nicht alle; denn es ist nicht der Regen allein, welcher den unterirdischen Wasserbehältern Zuschuß gibt. Wenn es auch gar nicht regnet, ist doch in der Luft immer viel Wasser.

Fr. Aber man sieht es doch nicht und fühlt es nicht.

V. Nur nicht so schnell etwas gesagt, Fritz. Siehst du die Wolken nicht? und fällt der Regen nicht aus den Wolken? Den Nebel hast du ja auch schon gesehen und du weißt, daß er netzt.

Fr. Es ist wahr, Vater; aber wenn es so heiter und warm ist, wie jetzt, so sollte man doch nicht meinen, daß auch noch Wasser in der Luft sei.

V. Und doch ist es so, das kannst du manchmal in unserer Stube sehen, wenn du Acht gibst [3].

[3] Acht geben = aufmerksam sein.

Digitized by Google

Fr. Aber wie, Vater?

V. Du haſt doch ſchon die Fenſter ſchwitzen ſehen?

Fr. Ja, aber ich dachte weiter nichts, als daß die Fenſter ſchwitzen.

V. Daß die Fenſter nicht ſchwitzen, wie der Menſch, das kannſt du dir leicht denken. Wir ſchwitzen, wenn es uns recht warm iſt, aber das Glas ſchwitzt nicht, wenn es recht erwärmt wird, ſondern umgekehrt, wenn es kühl oder kalt iſt. Du kannſt dich davon überzeugen[4], wenn du einmal Fenſter ſchwitzen ſiehſt und ſie berührſt. Siehe, wenn die Luft draußen bedeutend kühler iſt, als in unſerer Stube, ſo verwandelt ſich der Waſſerdunſt in der Stubenluft in Waſſer, ſobald er die kühlen Fenſterſcheiben berührt, und dann ſagt man: die Fenſter ſchwitzen.

Fr. Ich begreife es noch nicht.

V. Ich will dir ein Beiſpiel geben. Wenn ein Gefäß mit Waſſer an dem Feuer ſteht, ſo wird das Waſſer ſehr erwärmt und es ſteigen Dämpfe auf. Bringt man nun einen nichterwärmten Deckel oder etwas anderes in den Waſſerdampf, ſo ſchwitzt der Deckel auch, oder vielmehr der Waſſerdampf ſetzt ſich in Tropfen an den Deckel an.

Fr. Das habe ich ſchon geſehen.

V. Noch ein Beiſpiel. Das Straßenpflaſter, überhaupt die Steine, die etwas aus dem Boden herausſchauen, ſchwitzen beſonders gegen das Ende des Winters auch manchmal. Meinſt du etwa, es werde ihnen zu warm? Sie ſtecken in dem kalten Boden; aber wenn die Luft wärmer wird, wenn ein lauer Wind weht, ſo berühren die Dünſte in der Luft den kalten Stein und werden nun zu Waſſertropfen. Verſtehſt du es jetzt?

Fr. O ja.

V. Nun, ſo laß ſehen. Denke die, die Luft draußen ſei wärmer als in einer Stube, werden dann die Fenſter auch ſchwitzen?

Fr. Nein.

V. Innerhalb nicht, aber beſinne dich, ob vielleicht nicht außerhalb.

Fr. Außerhalb, ja. Denn die Fenſter ſind wegen der Kälte in der Stube doch kälter als die äußere Luft, und dann ſetzen ſich Dünſte in der Luft außerhalb, welche das Fenſter berühren, an die Scheiben, und die Scheiben ſchwitzen.

[4] überzeugen, convincere, va costruito colla prepos. von.

Digitized by Google

V. So ist es. Nun siehe, im Sommer ist immer eine Menge Wasser als Dunst in der Luft. Wenn nun abends die Sonne untergegangen ist, so wird die Oberfläche der Erde kühl, und die Dünste in der Luft fallen dann als kleine Tropfen nieder; weißt du, wie man diese Tropfen heißt?

Fr. Thau.

V. Ja. Der Thau erquickt die Pflanzen, und die Leute sagen dann am Morgen: „Gottlob, es ist doch starker Thau gefallen.“ Dieser Thau wird aber nicht ganz von den Pflanzen getrunken oder von der Sonnenwärme wieder in Dunst verwandelt, sondern er wird auch von dem Boden eingesogen, und die Thautropfen sickern wie die Regentropfen in die Tiefe hinunter und helfen die unterirdischen Wasserbehälter füllen.

Fr. Aber das kann doch nicht so viel ausmachen, Vater; der stärkste Thau gibt ja lange nicht so viel Wasser als ein schwacher Regen.

V. Dagegen fällt er aber viel öfter, und in den Wäldern wird er auch von der Sonne nicht wieder in Dunst verwandelt, sondern sinkt größtentheils in die Tiefe; eben so auf hohen Bergen, wo es immer kühl ist. Deßwegen entspringen auch die Quellen meistens in bergigen und waldigen Gegenden. Auf den Bergen und in den Wäldern ist es immer feucht, weil die Dünste der Luft immer als Wassertröpflein niederfallen; sie sind aber bei Tage so klein, daß wir sie gar nicht sehen; wir fühlen sie bloß und sagen dann: in dem Walde ist die Luft feucht. Aus dieser feuchten Luft trinkt der Boden immerfort Millionen und Millionen Tröpfchen in die Tiefe der Erde.

Fr. Das ist sehr schön, Vater; aber woher nimmt die Luft die Wasserdünste? Hat sie immer genug?

V. Bäche, Flüsse, Seen schicken immer bei Tag und Nacht Wasser als Dunst in die Höhe, und eine unermeßliche Dunstmasse steigt aus dem Meere empor, das, wie du weißt, viel tausend Stunden lang und breit ist. Die Dünste, die aus dem Meere aufsteigen, wehen die Winde über das Land hin, wo sie als Regen oder Thau niederfallen oder in unsichtbaren Tröpflein von dem Erdboden eingesogen werden. Weißt du, wohin alle Flüsse am Ende hinauslaufen?

Fr. In das Meer, sagt man.

Digitized by Google

V. Siehe, aus dem Meere steigen die meisten Dünste auf, diese fallen wieder als Regen und Thau, im Winter als Schnee auf die Erde; von diesen werden die unterirdischen Wasserbehälter gefüllt, welche uns Quellen geben; aus den Quellen werden Bäche, aus den Bächen Flüsse, aus den Flüssen Ströme, und diese gehen in das Meer. Die Wolken, die der Wind treibt, kommen meistens vom Meere her, fallen als Regen nieder und gehen in den großen Flüssen wieder in das Meer, bis sie wieder zu Dünste und Wolken werden.

Fr. Das ist sehr wunderbar; daran habe ich nie gedacht, daß die Wolken von dem Meere herkommen, und wenn sie als Regentropfen zu Erde herunter gefallen sind, wieder in den Flüssen zu dem Meere gehen.

21. Die Salzwerke von Wieliczka.

In der Nähe der Stadt Krakau liegt ein kleines Städtlein [1] mit Namen [2] Wieliczka, unter und bei welchem sich das berühmte Salzwerk befindet. Es wurde schon im 13. Jahrhundert benutzt, und es hat folglich schon eine unbeschreibliche Menge Salz hergegeben, ohne daß es merklich erschöpft wäre. Durch 8 Eingänge, deren 6 im freien Felde und 2 in der Stadt gelegen sind, gelangt man zu den unterirdischen Salzbehältern. Die beiden letzten Eingänge dienen meist zum Hinablassen der Arbeiter und zum Hinaufschaffen des Salzes; durch die Eingänge außerhalb des Städtchens werden die Bedürfnisse der Arbeiter hinuntergeschafft. Wenn man sich hinabläßt, so gelangt man zuerst an einen finstern Platz, dessen Entfernung von der Einfahrt 600 Fuß beträgt. Von hier aus führen verschiedene Gänge zu einer Treppe von 325 theils hölzernen, theils aus Salzstein bestehenden Stufen. Nachdem man auch diese zurückgelegt hat, kommt man abermals zu verschiedenen Gängen, die zu dem eigentlichen Salzwerke führen. Da befindet man sich auf einmal wie in einer neuen Welt, deren Glanz und Pracht man sich gar nicht vorstellen kann. Blickt man auf den Boden, so sieht man eine weite und volkreiche Ebene mit Häusern und Straßen, auf welchen sich Fuhrwerk an Fuhrwerk drängt. Alles wimmelt von Menschen, und man befindet

[1] Ovv. Städtchen. [2] Uguale a namens.

Digitized by Google

ſich wie in einer unterirdiſchen Stadt. Wendet man den Blick aufwärts, ſo ſieht man ein hohes Gewölbe, das auf Säulen von Salzſteinen ruht, und deſſen Decke ebenfalls Salzſtein iſt, welcher von ferne dem reinſten Kryſtalle gleicht. Da überall eine Menge Lichter brennen, deren Glanz von den Salzſteinen wie von unzähligen Spiegeln zurückſtrahlt, ſo ſchimmert und ſtrahlt alles wie von tauſend Edelſteinen. Damit die Gewölbedecke nicht herabſtürze, muß man in angemeſſenen Entfernungen Säulen anbringen. Dieſe Säulen beſtehen aus dem Salzſtein ſelbſt, der entweder ſtehen gelaſſen wird, indem man dazwiſchen durchbricht und durchſprengt, oder man errichtet von Grund auf kunſtmäßig neue Säulen; in beiden Fällen bemüht man ſich, den Säulen eine ſchöne Form zu geben. Auch die Gewölbe ſind ſehr verſchieden, und man erblickt zum Theil ſeltſame Figuren, die aber immer ein Werk der Natur ſind. Beſonders niedlich nehmen ſich die Salzſtücke an dem Boden der Gewölbe aus, die in Eiszapfenform herunterhängen und in allen Farben des Regenbogens ſchillern. Hie und da erblickt man Hütten, theils einzeln ſtehend, theils gruppenweiſe. Die Anzahl der Bewohner dieſes unterirdiſchen Erdſtrichs beläuft ſich auf 500. Daß viele von ihnen in den Erdſchachten, wo ſie geboren ſind, leben und ſterben, ohne je das Sonnenlicht geſehen zu haben, iſt nicht wahr; die Arbeiter müßen vielmehr täglich heraus an das Tageslicht. Für die Erwachſenen wird in einer kleinen Kapelle, welche in den Salzfelſen gehauen iſt, zur Zeit des Bergfeſtes Meſſe geleſen und eine Predigt gehalten. Der Hochaltar, die Kanzel, die Wände, das Gewölbe der Kapelle, alles iſt aus Salzſtein gehauen. Mitten durch die große Ebene des Salzwerkes geht die Heerſtraße, auf welcher die mit Salz beladenen Wagen einherfahren, um das Salz bis an den Ort zu bringen, wo es in die Höhe gewunden wird. Die Straße wird nie leer, und die Ladung der Fuhrleute, die immer guter Dinge ſind[3] und jauchzend und ſingend neben den Wagen einhergehen, gewährt einen prächtigen Anblick; denn ſie glänzt wie Kryſtall und Edelgeſtein. Die Zahl der Pferde beläuft ſich auf mehrere hundert, die nur alle 8 oder 14 Tage das Tageslicht wieder ſehen. Das wenige Waſſer in dem Bergwerke iſt ſalzig; es ſammelt ſich in einem kleinen Teich, über welchen ein Seil geſpannt iſt und eine Fähre geht. Neben dieſem

[3] guter Dinge ſein, essere lieto, gioioso.

Digitized by Google

Teiche ist ein aus Holz errichteter Saal, in welchem beim Bergfeste getanzt wird.

Die Werkzeuge der Bergleute bestehen aus Hacken, Hämmern und Meiseln, mit ihnen werden die Salzmassen in ungeheuren Stücken ausgegraben und losgerissen. Noch größere Stücke sprengt man auch mit Schießpulver los, was ein furchtbares Getöse, gleich dem Rollen des Donners, verursacht. Bei dem Losmachen eines so großen Stückes lassen sich Pauken und Trompeten hören. Die größern Massen werden in kleinere Stücke geschlagen, und des bequemen Fortschaffens wegen gibt man ihnen mit dem Meisel die Form einer Tonne. Sind diese Tonnen oben angelangt, so zerschlägt man diese in noch kleinere Stücke und macht diese in eigens dazu eingerichteten Mühlen zu Pulver. Aus den härtesten und schönsten Stücken macht man sogar allerlei künstliche Geräthschaften und Spielwerke, die als Seltenheiten weit und breit verkauft werden.

22. Die kamtschadalischen Hunde.

Man sieht es wohl manchmal bei uns, das ein starker Hund angeschirrt und an ein Wägelein gespannt wird; in dem russischen Asien aber ist eine Landschaft, die Halbinsel Kamtschatka, wo die Hunde das einzige Zugthier sind. Die kamtschadalischen Hunde haben eine spitze Schnauze, spitze Ohren, ähneln an Gestalt dem Wolfe und sind mannigfaltig gefärbt. Alle leben Jahr aus Jahr ein im Freien. Im Sommer scharren sie sich Gruben, um kühl zu liegen, und im Winter verbergen sie sich im Schnee, um Schutz gegen die Kälte zu haben. Die Kälte bekommt ihnen besser[1] als die Wärme. Die meisten heulen bloß, das Bellen vernimmt man selten. Sobald die jungen Hunde von der Muttermilch entwöhnt sind, werden sie an einen Pfahl gebunden und an das Stilliegen gewöhnt. So lange sie noch jung sind, werden sie mit einer gut gekochten Fleischsuppe gefüttert, wovon sie so viel fressen, daß ihnen der Bauch platzen möchte. Im 2. oder 3. Jahre werden sie entschwänzt, und nun erst werden sie angespannt. Jeder bekommt seinen Namen, was um so nöthiger ist, weil man sie nicht am Maule, sondern nur mit Worten lenkt. Die eigentliche Nahrung der Hunde besteht größtentheils in

[1] gut, wohl bekommen nel senso di: far bene, far pro'.

Digitized by Google

frischen, gefrornen, getrockneten, gekochten und verfaulten Fischen. Im Sommer suchen sich die Hunde selbst ihre Nahrung an den Ufern der Flüsse, Seen und Meere: sie stellen sich bis an den Bauch in's Wasser und schnappen nach den Fischen, die sich sehen lassen. Im Herbste treibt der Hunger die Hunde zur Rückkehr in die Dörfer. Die Besitzer fangen sie auf und binden sie an, um sie bei bevorstehenden Schlittenfahrten sogleich zu haben. Sie sind im Herbste sehr fett und erhalten jetzt täglich nur ein kleines Stück Fleisch, zuweilen auch einige Tage gar nichts, um sie abzumagern, denn fette Hunde taugen zum Ziehen nicht. Tag und Nacht geben die eingefangenen Hunde durch Heulen ihre Plage über Hungersnoth und die verlorene Freiheit zu erkennen. Da nun jeder Kamtschadale wenigstens 6 Hunde hat, so heulen in einem Orte, wo 20 Männer wohnen, wenigstens 120 Hunde zusammen, was freilich für einen Europäer gräßlich klingt. Der Fischvorrath, mit welchen man die Hunde im Winter füttert, befindet sich in Gruben, in welche man im Sommer die Fische so schüttet, wie man sie gefangen hat, und die man mit Brettern und Erde zudeckt. Natürlich gehen die so vergrabenen Fische in Fäulniß über, und wird im Winter eine solche Grube geöffnet, so verbreiten sich die schrecklichsten Gerüche rings umher. Der Kamtschadale scheint das nicht zu riechen, und für die Hunde sind die faulen Fische wahre Leckereien; auch gibt man ihnen gefrorene oder getrocknete Fische. Den Durst löschen sich die Hunde im Winter mit Schnee und Eisstücken. Auf Reisen bekommt der Hund morgens höchstens einen halben Fisch, abends die volle Fütterung. Mit hungerndem Magen laufen sie 15 bis 20 Meilen in einem Tage. Die unsern Hunden eigene Wachsamkeit gehet den kamtschadalischen fast ganz ab. In Kamtschatka sind vollständige Hundeposten für den Winter eingerichtet. 6 Hunde ziehen eine Last von 640 Pfund. Fährt man in drei Tagen 45 Meilen mit denselben Hunden, so muß man am vierten Tage ruhen. Werden die Hunde unterwegs faul, so erhalten sie eine Züchtigung mit Ruthen. In Kamtschatka und dem kältern Sibirien sind auf jeden Fall Hunde den Pferden vorzuziehen. Im Frühjahre laufen sie sich auf den vorher aufgethauten und dann wieder hart gefrorenen Schneekrusten die Füße wund; um diesem vorzubeugen, zieht man ihnen lederne Strümpfe an, die man über dem Kniegelenk befestigt; viele leiden aber die Strümpfe nicht.

Digitized by Google

23. Ein Besuch bei Gellert [1].

„Wissen Sie" rief der alte Husar mit der größten Lebhaftigkeit aus, „wem ich alles zu verdanken habe, daß ich ein Mensch, und daß ich ein guter Mensch bin,"—„Nein," sagte der Oberst. „Sie machen mich begierig." — „Ihm," sprach jener mit Enthusiasmus weiter „unserm Gellert, unserm frommen Weisen, von dem die jetzige überkluge Welt nur noch selten sprechen mag. — Unser Regiment war dreimal in Leipzig. — Der große Friedrich hatte es auch nicht verschmäht, den damals berühmten Gottsched [2] zu sprechen und sich von Gellert einige seiner Fabeln vorlesen zu lassen. Ich hatte mich wahrlich nicht viel um Bücher bekümmert, aber diese Fabeln wußte ich doch auswendig. Sie prägen sich auch ganz von selbst dem Gedächtnisse ein, so einfach und natürlich sind sie alle. Jedermann muß meinen, wenn er den Gedanken gefaßt hätte, würde er ihn auch in keinen andern Worten ausgesprochen haben. Mit seinen geistlichen Liedern ist es derselbe Fall. So ließ es mir keine Ruhe, ich mußte den Mann sehen, den mein ganzes Herz verehrte. Es war freilich schwer bei ihm vorgelassen zu werden, wie konnte ich auch, als gemeiner Husar, eine solche Auszeichnung fordern oder erwarten? In-

[1] Christian Fürchtegott Gellert, figlio di un pastore protestante, nacque il 4 luglio 1715 a Haynichen presso Freiberg (Sassonia). Studiò a Meissen e Lipsia teologia. Fu nominato professore in quest'ultima città e morì ivi il 13 dicembre 1769. Scrisse diverse commedie, un romanzo sentimentale e morale: Das Leben der schwedischen Gräfin, oltre a varie altre cose. Le sue Fabeln und Erzählungen godono d'una grande popolarità. Goethe giudica di lui: daß er ein angenehmer Fabulist und Erzähler sei, der einen wahren Einfluß auf die erste Bildung der Nation gehabt und der durch oft gute Kirchenlieder wenigstens einen Schritt zu einer unentbehrlichen Verbesserung des Kirchenrituals gethan; aber nichts mehr als ein Bel Esprit, ein brauchbarer Kopf, der von der Dichtkunst, die aus vollem Herzen und wahrer Empfindung ströme, welche die einzige sei, keinen Begriff gehabt. [2] Giovanni Cristoforo Gottsched nacque nel 1700 a Iudithenberg presso Königsberg. Studiò teologia, lingue, filosofia e belle lettere. Fuggì nel 1724 a Lipsia per non essere fatto soldato; divenne ivi professore e morì nel 1766. Scrisse e tradusse drammi; la Kritische Dichtkunst, la Sprachkunst, e cercò per trent'anni co' suoi giornali critici di diventare il dittatore nel campo della lingua tedesca e del buon gusto letterario.

Digitized by Google

dessen sammelte ich an einem Vormittage meinen Muth, ich hatte seine Freistunden ausgekundschaftet und stand nun im Vorzimmer. Mir schlug das Herz gerade so, als damals, da ich das erste Mal in den Feind einhauen sollte, vielleicht noch mehr. Er mußte sich gewiß verwundern, was ein Soldat bei ihm wollte, denn es dauerte lange, ehe ich eine Antwort erhielt. Endlich kam denn die Erlaubniß, daß ich das Heiligthum betreten durfte. Ja, meine Herren, ich nenne dies Studierzimmer gewiß mit Recht so, denn mir war es, wie wenn ich zu den Aposteln oder Patriarchen eingeben sollte. Er saß in einem dunkeln Oberrocke an seinem Schreibtische, ein kleiner, feiner Mann, mit blassem Gesicht und magerem Körper. Die Perücke hieng seitwärts an der Wand, und ein Käppchen von violettem Sammt bedeckte das ehrwürdige Haupt. Hinter ihm war ein großes Fenster in der Mauer, durch welches der kräftige Morgenstrahl fiel und die Mienen hell erleuchtete, so daß die Sonne in der Farbe des Baretes spielte und roth in den durchsichtigen, langen Fingern schien, wenn er sie im Sprechen aufhob. Ich kam mit meiner Entschuldigung, er möge verzeihen, daß ein junger Husar, dem seine Gedichte wohlgefielen, ihm beschwerlich sei." — „Mein Sohn," sagte der alte Gelehrte, „weshalb gefallen dir denn meine Gedichte?" — Ich war um die Antwort verlegen. — „Lieset du gern?" — „Zuweilen." — „Zu welchem Endzweck?" — „Um mich aufzuheitern, mich auch wol zu unterrichten." — „Du scheinst mir ein Jüngling von Anlagen," fuhr er fort, „du bist vielleicht tapfer, ein tüchtiger Soldat; hast du es denn in deinem Stande auch wol gelernt, ein Mensch zu sein?" — Ich verstummte dem Redner gegenüber. — „Dazu," so sprach er weiter, und wie eine Glorie[3] spielte der Schein der Morgensonne um sein Antlitz, „dazu solltest du meine und andere gute Bücher in die Hände nehmen, um nicht wild, grausam, unmenschlich zu werden, nicht Lust am Entsetzlichen zu empfinden, wozu dein Stand schwache oder rohe Naturen nur zu leicht verleitet. Aber auch fast niemand hat so oft als der Soldat Gelegenheit, der leidenden Menschheit als ein Engel des Herrn zu erscheinen, indem er die Unschuld und das hilflose Alter beschützt, seine Hände vom Raube rein erhält, den schon Gedrückten und Geplünderten schont und sich seiner Armuth erbarmt. Wo die wilden Genossen Brand

[3] Glorie qui nel senso di Heiligenschein, aureola.

Digitized by Google

und Mord hintragen, da soll der christliche Krieger, im Bewußtsein, daß er für Vaterland, gerechte Sache und einen großen König ficht, auch im Getümmel, auch unter wilden Raubgesellen Gott und die Tugend vor Augen haben, damit er das Vorrecht seines Standes, welcher der edelste sein sollte, nicht mißbraucht, um ihn unter den mit Räubern und Mördern herabzuwürdigen. Die Thränen des Dankes, die ein geretteter Greis dir weint, diese, mein junger, lieber Sohn, werden dir noch im Alter wohlthun, die machen dein Todesbett sanft, die vergüten wol manche Vergehung." — So wie der Alte so auf mich einredete, stürzen mir die hellen Thränen in großen Tropfen aus den Augen, denn nun empfand ich erst, wie viel Böses, Unerlaubtes und Tadelnswürdiges ich schon als Soldat ausgeübt hatte. Ich schluchzte und konnte nicht zu mir kommen. Da stand der Edle auf, legte mir seine schöne Hand auf die Schulter und wollte mich trösten; ich aber faßte diese Hand und drückte den herzlichsten Kuß darauf, indem ich die Sprache wieder fand und sagte: „Großer Mann, diese Viertelstunde ist mir unbezahlbar, den Sie haben einen andern Menschen aus mir gemacht." — Von Stund an schlug [4] ich auch in mich, ließ das wilde Leben fahren [5], und seitdem konnte ich auch erst mit Vernunft tapfer sein, da mein Umtreiben im Felde nicht mehr ein toller Rausch und Taumel war, wie er die meisten meiner Kameraden begeisterte. Vater Ziethen zeichnete mich auch bald aus, ich war mit mir selbst zufrieden, und nun wurde ich es erst inne, daß dieses Gefühl die Krone des Lebens sei. Dieses Alles, meine ganze Moralität, habe ich diesem Besuche bei unserm unsterblichen Gellert zu danken."

L. Tieck.

[4] Più usitato è il modo di dire: ging ich in mich. [5] fahren lassen, abbandonare, dar un addio.

24. Beschreibung eines Zimmers.

Das Zimmer, welches ich bewohne, liegt, nebst der dazu gehörigen Schlafkammer, im dritten Stock des an der Beutlergasse stehenden Wohnhauses des Kaufmanns Ludwig. Ersteres bildet vorn hinaus die

Digitized by Google

linke Ecke des Stocks, letztere stößt an eine kleine Querstraße, in welche auch ihr einziges Fenster gehet. Meine Wohnstube ist fünfzehn Fuß lang, zwölf breit und zehn hoch. Sie hat zwei Fenster, deren untere beide Flügel sich nach innen öffnen, und zwei Thüren, wovon die eine, an der langen Seite, auf einen Gang, die andere, an der kurzen, in die Schlafkammer führt. Der Fußboden ist hübsch gedielt, die Wände sind mit einer einfachen, gelb und grün gestreiften Papiertapete überzogen, und die Decke ist geweißt. Das Holzwerk hat einen hellgrauen Anstrich. Folgende Gegenstände nehmen den eben beschriebenen Raum ein. Links von Eingange, hinter der Thüre, befindet sich ein kleiner, mit einem gelb und grün angestrichenen Aufsatze versehener Ofen. Rechts steht ein Stuhl und dann ein zum Stehen eingerichtetes Schreibpult, zwischen welchem und dem Fenster wieder ein Stuhl befindlich ist. An der Fensterwand erblickt man einen Spiegel nebst einem darunter stehenden kleinen Tische. An der langen Wand sieht man in der Fensterecke wieder einen Stuhl, und neben diesem noch einen, dann kommt ein größerer Tisch, hierauf wieder ein Stuhl, und den Beschluß macht ein Schreibschrank. Die Ofenecke nimmt ein alter Lehnstuhl ein. Sämmtliche Geräthe sind von Kirschbaumholz und die Stühle mit Rohr ausgeflochten. Auch muß ich bemerken, daß die Fenster mit grünleinenen Rouleaux (Rollvorhängen) und weißmusselinenen Vorhängen versehen, und die Wände durch einige Kupferstiche, so wie der Ofen durch eine Gypsfigur verziert sind. Die Schlafkammer, welche etwa halb so klein, als die Stube und nur geweißt ist, enthält an der Wand, der Thüre gegenüber, ein Gardinenbett (Bett mit Vorhängen), links vor demselben steht ein Kleiderhaken, nebst ein paar Stühlen, und rechts ein Waschtisch mit einem kleinen Spiegel über demselben. Da meine Fenster nach Osten gehen, so genieße ich der angenehmen Morgensonne; auch ist mein Wohnplatz ziemlich vom Geräusche des Hauses entfernt: aber einige Störungen verursacht, besonders für den Ungewöhnten, der dreimal in der Woche einfallende Wochenmarkt, welcher gerade an dieser Stelle der Straße am lebhaftesten ist.

Ch. F. Falkmann.

Digitized by Google

25. Barmherzigkeit.

Im Herzogthum Meklenburg lebte zu Anfange unseres Jahrhunderts ein wahrhaft christlich gesinnter Pachter auf einem Edelhofe. Dieser besuchte seinen Schwager, der in einem andern Dorfe wohnte und blieb bei selbigem über Nacht. Als beide in vertraulichen Gesprächen vor der Hausthür saßen, ging ein kleines Mädchen in ganz zerissenen Kleidern des nahen Weges vorüber. Der Pachter bemerkte es und sagte zu seinem Schwager darauf hindeutend:

„Wie das Kind so elend einhergeht! Seine Mutter muß ein faules und gottvergessenes [1] Weib sein."

Der Schwager antwortete: „Ach, es hat nicht Vater noch Mutter mehr, und niemand mehr, der sich seiner annähme! Vor einem Vierteljahre sind beide Eltern gestorben. Nun gehet es mit noch zwei Geschwistern wie in der Irre umher. Wenn sie hungerig werden, setzen sie sich wol vor der Leute Thür hin und nehmen den Bissen Brot, der ihnen gereicht wird, dankbar an. Aber betteln hört man sie nicht; dazu sind sie zu schamhaft."

Diese Worte griffen dem guten Pachter ans Herz. „Es ist vor Gott nicht erlaubt," sagte er, „daß man unschuldige Kinder so verlassen gehen läßt. Ich muß Euch gestehen, Schwager, daß ich große Lust habe, sie zu mir zu nehmen."

Der Schwager und dessen Frau suchten ihm diesem Vorsatz auszureden, und erinnerten ihm an seine einige Familie, an das Beschwerliche und Bedenkliche eines solchen Unternehmens und an die nothwendige Zustimmung seiner Gattin. Er hatte aber seinen christlichen Entschluß bereits so fest genommen, daß er ihre Vorstellungen kaum beachtete.

Während der Nacht schlief er wenig, und sann dem Beschlossenen weiter nach. Am andern Morgen ließ er die älteste unter den drei Waisen zu sich rufen. Es war ein Mädchen von zwölf Jahren, ein bescheidenes, hübsches Kind.

[1] Son frequenti in tedesco le composizioni d'un sostantivo col participio o coll'infinito d'un verbo, p. e.: frucht-tragend, fruttifero; meerumschlungen, circondato dal mare; gottergeben, rassegnato (nella volontà di Dio); das Blutvergießen, spargimento di sangue.

Digitized by Google

„Wie ich höre," fieng der gute Pachter an, „so hast du deine Eltern verloren, und ich sehe es an deinen Kleidern, daß es dir nicht gut geht. Aber hast du denn keine Verwandten, die sich deiner und deiner Geschwister erbarmen?"

„Verwandte?" sagte das Kind. „Ach ja; aber wir sind zu arm, als daß sie an uns denken möchten."

Das fuhr dem frommen Manne wie ein Blitz durchs Herz. „Möchtest du denn wol mit mir reisen und meine Tochter werden?" fragte er sanft.

„Ach wie gern!" antwortete das Kind, und blickte ihn mit treuen, nassen Augen an.

„Gut, du bist es!" sprach der Pachter. „Aber," fuhr er fort, „ich bin zu Pferde hier und kann für jetzt niemand, als deine kleine Schwester mit mir nehmen, die ich gestern sah. Bringe sie zu mir. Dich und deinen Bruder hole ich darnach."

Das Mädchen gieng und holte das kleine Kind, welches damals vier Jahr alt war. Der freundliche Pachter wußte bald sein Vertrauen zu gewinnen, und es zog freudig mit ihm.

Als er heimkehrend von seiner Frau empfangen wurde, fragte diese verwundert: „Mann, was ist das für ein Kind?"

„Es ist dein Kind, liebe Frau!" war seine Antwort. „O nein, sage recht!" entgegnete[2] sie.

Nun erzählte er ihr den Vorfall, und während seiner Erzählung klammerte sich das Kleine an ihn und weinte. Es mochte ihm dünken, als wenn es wieder einen Vater verlieren sollte. Aber die Frau war ihres guten Mannes werth. Sie weinte selbst, indem sie die kleine Waise zu sich zog, auf ihren Schoß nahm und mit den Worten zu trösten suchte: „Weine nicht, mein Töchterchen, ich will deine Mutter sein!"

„Aber Frau," hub[3] jetzt der Mann an, „es sind noch zwei andere Kinder da, eine Schwester und ein Bruder, denen es nicht besser geht."

„Nun, mit Gott," sprache sie, „wenn du willst, so hole sie auch. Gott wird für Brot ja sorgen."

[2] entgegnen è replicare in genere alcunchè alle parole altrui; antworten, rispondere, è più chiaro ed esplicito di entgegnen; erwiedern si adopera di parole e di azioni; versetzen, soggiungere, s'usa con certa forza. [3] schwor, stand, hob hanno anche la forma schwur, stund, hub.

Digitized by Google

Der Mann ließ sich das nicht zweimal sagen. Am nächsten Morgen frühe spannte er einen Wagen an, und war zeitig bei seinem Schwager.

Doch der Gutsherr des Dorfes war von ganz anderem Sinne. Er ließ den Pachter rufen, schalt ihn, daß er ohne Erlaubniß das jüngste Kind mit sich genommen, und sagte: „Der Vater dieser Kinder ist mir über fünfzig und etliche Thaler schuldig geblieben, und dafür will ich sie leibeigen machen."

„Nimmermehr, gnädiger Herr!" antwortete der edele Pachter; „wenn es auf fünfzig und etliche Thaler ankommen soll, so reise ich nach Hause und hole sie."

Er ritt wirklich heim, kehrte mit dem Gelde zurück, bezahlte die Schuld und nahm die Kinder mit sich.

Wenn man ihn in spätern Jahren um seine Kinder befragte, so pflegte er frohen Herzens[4] zu antworten: „Ich habe zehn Kinder; sieben eigene, und drei habe ich gekauft."

Er erzog die drei Waisen mit und gleich seinen eigenen Kindern, und es hat ihn nicht gereuet. Sie geriethen wohl, arbeiteten für ihn nach besten Kräften, fanden ihr gutes Fortkommen und blieben lebenslänglich dankbar.

Pustkuchen Glanzow.

[4] Un così detto genitivo assoluto, il cui uso è piuttosto frequente in tedesco.

26. Das Vogelnestchen.

Der geheime Rath von Treuhold besaß ein schönes Landgut in einer sehr angenehmen Gegend. Von Zeit zu Zeit kam er aus der Residenz dahin, um auf einige Tage der Landluft zu genießen und sich von seinen Geschäften zu erholen. Als es wieder Frühling ward, nahm er seine zwei kleinen Söhne, zwei liebliche, blühende Knaben, das erste Mal mit dahin. Beiden gefiel es auf dem Lande ganz unvergleichlich. Der große Garten am Hause, die grünenden Saatfelder und die blumigen Wiesen entzückten sie. Über alles aber gieng ihnen das nahe Wäldchen voll Eichen, Birken, Erlen und blühender

Digitized by Google

Gebüsche, durch das mehrere, reinlich mit Kies bestreute Wege führten. Die beiden Knaben lebten wie neu auf.

Eines Tages gieng der Vater mit ihnen in das Wäldchen und zeigte ihnen ein Vogelnestchen. Das nette Nestchen und die fünf zarten jungen Vögelchen, denen die alten, die gar nicht scheu waren, Futter zutrugen, machten den Knaben unbeschreibliche Freude.

Der Vater setzte sich hierauf mit den zwei Knaben auf die steinerne Bank unter einer alten Eiche am Ende des Wäldchens, wo man eine sehr schöne Aussicht in das kleine, freundliche Thal hatte. „Ich will euch einmal von einem Vogelnestchen erzählen," sprach er, „und ich denke, ihr werdet diese Erzählung sehr merkwürdig finden. Die Geschichte hat sich hier in dieser Gegend zugetragen."

Beide Knaben waren sehr begierig, die Geschichte zu hören, und der Vater erzählte:

„An einem schönen Frühlingsmorgen, vor etwa vierzig Jahren, saß unter eben dieser Eiche ein armer Knabe und hütete die Schafe. Er las dabei in einem kleinen Büchlein und war so vertieft in das Lesen, daß er fast nicht aufblickte. Von Zeit zu Zeit warf er jedoch einen schnellen Blick auf seine Schafe, die auf dem beblümten Rasen, hier zwischen dem Wäldchen und dem klaren Forellenbach dort, weideten.

Als er wieder aufblickte, stand ein überaus schöner, junger Herr, der wie Milch und Blut aussah in einem grünen, goldgestickten Kleide vor ihm. Es war der Erbprinz, der damals noch nicht zehn Jahre alt war. Der Hirtenknabe kannte ihn aber nicht, er meinte, der freundliche junge Herr gehöre dem Forstmeister, der manchmal in Geschäften auf das benachbarte fürstliche Jagdschloß kam.

„Guten Morgen, junger Herr Forstmeister," sagte der Hirtenknabe, und zog seinen Strohhut ab, setzte ihn aber sogleich wieder auf. „Kann ich Ihm womit dienen?"

„Sag mir einmal," sprach der Prinz, „gibt es in diesem Wäldchen wol auch Vogelnester?"

„Das ist eine seltsame Frage für einen jungen Forstmann," sagte der Knabe. „Hört Er denn nicht die Vöglein singen? Freilich gibt es Nester genug hier. Jedes Vöglein hat sein Nestlein."

„Nun so wirst du wol auch ein Vogelnestlein wissen?" sprach der Prinz freundlich.

„O ein wunderschönes Nestlein!" sagte der Knabe freudig. „Das schönste, das ich in meinem Leben gesehen habe. Es ist so nett aus

Digitized by Google

gelblichen Halmen geflochten, wie gedrechselt, und außen auf das zierlichste mit Moos bekleidet. Und Eilein sind darin, fünfe an der Zahl; die sind fast so schön blau, wie der helle, klare Himmel, der hier durch die Eichenblätter scheint."

„Das ist schön!" sprach der Prinz. „Komm und zeige mir das niedliche [1] Nestchen. Ich bin sehr begierig, es zu sehen."

„Das glaub ich wol," sagte der Knabe. „Ich zeige es Ihm aber nicht."

„Du darfst [2] es nicht umsonst thun," sprach der Prinz; „ich werde dich gewiß dafür belohnen."

„Das mag wol sein," sagte der Knabe. „Ich zeige es Ihm aber doch nicht."

Jetzt trat der Hofmeister des Prinzen näher, ein ehrwürdiger geistlicher Herr in einem dunkelfarbigen Kleide, den der Hirtenknabe bisher nicht bemerkt hatte. „Sei nicht unartig, Kleiner," sagte er; „der junge Herr hier sah in seinem Leben noch kein Vogelnestchen, so viel er auch schon davon gelesen hat. Schon lange wünschte er eins zu sehen. Mache ihm diese Freude und führe ihn hin. Er nimmt es dir nicht, er will es bloß ansehen; er rührt es nicht einmal an."

Der Knabe stand auf, nahm den Hut ab, ohne ihn wieder aufzusetzen, schüttelte aber den Kopf und sprach: „Es bleibt bei dem, was ich gesagt habe. Ich zeige das Vogelnest nicht."

„Das ist sehr unfreundlich," sagte der Hofmeister. „Es sollte dir ja eine Freude sein, Andern Freude zu machen, zumal — unserem geliebten Erbprinzen."

„Ist der junge Herr der Erbprinz!" rief der Knabe, und verbeugte sich aus Ehrerbietung sehr tief. „Es freut mich, den Herrn Prinzen kennen zu lernen. Aber das Vogelnestlein zeige ich ihm doch nicht, und wäre es der Fürst selbst."

Der Prinz sprach verdrießlich: „Einen halsstarrigern, eigensinnigern [3] Knaben habe ich in meinem Leben nicht gesehen. Allein wir werden ja wol Mittel finden, ihn zu zwingen."

[1] niedlich, propriamente: esattamente commesso, accurato, bello per piccolezza e finezza; nett, senza macchia esterna, accurato e ben adatto. [2] dürfen = brauchen, aver bisogno, occorrere, è frequente in proposizioni negative. [3] eigensinnig, che resta fermo sulla propria idea; halsstarrig, *propr.* che ha il collo duro, non si piega alla volontà altrui.

Digitized by Google

„Lassen Sie das gut sein, Prinz!" sagte der Hofmeister. Auch ihn befremdete die feste Weigerung des Knaben. Er sprach zu ihm: „Kleiner, nur das Einzige sag uns: Warum willst du das Nestchen nicht zeigen? dann wollen wir gern weiter gehen, und dich in Ruhe lassen. Wenn du, was ich mir kaum vorstellen kann, irgend eine vernünftige Ursache dazu hast, so sage sie."

„Hum," sagte der Knabe, „die kann ich wol sagen. Der Michel, der da drüben am Berge die Ziegen hütet, hat mir das Nestlein gezeigt, und ich habe ihm versprochen, es keinem Menschen zu verrathen."

„Das ist etwas Anders!" sprach der Hofmeister. Indeß wollte er die Ehrlichkeit des Knaben, die ihm sehr gefiel, noch weiter auf die Probe stellen. Er zog seine Geldbörse heraus und sprach: „Sieh hier dieses Goldstück! dies soll dein sein, wenn du uns das Nest zeigest. Du brauchst ja deinem Michel nichts davon zu sagen, daß du es uns gezeigt hast, so weiß er nichts davon."

„Ei, bedanke[4] mich gar schön," sagte der Knabe. „Nein, nein! Da wäre ich ja doch ein Schurke, und das will ich nicht sein, Michel möge es wissen oder nicht. Was hälf es mich, wenn es die ganze Welt nicht wüßte; wenn aber ich — und Gott im Himmel es wüßte, daß ich mein Wort gebrochen habe und ein schlechter Kerl sei? Pfui!"

„Du weißt vielleicht nicht, was dieses Gold werth ist," sagte der Hofmeister. „Wenn du Kupfermünze dafür einwechselst, so bringst du sie in deinen Strohhut da nicht alle hinein. Er würde aufgehäuft voll!"

„Das wäre!" sagte der Knabe, und betrachtete das Goldstück. „Freilich, da hätte mein armer Vater eine große Freude, wenn ich auf einmal so viel Geld heimbrächte!" Er sann ein wenig nach und rief dann heftig: „Nein—weiche von mir, Versucher!" Hierauf sagte er aber sehr sanft: „Der Herr muß mir verzeihen! Er macht es gerade so, wie jener Unhold in der Wüste, der auch sagte: dies alles will ich dir geben. — Knrz und gut, ich gab dem Michel die Hand

[4] In alcuni modi di dire manca spesso il pronome personale della prima e seconda persona, di rado quello della terza, p. e.: Danke euch, edler Herr, und bin vor der Hand nur demüthiger Bruder, vi ringrazio, nobile signore! Io sono per ora sol un umile frate. (Goethe).

Digitized by Google

darauf, das Neſtlein nicht zu verrathen. Ein Mann, ein Wort! Und hiermit Ade [5]!" Er wollte gehen.

Jetzt kam der Jäger, der den Prinzen bediente, und in einiger Entfernung zugehört hatte, herbei. Er hatte den Sinn des Hofmeiſters, den Knaben zu prüfen, wohl gefaßt, machte ein grimmiges Geſicht, packte den Kleinen am Arm und ſagte mit ſeiner tiefen Baßſtimme: „Grober Bube, ſo begegneſt du dem Prinzen, der einmal Fürſt des Landes wird? Den zerlumpten Ziegenhirten dort am Berge ziehſt du ihm vor! Auf der Stelle zeige das Neſt, oder ich haue dir einen Flügel [6] vom Leibe!" Er zog den Hirſchfänger.

Der Knabe erblaßte, zitterte, bebte und flehte weinend und ſchreiend: „O Pardon, ich bitte um Pardon!"

„So zeige das Neſt, Bube," rief der Jäger, „oder ich haue." Der Knabe hielt beide Hände vor, ſchaute mit blinzenden Augen auf die blanke Klinge, rief aber dabei immer: „O ich kann nicht, ich darf nicht, ich thu's nicht!"

„Nun, genug!" ſagte der Hofmeiſter, und hieß den Jäger einſtecken. „Sei ſtill, Kleiner; es ſoll dir kein Leid geſchehen. Du haſt dich wohl gehaltern; du biſt eine ehrliche Seele [7]. Bitte deinen kleinen Freund erſt um Erlaubniß, und dann komm und zeige uns das Neſtchen. Das Goldſtück mögt ihr dann mit einander theilen."

„Gut! Gut!" ſagte der Knabe; „heute Abend noch ſollet Ihr Antwort bekommen."

Der Hofmeiſter gieng mit dem Prinzen zurück auf das fürſtliche Jagdſchloß, auf dem ſie erſt geſtern angekommen waren, den Frühling auf dem Lande zuzubringen. „Die Ehrlichkeit des Knaben," ſprach der Hofmeiſter unterwegs [8], „verdient in der That Bewunderung. Sie iſt ein Edelſtein, deſſen Werth nicht genug zu ſchätzen iſt. Der Knabe hat die Anlage zu einem großen Manne, zu einem feſten, unerſchütterlichen Charakter. — So findet man unter einem Strohdache oft Tugenden, die man in Paläſten manchmal vergebens ſuchen dürfte."

Der Hofmeiſter erkundigte ſich bei dei Schloßverwalter näher nach

[5] Addio, come pure Adje, Adjes. [6] Un'ala, cioè un braccio. Uso questo della lingua bassa. [7] La lingua famigliare dice comunemente in questo senso: du biſt ein ehrliche Haut, ein ehrlicher Kerl. [8] Vedi p. 1, nota 5.

Digitized by Google

dem Knaben. „Der Knabe," sagte der Verwalter, „ist sehr brav. Er heißt Georg; sein Vater ist ein armer Rechenmacher, aber einer der rechtschaffensten Männer weit umher."

Abends, als die letzte Lehrstunde des Prinzen geendet war, trat er an das Fenster. „Aha," sagte er, „der kleine Georg wartet schon auf uns. Er hütet seine kleine Herde nächst dem Wäldchen und blickt immer herauf gegen das Schloß."

„So wollen wir denn hören, welche Antwort er uns bringt!" sprach der Hofmeister. Beide verließen das Schloß und giengen dem Wäldchen zu.

Der kleine Hirtenknabe sprang ihnen voll Freude entgegen. „Dem Michel ist alles recht!" rief er schon von weitem. „Er schalt mich einen dummen Jungen, daß ich den Handel nicht sogleich eingieng, und dann das Trinkgeld mit ihm theilte. Aber es ist doch besser, daß ich meinem Michel zuvor davon gesagt habe. Ich kann nun das Nestlein mit Freuden zeigen. Komm Er also nur mit mir, Herr Prinz!"

Georg lief voran, dem Wäldchen zu; und Prinz und Hofmeister giengen ihm langsam nach. „Sieht Er dort das gelbliche Vöglein auf dem Erlenzweige, das so fröhlich singt?" sagte Georg zum Prinzen. „Dem gehört das Nestlein; das ist das Männchen. Nun müssen wir aber leise gehen."

Auf einer lichten Stelle des Wäldchens stand zwischen dunkeln Schatten ein Weißdornstrauch, mit den glänzend grünen, zierlich ausgeschweiften Blättern und einer Menge weißer, kräftig duftender Blüthentrauben, in vollem Glanze der untergehenden Sonne.

Der kleine Georg deutete mit dem Finger in den Strauch und sagte leise zum Prinzen: „Da guck Er einmal hinein, Herr Prinz! Das Weibchen sitzt wirklich auf den Eiern." Der Prinz sah es sitzen. Es flog aber sogleich fort — und der Prinz hatte an dem zierlichen Halmennestchen und den netten Eierchen eine herzliche Freude.

Der Hofmeister machte manche schöne Bemerkung darüber. Hierauf sagte er zu dem Knaben: „Jetzt komm mit uns dorthin unter die Eiche, die versprochene Belohnung in Empfang zu nehmen. Das Gold könntest du aber mit deinem jungen Freunde nicht theilen; ich will dich daher in Silber bezahlen *." Er nahm eine Geldrolle aus

* I verbi bezahlen, gelten, kosten, nachahmen, rufen e versichern si costruiscono,

Digitized by Google

der Tasche und zählte dem erstaunten Knaben hier auf der steinernen Bank unter der Eiche den Betrag des Goldes in lauter neugeprägten Sechskreuzerstücken vor. „Theile aber richtig mit Michel!" sagte der Prinz. „Auf Ehre!" sagte der Knabe, dankte und sprang mit dem Gelde fort, als ob er es gestohlen hätte.

Der Hofmeister forschte nach, ob Georg mit dem andern Knaben richtig getheilt habe. Er hatte ihm nicht ein Stück zu wenig gegeben. Seinen Antheil aber hatte er seinem Vater gebracht, und kein einziges Stück für sich behalten.

Der Prinz kam nun alle Tage in das Wäldchen, um nach dem Nestchen zu sehen. Die alten zwei Vögelein scheuten sich, da er ihnen nichts zu Leide that, bald gar nicht mehr vor ihm. Mit tausend Freuden bemerkte der Prinz, wie die kleinen zarten Vögelein aus den Eierchen krochen, wie alle die gelben Schnäbelchen weit aufrissen und alle zusammen laut pipten, wenn die Alten ihnen Futter brachten; wie die jungen Vögelchen immer größer wurden und zarte Federchen bekamen; und wie sie endlich eines Tages unter großen Jubel der Alten den ersten Ausflug wagten und sich auf die nahen Zweige der Bäume setzten; die Alten aber sie noch immer fütterten.

Der Hofmeister und der Prinz trafen den Knaben, der seine Schafe bald da bald dort weiden ließ, öfter an. Es gefiel dem Hofmeister sehr wohl, daß der Knabe immer sein Büchlein bei sich hatte und sehr fleißig darin las. „Du weißt dich gut zu unterhalten, lieber Georg!" sagte er zu dem Knaben. „Doch lies mir einmal eine Stelle." Der Knabe las laut und mit großem Eifer, mußte aber doch hie und da ein wenig buchstabieren.

secondo il loro diverso significato, in diverso modo. bezahlen, pagare, ha l'accusativo della cosa ed il dat. della persona; ma se la cosa è costruita con preposizione o manca del tutto, la persona sta nell'acc.; p. e.: Nur die allerschönste Braut kann dich für uns bezahlen, soltanto la più bella sposa può pagarti per noi; gelten, nel significato di *valere*, ha l'acc. della cosa ed il dat. della persona; ma se la persona tiene luogo della cosa, s'usa per lo più il dat.; con kosten, costare, sta il dat., di rado l'acc.; p. e.: dieser Versuch kostete ihn seine Freiheit, questo tentativo gli costò la sua libertà (Schiller); nachahmen, imitare, ha per lo più l'acc. della cosa, il dat. della persona; rufen, nel significato di: dare una voce ad uno, ha il dat.; nel significato di: chiamare a sè, l'acc.; versichern, nel significato di: accertare, richiede il dat.; nel significato di: render sicuro, l'accusativo.

Digitized by Google

„Nun," sprach der Hofmeister, „es gehet so ziemlich; in welcher Schule hast du das Lesern gelernt?" „Ach!" sagte Georg, „ich bin noch in gar keine Schule gekommen. Es ist so weit dahin; und da hätte ich zu viel Zeit versäumt. Ich mußte im Winter zu Hause beständig spinnen. Auch vermöchte mein Vater das Schulgeld nicht zu bezahlen. Da habe ich denn meinen guten Freund, den Michel, der sehr gut lesen kann, angesprochen, es mir auch zu lehren. Er lehrte mich[10] die Buchstaben kennen und sie zusammen buchstabieren. Ich habe das kleine Büchelchen da, in dem schon Michel das Lesen gelernt hat, bereits dreimal ausgelesen; allein es ist nunmehr so beschmutzt und zerrissen, daß man viele Buchstaben nicht mehr recht deutlich sieht. Darum ist es auch nicht leicht, darin zu lesen."

Als der Prinz den Hirtenknaben Georg wieder einmal antraf, zeigte er ihm ein neues, ungemein schön in rothen Saffian mit Gold gebundenes Büchlein. „Dies will ich dir einstweilen leihen," sagte er, „sobald du aber eine Seite ohne Fehler lesen kannst, so darfst du es behalten." Der Knabe war sehr erfreut und faßte es mit spitzigen Fingern so zart an, als wäre es von Spinneweben, und könnte leicht beschädigt werden. Am andern Tage eilte Georg dem Prinzen, sobald er ihn erblickte, entgegen. „Sie," rief er, denn man hatte ihm gesagt, daß er den Prinzen nicht „Er" nennen dürfe, „ich will Ihnen von den ersten sechs Blättern des schönen Büchleins hier eine Seite, welche sie wollen, ohne Fehler lesen." Der Prinz schlug eine Seite auf, und Georg las sie ohne Anstand. Der Prinz schenkte ihm das Büchlein, und der Knabe hüpfte vor Freude.

Eines Morgens kam der Fürst zu Pferd, und nur von einem Reitknechte begleitet, ganz unvermuthet auf dem Jagdschlosse an. Er wollte sehn, wie der Prinz sich befinde und welche Fortschritte er im Lernen mache. Bei Tische erzählte der Prinz von dem niedlichen Vogelnestchen und dem ehrlichen Hirtenknaben. Der Fürst hörte mit Wohlgefallen zu und bewunderte die Ehrlichkeit des Knaben. „In der That," sagte der Hofmeister, „seine Ehrlichkeit ist bewährtes, reines Gold. Der Knabe gäbe einmal für unsern geliebten Kron-

[10] Con due accusativi si costruiscono i verbi lehren, insegnare; fragen, interrogare; heißen, ordinare; nennen, chiamare; rühmen, vantare; schelten, *propr.* sgridare; schimpfen, ingiuriare; sehen, e talvolta anche glauben, credere; fühlen, sentire; finden, trovare.

Digitized by Google

prinzen einen treuen Diener ab, auf den er sich verlassen könnte. Und da Gott dem armen Knaben auch vortreffliche Talente verliehen hat, so wäre es zu wünschen, daß er studieren könnte. Allein sein Vater ist sehr arm; es wäre aber doch Schade, wenn der Knabe, der so talentreich und so ehrlich ist, in der Welt nichts weiter werden sollte, als sein Rechenmacher, wie sein Vater."

Der Fürst trat nach der Tafel mit dem Hofmeister an ein Fenster und redete einige Zeit allein mit ihm. Hierauf befahl er den Knaben zu rufen. Georg kam und war hoch erstaunt, als er in dem prächtigen Saal trat und den schönen ansehnlichen Herrn, mit dem Stern, an der Brust, erblickte. Der Hofmeister sagte dem Knaben, wer der Herr sei, und der Knabe neigte sich fast bis zur Erde.

„Nun, Kleiner," sprach der Fürst sehr freundlich, „wie ich höre, hast du große Freude an den Büchern. Hättest du wol Lust zu studieren?"

„Ach," sagte Georg, „wenn es an sonst nichts fehlte, als an der Lust dazu, so würde ich heute noch ein Student! Aber mein Vater hat kein Geld, da fehlts!"

„Nun höre einmal," sprach der Fürst; „ich will versuchen, ob wir einen Studenten aus dir machen können. Der Herr Hofmeister hier hat einen Freund, einen trefflichen Landpfarrer, der fähige Knaben in sein Haus aufnimmt, sie in den gelehrten Sprachen unterrichtet und sie auf die höheren Studienanstalten vorbereitet. Diesem Pfarrer will er dich empfehlen. Für Bezahlung der Kosten werde ich sorgen. Wie gefällt dir der Vorschlag?"

Der Fürst erwartete, der Knabe werde sich sehr freuen und diese Gnade mit beiden Händen ergreifen. Allein der Kleine hatte zwar anfangs freudig gelächelt, machte aber sogleich darauf ein sehr wehmüthiges, betrübtes Gesichtchen und schwieg. „Was ist dir?" fragte der Fürst. „Es scheint, du möchtest lieber weinen, als lachen? Was hast du, laß einmal hören!"

„Ach du mein Gott," sagte Georg, „mein Vater ist so arm! Was ich den Sommer über an Hirtenlohn und den Winter über mit Spinnen verdiene, hat er höchst nöthig. Es ist zwar nur wenig; allein er könnte es doch nicht entrathen!"

„Du bist ein guter Knabe," sprach der Fürst höchst freundlich; „diese deine kindliche Liebe zu deinem Vater ist mehr werth, als die kostbarste Perle, die sich in meiner Schatzkammer befindet! — Was

Digitized by Google

indeß deinem Vater entgeht, wenn du deinen Schäferstab und dein Spinnrad mit der Feder und den Büchern vertauschest, das werde ich ihm ersetzen. Ists so recht?"

Der Knabe war nun vor Freude ganz außer sich. Er küßte dem Fürsten voll des innigsten Dankes die Hand, benetzte sie mit Dankesthränen und sprang fort, die erfreuliche Nachricht seinem Vater zu bringen. Bald darauf kamen Vater und Sohn, vergossen Freudenthränen und konnten ihren Dank für eine so große Gnade vor Weinen fast nicht aussprechen.

Auch Herr von Treuhold konnte vor Rührung nicht weiter erzählen. Er hatte auch Thränen in den Augen und schwieg.

„Nun," sagten Adolf und Wilhelm, „die Geschichte ist ja noch nicht aus! Wie ist es mit dem braven Hirtenknaben Georg weiter gegangen, und was ist aus ihm geworden?"

„Liebste Kinder," sprach der Vater, „jener Hirtenknabe war — ich."

„Der edle Fürst, den ihr nicht mehr gekannt habt, nahm mich, nachdem ich meine Studien vollendet hatte, in seine Dienste. Da er mit meinen treuen Diensten zufrieden war, so erhob er mich in den Adelstand und ernannte mich zum Freiherrn von Treuhold. Er ist bereits vor zehn Jahren gestorben; sein Andenken aber wird nie sterben. Mein Dank und der Dank des ganzen Landes folgt ihm nach in die Ewigkeit!"

„Jener kleine Prinz, den ich hier unter dieser Eiche das erste Mal sah, ist unser gegenwärtiger gnädigster Fürst."

„Der Herr Pfarrer an unserer Hauptkirche, dieser wahrhaft hochwürdige Geistliche, der eine so väterliche Liebe gegen euch zeigt und euch in der Religion unterrichtet, war jener Hofmeister."

„Mein seliger Vater, euer Großvater, den ich zu mir genommen, und der seine alten Tage bei mir verlebte, ist uns vor drei Jahren in den Himmel vorausgegangen. Er hatte große Freude an euch und machte euch manche Freude, wiewol ihr euch des blassen, frommen und freundlichen Greises nur mehr dunkel erinnert. Seine Asche ruhe in Frieden!"

„Gott hat mich so gesegnet daß ich dieses Landgut, auf dem ich ehemals als ein armer Knabe die Schafe gehütet habe, kaufen konnte, und daß es nunmehr unser Eigenthum ist."

„Nun," sagte der kleine Wilhelm, „da hat das Vogelneſtchen doch

Digitized by Google

recht viel Gutes gestiftet. Leben wol jene Vöglein auch noch? Sind sie die nämlichen, die dort in dem Wäldchen wieder ein Nestchen gebaut haben?"

„Warum nicht gar!" sprach Adolf, der ältere Knabe. „Dergleichen Vögelein werden nicht so alt. Auch hat nicht das Vogelnestchen dem Vater zu Ehre und Reichthum geholfen, sondern weil der Vater ein so redlicher und fleißiger Knabe war, hat er es vom Hirtenknaben bis zum geheimen Rathe, und von Wergspinnen bis zum Besitze dieses schönen Landgutes gebracht."

„Nicht mir gebührt die Ehre davon," sprach der Vater, „sondern Gott; alles, was ich habe, kommt von ihm. Wie hätte ich, als der ärmste Knabe in der Gegend, es so weit bringen können? Gott hat es so gefügt. Er hat mich durch das Vogelnestchen mit dem Erbprinzen bekannt werden lassen, und in der Folge meine Ehrlichkeit und meinen Fleiß so reichlich gesegnet. Benützt auch ihr die Talente, die Gott euch verliehen hat, liebste Söhne! Lernet fleißig, seid immer ehrlich und treu, und vor allem vertrauet auf Gott, und bittet ihn um seinen Beistand! So wird Gott auch euern Fleiß und eure Treue und Redlichkeit reichlich segnen."

„Ja, das wolle[11] er, der gütige Gott!" sprach der Vater, indem er aufstand, gerührt zum Himmel blickte und seinen zwei Söhnen, denen beiden die hellen Thränen in den Augen glänzten, unter der Eiche seinen väterlichen Segen gab.

Was der Vater nicht mehr sagte, muß hier noch beigefügt werden. Der geheime Rath von Treuhold war, weil er unbestechlich war, seinem Fürsten treu diente und ihm immer redlich die Wahrheit sagte, ein großer Segen für das ganze Land.

Seine beiden Söhne, Adolf und Wilhelm, traten in die Fußstapfen ihres Vaters ein und wurden sehr edle, rechtschaffene Männer. Adolf wurde fürstlicher Rath, Wilhelm Offizier, und beide wur-

[11] Il congiuntivo serve in tedesco anche per esprimere il desiderio (senso ottativo), specialmente il congiuntivo del preterito. Per fare meglio intendere questo desiderio si usano certe particelle ed i verbi che esprimono la possibilità ed il desiderio, p. e.: das gebe Gott, lo conceda Iddio! Daß ich ihren Namen nie gehört hätte, non avessi mai udito il suo nome; ich möchte gern ein Zeugniß haben, vorrei avere un certificato.

Digitized by Google

den wegen ihrer Kenntnisse und Diensttreue allgemein geschätzt. Sie waren die Freude ihres Vaters und die Stütze und Krone seines Alters.

Christoph von Schmid.

27. Die wiedergefundene Tochter.

Herr Saladin, ein Kaufmann in Paris, hatte außer andern Kindern ein Töchterchen, ein zartes, schönes Kind, und das jüngste von allen. Eines Tages hat es seine Wärterin spazieren geführt, und weil eben ein großer Festtag war, hatte sie ihm seine besten Kleider angezogen, und auch ein goldnes Kettchen um den Hals gehängt. Beim Nachhausegehen trifft es sich, daß der Wärterin ein Bekannter in den Weg kommt, mit dem sie in ein tiefes Gespräch geräth, und während dieser Zeit macht sich das Kind von ihrer Hand los, um mit Bequemlichkeit das Spielzeug zu besehen, womit die Fenster eines Kramladens aufgeputzt waren. Es war dieses auf einem Platze, wo mehrere Straßen ausliefen, eng und winkelicht, und wieder von Gäßchen durchschnitten, wie es eben in dem alten Labyrinthe von Paris ist. Auf einmal entsteht ein Lärm und Geschrei. Flüchtige Pferde, die sich von einem Wagen losgerissen haben, und einen Theil des Zeuges hinter sich herschleppen, was sie noch wüthender macht, kommen durch eine enge Straße herbeigerannt, und gerade auf die Wärterin zu, die in dem Augenblick nur an ihre Sicherheit denkt, und in die nächste Straße flieht. Auch das Kind flieht in tödlicher Angst, aber in eine andere Straße, und als sich beide von dem ersten Schrecken erholt hatten, waren sie weit auseinander. Und nun fängt für beide eine neue Angst an. Die Wärterin läuft nach der vorigen Stelle zurück, ruft, fragt; aber in dem Getümmel und Strömen der Menschen hat niemand auf das Kind geachtet. Das Kind seinerseits läuft immer gerade aus und weint vor sich hin, und wie es so eine Weile gelaufen ist, kommt ein altes Weib gerade darauf zu, nimmt es auf den Arm und sagt: „Find ich dich endlich, Schätzchen? Ich habe dich schon lang gesucht," und läuft mit dem weinenden Kinde so schnell sie nur kann davon, so daß jedermann meint, die Alte sei eben des Kindes Wärterin. Die war es aber freilich nicht,

Digitized by Google

sonder die rechte Wärterin war nach vielem Hin- und Herlaufen nach Hause gegangen, in der ungewissen Hoffnung, das Kind würde vielleicht auch schon da angekommen sein. Da es sich nun aber nicht so fand, so könnt ihr euch vorstellen, wie groß der Schrecken der Eltern war. Alles machte sich im Hause auf die Beine [1] und lief und suchte, aber während sie nach der einen Seite liefen, war das Weib mit seiner Beute nach einer andern gelaufen, und da sie eine öde Gegend der Stadt erreicht hatte, fieng sie an, das Kind auszuziehen: erst das goldene Kettchen, das es am Halse trug; dann das seine Musselinkleid [2], mit neuen seidenen Bändern gebunden; ja, sie war im Begriffe, ihm auch das Hemd zu nehmen, und es dann seinem Schicksale Preis zu geben, wo es vielleicht in der Kälte der Nacht umgekommen wäre; aber das Kind schrie so jämmerlich, das die ruchlose Räuberin bemerkt zu werden fürchtete, und mit ihren Raube entlief. Das unglückliche Kind stand nun allein und unbekleidet auf der öden Stelle, und schon brach die Dämmerung ein, und es wußte nicht, wo es hin sollte, sondern blieb immer auf demselben Platze und schrie bald nach seiner Wärterin, bald nach Vater und Mutter. Da kam ein lahmer Bettler auf seiner Krücke und sah das jammernde Kind, und fragte es, warum es denn so weine. Da sagte es, es wolle nach Hause, aber wo das Haus war, wußte es nicht; auch nicht wie sein Vater hieß. Der Bettler dachte: Das Kind kann mir ja betteln helfen; für ein so hübsches Gesichtchen gibt mancher ein paar Kreuzer mehr. Vielleicht lassen es auch die, denen es angehört, aufsuchen, und dann setzt es wol für den ehrlichen Finder ein gutes Trinkgeld ab. Er nahm also das Kind bei der Hand, das vor Furcht und Kälte zitterte, und sagte: „Sei nur still, Mäuschen [3], ich will dich nach Hause zu deinem Papa bringen.“ Da wurde dem Kinde wohl und weh; denn es fürchtete sich vor dem bärtigen Manne. Indeß lief es mit. Da er es aber in ein kleines verfallenes Häuschen brachte, und drei oder vier elende Stiegen hinauf auf den Boden kletterte, wollte das Kind nicht fort, sondern schrie immer: „Aber

[1] sich auf die Beine machen, auf die Beine kommen vale aufstehen, sich erheben, alzarsi, o sich auf den Weg machen, mettersi in via. [2] der e talvolta anche das Musselin, mussolina, che trae il nome dalla città di Mossul. [3] Per carezzare fanciulli s'usano in tedesco non di rado nomi di animali domestici.

Digitized by Google

da wohnt ja mein Papa nicht!" Der Bettler zog es mit Gewalt fort, fuhr es auch mit rauher Stimme an und drohte ihm mit der Krücke, wenn es mucksen würde. Nun kam es, still in sich hineinweinend, in einen elenden Verschlag, wo das Fenster mit Papier zugeklebt war, und ein schmutziger Tisch nebst einem gebrochenen Schemel stand. Auf der Erde lag altes Stroh zum Lager; darauf ließ er das Kind sich niederlegen; es konnte aber nicht einschlafen. Und da es sich hin und her warf, fragte es der arme Mann, ob es vielleicht Hunger hätte, und gab ihm eine harte Brotrinde aus seiner Tasche. Da nagte das Kind daran und schlief darüber ein. Am andern Morgen brachte der Bettler dem Kinde einen häßlichen Kittel, den er irgendwo geborgt haben mochte, und da er ihm etwas zu lang war, riß er unten einen Fetzen ab, so daß es nun noch lumpiger aussah. Und nun gieng er mit dem Kinde nach der neuen Brücke, die über die Seine geht, und wo täglich die halbe Stadt hinüber und herüber zieht. Hier setzte sich der Bettler auf einen Stein, und das arme Kind mußte sich neben ihn stellen, und wenn jemand vorübergieng, der so aussah, als ob er etwas geben könnte, mußte es die Hand hinhalten, und sagen: prie, prie, ayez pitié d'un pauvre estropié, d. h. bitte, bitte, erbarmt Euch eines armen Krüppels. Viele giengen vorbei und achteten es nicht; mancher gab wol auch einen Sou, und mochte sich über das artige Gesichtchen in dem groben Kittel wundern, aber was es damit für eine Bewandtniß habe, darnach frug keiner. Denn jeder hat da mit seinen eigenen Geschäften vollauf zu thun, und hat selten viel Zeit, sich um andere zu bekümmern. Es kamen einige Ausrufer, die verlorne Sachen ausriefen; und der Bettler spitzte sein Ohr; aber die suchten goldne Petschafte, Ringe, Shawls u. dgl.[4]; Kinder suchte keins. So vergieng eine Stunde nach der andern, und das Kind wurde müde; und wie es so auf dem Eckstein saß, lehnte es sich mit dem Köpfchen an den armen Mann und schlief ein.

Herr Saladin nun hatte die ganze Nacht kein Auge zugethan, und seine Frau ebensowenig, und niemand im ganzen Hause; und sie warteten nur, bis der Tag anbrach, um ihre Nachforschungen fortzusetzen. Denn bis nach Mitternacht waren sie mit Laternen umhergezogen. An allen Schlagbäumen und Hauptwachen forschten sie,

[4] und dergleichen, e simili cose.

Digitized by Google

und den Polizeidienern versprachen sie Geld, wenn sie das Kind aufspürten. Die aber hatten das geputzte Kind in Gedanken, wie es ihnen beschrieben wurde, nicht das in dem zerrissenen und schmutzigen Kittel. Da nun wieder alles Forschen vergebens war, meinten sie endlich, das Kind könnte in den Fluß gefallen sein. Ganz traurig und mit beklommenem Herzen gieng Herr Saladin an dem Ufer hin, und dachte an den Jammer seiner Frau, und wie die Dämmerung anbrach, kam er an die neue Brücke, wo der Bettler saß, und das schlafende Kind auf dem Steine neben ihm. Und schon hatte er dem armen Mann im Vorübergehen ein Drei-Sous-Stück in den Hut geworfen, da rief das Kind im Schlafe: Ah Maman, ma chère Maman! und schlief immer fort. Die bekannte Stimme fuhr Herrn Saladin durchs Herz: er sah hin und erkannte in den schmutzigen Lumpen die Gestalt seiner Sophie. Sogleich riß er sie in die Höhe, nahm sie auf den Arm und weckte sie mit seinen Küssen auf. Was das Kind für Augen machte, da es seinen Vater wiedersah, könnt ihr euch denken. Es schlug seine beiden Ärmchen um seinen Hals, drückte und küßte ihn und wollte ihm gar nicht wieder vom Arm herab. Herr Saladin zögerte auch nicht lange an dieser Stelle, sondern nachdem er von dem Bettler erfahren, wie er zu dem Kinde gekommen, — das Übrige erzählte die kleine Sophie in der Folge selbst — und ihm ein schweres Goldstück zum Geschenk gegeben hatte, eilte er mit seiner lieben Bürde auf dem Arme nach Hause, wo die jammernde Mutter auf dem Sopha lag, und mit immer steigender Angst die Rückkehr ihrer Diener und ihres Mannes erwartete. Dieser sprang, ohne daß ihn jemand bemerkte, mit wenigen Sätzen die Treppe hinauf, öffnete leise die Thüre und ließ Sophien hinein, während er selbst auf der Schwelle stehen blieb. Die Freude der Mutter und den Jubel im ganzen Hause will ich nicht beschreiben. Und auch in dieser Nacht schliefen nicht viele Augen in Herrn Saladins Hause; aber diesmal aus Freude über die Rückkehr des geliebten Kindes. Daß die unvorsichtige Wärterin einer besseren und aufmerksameren Platz machen mußte, könnt ihr leicht glauben. Böse zwar hatte sie es nicht gemeint. Aber Unachtsamkeit im Beruf ist auch ein grobes Unrecht.

Fr. Jacobs.

Digitized by Google

28. Des Vaters Segen bauet den Kindern Häuser.

Konrad Balding war der Sohn eines frommen Predigers in einer kleinen Stadt in Hessen. Er hatte sehr frühe Vater und Mutter verloren; ein Onkel nahm den armen Waisen [1] in sein Haus und seine Pflege. Der Knabe zeigte viele Anlage, seine Lehrer ermunterten ihn zum Studium; der Onkel, so unvermögend er selber war, stimmte im Vertrauen auf Gottes Durchhilfe [2] in den Wunsch der Lehrer ein, und so trat Konrad mit dem lebendigsten Eifer den Weg der wissenschaftlichen Bildung an, welcher ganz seinem Verlangen entsprach. Die gewöhnlichen Schulstudien waren vollendet; Konrad konnte mit Ehren zur Universität entlassen werden. Auch hier wurde der bescheidene fleißige Jüngling bald einem wohlwollenden Lehrer bekannt, der ihm sein Durchkommen aufs möglichste erleichterte. Aber eben dieser freundliche Mann erhielt einen Ruf an eine andere Universität und folgte demselben; Konrad stand wieder allein mit seinen kaum zur täglichen Nothdurft ausreichenden Mitteln. Und selbst diese armen Mittel sollten ihm jetzt genommen werden. Der Onkel, welcher sich und die Seinen durch einen kleinen Handel redlich, aber zugleich mühsam ernährt hatte, starb plötzlich: sein sehr geringer Nachlaß gehörte den unmündigen [3] Kindern; für den armen Konrad war nichts geblieben, als etliche Goldstücke und alte Silbermünzen, welche der Onkel bei seinen Lebzeiten an Weihnachten und am Geburtstage seinem Neffen geschenkt und sorgfältig mit Hinzuschreibung von Konrads, des Eigenthümers, Namen auf das Papier, worinnen die Münzen eingewickelt waren, für diesen aufgehoben hatte. Die ganze Erbschaft betrug an Werth nicht ganz 42 fl. [4]; dies war alles, was dem Jüngling zur Vollendung seiner Studien geblieben war. Die

[1] Comunemente s'usa femm. die Waise per tutti e due i generi. [2] Il sostantivo Durchhilfe è d'uso raro, mentre il verbo durchhelfen, nel significato di: aiutare a passare per un luogo, e nel senso traslato di: cavare da un impiccio, trarre di pericolo e facilitare la fuga, è molto frequente. [3] mündig è l'aggettivo formato d'un sostantivo antico: die Mund-Schutz, protezione legale di persona che non può agire ancora per se stessa. Questo sostantivo s'è conservato nell'odierno tedesco nel composto Vormund, tutore. [4] fl. - Gulden, fiorino, circa Lire 2.50.

Digitized by Google

Thränen aber, die er am Sarge seines guten Oheims weinte, waren nicht Thränen der Sorge, sondern der dankbaren Liebe und kindlichen Treue gegen den theuern, väterlichen Freund. Er war sogar Willens, jene kleine Sparkasse den Kindern seines Oheims da zu lassen; der Vormund derselben aber rieth ihm, er solle das Geld als eine Anleihe behalten; und wenn Gott ihm, woran kein Zweifel sei, einst ein Amt beschere[5], das ihm sein Brot gäbe, dann könne er die kleine Summe, wenn er wolle, mit reichlichen Zinsen an die Hinterbliebenen seines Pflegevaters zurückzahlen.

Konrad kehrte an die Universität zurück. Er verdoppelte seinen Fleiß, während er zugleich seine schon vorher sehr mäßigen Ausgaben auf die Hälfte heruntersetzte; denn er bedachte, daß die kleine, ihm von seinem sorgsamen Oheim ersparte Summe noch das Einzige sei, das ihm zur Fortsetzung seines Studierens geblieben war. Der Herbst war schon weit vorgerückt; der Winter meldete sich an mit einzelnem Schneegestöber; der arme Konrad wagte es nicht, von seinem wenigen Gelde sich Holz zu kaufen, welches in jener Universitätsstadt in ziemlich hohen Preise[6] steht; da erbarmte sich seiner sein Wirth, ein wackerer alter Handwerksmann, den sein Geschäft als Schmied fast den ganzen Tag außer dem Zimmer in der Werkstätte aufhielt, indem er ihn einlud, in seiner wohldurchheizten Stube so viel zu lesen und zu schreiben, als er wolle.

Das Winterhalbjahr gieng jetzt zu Ende, in welchem unser Konrad viel gearbeitet und wenig gegessen hatte; denn seine tägliche Nahrung seit des Onkels Tode war außer dem Sonntage, wo er gewöhnlich von seinem Hauswirth zum Mittagsessen eingeladen wurde, fast nichts anderes gewesen, als Kartoffeln[7], Brot und Obst. Bei all[8] seiner Sparsamkeit sah er sein ererbtes Geld fast schon zur Hälfte aufgegangen; sollte er jetzt einige Kleidungsstücke, vornehmlich Stiefeln, sich kaufen, deren er nöthig bedurfte, so blieb ihm kaum noch für

[5] bescheren = zuertheilen, impartire, regalare, s'adopera di una cosa buona e gradevole data ad uno come da un essere superiore. [6] der Preis, prezzo, differisce da der Werth, valore, in ciò che il primo aumenta e diminuisce mentre l'ultimo rimane ed è stabile. È istruttivo per questa differenza di significato il passo di Engel: Die Waare der eitlen Weiber hat keinen bestimmten Preis, aber in ihren Augen einen unermeßlichen Werth. [7] Il nome proprio tedesco della patata è Erdapfel. [8] Confr. *Gr.* I, § 15, not. 2, pag. 133.

Digitized by Google

die nächsten Monate das Unentbehrlichte übrig. Und seine Universitätsstudien waren noch lange nicht beendigt, er hatte noch volle anderthalb Jahre Vorlesungen zu hören. Dennoch behielt er guten Muth, denn er hatte früher gelernt auf Gott vertrauen.

In dem kleinen Städtlein, wo er geboren war, lebte noch sein Pathe [9], der Lehrer an der Schule des Orts: ein Mann, den Gott reichlich mit Kindern gesegnet, mit andern äußern Glücksgütern aber nur wenig versehen hatte. Von diesem war Konrad schon mehrmalen durch einen Handelsmann, der die Jahrmärkte der Universitätsstadt bezog, eingeladen worden: er solle ihn doch einmal während der Ferien besuchen. Der Jüngling, dem jede Äußerung von Liebe gegen ihn, den Verlassenen, so wohl that, beschloß jetzt der Einladung zu folgen. Ein wenig Wäsche und ein gutes Buch auf den Weg, das war alles, was er zu tragen hatte; schon am nächsten Tage gegen Abend traf er bei seinem alten Pathen ein [10], der ihn mit herzlich väterlicher Liebe bei sich aufnahm.

„Warum," so fragte der alte Freund seines väterlichen Hauses eines Tages Konrad, „warum entschließen Sie sich nicht zu einer Reise nach Holland? Sie wissen, daß Ihr Großvater, obgleich er von Geburt ein Hesse war, in Amsterdam gewohnt hat, und ich weiß es aus Ihres seligen [11] Vaters Munde, daß dort noch sehr wohlhabende Verwandte von Ihnen leben. Was wäre es für einen von diesen, Ihnen das Wenige zu geben, das Sie zur Vollendung Ihrer Studien noch brauchen? Übrigens wüßte ich auch eine Gelegenheit, durch welche Sie in diesen Tagen mit wenig Kosten, ja vielleicht ganz umsonst, auf einem Frachtschiffe bis nach Rotterdam fahren könnten. Denn es geht ein Fahrzeug, mit Korn beladen, dahin ab, dessen Schiffer mir wohl bekannt ist."

Der Jüngling zögerte nicht lange, auf diesen Vorschlag einzugehen. Sein Pathe, der Schullehrer, fuhr ihn selber auf einem kleinen Bauernwagen bis an den Rhein, sprach dort mit dem Schiffer, versorgte den jungen Reisenden mit einigen Lebensmitteln, mit einem

[9] der Pathe s'usa in tedesco anche per figlioccio. [10] eintreffen, giungere, s'usa specialmente quando trattasi d'arrivo a tempo giusto; ankommen, arrivare, è espressione più generale che anlangen, usato quando si giunge da lontano. [11] selig, beato, s'usa de' defunti, come *povero* in italiano.

Digitized by Google

alten Mantel und selbst mit etwas Geld, und wünschte ihm mit herzlichem Händedruck Glück und Segen zu seiner Reise. Das schwer beladene Kornschiff machte freilich keine große Tagereisen, doch ließen das schöne Frühlingswetter und der Anblick des lieblichen Rheinthals unserm Konrad die Zeit nicht lange werden, welche dieser auch noch überdies zum Lesen und zum Schreiben auf dem langsam dahin gleitenden Fahrzeuge gut benutzte. Endlich war Rotterdam erreicht, der Jüngling verabschiedete sich von dem Schiffer, welcher für die Fahrt und das Schlafen in der Kajüte durchaus keine Bezahlung annahm, und zu diesen Wohlthaten auch die noch hinzufügte, das er ihm einen Platz in einem wohlfeilen Fahrzeuge aushandelte, welches schon am nächsten Tage nach Amsterdam fuhr.

Da war nun Konrad auf einmal in der großen, fremden Stadt, wo jeder mit sich selber und seinen Geschäften so viel zu thun hat, daß keiner auf den armen Fremdling zu achten vermag. Einen alten Bürgesmann, der mit ihm von Rotterdam hergefahren war, und der Deutsch verstand, hatte er nach einem anständigen und nicht zu theuern Wirthshaus gefragt. Der Bürger wies ihm, beim gemeinschaftlichen Hindurchgehen durch eine der nächsten Straßen, ein Gasthaus an, das zwar nicht zu den vornehmsten der Stadt, doch auch nicht zu den geringern gehörte. Hier setzte sich der Jüngling in eine Ecke des Zimmers, ohne daß anfangs jemand auf ihn merkte. Endlich, als er ein Nachtessen begehrte, brachte man ihm viel mehr, als er gewünscht hatte und bedurfte; das Nachtlager, das man ihm anwies, war so reichlich und so bequem, wie er seit langer Zeit keins gehabt hatte; der Jüngling schlief hinter seinen, ihm ungewohnten Bettvorhängen bis in den lichten Morgen hinein. Er war sehr beschämt, da er merkte, wie spät es sei; zu der Beschämung kam aber bald auch noch der Schrecken, als er im Wirthshaus nach der Rechnung fragte, und eine solche vernahm, durch welche der Rest seines Reisegeldes, welches ohnehin auf der langwierigen Rheinfahrt durch das, was der Lebensunterhalt ihn kostete, sehr abgenommen hatte, fast ganz verzehrt wurde. In tiefen Gedanken ergriff er sein kleines Reisebündel und den Wanderstab.

Schon in Rotterdam, als noch der gutwillige Schiffer sein Rathgeber und Führer war, hatte er sich nach den in Amsterdam lebenden Verwandten seiner seligen Mutter erkundigt und erfahren, daß sein mütterlicher Oheim, ein älterer Stiefbruder seiner Mutter, zwar

Digitized by Google

längst gestorben, daß aber sein Sohn am Leben und ein sehr vermöglicher Kaufmann sei, welcher noch überdies eine deutsche Gemahlin und fast lauter deutsche Komptoirdiener habe. Auch die Wohnung seines Verwandten hatte er sich genau bestimmen lassen. Er fragte jetzt einen müßig an der Straße stehenden Mann nach dem ihm bezeichneten Hause; dieser führte ihn durch mehrere kleine, dann aber durch eine sehr lange Straße zu dem angegebenen Orte hin, verlangte aber zum neuen Schrecken des armen Konrad für die Mühe des Wegzeigens einen halben Gulden, und ließ sich auch schlechterdings nicht mit weniger abfinden.

Schüchtern trat der Jüngling in das große reiche Haus seines Verwandten ein. Du kommst ja hier nicht nur zu nahen Vettern, sondern überdies zu deutschen Landsleuten, so sprach er sich selber Muth zu und fragte nach dem Herrn des Hauses. Man wies ihn in das Komptoir. Nachdem er hier unbeachtet einige Zeit an der Thüre stille gestanden hatte, fragte man endlich nach seinem Begehren. Er ließ sich nun zu dem Herrn der Handlung hinführen, nannte diesem seinen Namen und erzählte mit wenig Worten das Schicksal seiner Familie. Der reiche Vetter betrachtete den Jüngling vom Kopf bis zu den Füßen, schrieb dann wieder ruhig fort und fragte endlich ganz kalt: „Nun? und was ist denn Euer Begehren?“ — Der Jüngling erröthete, und Thränen traten ihm in die Augen; er konnte nicht gleich Worte finden. Da sprach einer der jüngern Herrn, ein Schwager des reichen Vetters, von deutschen Bettlern und Betteleien, griff nach einigen kleinen Silberstücken und wollte sie dem Konrad reichen, dieser aber, tief bewegt, verbeugte sich und eilte zum Zimmer hinaus, während die beiden Geschäftsleute ganz kalt wieder an ihren Büchern fortschrieben.

Als er wieder allein war, ließ er seinen Thränen freien Lauf. Es war Mittag schon vorüber, und er wußte nicht, wie er mit dem wenigen ihm noch übrigen Gelde heute sich sättigen, noch mehr aber, wie er damit ein Nachtlager, ja zuletzt die Rückreise nach Deutschland bestreiten solle? Der unerfahrene Jüngling kommt endlich auf den Gedanken, er wolle nun schnell hinauseilen aus der theuern Stadt, und irgendwo in einem der benachbarten Dörfer ein wohlfeileres Nachtlager suchen. In dem unübersehlichen Gewirr der Gassen, Kanäle und Häuser der Stadt wie der Vorstadt, und in der Sorge, etwa wieder einen so theuern Wegweiser zu finden, wie der am heu-

Digitized by Google

tigen Vormittag war, hatte er nicht gefragt und deshalb sich verirrt, an einer von seinem eigenthümlichen Heimwege weit abgelegenen Stelle des Strandes. Es war eben die Ebbe vorüber; die Fluth trat wieder herauswärts zum Sande. Die Krähen und Dohlen, die sich reichlich gesättigt hatten an dem Tisch des Meergrundes, den die Ebbe ihnen aufdeckte, flogen lautschreiend wieder landeinwärts. Da trocknete der arme Konrad seine Thränen. „Der die Vögel unter dem Himmel mit Futter versorget, der das Schreien der jungen Raben erhört [12], der wird ja auch wol mich nicht verlassen, noch versäumen; wird mir heute und morgen mein Stücklein Brot bescheren, und mich wieder heim geleiten in mein liebes Vaterland."

Während er so am Strande hingeht, sieht er, daß die immer höher anschwellende Fluth eine Flasche herbeischwemmt, aus welcher etwas Weißes hervorschimmert. Jetzt ist sie schon ganz nahe an dem Pfahlwerk des Dammes; Konrad, an einer günstigen Stelle, wo er leichter sich ihr nähern kann, hält sie mit seinem Wanderstabe fest und ist zuletzt so glücklich, sie herauszuziehen. Er bemerkte nun, daß die Flasche ein Papier, dessen Adresse sich durch das Glas deutlich lesen läßt, in sich enthält, übrigens aber leer und an ihrer Mündung wohl verwahrt und versiegelt ist. In gedankenloser Neugier will er sie am Boden zerschlagen und das Papier herausnehmen; da redet ihn ein vorübergehender, freundlich aussehender Mann zuerst holländisch, und als er hört, daß der junge Fremdling nur Deutsch versteht, auf Deutsch an, und räth ihm, nachdem er die Adresse auf dem inliegenden Papier gelesen: er solle die Flasche uneröffnet zu dem Kaufmann bringen, an welchen die Zuschrift gerichtet war, denn auf diese Weise geben zuweilen Seeleute, wenn sie den unvermeidlichen Untergang ihres Schiffes vor sich sehen, noch eine letzte wichtige Nachricht; und ein jeder mit dem Seebrauche Bekannter sei verpflichtet, wenn er eine solche Briefflasche finde, diese dahin zu liefern, wohin die inwendige Aufschrift laute. — Nach einigen Bedenken entschließt sich Konrad, seinen seltsamen Fund an das bezeichnete Kaufmannshaus zu überliefern. Ohnehin hatte er von dem Mann erfahren, daß er hier ganze irre gegangen sei, und daß er gegen Rotterdam hin noch einmal durch einen großen Theil der Stadt zurück müsse.

Als er nach langem Gehen das Kaufmanshaus, das auf dem Papier

[12] È un passo del Vangelo di S. Luca, 12, 24.

Digitized by Google

benannt und dessen Lage von dem Fremden ihm genau beschrieben war, endlich gefunden hatte, war es schon Abend geworden. Er tritt mit einigem Bangen hinein. „Dort warst du bei deutsch redenden Leuten und Verwandten, und man behandelte dich so verächtlich, wie wird es dir erst hier bei den ganz Fremdem ergehen," so denkt er bei sich selber. Doch sagt er einem Bedienten die Absicht seines Kommens. Man führt ihn sogleich in das hellerleuchtete Komptoir. Ein freundlicher, alter Herr, der Besitzer des Hauses, nimmt die Flasche in Empfang, heißt Konrad niedersitzen und öffnet dann die Flasche. Nachdem er die Inlage gelesen, sagt er in ziemlich geläufigem Deutsch: „Gott Lob, daß wir indeß neue und bessere Nachrichten haben; das Schiff, welches damals, als man die Flasche ins Meer senkte, im Kanal [13] in großer Gefahr schwebte, hat sich gerettet und liegt jetzt wohlbehalten hier vor Anker; dennoch soll Ihre Mühe nicht umsonst gewesen sei."

Mit diesen Worten nahm der alte Herr einige Goldstücke und reichte sie dem Jüngling, der sie dankend empfieng und ehrerbietig grüßend sich entfernen wollte, als der Kaufmann ihn zurückrief und ihn nach seinem Namen und Vaterland fragte.

„Ich heiße Konrad Balding," sagte der Jüngling, „und bin aus Hessen."

„Wie?" fragte der alte Herr, „ist Ihr Vater nicht Prediger in . . .?"

„Mein Vater war allerdings an diesem Orte Prediger, aber er starb schon vor fast 10 Jahren."

„Und Ihre Mutter?"

„Auch sie überlebte den treuen Vater nur wenige Monate."

Der Kaufmann wischte sich eine Thräne ab, ergriff den Jüngling bei der Hand, die er ihm treuherzig schüttelte, und sagte: „Ich heiße Sie in meinem Hause willkommen. Ihr seliger Vater hat mich einst 6 Wochen lang, da ich als armer, kranker Soldat zu ihm kam, in seinem Hause wie einen Bruder beherberget, seiner und Ihrer seligen Mutter treuen Pflege danke ich nächst Gott mein Leben, ja, was noch mehr ist, ich danke dem gesegneten Umgange und Einfluß Ihres Vaters noch ein anderes, besseres Leben in meiner Seele, welches seitdem nicht ohne Frucht geblieben ist: ich bin durch ihn

[13] S'intende il Canale della *Manica*.

Digitized by Google

aus meinen jugendlichen Verirrungen zu mir selber und zu Gott gekommen. Später gelangte ich hierher, trat in diesem Hause, dessen Besitzer nachmals[14] mein Schwiegervater wurde, mein jetziges Geschäft an, und Gott hat mich reichlich gesegnet. Jetzt aber kommen Sie mit mir zu meiner Familie." Konrad war bald in dem Hause des edlen Holländers so einheimisch, als sei er von seiner Kindheit an da bekannt gewesen. Die Zeit der Ferien aber gieng nun zu Ende, der Jüngling dachte an die Heimreise. Wie erstaunte er so freudig, als er am Tage vor seiner Abreise auf einmal einen Koffer gefüllt mit Kleidern und Wäsche auf sein Zimmer, und von dem edlen Kaufmann eine Anweisung in die Hand erhielt, nach welcher ihm auf unbestimmte Zeit von einem Handelshause in Kassel jedes Vierteljahr 200 holländische Gulden ausgezahlt werden sollten. Tief gerührt schied er von dem väterlichen Freunde. Es war nicht das letzte Mal, daß er diesen sah. Denn nachdem er in Göttingen seine Studien vollendet hatte, folgte er einer abermaligen Einladung nach Holland, und erhielt durch eine besonders günstige Fügung dort ein Amt, in welchem er viele Jahre segensreich wirkte. Er hatte es bald nach seiner Anstellung wagen dürfen, um die Hand der Tochter seines Wohlthäters anzuhalten, und erhielt diese. Das schöne, große Haus, das Konrad Balding in Amsterdam bewohnte, und in welchem so mancher deutsche Landsmann gastfreundliche Begegnung fand, konnte jeden, der die Geschichte seines Besitzers kannte, an die Wahrheit des Spruches erinnern: „Des Vaters Segen bauet den Kindern Häuser." Auch den Kindern seines treuen Pflegevaters und Oheims in Hessen hatte Herr Balding das mit reichen Zinsen wieder erstattet, was ihr Vater in seiner Armuth auf ihn gewendet hatte; sie gelangten durch die Kraft des nämlichen Segensspruches dahin, daß jedes von ihnen zur Arbeit tüchtig wurde, sein eignes, wohlbegründetes Haus bewohnte und sein ausreichendes tägliches Brot in Frieden essen konnte.

G. H. von Schubert.

[14] nachher e hernach, dopo, esprimono che una cosa segue, quanto al tempo, immediatamente un'altra; nachmals, in modo più generale, in un tempo posteriore, non immediatamente seguente.

Digitized by Google

29. Die Freiheit.

Eins der fröhlichſten Feſte auf dem Lande iſt die Heuernte. Sie fiel in dieſem Jahre in die heiterſten und ſchönſten Tage des Frühlings, und die ganze Familie nahm den lebhafteſten Antheil daran.

Die Wieſen, die zu dem Gute gehören, dehnen ſich am Fuße eines kleinen Buchenwaldes aus, der einen ſchwellenden, anmuthigen Hügel krönt. Reizende Gruppen hoher, ſchattiger Bäume ziehen ſich in die Wieſe hinein, und unter einer der ſchönſten ſprudelt ein heller Quell[1] aus dem Boden herauf, der den ſilbernen Faden ſeines Waſſers durch die Wieſe flicht, ſich oft unter dem dicken, buſchigen Graſe verbirgt, bald in kleine Becken ſammelt und endlich mit einem breitern Bache zuſammenfließt. An dieſem Quell, unter dem Schatten jener Bäume, wollte Herr D... mit ſeiner Schweſter und den gemeinſchaftlichen Kindern einen Tag der Heuernte feiern. Mit Anbruch des Morgens erſchienen die Mäher auf dem Hofe[2] mit Senſen und Rechen und zogen ſingend und jubelnd nach den Wieſen hin. Die Kinder ſchloſſen ſich an ſie an, jedes mit dem Rechen auf der Schulter, in leichten Kleidern und zur Arbeit geſchürzt. Aurorens Geſicht war von einem weißen Strohhut beſchattet. Ein großer Strauß von Feldblumen ſchmückte ihre Bruſt, und ihr Rechen war von den Knaben mit Schnüren von Epheu und Maßlieb zierlich umflochten.

Die Arbeit ging leicht und froh von ſtatten[3]. Hier wurde das Gras gehauen; an einer andern Stelle wurde es gewendet, und wo es trocken genug ſchien, zu Schobern aufgehäuft. Alles war in Bewegung, kein Arm ruhete, und von allen Seiten tönten Geſang, Lachen und frohes Geſchwätz. In den Ruhepunkten der Arbeit ſprangen die Knaben wetteifernd über die Heuhaufen, oder ſtürzten ſich kopfwärts über ſie herab und baueten dann emſig von neuem auf, was ſie muthwillig zerſtört hatten.

Der Tag war überaus heiter und anmuthig. Von Zeit zu Zeit erfriſchte ein kühler Abendwind die Luft und führte leichte, dünne Wolken herbei, die wie ein zartes Schleier das Antlitz der Sonne

[1] der Quell è poetico per il comune die Quelle, la sorgente. [2] Oltre agli altri noti significati, Hof indica anche l'abitazione padronale in un podere rurale. [3] von ſtatten gehen, procedere.

Digitized by Google

umhüllten. Die Vögel sangen aus dem Walde [4]; die Schmetterlinge gaukelten auf Büschen und Blumen, und blaue Libellen schwärmten und wiegten sich auf den Binsen und Halmen, die an dem Rande des Baches standen.

Frei und froh [5] streiften nach vollendeter Arbeit die Knaben umher, bald den Schmetterlingen nach, bald nach den Blumen, die in dem Schatten des Waldes überall aus dem Moose hervorblüheten. Während sie hier suchen und pflücken, schallt von einem Baume herab das Girren einer Lachtaube. Aurora blickt hinauf und erspäht durch die dichten Aeste zwei gelbe Köpfchen, die über den Rand eines Nestes herüber munter umherschauen. [6] „Ach, was für niedliche Vögel!" rief sie aus. Allwin sah in die Höhe und bemerkte noch mehrere Köpfchen. „Es ist ein Taubennest," rief er, und in dem Augenblick sprang er auf, warf ein Tuch über den nächsten Zweig, schwang sich hinauf und stieg leise und behutsam dem Neste zu.

Aurora verfolgte ihn mit ihren Augen und mit einem Herzen, das vor Angst und Erwartung pochte. Schon war er dem Neste ziemlich nah, als die Alten die Gefahr inne wurden und mit großem Geräusch durch die Zweige emporschwirrten. Jetzt stieg Allwin schneller und erreichte das Nest. Zwei junge Tauben saßen darin, fast schon flügge, die sich ängstlich niederduckten. Ohne ein Wort zu sagen, nahm er die größte und schönste heraus, faßte sie in die hohle Hand und stieg nun langsam und mit größerer Gefahr von Zweig zu Zweig herab. Der Vogel pipte in seiner Hand; Aurora jubelte und streckte die Arme aus, so hoch sie konnte. Endlich war der letzte Zweig erreicht, und Allwin sprang, mit seiner Beute in der Hand, glücklich zur Erde herab.

Aurora war vor Freuden außer sich. Sie faßte Allwins beide

[4] Converrà tradurre questo passo: il canto degli uccelli risuonò dal bosco, cioè, essi cantarono nel bosco in modo da essere uditi nel prato. [5] Sono frequenti in tedesco certi modi di dire, formole o piuttosto unioni di due parole che cominciano dalla medesima consonante, per esprimere con forza un concetto, p. e.: Leib und Leben für einen opfern, sagrificare tutto se stesso per uno; Wohl und Wehe, liebes und leides mit einem tragen, il bene ed il male sopportare insieme con uno, cioè essere suo fedele compagno in ogni circostanza della vita, ecc. [6] Osserva il passaggio dall'imperfetto al tempo presente, che dà vivacità al discorso.

Digitized by Google

geschlossene Hände, bückte sich und guckte neugierig hinein. Das kleine Thierchen saß ängstlich in seiner Höhle und bewegte kaum sein glattes Köpfchen und seine schwarzen Augen. Aurora wollte es gern selbst in ihren Händen haben, und nachdem es hineingeglitten war, lief sie, es immer an ihr Kinn drückend, nach den Bäumen, wo sie ihre Mutter verlassen hatte.

„O Mutterchen," rief sie, da sie noch eine ganze Strecke entfernt war, „sieh nur den allerliebsten Vogel, den mir Allwin gefangen hat;" dann öffnete sie leise die Hände, zeigte der Mutter das reinliche Thier, sein gelbes Gefieder, den schlanken Hals und den zierlichen schwarzen Ring darum. — „Das Thierchen ist recht hübsch," sagte die Mutter; „aber was denkst du damit zu machen?"

„Ich will es mit nach Hause nehmen, wenn du es erlaubst, und ihm ein weiches Nest in meiner Kammer machen und es füttern."

„Aber das Nest, das du ihm machen kannst," versetzte die Mutter, „wird nicht weicher sein, als das, aus dem es geraubt worden ist. Es wird sich immer nach dem Walde, seiner Heimath, sehnen und vielleicht vor Sehnsucht sterben."

„Das wäre sehr traurig," sagte Aurora etwas niedergeschlagen, „aber ich will es gewiß sehr pflegen und warten, daß es sein Nest und den Wald bald vergessen soll." Dabei drückte sie es mit beiden Händen an ihre Brust und ihre küssenden Lippen.

Indem Aurora so mit ihrer Taube beschäftigt war, ging auf der Landstraße ein Wanderer vorüber, und da er Leute unter den nahen Bäumen sitzen sah, kam er auf sie zu. Sein Ansehen war fremd [7]. Um seinen glatt geschornen Kopf war ein weiß und roth gestreiftes Tuch gewunden, einem Turban gleich; sein Gesicht war wohlgebildet, aber sehr von der Sonne verbrannt, in seinem Auge strahlte ein mildes Feuer, er trug eine lange Jacke von fremdartigem Schnitt und lange weite Beinkleider von gestreiftem Trillich. Als er noch einige Schritte von der Gesellschaft entfernt war, legte er die Hände auf die Brust und bat mit gesenktem Kopfe um ein Almosen für einen befreiten Sclaven, der in seine Heimath zurückkehre.

Herr O... that einige Fragen an ihn, die er mit Verstand und

[7] Per fremdartig - er hatte ein fremdartiges Aussehen, aveva aspetto strano, da straniero.

Digitized by Google

Bescheidenheit beantwortete, und da ihm das Betragen des Mannes gefiel, ließ er ihm einige Erfrischungen reichen, die in der Nähe standen, bat ihn niederzusitzen [8], und veranlaßte ihn zu einer Mittheilung seiner Schicksale. Der Wanderer, dankbar für die freundliche Aufnahme, versprach eine kurze Erzählung. Die Kinder setzten sich erwartungsvoll in die Nähe. Aurora hielt ihre Taube in dem Schooße; Allwin und sein Bruder banden Kränze von den gesammelten Blumen. Auch einzelne Mäher näherten sich neugierig und standen auf ihre Rechen gestützt. Vor dieser Versammlung hob der Wanderer seine Geschichte mit folgenden Worten an:

„Ich bin, wie ich Ihnen gesagt habe, aus den Gebirgen von Schlesien gebürtig. Mein Vater war ein Leinweber und ein wohlhabender Mann. Ich war für dieselbe Profession bestimmt, aber von Kindheit an war mir das sitzende Leben [9] verhaßt. Wenn ich aus der Schule kam, lief ich hinaus in den Wald, kletterte auf die höchsten Bäume oder erstieg [10] die Gipfel der höchsten Berge, und wenn ich mich dann nach allen Seiten weit und breit umgesehen hatte und in die dumpfe Werkstätte zurückkehrte, träumte ich von Nichts als von weiten Reisen über die Berge hinweg, die mir die Aussicht versperrten, und auf das Meer in entfernte Länder. Nun wohnte in unserm Orte ein Mann, der in jüngern Jahren zur See gewesen war und durch Leinwandhandel in Amerika Etwas erworben hatte. Dieser kam bisweilen am Feierabend [11] zu meinem Vater und erzählte Wunderdinge von seinen Reisen, von den Sitten fremder Völker, von merkwürdigen Gewächsen, seltsamen Thieren, und was dergleichen mehr war. Nie habe ich einen Menschen mehr bewundert, oder Etwas mit größerer Aufmerksamkeit angehört, als die Erzählungen dieses alten Handelsmannes. Aber nach jedem seiner Besuche war mir, auf mehrere Wochen hinaus [12], die ganze Welt zu enge, und ich meinte, nicht glücklich sein zu können, wenn ich nicht auch reiste."

„Nun geschah es, daß nicht lange, nachdem ich meine Lehrjahre angetreten hatte, mein Vater starb, und ich zu meinem Schwager in die Lehre gethan werden mußte. Meinem Vater zu Liebe hätte ich

[8] Comunemente: sich zu setzen, niederzusetzen. [9] Qui nel senso di: Lebensweise, il modo di vivere. [10] I verbi composti con er- dinotano raggiungere alcunchè mediante l'azione espressa del verbo. [11] Feierabend indica l'ora della cessazione del lavoro. [12] = durch mehrere Wochen.

Digitized by Google

Alles gethan; aber mein neuer Meister war ein strenger und mürrischer Mann, dem ich nichts recht machte. Er war dem herrnhutischen[13] Glauben zugethan. Wenn wir den ganzen Tag gearbeitet hatten, mußte wir am Feierabend die langen Gebete anhören, die er uns in einem singenden, weinerlichen und schläfrigen Tone vorlas. Ich kam selten aus dem Hause, noch seltner in's Freie, und nicht einmal des Sonntags war mir erlaubt, spazieren zu gehen. Meine Schwester hätte gern mein Loos gemildert, aber sie hatte keine Stimme gegen ihren strengen Mann, und wenn ich bei meiner Mutter klagte, ermahnte sie mich zur Geduld und tröstete mich mit den Worten: „„Lehrjahre, schwere Jahre."" Mit diesem Trostspruche, und es war der einzige, den sie mir geben konnte, brachte sie mich fast zur Verzweiflung. Meine einzige Freude war jetzt noch eine alte Reisebeschreibung mit Bildern, die mir der alte Handelsmann auf mein inständiges Bitten geliehen hatte, und die ich in meinem Bette versteckt hielt. Denn öffentlich in einem solchen weltlichen Buche zu lesen, würde ich vor einem Meister nie haben verantworten können. Ich hatte einen Winter in dieser traurigen Gefangenschaft zugebracht, aber daran gewöhnt hatte ich mich nicht. Der Frühling brach an, und mit ihm erwachte zugleich meine Sehnsucht nach Berg und Thal. Eines Sonntags, als ich in die Nachmittagskirche gehen sollte, begegneten mir auf dem Wege zwei meiner ehemaligen Schulfreunde. Ich fragte sie, wo sie hingingen. Sie nannten mir einen benachbarten Berg, von dessen Höhe man eine weite Aussicht in das Land hat, und der in bessern Tagen oft das Ziel unserer Spaziergänge gewesen war. Die Sonne schien schön herein. Ich ging traurig einige Schritte vorwärts nach der Kirche zu; dann kehrte ich plötzlich um, steckte mein Gesangbuch in die Tasche und sagte: „ich begleite euch."

„Solch einen glücklichen Tag[14] hatte ich lange nicht gehabt. Der Himmel war unbeschreiblich heiter; alle Bäume standen in voller Blüthe; zu meinen Füßen lag ein grünendes, blühendes Land, mit Dörfern besäet. Ich lief hin und wieder, um meine Freiheit zu genießen, und stieg auf und ab, und es war fast dunkel, als wir bemerkten, daß es Zeit zur Rückkehr sein möchte. Ich hatte in meiner Freude an Nichts gedacht; erst beim Eintritte in den Ort fiel mir

[13] Herrnhuter, fratelli moravi. [14] Confr. *Gr.* I, § 15, not. 2.

Digitized by Google

ein, was mich zu Hause erwarten möchte [15]. Ich schlich mich leise zur Thür hinein und hoffte unbemerkt mein Kämmerchen zu erreichen, um das mich zu erwartende Gericht wenigstens bis zum anderen Morgen hinauszurücken; aber mein Schwager hatte mich an der Treppe erwartet, hielt mich fest und erfuhr nach einigen Fragen, daß ich, statt in die Kirche zu gehen, herumgelaufen war. Da ich nun auch die Betstunde versäumt hatte, die er nach der Kirche zu halten pflegte, so hatte ich mich dadurch in seinen Augen so großer und schwerer Verbrechen schuldig gemacht, das ihm keine Strafe zu hart schien. Ich wurde also ohne Mitleiden gezüchtigt und in meine dunkle Kammer geschickt, um die Sünden, die ich begangen hätte, ernstlich zu bereuen."

„Mit wundem Rücken lag ich auf meinem Bette und weinte bitterlich. Das Verfahren meines Meisters schien mir nicht eben ungerecht, aber grausam, und der Gedanke einer noch strengern Gefangenschaft, vielleicht noch vier oder fünf Sommer hindurch, brachte mich fast zur Verzweiflung. Ich drückte mein Gesicht weinend und schluchzend in das Kissen, und indem ich so lag, berührte ich zufällig mit der Hand das alte Buch, bei dem ich so oft meine Leiden vergessen hatte. Diese Berührung wirkte wunderbar auf mich. Es war mir, als ob mich ein fremder Geist ergriffe, meine Thränen waren getrocknet; ich fühlte keine Schmerzen mehr. Ich schwamm auf dem Meere; ich irrte in fremden Ländern umher. Mein Entschluß war gefaßt, ich wollte fort und mein Glück versuchen auf eigne Hand [16]. Schnell stand ich auf, und es fehlte wenig, so hätt' ich auf der Stelle mein Vorhaben ausgeführt. Aber indem ich in der Kammer auf- und ablief, besann ich mich eines Bessern und beschloß, den Tag zu erwarten und dann mit größerer Ruhe einige Anstalten zur Flucht zu machen."

„Vor großer Freude über meinen Entschluß, die nicht einmal durch das Gefühl meiner Schmerzen gestört wurde, that ich die ganze Nacht kein Auge zu, und der Tag war kaum angebrochen, so war ich auf. Ich ging wie gewöhnlich an die Arbeit, und da mein Weberstuhl in der Stube des Meisters stand, so hörte dieser nicht auf, mir die Sünden des vorigen Tages zu Gemüthe zu führen [17] und mir noch

[15] = könnte. [16] Senza il consiglio ed aiuto altrui. [17] zu Gemüthe führen, rimproverare per far pentire.

Digitized by Google

weit härtere Strafe anzudrohen, wenn ich mich je wieder auf solchen Wegen betreten lassen würde. Ich hörte nur wenig von dem, was er sagte: aber mein Herz schlug so heftig, daß ich kaum das Weberschiff halten konnte. Am Abende nahm ich einen Vorwand, um zu meiner Mutter zu gehen, wo ich mich in den Besitz eines kleinen Beutels setzte, der meine ersparte Baarschaft enthielt, ein kleines Capital von wenigen Thalern, das mir aber damals hinreichend schien, um durch die ganze Welt zu wandern. Dann sagt' ich ihr gute Nacht, fiel ihr um den Hals und weinte bitterlich. Sie wunderte sich, fragte, was mir fehle, und da ich nicht antwortete, sondern immer lauter weinte und schluchzte, meinte sie, es wäre mein gewöhnliches Klagelied, verwies mich wie gewöhnlich zur Geduld und entließ mich mit wohlgemeinten Ermahnungen."

„Als ich nach Hause zurückkam, ging ich in meine Kammer, schnürte meine wenigen Habseligkeiten in ein Bündel zusammen, schrieb ein Briefchen an meine Mutter, ein anderes an meine Schwester, in deren Hause ich lebte, und ein drittes an eine andere Schwester, die ich mehr liebte, und die auswärts verheirathet war, erwartete dann Mitternacht, um mich unbemerkt aus dem Hause zu schleichen, und nachdem dieses gelungen war, schlüpfte ich zum Thore hinaus."

„Als ich mich im Freien sah, war mir das Herz leichter, aber froh war ich noch nicht. Ich konnte den Gedanken an die Kühnheit meines Unternehmens nicht ganz besiegen; meine Augen kehrten sich rückwärts nach meiner Mutter, meinen Schwestern und den Bergen, die ich hinter mir ließ. Ich schritt langsam vorwärts. Nicht weit vom Thore lag eine Capelle am Wege. Hier sprach ich ein [18]; Alles war dunkel darin; aber ein Strahl des Mondes fiel durch eine Oeffnung im Dach auf das Crucifix, das sich über dem Altar erhob. Ich fiel auf meine Knie und betete herzlich um einen glücklichen Fortgang meines Unternehmens, und gelobte Gott, wo ich auch sein, und was mir begegnen möchte, ein frommes und rechtschaffenes Leben an. Ein Strom von Thränen erleichterte mein Herz; ich sah nach dem Christusbilde hinauf; es schien sich zu mir zu neigen und ich glaubte ein Zeichen der Erhörung zu sehen. Jetzt stand ich getröstet

[18] einsprechen vale qui: far visita passando.

Digitized by Google

auf, nahm mein Bündel, das ich neben mich gelegt hatte, wieder in die Höhe, verließ die Capelle und schritt munter zu [19]."

„Mein Weg führte mich nach Sachsen, und meine Reise ging so glücklich von statten, daß ich überall Gottes Segen spürte. Ich kam bald in die Gesellschaft von Fuhrleuten, die mich mit sich nahmen und dafür mancherlei kleine Dienste von mir erhielten, die ich ihnen mit Vergnügen leistete. Nach Hause dachte ich nicht oft mehr, und immer nur, um mich zu freuen, daß ich der dumpfen Werkstätte und dem Schelten meines Meisters entgangen war. Ich zog durch manche schöne Stadt, hielt mich aber nirgends lange auf. Ueber Dresden schiffte ich mich auf der Elbe ein und machte meine erste Wasserreise mit der freudigen Erwartung einer größern, die ich in Hamburg anzutreten hoffte. Immer half ich den Schiffern und war wohl bei ihnen gelitten und lernte mancherlei, was mir nachher zu statten kam [20]."

„Endlich sah ich die hohen Thürme von Hamburg, und mein Herz hüpfte vor Freuden, da ich das erste Ziel meiner heißen Sehnsucht erblickte."

„Mein erster Gang war nach dem Kay, und ich erstaunte nicht wenig über die unzählige Menge der Schiffe, die sich hier zusammendrängten. Das Gewühl der Menschen war außerordentlich, und Alles, was ich bisher von Geschäftigkeit gesehen hatte, verschwand zu Nichts. Das Herz klopfte mir vor Begierde, auch daran Theil zu nehmen; doch hatte ich anfänglich nicht den Muth, Jemanden anzureden. Nachdem ich aber etwa eine Stunde lang Alles mit angesehen hatte, machte ich mich getrost an einige Schiffer und fragte, wo sie hinreisten, und ob sie mich mitnehmen wollten. Mehrere gingen ihres Weges, ohne mir zu antworten; endlich aber gelang es mir, einen braunen, freundlichen Holländer zu finden, der nach Spanien segelte und mich in Diensten nahm. Von diesem Augenblicke an glaubte ich mein Glück gemacht. Ich nahm sogleich Besitz von meinem neuen Posten, trug mein Bündelchen in das Schiff, durchstöberte alle Ecken und Winkel, und war am Abend schon so eingewohnt, als wär' ich darauf geboren und erzogen gewesen. Zwei Tage nachher reisten wir ab."

[19] zuschreiten, andar avanti, procedere. [20] zu statten kommen, giovare.

Digitized by Google

„Von den Reisen, die ich seitdem gemacht habe, könnte ich ein Jahr erzählen. Ich habe einen großen Theil der Erde gesehen. Sechsmal habe ich die Fahrt nach Ostindien gemacht, mehrere mal nach Amerika; kleinere Zwischenreisen will ich nicht erwähnen. Ich habe viele Mühseligkeiten und große Gefahren ausgestanden, aber nie hat mich mein Entschluß gereut. Der Himmel hat meine Unternehmungen gesegnet; und ob ich gleich Alles, was ich besaß, verloren habe, so bin ich doch dadurch nicht abgeschreckt worden. Ich bin auf dem Meere einheimischer, als auf dem Lande; und ich will nur noch einmal meine Heimath sehen, meine Angelegenheiten in Ordnung bringen und dann auf das Meer zurückkehren."

Der Fremde machte hier eine kurze Pause; dann fuhr er fort:

„Der freundliche Holländer, in dessen Diensten ich meine Laufbahn angetreten hatte, war ein verständiger, gutmüthiger und redlicher Mann. Fünf Jahre war ich bei ihm; und während dieser ganzen Zeit hat er immer an mir wie ein liebevoller Vater gehandelt; ja, wenn ich einst als ein ehrlicher Mann mit guten und frohem Gewissen vor Gott treten darf, so verdanke ich es vorzüglich seiner Aufsicht, seinen Lehren und dem Beispiele von Frömmigkeit, das er mir und allen den Seinigen gab. Da ich meinen Dienst mit Lust und Eifer besorgte, immer bei der Hand war und einige Fertigkeiten im Schreiben und Rechnen besaß, so hatte er mich gern um sich und benutzte jede Gelegenheit, mir etwas Nützliches beizubringen [21]. Seine Geduld war unerschöpflich, wie seine Güte. Ich hätte auch mein Leben für ihn gelassen, und nicht leicht ist mir Etwas schwerer geworden, als der Abschied von diesem wackern und liebevollen Herrn. Aber nachdem er sein sechzigstes Jahr erreicht hatte, verließ er das Seewesen und den Handel, um auf einem angenehmen Landgute, in der schönsten Gegend von Holland, den Rest seines Lebens mit einer guten Frau und einer schönen, früh verwittweten Tochter zuzubringen."

„Dieser gute Herr hatte mir Anweisung in Handelsgeschäften gegeben, und ich legte auf seinen Rath eine kleine Summe, die ich größtentheils seiner Güte verdankte, in Waaren an, die ich unter der Hand [22] verkaufte und umtauschte. Der Himmel segnete mein Ge-

[21] beibringen vale qui: insegnare; in altri modi adoperato: produrre, insinuare. [22] unter der Hand, di seconda mano, di nascosto.

Digitized by Google

werbe, und ich hatte nach Verlauf von zehn bis elf Jahren ein artiges Capital in den Händen, womit ich etwas Bedeutendes ausführen konnte. Meine Hoffnungen gingen weit. Wenn mein Unternehmen gelang, so hoffte ich mich bald in dem Besitz eines eignen Schiffes zu sehen und dann meinen Handel weiter auszudehnen. Diese Hoffnung bewog mich, meine ganze Baarschaft an Tücher zu legen [23], die damals in der Levante sehr gesucht wurden. Meine Rechnung täuschte mich nicht. Ich setzte meine Waare zu Smyrna mit dem größten Vortheil ab und kehrte mit einer großen Summe, theils in baarem Gelde, theils in Papieren, nach Europa zurück."

„Unsere Reise ging nach Triest und versprach den glücklichsten Erfolg. Mit dem günstigsten Wetter und Wind hatten wir den größten Theil des Weges zurückgelegt, und Cap Matapan lag hinter uns, als das Wetter sich änderte. Lange Zeit kämpften wir gegen den widrigen Wind, und wir hatten uns mühsam bis zu der Höhe von Corfu hinaufgearbeitet, als uns ein heftiger Sturm im Angesichte des Hafens überfiel und wieder zurückwarf. Drei Tage und drei Nächte wurden wir auf dem Meere umhergeworfen, in beständiger Gefahr, an einer Klippe oder an den Ufern einer der kleinen Inseln jener Gegenden zu scheitern. Die Schiffe, in deren Begleitung wir bisher gesegelt waren, hatten sich zerstreut, und wir irrten in banger Erwartung, als wir am Morgen des vierten Tages die östlichen Küsten von Sicilien erblickten. Jetzt strengten wir alle Kräfte an, um das Land zu erreichen; aber der Sturm erhob sich von neuen mit größerer Wuth und jagte uns mit unsäglicher Gefahr durch die Meerenge von Messina und Rheggio. Erst am Abend des fünften Tages legten sich die Wellen, und wir warfen, erschöpft an Kräften, an der westlichen Küste Siciliens unsere Anker aus. Hier rasteten wir einige Tage, um unser beschädigtes Schiff, so gut es gehen wollte, auszubessern und uns selbst zu erholen; und nachdem wir Wasser und die nothwendigen Lebensmittel eingenommen hatten, lichteten wir die Anker, um mit einem frischen Winde nach Livorno zu segeln."

„Der Himmel hatte es anders mit uns beschlossen. Denn kaum hatten wir uns eine Kanonenschußweite vom Ufer entfernt, als wir uns von zwei algierischen Corsaren angefallen sahen, die, hinter einem kleinen Vorgebirge versteckt, auf unsere Abreise gelauert hatten. Wir

[23] in Tüchern anzulegen, impiegare nella compra di panni.

Digitized by Google

waren schlecht bewaffnet. Eine Fregatte, unter deren Schutze unsre Kauffahrteiflotte von Smyrna abgesegelt war, hatte sich, so wie alle unsere Begleiter, im Sturme verloren, und wir konnten auf keinen Beistand hoffen; denn das Ufer, in dessen Angesicht das Gefecht vorfiel, zeigte Nichts als einige elende Dörfer, die größtentheils von armen Fischern bewohnt wurden. Unsere Bestürzung war unbeschreiblich. Wir griffen indeß zu den Waffen, um unsre Freiheit so theuer zu verkaufen, als möglich. Aber aller Muth, alle Standhaftigkeit, mit der wir fochten, konnte nicht hindern, daß die Feinde auf der rechten Seite enterten, während wir sie auf der linken abwehrten. Wir waren übermannt. Die Türken sprangen mit fürchterlichem Geschrei über Bord [24], tödteten mehrere der Unsrigen, entwaffneten die Andern und warfen uns beraubt und gebunden in den untersten Raum des Schiffes."

„Unser Zustand war schrecklich. Die Unreinlichkeit des Ortes und seine verpestete Luft war noch das geringste unserer Leiden; aber der Schmerz über den Verlust unserer Freiheit und unsers Vermögens, die Aussicht auf eine schmähliche Sclaverei und der immer erneute Zorn über das Jauchzen und Frohlocken der Türken über uns brachte uns fast zur Verzweiflung."

„So kamen wir nach Algier. Ein wilderes Jauchzen und einige Kanonenschüsse, die vom Ufer aus erwiedert wurden, verkündigten uns, daß wir dem Orte unserer Bestimmung, oder vielmehr unsers Elends nahe waren. Jetzt stellte sich Alles, was wir jemals von dem unseligen Zustande der Christensclaven gehört hatten, unserer Einbildungskraft noch furchtbarer dar, und wir hätten fast den längern Aufenthalt in dem Raume des Schiffes, so abscheulich er war, dem Aussteigen an das gefürchtete Land vorgezogen. Indeß wir wurden an das Ufer getrieben, wo uns eine Menge schmutzigen Gesindels von allen Farben empfing, dessen Freude über unsern Anblick mir wie das Heulen hungriger Wölfe vorkam, die ihre Beute mit gierigem Zahne erwarten."

„Nachdem wir uns eine kurze Zeit am Ufer verweilt hatten, um uns durch einige Lebensmittel zu stärken, wobei wir die schöne Lage der Stadt, obgleich mit weinenden Augen, betrachteten, wurden wir

[24] über Bord, qui per an Bord, entrarono a viva forza a bordo della nostra nave; entern, arrembare.

Digitized by Google

nach dem Palaste des Deys gebracht. Wir durchzogen schmutzige und dunkle Straßen, immer von einem Theile des braunen, gelben und schwarzen Pöbels umringt, der uns an den Ufern des Meeres empfangen hatte, und Alles, was wir unterwegs bemerkten, flößte uns Grauen und Schrecken ein. Wir wähnten bei jedem Schritte unsern Tod vor Augen zu sehen, und doch wäre uns in dieser traurigen Lage ein plötzlicher Tod erwünschter gewesen, als das Leben in einer schmählichen Knechtschaft, deren Schreckniſſe uns jetzt in unglaublicher Bangigkeit verstummen machten."

„Wir mußten einige Zeit auf dem Hofe des Palastes warten, wo wir den türkischen Wachen zum Schauspiele dienten. Endlich erschien der Dey, ein finsterer Mann von wenigem Ansehen [25], musterte uns mit flüchtigen Blicken und wählte einige von uns für den Dienst des Staates aus. Ich befand mich unter dieser Anzahl. Wir wurden von den Übrigen abgesondert und einem Aufseher übergeben, um in ein Bagnino geführt zu werden, die Andern, um auf dem Sclavenmarkte feil zu stehen [26]. Diese Trennung von unsern Unglücksgenossen war der schrecklichste und schmerzhafteste Augenblick, den wir seit unserer Gefangennehmung erfahren hatten."

„Es war jetzt Abend geworden, und unsere Aufseher schlossen uns in unsern Kerker ein, wo wir noch eine Anzahl anderer Christensclaven fanden. Diese Unglücklichen, Menschen von den verschiedensten Nationen, bewillkommten uns, aber zum Theil auf eine so rohe Weise, daß mir davor schauderte. Die Wenigsten schienen ein Gefühl von ihrem Zustande zu haben, oder vielmehr, ihre Gefühle waren durch die Länge der Zeit und die Härte des Joches, das auf ihnen lastete, abgestumpft worden. Überhaupt ist mir während meines Dienstes unter den Sclaven des Deys nichts schrecklicher und widerlicher gewesen, als die Abende und Nächte, die ich in diesem schmutzigen Winkel zubringen mußte, der durch die frechen Reden und rohen Lieder meiner Mitgefangenen noch schmutziger zu werden schien."

„Die Arbeiten, zu denen wir von dem folgenden Morgen an und nachher immer fort vom Aufgange der Sonne bis zu ihrem Untergange geführt wurden, waren nicht sehr beschwerlich, wenigstens nicht

[25] In questo senso: di poca presenza, d'un aspetto poco nobile.
[26] feil stehen, essere esposti in vendita.

Digitized by Google

für diejenigen, die von Jugend auf [27] an Arbeit gewöhnt waren. Die Schiffsrhede war unsre gewöhnliche Bestimmung, wo wir Schiffe luden und ausluden und andere Geschäfte dieser Art besorgten. Wenn wir thaten, was uns aufgegeben war, und dieses war nie übermäßig, so wurden wir mit Schonung und Gelindigkeit behandelt, und was man von den grausamen Mißhandlungen der Christensclaven erzählt, ist mir wenigstens durch kein auffallendes Beispiel bestätigt worden. Nach Sonnenuntergang war uns verstattet, für eigne Rechnung zu arbeiten, und ich benutzte diese Erlaubniß mit der größten Begierde, um meinem heißen Wunsche nach Freiheit so bald als möglich Genüge zu leisten."

„Ich mochte etwa ein Jahr in dem Dienste des Deys gewesen sein, als mich dieser, ich weiß nicht auf welche Veranlassung, an einen türkischen Kaufmann verschenkte. Mein Loos war hierdurch in manchen Stücken verbessert; meine Arbeit war geringer, und die Gelegenheit zu eigenem Erwerb häufiger. Aber doch fühlte ich den Verlust meiner Freiheit hier schmerzhafter, als in meinem vorigen Dienste. Ich war von allen meinen Mitsclaven, den Genossen und Theilnehmern meines Unglücks, getrennt; nur selten konnte ich das Haus meines Herrn verlassen, und in diesem waren nur einige Negersclaven, deren Umgang für mich weder anziehend, noch tröstend war. Ich war genöthigt, meinen Kummer in mich selbst zu verschließen, und oft, wenn ich nach vollbrachter Arbeit auf der hohen Terrasse des Hauses lag und in das Meer hinaussah, glaubte ich, mein Herz würde springen vor Schmerz und Sehnsucht bei dem Anblicke der Schiffe, die aus- und einfuhren, und der offnen weiten Welt, die für mich so eng umschlossen war. Dann dachte ich an die Jahre meiner Kindheit, an meines Schwagers dumpfe Werkstatt, an den entscheidenden Sonntag, an meine Flucht, an meinen gütigen holländischen Herrn und an alle frohen und freien Tage, die mir Gott beschert hatte. Diese Erinnerungen erleichterten mein Herz. Ich vergoß Ströme von Thränen und griff noch mit nassen Augen rüstiger zur Arbeit, um den Tag meiner Befreiung schneller herbeizuführen."

„Dieser lang erwünschte und erseufzte Tag rückte immer näher heran. Ich hatte mir in einem Zeitraum von länger als vier Jahren, indem ich Asper bei Asper sparte, größtentheils so viel erworben, als

[27] von Jugend auf, dalla giovinezza in su, cioè fin dalla giovinezza.

Digitized by Google

zu meiner Loskaufung nöthig war, und sah jetzt mit Verlangen der guten Jahreszeit entgegen, wo ich mit dem ersten europäischen Schiffe, das in Algier einlaufen würde, nach meinem geliebten Vaterlande zurückkehren wollte. Indessen arbeitete ich immer emsig fort, um nicht mit leeren Händen anzukommen, und mit Freuden sah ich, daß mein kleines Vermögen von Tage zu Tage wuchs. Ach, diese Freude ward bald gestört; alle meine Hoffnungen wurden vernichtet, und die Freiheit wurde mir fast in dem Augenblicke entrissen, wo ich mich ihrer zu bemächtigen glaubte."

„Der Nichtswürdige, welcher mich in dieses Unglück stürzte, war ein Christensclave, der aus Oran geflohen und in die Hände der Algierer gefallen war. Dieser Mensch wurde von meinem Herrn gekauft und zur Gartenarbeit gebraucht, auf die er sich gut verstand. Aber wenn er das Nothwendingste in seinem Dienste verrichtet hatte, und dieses war nicht viel, pflegte er müssig zu feiern und lag dann halbe Tage lang im Schatten auf dem Rücken, die Augen zum Himmel gekehrt mit über einander geschlagenen Armen, zwischen Wachen und Schlafen brütend. Es würde ihm leicht geworden sein, Etwas zu erwerben, denn er hatte zu vielen Dingen Geschick[28], und was er angriff, gelang ihm. Aber es lag ihm Nichts daran, wie er sagte, und er konnte nicht begreifen, wie man sich so viele Mühe geben konnte um einer Grille von Freiheit willen, für die er keine Hand voll Oliven gäbe. „„Denn, wenn ich es beim Lichte betrachte,"" setzte er hinzu, „„bin ich nicht hier tausendmal glücklicher, als ich zu Hause war? Da ist kein geiziger Vater, keine böse Stiefmutter, die mich vor Tages Anbruch aus dem Hause jagen zur Arbeit, und wenn man spät am Abend nach Hause kommt, doch noch zanken, daß man nicht genug gethan habe. Achtzehn Jahre lang hatte ich das Leben ausgehalten, da bekam ich es satt und lief davon und ließ mich anwerben. Besser war es nun freilich im Soldatenstand, als zu Hause, aber gut auch nicht immer. Doch wenn es mir allzu schlecht ging, lief ich davon aus dem Dienste und zu einem andern Herrn, bis ich endlich unter ein spanisches Regiment kam. Auch hier fiel es mir eines Tages ein, davon zu laufen; aber der Corporal lief noch schneller als ich; ich wurde zurückgebracht, bestraft und nach Oran geschickt. Ein vermaledeiteres Leben, als ich hier geführt habe, ist nicht zu denken.

[28] Geschick zu etwas haben, essere abile ad alcunchè.

Digitized by Google

Arbeit, nichts als Arbeit, Plackerei ohne Ende und noch Schläge oben drein. Endlich wurde es mir zu arg; ich ersah meine Zeit und entkam. Ich wußte zwar, was mich erwartete, aber dem Zustande in Oran zog ich jede Art von Dienstbarkeit vor. Und noch reut mich der Tausch nicht. Gott ehre mir die Sclaverei! Ich will lieber hier Hassan Ali's Sclav sein, als Commandant von Oran.""

„So pflegte er zu sprechen, aber seine wahren Gesinnungen waren dies keineswegs. Er verhehlte den Wunsch nach der Freiheit, um mich zu betrügen, und dieses gelang ihm so weit, daß, ohnerachtet ich ihn herzlich verachtete, ich doch kein Mißtrauen in ihn setzte. Er wußte, daß ich mich loskaufen wollte, und ich verbarg ihm nicht, daß ich mich dem Ziele meiner Wünsche nahe glaubte. Und wenn ich es ihm auch hätte verbergen wollen, so würde er es aus meinen Handlungen haben abnehmen können. Hierauf baute er seinen Plan. Ich weiß nicht, wie er entdeckt haben mochte, wo ich mein Ersparniß aufzubewahren pflegte; aber eines Abends, als ich neuen Erwerb hinzulegen wollte, war Alles verschwunden, und zu gleicher Zeit hatte sich auch der Sclav unsichtbar gemacht."

„Die Größe meines Schreckens bei dieser Entdeckung können Sie sich leicht denken, da ich mit meinem Gelde ein weit größeres Gut verlor, und die nahe Aussicht auf Freiheit sich in eine Aussicht auf die Fortdauer meiner Knechtschaft verwandelte. Ich zeigte sogleich meinem Herrn an, was geschehen war. Dieser hatte schon Anstalt getroffen, den Flüchtling zu verfolgen, und tröstete mich mit der Hoffnung, das Meinige wieder zu erhalten, da das Entkommen nur selten gelänge. Seine Voraussagung ging in Erfüllung, aber nicht meine Hoffnung."

„Der Nichtswürdige, welcher mir aus bloßer Habsucht mein mühsam erworbenes Gut entrissen hatte, war mit zweien seiner Landsleute, die ohngefähr gleiche Gesinnungen hegten und sich in die Beute theilen wollten, entflohen. In der Hoffnung, auf dem Meere zu entkommen, hatten sie sich am Ufer eines Kahns bemächtigt und ihn mit Lebensmitteln und mancherlei Raub beschwert. Aber ihr Unternehmen schlug fehl. Mit der Küste unbekannt, wurden sie schon in der ersten Nacht an eine Klippe geschleudert, an welcher der Nachen zerschellte. Zwei der Mitschuldigen kamen in den Wellen um; der Anstifter aber des ganzen Unternehmens, mein Räuber, wurde an das Ufer geworfen, von den Bewohnern desselben aufgefangen, erkannt und nach Algier

Digitized by Google

zurückgebracht. Sein Raub war eine Beute der Wellen geworden."

„Dieses unerwartete und grausame Mißgeschick schlug mich fast ganz zu Boden. Meine Begierde nach der Freiheit was zwar größer als je, aber ich hatte allen Muth verloren, den langen mühsamen Weg noch einmal zu machen. Meine Arme sanken mir, wenn ich Etwas zu unternehmen begann, und ich überließ mich einer tiefen Melancholie, die zuletzt ein heftiges Fieber zur Folge hatte."

„Mehrere Tage, ich weiß nicht wie viele, hatte ich in einem bewußtlosen Zustande zugebracht, als ich mich eines Morgens in meinen Phantasien auf den Gebirgen meiner Heimath wähnte. Aber ich stand nicht und ging auch nicht, sondern ich flog und schwebte über den Gipfeln einher und floß mit der blauen Luft von einem Berge zum andern, wie eine Wolke, bald höher, bald niedriger, mit unbeschreiblich angenehmen und süßen Gefühlen. Gleich darauf veränderte sich die Scene. Es war mir, als ob mich die Stimme meines guten holländischen Herrn zu sich riefe, und mit einem Male saß ich auf dem Verdecke einer Jacht, die einen breiten spiegelhellen Canal, zwischen grünen Ufern, lachenden Gärten und freundlichen Landhäusern hinabschwamm. Viele meiner Freunde saßen um mich her, aber ich konnte nicht erkennen, wer sie waren; denn wenn ich meine Augen mit Anstrengung auf sie richtete, flossen ihre Mienen von einander und in einander. Dieses kümmerte mich aber in diesem Augenblicke nicht, sondern ich erfreute mich an dem Anblicke der Jacht, die ein Wunder von Schönheit und Reichthum war. Ihre Seiten waren überall mit Gold bedeckt; prächtige Teppiche von bunten, glänzenden Farben hingen herab; lange seidene Wimpel flatterten in der blauen Luft, und an den Rudern saßen Neger in reichen Gewändern und mit blitzenden Turbanen. Das ganze Wasser umher strahlte von dem Glanze dieses Fahrzeugs wieder, und eine himmlische Musik, die mit dem Hauche der Luft mich umwehte mischte sich mit dem Taktschlag der Ruder und dem Rauschen des Wassers. Froh und stolz sah ich umher, als ob ich der Herr aller dieser Wunder wäre, und da sich meine Arme ausbreiteten, um auch die weiche, milde, musikalische Luft zu umarmen, schritt eine bekannte Gestalt vom Ufer herüber, trat mit dem Fuße auf den Bord des Schiffes, daß es hinabgedrückt wurde, und faßte mich bei der Hand, indem sie mir zugleich in's Gesicht sah und mich beim Namen nannte."

„Schon lange waren meine Augen geöffnet gewesen, aber ohne zu

Digitized by Google

sehen, was um mich her vorging. Jetzt sah ich mit einem male ein bekanntes Gesicht über mich gebeugt und fühlte meine Hand von einer andern warmen Hand freundlich umschlossen und hörte vernehmliche Worte, mit meinem Namen gemischt. Es bedurfte einiger Zeit, ehe ich die Wahrheit von dem Traume unterscheiden konnte; aber da ich nun vollkommen zur Besinnung kam, da erkannte ich einen meiner theuersten holländischen Freunde, mit dem ich mehrere Reisen und viele Geschäfte gemacht hatte, und den ich in allen Fällen als einen höchst redlichen, dienstfertigen und zuverlässigen Mann gefunden hatte. So erschien er mir auch jetzt als ein hülfreicher Engel in meiner großen Noth. Von seinen Geschäften in diese Gegenden geführt, hatte er meine Gefangenschaft, das Unglück, das sie verlängerte, und meine Krankheit erfahren. Sogleich hatte er mich aufgesucht, und er saß schon seit einer Stunde an meinem Lager und harrte auf mein Erwachen, um mich, wo möglich, zu heilen, zu trösten und zu retten."

„Alles erfolgte, wie es sein wohlwollendes Herz gewünscht hatte. Die heftige Wuth meiner Krankheit war gebrochen, und die Gegenwart meines hülfreichen Engels wirkte mehr als Alles, meine Genesung zu befördern. Nach Verlauf einer kurzen Zeit war ich wieder hergestellt und durch die Großmuth meines Freundes ein freier Mann. Nie werde ich den Tag vergessen, wo ich zum ersten male an dem Arme meines Freundes, mit dem vollen Gefühle der wieder erlangten Gesundheit und — was mir kostbarer war als Alles — der Freiheit, aus den Thoren von Algier trat, um das Schiff zu besteigen, das mich nach Europa zurück bringen sollte. Die Leiden der verflossenen Jahre, der Verlust der Früchte meiner vormaligen Thätigkeit, aller Kummer war in diesen Augenblicken vergessen. Ich fühlte mich wieder an das Leben geknüpft, das mir schon gleichgültig geworden war. Neue Wünsche und Hoffnungen regten sich. Meine Pulse schlugen stärker; aber in alle dem Gewühl mannichfaltiger Empfindungen dachte ich keinen Gedanken deutlicher als den, daß ich frei war."

„Wenige Tage darauf gingen wir unter Segel [29]. Algier mit seinen blendenden Häusern und schmutzigen Gassen blieb hinter uns, und nach einer kurzen und glücklichen Schifffahrt kamen wir in Venedig an. Hier verließ ich meinen großmüthigen Freund, um meine Heimath zu be-

[29] unter Segel gehen vale lo stesso che absegeln, die Ankes lichten, salpare.

Digitized by Google

suchen und dort, wie ich Ihnen gesagt habe, meine Familienangelegenheiten in Ordnung zu bringen."

„So glücklich aber meine Seereise gewesen war, so widrig war mir das Geschick auf dem festen Lande. Der Krieg, welcher so ganz unerwarteter Weise ausgebrochen war, stand mir überall in dem Wege und vereitelte die meisten meiner Hoffnungen. Überall fand ich leere Kassen, und mit genauer Noth erhielt ich auf die Anweisungen meines Freundes so viel baares Geld, um den Ort meiner Geburt erreichen zu können. Aber auch dieses sollte mir entrissen werden. Vor wenigen Tagen wurde ich auf offener Straße von herumstreifenden Soldaten überfallen, meines Pferdes und alle meiner Habseligkeiten beraubt und mit diesen wenigen Kleidungsstücken — einem Andenken meiner Gefangenschaft — entlassen. Ein kleiner Rest von Gelde war ihrer gierigen Aufmerksamkeit entgangen, aber auch dieser ist aufgezehrt, und ich sehe mich in der traurigen Nothwendigkeit, die Hülfe wohlwollender Menschen anzusprechen, bis es mir gelingt, irgendwo einen zu finden, der mir auf mein ehrliches Gesicht[30] die kleine Summe vorstrecken will, deren ich noch zur Vollendung meiner Reise bedarf."

Mit diesen Worten schloß der Wanderer seine Erzählung, indem er sich mit bescheidener Höflichkeit gegen seine Zuhörer verbeugte und sie um Verzeihung bat, wenn er ihre Geduld durch seine lange Geschichte ermüdet hätte. Zugleich stand er auf, um Abschied zu nehmen und seinen Weg weiter fortzusetzen. Die horchenden Mäher entfernten sich. Aurora drückte ihre Taube stärker an ihre Brust und sagte leise zu ihrer Mutter: „ich nehme das arme Thier nicht mit nach Hause. Es mag in sein Nest zurückkehren und frei in seinem Walde leben, für den es geboren ist."

Herr O..., welcher in der Erzählung des Wanderers ein offnes und wahrheitsliebendes Gemüth erkannt hatte, beschloß sogleich, den Wunsch zu erfüllen, mit welchem jener seine Geschichte geendigt hatte; und als er sich ihm näherte, um ihm die Hand zum Abschiede zu reichen, sagte er: „Ich lasse Sie jetzt nicht weiter ziehen. Bleiben Sie diese Nacht, und wenn Sie wollen, auch noch die folgende in meinem Hause; erholen Sie sich; und dann will ich Ihnen mit Vergnügen zur weiteren Fortsetzung ihrer Reise beförderlich sein."

[30] Questa frase vale: sulla buona fede o sulla mia parola, sebbene non mi conosca.

Digitized by Google

Der Fremde war überrascht. Er sah Herrn O... mit einiger Verwunderung an; da er aber in seinem Gesichte die Bestätigung seiner Worte las, nahm er das Anerbieten mit rührender Dankbarkeit an."

Indem nun die beiden Männer nach dem Hause gingen, kehrte Aurora mit Allwin und Theodor in den Wald zurück, um das Nest wieder aufzusuchen, aus dem sie die Taube entwendet hatten. Sie fanden es bald. Allwin stieg den Baum hinauf, indem er die junge Taube in einem Tuche eingebunden mit sich nahm. Die Alten waren noch nicht wieder zurückgekehrt. Nachdem aber Allwin die geraubte in das Nest gesetzt hatte und zur Erde herabgestiegen war, schwirrten auch die Alten herbei und nahmen Platz auf dem Neste und wurden von ihren Jungen mit sichtbarer Freude empfangen.

Fr. Jacobs.

30. Tobias Witt.

Herr Tobias Witt war aus einer nur mäßigen [1] Stadt gebürtig, und nie weit über die nächsten Dörfer gekommen [2]. Dennoch hatte er mehr von der Welt gesehen, als mancher, der sein Erbtheil in Paris oder Neapel verzehrt hat. Er erzählte gern allerhand [3] kleine Geschichtchen, die er sich hie und da aus eigner Erfahrung gesammelt hatte. Poetisches Verdienst hatten sie wenig, aber desto mehr praktisches, und das Besonderste an ihnen war, daß ihrer je zwei und zwei zusammen gehörten.

Einmal lobte ihn ein junger Bekannter, Herr Till, seiner Klugheit wegen. „Ei!" fieng der alte Witt an und schmunzelte [4]; „wär ich denn wirklich so klug?"

„Die ganze Welt sagts, Herr Witt. Und weil ich es auch gern würde" —

[1] In questo senso: klein. [2] Comunemente: über die nächsten Dörfer hinaus gekommen, non aveva esteso le sue corse molto al di là dei più vicini villaggi. [3] Questo -hand, per esprimere qualità e genere, era più frequente nella lingua tedesca del medio evo, ma si è conservato soltanto in allerhand, varie, ogni sorta di cose, ed è nell'odierna forma della lingua sostituito da -lei, p. e.: allerlei, ogni sorta di cose; derlei, solcherlei, di tali cose; mancherlei, varie cose. [4] Sorridere e mostrare la sua compiacenza con un volto lieto.

Digitized by Google

„Je nun [5], wenn Er das werden will, das ist leicht. Er muß nur fleißig Acht geben, Herr Till, wie es die Narren machen."

„Was? wie es die Narren machen?"

„Ja, Her Till! Und muß es dann anders machen wie die."

„Als zum Exempel?"

„Als zum Exempel, Herr Till, so lebte da hier in meiner Jugend ein alter Arithmetikus, ein dürres grämliches Männchen, Herr Veit mit Namen. Der gieng immer herum und murmelte vor sich selbst; in seinem Leben sprach er mit keinem Menschen. Und einem ins Gesicht sehen, das konnte er noch weniger: immer guckt' [6] er ganz finster in sich hinein. Wie meint er nun wol, Herr Till, daß die Leute den hießen?"

„Wie? Einen tiefsinnigen Kopf."

„Ja es hat sich wohl! [7] Einen Narren! Hui, dacht ich da bei mir selbst (denn der Titel stand mir nicht an), wie der Herr Veit muß mans nicht machen. Das ist nicht fein. In sich selbst hinein sehen, das taugt nicht; sieh du den Leuten dreist ins Gesicht! Oder gar mit sich selbst sprechen, pfui! sprich du lieber mit Andern! Nun was dünkt Ihm [8], Herr Till? hat ich da recht?"

„Ei ja wohl! allerdings!"

„Aber ich weiß nicht. So ganz doch wol nicht. Denn da lief noch ein Anderer herum; das war der Tanzmeister, Herr Flink. Der guckte aller Welt ins Gesicht und plauderte mit allem, was nur ein Ohr hatte, immer die Reihe herum; und den, Herr Till, wie meint Er wol, daß die Leute den wieder hießen?"

„Einen lustigen Kopf?"

„Beinahe! Sie hießen ihn auch einen Narren. Hui, dacht ich da wieder, das ist doch drollicht [9]! Wie mußt du's denn machen, um klug zu heißen? Weder ganz wie der Herr Veit, noch ganz wie der Herr Flink. Erst siehst du den Leuten hübsch dreist ins Gesicht, wie der Eine, und dann siehst du hübsch bedächtig in dich hinein, wie der Andre. Erst sprichst du laut mit den Leuten, wie der Herr Flink, und dann insgeheim mit dir selbst, wie der Herr Veit. Sieht Er, Herr Till, so hab ichs gemacht, und das ist das ganze Geheimniß."

[5] Quest'interiezione dell'approvazione appartiene alla lingua famigliare. [6] gucken è guardare coll'intenzione di osservare. [7] Questa frase vale: tutt'altro, ci corre di molto. [8] dünken si può costruire col dat. o coll'acc. della persona. [9] Più usitato è drollig.

Digitized by Google

Ein andermal besuchte ihn ein junger Kaufmann, Herr Flau, der sehr über sein Unglück klagte. „Ei was?“ fieng der alte Witt an und schüttelte ihn; „Er muß das Glück nur suchen, Herr Flau, Er muß darnach aus sein [10].“

„Das bin ich ja lange, aber was hilfts? Immer kommt ein Streich über den andern [11]. Künftig leg ich die Hände lieber gar in den Schoß und bleibe zu Hause.„

„Ach nicht doch! nicht doch, Herr Flau! Gehn muß Er immer darnach, aber sich nur hübsch in Acht nehmen, wie Ers Gesicht trägt.“

„Was? Wie ichs Gesicht trage?“

„Ja, Herr Flau! wie Ers Gesicht trägt. Ich wills Ihm erklären. Als da mein Nachbar zur Linken sein Haus baute, so lag einst die ganze Straße voll Balken und Steine und Sparren; und da kam unser Bürgermeister gegangen, Herr Trik, damals noch ein blutjunger Rathsherr, der rannte mit von sich geworfnen Armen ins Gelag hinein [12] und hielt den Nacken so steif, daß die Nase mit den Wolken so ziemlich gleich war. Plump! lag er da, brach ein Bein und hinkt noch heutiges Tages davon. Was will ich nun damit sagen, lieber Herr Flau?“

„Ei! die alte Lehre: du sollst die Nase nicht allzu hoch tragen [13].“

„Ja, sieht Er? Aber auch nicht allzu niedrig. Denn nicht lange darnach kam noch ein Andrer gegangen, das war der Stadtpoet, Herr Schall, der mußte entweder Verse oder Hausſorgen im Kopfe haben; denn er schlich ganz trübsinnig einher und guckte in den Erdboden, als ob er hineinsinken wollte. Krach! riß ein Seil, der Balken herunter, und wie der Blitz vor ihm nieder [14]. Vor Schrecken fiel der arme Teufel in Ohnmacht, ward krank und mußte ganze Wochen lang aushalten. Merkt er nun wohl, was ich meine, Herr Flau, wie mans Gesicht tragen muß?“

[10] auf etwas aus sein, essere in cerca di qualche cosa, s'usa soltanto del soggetto che cerca di raggiungere qualche cosa; ausgehen auf etwas, che segue alcune righe dopo, ha il medesimo significato, ma è alquanto più debole. [11] ein Streich über o um den andern, un colpo dopo l'altro. [12] das Gelag è propriamente: banchetto, ma siccome in un lauto banchetto facilmente nasce confusione, disordine e strepito, così le frasi: ins Gelag hineinreden, ins Gelag hineinrennen significano: parlare, correre alla spensierata. [13] Non bisogna essere troppo superbo. [14] L'ellissi del verbo, qui fiel o stürzte, dà molta vivacità ed efficacia all'espressione.

Digitized by Google

„Sie meinen, so hübsch in der Mitte."

„Ja, freilich! daß man weder zu keck in die Wolken, noch zu scheu in den Erdboden sieht. Wenn man so die Augen fein ruhig nach oben und unten und nach beiden Seiten umherwirft, so kommt man in der Welt schon vorwärts, und mit dem Unglück hats so leicht nichts zu sagen."

Noch ein andermal besuchte den Herrn Witt ein junger Anfänger, Herr Wills, der wollte zu einer kleinen Spekulation Geld von ihm borgen. „Viel," fieng er an, „wird dabei nicht herauskommen, das seh ich vorher; aber es rennt mir so von selbst in die Hände, da will ichs doch mitnehmen."

Dieser Ton stand dem Herrn Witt gar nicht an. „Und wie viel meint Er denn wol, lieber Herr Wills, daß Er braucht?"

„Ach nicht viel! Eine Kleinigkeit! Ein hundert Thälerchen[15] etwa."

„Wenns nicht mehr ist, die will ich Ihm schon geben; recht gern!— Und damit Er sieht, daß ich Ihm gut bin, so will ich Ihm noch obendrein etwas Andres geben, das unter Brüdern seine tausend Reichsthaler werth ist. Er kann reich damit werden."

„Aber wie, lieber Herr Witt! obendrein?"

„Es ist nichts. Es ist ein bloßes Histörchen. Ich hatte hier in meiner Jugend einen Weinhändler zum Nachbar, ein gar drollichtes Männchen, Herr Grell mit Namen; der hatte sich eine einzige Redensart angewöhnt, die bracht ihn zum Thore hinaus."

„Ei das wäre! Die hieß?"

„Wenn man ihn manchmal fragte: Wie stehts, Herr Grell? Was haben Sie bei dem Handel gewonnen? Eine Kleinigkeit, fieng er an. Ein fünfzig Thälerchen etwa. Was will das machen? Oder wenn man ihn anredete: Nun, Herr Grell? Sie haben ja auch bei dem Bankerutte verloren? Ach was? sagte er wieder. Es ist der Rede nicht werth. Eine Kleinigkeit von ein Hunderter fünfe[16]. Er saß in

[15] Un centinaio di talleri. Conviene avvertire in quello che segue la differenza nel modo con cui sono adoperati i due sostantivi Thaler e Thälerchen; quegli che dà importanza al danaro ed apprezza il suo valore usa Thaler, l'altro, a cui pare miseria, usa il diminutivo Thälerchen. [16] Il genitivo è dipendente dal numerale. S'usa questo genitivo quando si vuol indicare una parte minore d'una quantità maggiore, nel qual caso il numerale è partitivo ed il sostantivo si mette in genitivo.

Digitized by Google

schönen Umständen, der Mann; aber wie gesagt, die einzige verdammte Redensart hob ihn glatt aus dem Sattel[17]. Er mußte zum Thore damit hinaus. — Wie viel war es doch, Herr Wills, das Er wollte?"

„Ich? Ich bat um hundert Reichsthaler, lieber Herr Witt."

„Ja, recht! Mein Gedächtniß verläßt mich. Aber ich hatte da noch einen andern Nachbar, das war der Kornhändler, Herr Tomm, der baute mit einer andern Redensart das ganze große Haus auf mit Hintergebäude und Warenlager. Was dünkt Ihm dazu?"

„Ei ums Himmels willen! Die möcht ich wissen. Die hieß?"

„Wenn man ihn manchmal fragte: Wie stehts, Herr Tomm, was haben Sie bei dem Handel verdient? Ach viel Geld! fieng er an, viel Geld! Und da sah man, wie ihm das Herz im Leibe lachte. Ganzer[18] hundert Reichsthaler! Oder wenn man ihn anredte[19]: Was ist Ihnen? Warum so mürrisch, Herr Tomm? Ach! sagte er wieder, ich habe viel Geld verloren, viel Geld! Ganzer funfzig Reichsthaler! Er hatte klein angefangen der Mann; aber wie gesagt, das ganze Haus baute er auf mit Hintergebäude und Warenlager. Nun, Herr Wills? welche Redensart gefällt Ihm nun besser?"

„Ei, das versteht sich, die letzte!"

„Aber — so ganz war er mir doch nicht recht, der Herr Tomm. Denn er sagte auch: Viel Geld! wenn er den Armen oder der Obrigkeit gab; und da hätt' er nur immer sprechen mögen wie der Herr Grell, mein anderer Nachbar. Ich, Herr Wills, der ich zwischen den beiden Redensarten mitten inne wohnte, ich habe mir beide gemerkt; und da sprech ich nun nach Zeit und Gelegenheit bald wie der Herr Grell, und bald wie der Herr Tomm."

„Nein, bei meiner Seele! ich halts mit Herrn Tomm. Das Haus und das Warenlager gefällt mir."

„Er wollte also — ?"

„Viel Geld! Viel Geld, lieber Herr Witt! Ganzer hundert Reichsthaler!"

[17] Espressione tolta ai tornei cavallereschi: sbalzare di sella. Il tedesco moderno ne ha conservate parecchie, come: mit offenem Visier kämpfen, combattere a visiera scoperta, agire lealmente; in Harnisch gerathen, andare in collera. [18] Questa costruzione è rara; il genitivo è dipendente dal numerale. [19] anredte, meno usitato di anredete.

Digitized by Google

„Sieht Er, Herr Wills? Es wird schon werden. Das war ganz recht. Wenn man von einem Freunde borgt, so muß man sprechen wie der Herr Tom, und wenn man einem Freunde aus der Noth hilft, so muß man sprechen wie der Herr Grell."

J. J. Engel [20].

[20] Giovanni Jacopo Engel nacque a Parchim, nel Meclemburgo, nel 1741; studiò teologia, matematica e fisica, filosofia e lingue in Lipsia, dove anche insegnò. Nel 1776 passò professore ad un ginnasio di Berlino, ove studiò pur anche la teoria dell'arte drammatica, e diresse il teatro nazionale. Morì a Parchim nel 1802. Scrisse di filosofia popolare: der Philosoph für die Welt, da cui è tolto il nostro racconto; Ideen zu einer Mimik; Lorenz Stark; una serie di scene drammatiche; è benemerito della riforma del teatro.

31. Der Christmarkt in Berlin.

Man kann annehmen, daß, so sehr auch poetische Gemüther darüber klagen, wie in unserer Zeit alles Gedicht und Wundersame aus dem Leben verschwunden sei, dennoch in jeder Stadt, fast allenthalben auf dem Lande, Sitten, Gebräuche und Festlichkeiten sich finden, die an sich das sind, was man poetisch nennen kann, oder die gleichsam nur eine günstige Gelegenheit erwarten, um sich zum Dichterischen zu erheben. Das Auge, welches sie wahrnehmen soll, muß freilich ein unbefangenes sein, kein stumpfes und übersättigtes, welches Staunen, Blendung, oder ein Unerhörtes, die Sinne durch Pracht oder Seltsamkeit Verwirrendes mit dem Poetischen verwechselt.

Nur in katholischen Ländern sieht man große, imponierende Kirchenfeste, nur in militärischen glanzvolle Übungen und Kriegsspiele der Soldaten. In Italien haben die öffentlichen Feierlichkeiten der Priester, die mit dem Volke eins sind, so wie die Nationalfeste eher zu- als abgenommen; im Norden, namentlich in Deutschland, werden öffentliche Aufzüge, Freuden der Bürger und dergleichen immer mehr vergessen, das Bedürfniß trägt den Sieg davon über heitre Fröhlichkeit, der Ernst über den Scherz.

Als ich ein Kind war, so erzählt Medling, ein geborner Berliner,

Digitized by Google

war der Markt und die Ausstellung, wo die Eltern für die Kinder oder sonst Angehörigen Spielzeug, Näschereien und Geschenke zum Weihnachtsfeste einkauften, eine Anstalt, deren ich mich immer noch in meinem Alter mit großer Freude erinnere. In dem Theile der Stadt, wo das Gewerbe am meisten vorherrschte, wo Kaufleute, Handwerker und Bürgerstand vorzüglich ein rasches Leben verbreiteten, war in der Straße, welche von Cöln zum Schlosse führt, schon seit langer Zeit der Aufbau jener Buden gewöhnlich, die mit jenem glänzenden Tand [1] als Markt für das Weihnachsfest ausgeschmückt werden sollten. Diese hölzernen Gebäude setzten sich nach der langen Brücke so wie gegenüber nach der sogenannten Stegbahn fort, als schnell entstehende, rasch [2] vergehende Gassen. — Vierzehn Tage vor dem Feste begann der Aufbau, mit dem Neujahrstage war der Markt geschlossen, und die Woche vor der Weihnacht [3] war eigentlich die Zeit, in welcher es auf diesem beschränkten Raume der Stadt am lebhaftesten hergieng, und das Gedränge am größten war. Selbst Regen und Schnee, schlechtes und unerfreuliches Wetter, auch strenge Kälte konnten die Jugend wie das Alter [4] nicht vertreiben. Hatten sich aber frische und anmuthige Wintertage um jene Zeit eingefunden, so war dieser Sammelplatz aller Stände und Alter das Fröhlichste, was der heitre Sinn nur sehen und genießen konnte; denn nirgend, habe ich in Deutschland und Italien etwas dem Ähnliches wieder gefunden, was damals die Weihnachtszeit in Berlin verherrlichte.

Am schönsten war es, wenn kurz zuvor Schnee gefallen und bei mäßigen Frost und heiterm Wetter liegen geblieben war. Alsdann hatte sich das gewöhnliche Pflaster der Straße und des Platzes durch die Tritte der unzähligen Wanderer gleichsam in einen marmornen Fußboden verwandelt. Um die Mittagsstunde wandelten dann wol die vornehmeren Stände behaglich auf und ab, schauten und kauften, luden den Bedienten, welche ihnen folgten, die Gaben auf, oder kamen auch nur wie in einem Saal zusammen, um sich zu besprechen und Neuigkeiten mitzutheilen. Am glänzendsten aber sind die Abend-

[1] Der Tand significa originariamente: albernes Geschwätz, sciocche ciancie, poi ogni cosa senza reale valore. [2] schnell, veloce, s'usa specialmente d'un movimento; rasch, oltre alla velocità, esprime anche la forza interna dell'attività. [3] dieses Weihnacht, comun. die Weihnachten, un plurale, usato come singolare. [4] L'astratto per il concreto die Jungen wie die Alten.

Digitized by Google

stunden, in welchen diese breite Straße von vielen tausend Lichtern aus den Buden von beiden Seiten erleuchtet wird, daß fast eine Tageshelle sich verbreitet, die nur hie und da durch das Gedränge der Menschen sich scheinbar verdunkelt. Alle Stände wogen fröhlich und laut schwatzend durch einander. Hier trägt ein bejahrter Bürgersmann sein Kind auf dem Arme und zeigt und erklärt dem laut jubelnden Knaben alle Herrlichkeiten. Eine Mutter erhebt dort die kleine Tochter, daß sie sich in der Nähe die leuchtenden Puppen, deren Hände und Gesicht von Wachs die Natur anmuthig nachahmen, näher betrachten könne. Ein Kavalier führt die geschmückte Dame, der Geschäftsmann läßt sich gerne von dem Getöse und Gewirr betäuben und vergißt seine Akten, ja selbst der jüngere und ältere Bettler erfreut sich dieser öffentlichen, Allen zugänglichen Maskerade und sieht ohne Neid die ausgelegten Schätze und die Freude und Lust der Kinder, von denen auch die geringsten die Hoffnung haben, daß irgend etwas für sie aus der vollen Schatzkammer in die kleine Stube getragen werde. So wandeln denn Tausende scherzend mit Plänen zu kaufen, erzählend, lachend, schreiend den süßduftenden mannigfaltigen Zucker- und Marzipangebäcken vorüber, wo Früchte in reizender Nachahmung, Figuren aller Art, Thiere und Menschen, alles in hellen Farben strahlend, die Lüsternen anlacht: hier ist eine Ausstellung wahrhaft täuschenden Obstes, Aprikosen, Pfirsichen, Kirschen, Birnen und Äpfel, alles aus Wachs künstlich geformt; dort klappert, läutet und schellt in einer großen Bude tausendfaches Spielzeug, aus Holz in allen Größen gebildet, Männer und Frauen, Hanswürste und Priester, Könige und Bettler, Schlitten und Kutschen, Mädchen, Nonnen, Pferde mit Klingeln, ganzer Hausrath, oder Jäger mit Hirschen und Hunden: was der Gedanke nur spielend ersinnt, ist hier ausgestellt, und die Kinder, Wärterinnen und Eltern werden angerufen, zu wählen und zu kaufen. Jenseits erglänzt ein überfüllter Laden mit Zinn (denn damals war es noch gebräuchlich, Teller und Schüsseln von diesem Metall zu gebrauchen), aber neben den polierten und spiegelnden Geräthen leuchtet in Roth und Grün, in Gold und Blau eine Unzahl regelmäßig aufgestellter Soldatesken, Engländer, Preußen und Kroaten, Panduren und Türken, prächtig gekleidete Paschas auf geschmückten Rossen, auch geharnischte Ritter und Bauern, ein Wald in Frühlingsglanz, Jäger, Hirsche und Bären und Hunde in der Wildniß. Wurde man schon auf eine nicht unangenehme

Digitized by Google

Weise betäubt von all diesem Wirrsal des Spielzeugs, der Lichter und der vielfach schwatzenden Menge, so erhöhten dies noch durch Geschrei jene umwandelnden Verkäufer, die sich an keinen festen Platz binden mochten; diese drängen sich durch die dichten Haufen und schreien, lärmen, lachen und pfeifen, indem es ihnen weit mehr um diese Lust zu thun ist, als Geld zu lösen. Junge Bursche sind es, die unermüdet ein Viereck von Pappe umschwingen, welches, an einen Stecken mit Pferdehaar befestigt, ein seltsam lautes Brummen hervorbringt, wozu die Schelme laut: „Waldteufel kauft!" schreien. Nun fährt eine große Kutsche mit vielen Bedienten langsam vorüber. Es sind die jungen Prinzen und Prinzessinnen des königlichen Hauses, welche auch an der Kinderfreude des Volkes Theil nehmen wollen. Nun freut der Bürger sich doppelt, auch die Kinder seines Herrschers zu sehen, nun alles drängt sich mit neuem Eifer um den stillstehenden Wagen.

Jedes Fest und jede Einrichtung, so beschloß Medling seinen Bericht, wächst mit den Jahren und erreicht einen Punkt der Vollendung, von welchem es dann schnell oder unvermerkt wieder herabsinkt. Das ist das Schicksal alles Menschlichen im Großen wie im Kleinen. So viel ich nach den Erinnerungen meiner Kindheit und Jugend urtheilen darf, war diese Volksfeierlichkeit von den Jahre 1780—93 ungefähr in ihrem Aufsteigen und in der Vollkommenheit. Schon in den letzten Jahren richteten sich in den nähern und entfernteren Straßen Läden ein, die die theuern und gleichsam vornehmeren Spielzeuge zur Schau ausstellten. Zuckerbäcker errichteten in ihren Häusern anlockende Säle, in welchen man Landschaften aus Zuckerteig oder Dekorationen, später ganze lebensgroße mythologische Figuren, wie in Marmor ausgehauen, aus Zucker gebacken sah. Ein prahlendes Bewußtsein, ein vornehmthuendes Überbieten in anmaßlichen Kunstprodukten zerstörte jene kindliche und kindische Unbefangenheit, auch mußten Schwelgereien an die Stelle der Heiterkeit und des Scherzes treten. Doch ist mit allen diesen neuern Mängeln, so endigte unser Freund seinen Bericht, die Christzeit in Berlin, vergleicht man das Leben dieser fröhlichen und für Kinder so ahnungsreichen Tage mit allen andern Städten, noch eine klassische zu nennen, wenn man das Klassische als den Ausdruck des Höchsten und Besten in jeglicher Art gebrauchen will.

L. Tieck.

Digitized by Google

31. Weihnachten

Familienbild in einem Aufzuge

von

Roderich Benedix.

Personen.

Friedlein, Gutsbesitzer.
Arnoldine
Gebhard, Tischlerlehrling.
Otto, Gymnasiast
Gertrud
Selbitz.
} seine Kinder.

Bürgerliches Zimmer, etwas groß. Mittelthüre, links Seitenthüre. Rechts hinten ein Ofen. In der Mitte der Bühne ein großer Tisch, der aber den Vordergrund frei läßt. Rechts und links kleinere Tische, dabei Stühle. Auch im Hintergrunde kleinere Tische. Auf einem der letztern liegen zusammengelegte Tischtücher. Die Stube zeugt von bürgerlicher Wohlhabenheit.

Erster Auftritt.

Arnoldine

(arbeitet an einem bunten, gestickten Hauskäppchen). Es wird Abend, bald muß ich meinen Tisch in Ordnung bringen. (Nimmt einen Zettel.) Ich habe so ziemlich alle Wünsche erfüllen können, die sie mir aufgeschrieben haben, aber es war ein saures Stück Arbeit. Der arme Vater hat mir diesesmal weniger Geld gegeben als sonst. Der arme Vater? Ich fürchte, ich habe Recht, so zu sagen, Er ist seit einiger Zeit oft verstimmt [1], was er sonst nie war. Und doch schweigt er gegen mich und weicht meinen Fragen aus. Ich muß fürchten, daß

[1] verstimmt sein, essere attristato, di mal umore.

Digitized by Google

er Verluste, Geldverluste gehabt hat. Es sollte mich nicht wundern, denn der Oheim mit seinen immer mißglückenden Unternehmungen hat ihn schon oft in Anspruch genommen. Und der Vater ist so arglos, er kann sich nicht entschließen, von jemand unrechtes zu denken. Ein Kind kann ihn bevortheilen. Klopfte es nicht? — — Im ganzen ist das kleine Volk[2] mit seinen Wünschen bescheiden gewesen. Das kleine Volk? So darf ich wahrhaftig nicht mehr sagen. Bruder Otto, obschon noch Secundaner[3], dünkt sich doch, schon ein halber Student zu sein. Es klopft wahrhaftig. Herein! — — niemand! Gebhard ist zwar noch Lehrling, sieht sich aber schon als Geselle und auf der Wanderschaft[4]. Und die kleine Gertrud wird sehr bald eine große Gertrud sein. Es pocht wahrhaftig. Will mich denn jemand necken? (Geht nach der Thüre und öffnet sie.)

Zweiter Auftritt.

Arnoldine. Gertrud (steht vor der Thüre, in ein großes Tuch vermummt, einen Epheukranz wild um den Kopf, einen großen Reisbesen in der Hand).

Arn. Holla, wer ist denn das?

Gert. (dumpf). Ich bin der Knecht Ruprecht[5] und will sehen, ob es hier im Hause artige Kinder gibt.

Arn. Was sollen denn die artigen Kinder?

Gert. Heute ist Weihnachten, da sollen sie schöne Geschenke bekommen.

Arn. Wenn aber nur unartige Kinder im Hause sind?

Gert. Für die habe ich meine Ruthe! (Schwingt den Besen.)

[2] S'usa das kleine Volk = die Kinder. [3] Secunda è la penultima classe del liceo; Prima, l'ultima. [4] Dopo essere stato Lehrling, apprendista, l'artigiano viene licenziato, frei gesprochen, nella sua arte o nel suo mestiere, diventa Geselle, *propr.* compagno; ma prima di stabilirsi in una città suole fare un viaggio, per lo più pedestre, talvolta molto esteso, per imparare a meglio conoscere la sua arte ed il modo con cui è esercitata nei diversi paesi, e quest'è la così detta Wanderschaft. Le diverse arti sono riunite in maestranze, Zünfte, che hanno la loro rappresentanza regolare ed il loro albergo nelle varie città, in cui il Geselle auf der Wanderschaft è assistito, affinchè non sia costretto a fechten zu gehen, cioè a cercare la carità. Quando poi apre bottega per proprio conto e fa lavorare sotto di sè i Gesellen, si chiama „Meister". [5] Knecht Ruprecht = la Befana (Ruprecht è del resto *Roberto*).

Digitized by Google

Arn. So? Dann komm nur herein, lieber Knecht Ruprecht, ich habe eine sehr unartige Schwester, die Gertrud heißt und deine Ruthe haben muß[6]. Tritt näher, tritt näher.

Gert. Ich habe doch immer nur gutes von dieser Gertrud gehört, was klagst du über sie?

Arn. Sie ist ein Kindskopf, ein Thunichtgut, ein Sausewind, ein Unband und ärgert ihre ältere Schwester unaufhörlich.

Gert. (wirft ihre Mummerei ab, bittend). Das ist doch nicht wahr.

Arn. Meinst du?

Gert. Ich thue doch alles, was du haben willst.

Arn. Wirklich?

Gert. Ich gehorche dir ja, als wenn du mein Mütterchen wärst.

Arn. (immer freundlich). Bin ich das nicht auch?

Gert. (kindlich, herzlich, umarmt sie). Ja, ja, ja. Meine wirkliche Mutter habe ich ja gar nicht gekannt, aber du hast mich ihre Liebe niemals vermissen lassen. — Bist du jetzt böse?

Arn. Weßhalb?

Gert. Über meine Mummerei?

Arn. Narr! Heute ist Weihnachten, da ist allerhand Schelmerei am Platze —

Gert. Weihnachten, Weihnachten!

Arn. Da darf ich doch nicht böse sein.

Gert. (jubelnd). Bists auch sonst nicht, bist gut![7] (Geläufig). Ach was habe ich mich auf Weihnachten gefreut! Seit vielen Wochen denke ich täglich daran, und in der letzten Zeit habe ich die Tage gezählt, die noch vergehen mußten. Noch dreißig, noch zwanzig, noch zehn, vorgestern waren es noch zwei, und heute sind wir schon angelangt. Sage, Arnoldine, was gibt man denn an[8], wenn man sich freut, recht freut, ganz ungeheuer freut? Die Jungen haben es gut, die können Purzelbäume schlagen, auf dem Kopfe stehen. Wir können höchstens tanzen! (Dreht Arnoldine einmal um, tanzt dann trällernd umher, erwischt den eintretenden Gebhard und dreht den ein paar mal herum.) Weihnachten! Heute ist Weihnachten!

[6] die Ruthe haben = bekommen, essere castigato. [7] L'ommissione del pronome è propria della lingua famigliare; e così pure il was = wie, che segue subito. [8] was gibt man denn an = was macht, treibt man denn.

Digitized by Google

Dritter Auftritt.

Vorige, Gebard.

Geb. (immer trocken, beinahe ernst). So laß mich doch los.

Gert. Sei doch nicht so hölzern, Tischler!

Geb. Ewiger Wildfang!

Gert. Ein Drechsler muß drehen können! Da kommt ein anderer. (Faßt den eintretenden Otto und walzt mit ihm einmal herum.)

Vierter Auftritt.

Vorige, Otto (gibt sich ein etwas studentisches Ansehn, er trägt ein Stöckchen, faßt Gertrud unter und tanzt flink mit ihr).

Gert. (bleibt vor Gebhard stehen, der sich an den Ofen gestellt hat). Sieh, so macht es ein junger Mensch, der noch frisches Blut in den Adern hat.

Geb. Ich bin nicht fürs Tanzen, es schickt sich nicht für einen Mann.

Otto. Brüderchen, du fängst zu früh mit dem Philister [9] an.

Geb. Für dich ist alles Philister, was nicht die Schulbänke abgerutscht [10] hat.

Gert. Ich will euch sagen, was ein Philister ist.

Ot. Nun?

Gert. Wer heute vor Freuden nicht mitunter auf dem Kopfe steht, ist ein Philister. Hier ist der Tisch, darauf kommt der Baum, habe ihn schon durchs Schlüsselloch gesehen, Arnoldine hat ihn schon fertig gemacht. Dann werden die Lichter angezündet, und dann fliegen eine Menge kleiner Engel dnrch die Stube und singen ganz leise Weihnachten, Weihnachten!

Ot. Weihnachten! Weihnachten!

Geb. Ei man kann sich freuen, man kann lustig sein, aber man muß in den gehörigen Schranken bleiben.

Ot. Die Schranken über den Haufen werfen, hinausstreben über

[9] Philister, espressione degli studenti universitarii per tutto quello che non è nè studente, nè professore, insomma che non appartiene all'università. [10] abrutschen, sdrucciolare, franare; ma qui: consumare per esservi stato a lungo.

Digitized by Google

alles, was uns beengt, ziemt dem freien Geiste. (Singt.) Frei ist der Bursch, frei ist der Bursch! [11]

Gert. Du bist doch noch kein Bursche!

Ot. Bin Secundaner, noch wenige Schritte, und ich stehe oben auf dem Gipfel.

Geb. Dann denke ich schon ans Meisterwerden.

Ot. Nach dem Meister strebe ich schon jetzt. Bin vor drei Tagen zum erstenmal auf dem Fechtboden gewesen.

Gert. Was machst du auf dem Fechtboden?

Geb. Bist ja noch Gymnasiast.

Gert. Pennal sagt man.

Ot. Dummes Wort.

Geb. Was hast du auf dem Fechtboden zu suchen?

Ot. O es gibt Mittel, man kann hospitiren [12]. Man kann nicht zu früh anfangen, sich mit den Waffen vertraut zu machen, wer weiß, wie bald uns das Vaterland ruft, die frische, freie, muthige Jugend. Ich will euch zeigen, wie die Sache ist. Nach den Regeln der Fechtkunst wird der Mensch in vier Theile zerhauen.

Gert. Da fechte ich nicht mit.

Ot. (zeigt mit dem Stocke). Von oben Prime, von unten Secunde, von links Terz, von rechts Quart.

Gert. Trifft das auch allemal?

Ot. Nein, nun kommt der zweite Theil, die Kunst des Parirens.

Geb. Und darum studiert ihr? Da lobe ich mir unser gutes Handwerk. Wir Kunsttischler hobeln und drechseln und leimen und bringen etwas Ganzes zusammen, ihr gelehrten Leute haut das Ganze in Stücke.

Ot. Pah, wir Mediciner lernen nachher die Kunst, das Zerhauene wieder ganz zu machen.

Gert. Das wäre nun gar nicht nöthig, wenn nicht erst etwas zerschlagen würde.

Ot. Das ich echte Backfischweisheit [13]. Wenn das Vaterland

[11] Bursch è il nome che si dànno gli studenti delle università. [12] Lo intervenire non come studente matricolato, ma come amatore e quasi ospite alle lezioni universitarie si chiama: hospitiren. [13] Backfisch, *propr.* pesce fritto. Giovanetta ancora ignara del mondo, vicina allo sviluppo perfetto, di un 14 o 15 anni.

Digitized by Google

ruft oder die Freiheit winkt, muß zerschlagen werden. Ihr seid von Vorurtheilen befangen.

Gert. Oho!

Geb. Was du sagst!

Ot. Die alle schwinden würden, wenn ihr in classische Bildung eingeweiht würdet.

Geb. Thut euch nicht so mit eurer classischen Bildung. Ich habe auch in das Lateinischen und Griechische hineingeguckt — typto, typteis, typtei — — aber das ewige Sitzen wollte mir nicht behagen.

Gert. Recht so, Gebhard, wenn ich ein Junge wäre, mir würde das Sitzen auch nicht behagen. Aber so — Strickstrumpf und Nähnadel, das ist der Mädchen Los.

Geb. Das Lesen und Schreiben war mir keine Arbeit, ich muß Arme und Beine in Bewegung haben, das ist mir Bedürfniß.

Ot. Jeder nach seiner Neigung! Der eine arbeitet mit dem Kopfe, der andere mit den Händen.

Geb. Glaubst denn du, ein guter Tischler brauchte nicht auch den Kopf? Da gibt es zu rechnen, zu messen, zu erfinden. Wir müssen Mathematik verstehen.

Arn. (hat an ihren Käppchen gearbeitet). Da stellt ihr euch nun hin und fangt ein langes Gespräch an. Ist dazu Zeit?

Geb. Gestrenge Frau Mutter, nur ein wenig wärmen.

Ot. Es ist grimmig kalt draußen.

Geb. Zuweilen kommt so ein feiner Schneeschauer, der bis auf die Haut geht.

Ot. Es ist beinahe eine Stunde Weges von der Stadt bis hier ans Haus, und mein Professor ließ mich nicht vor drei Uhr fort. Der feiert kein Weihnachten, und so denkt er: andere brauchen es auch nicht.

Geb. Ich mußte noch einen Schreibtisch fertig poliren, der heute Abend beschert werden soll, da konnte ich auch nicht früher aus der Werkstatt.

Ot. Bin von der Stadt bis hierher ganz durchgefroren.

Geb. Geht mir auch so.

Arn. Seid ihr denn fertig mit euern Arbeiten?

Geb. Ja.

Gert. Meine Stickerei ist fertig.

Geb. Die muß ich also noch fest machen.

Digitized by Google

Ot. Ich habe noch zwei Seiten zu schreiben.

Arn. (zündet Lichter an). Nun so macht eure Sachen fertig, daß ich nachher nicht warten muß. Es ist schon dunkel, in einer Stunde müßt ihr in Ordnung sein.

Gert. Ich hole meine Stickerei. (Ab.)

Geb. Da muß ich etwas Leim warm machen. (Ab.)

Ot. An mir soll es nicht liegen. Das wäre eine Schande. (Ab.)

Arn. Das Wetter ist wirklich sehr unfreundlich. Je nun, December ist kein Mai. So, das Käppchen wird den Vater kleiden. Er hat es auch nöthig, obwol er es nicht eingestehen will, daß sein Scheitel anfängt, dünn zu werden[14]. (Lächelnd.) Der Vater ist so verständig, so ohne Vorurtheil, aber er will es nicht zugeben, daß sich hier und da das Alter bei ihm meldet. Ich glaube, alle Menschen haben diese Schwäche. Sie suchen sich selbst zu täuschen; als wenn sie dem Alter entgingen, wenn sie sein Dasein leugneten. Der Vater ist gesund — er hat keine Sorgen, so scheint ihm ein heiterer Lebensabend beschert. Oder irre ich mich? Sollten es Sorgen sein, die seit einiger Zeit ihn oft trübe stimmen? — Warum fällt mir das auch heute immer wieder ein, heute, an dem Tage der Freude. Hu, welch ein Windstoß! Wo bleibt nur der alte Herr? Es ist schon ganz finster. Er hätte nicht mehr nach dem Gewächshause gehen sollen. Horch, Schritte — da ist er.

Fünfter Auftritt.

Arnoldine, Friedlein, Selbitz.

Fried. Treten Sie ein, treten Sie ein! Wir bekommen in den nächsten Stunden einen tüchtigen Schneefall, da können Sie nicht fort.

Selb. Aber es kann nicht weit nach der Stadt sein.

Fried. Immer ein Stündchen Weges. Mein Gut liegt sehr einsam, der Weg ist schlecht, Sie können in einen Graben fallen. Wenn das Wetter sich aufhellt, sollen meine Söhne Sie begleiten. Sie werden doch kommen, Arnoldine?

Arn. Sie sind schon da.

Fried. (immer gemüthlich, etwas redselig). Hätte ich doch fast vergessen — (vorstellend) meine Tochter Arnoldine. Hier bringe ich dir

[14] Per: die Haare auf seinem Scheitel fangen an dünn zu werden, come è detto più sotto.

Digitized by Google

einen halbverirrten Wanderer, dem die Wärme der Stube sehr wohlthun wird.

Arn. Sein Sie willkommen.

Fried. Machen Sie es sich bequem, legen Sie den Überrock ab.

Arn. (bringt einen Hausrock, der zur Hand liegt). Willst du nicht selbst, lieber Vater, dem Herrn mit gutem Beispiele vorangehen?

Fried. Das schickt sich nicht, mein Kind.

Arn. Der Herr sieht gar nicht so unfreundlich aus, als würde er dir den Hausrock übel nehmen. In deinem Alter, Vater, hat man Anspruch auf häusliche Bequemlichkeit.

Selb. Ich bitte dringend, Herr — —

Fried. Friedlein heiße ich, Friedlein.

Selb. Wenn ich bleiben soll, so lassen Sie sich nicht aus Ihrer Gewohnheit bringen. (Legt den Überrock ab.)

Fried. Wenn Sie erlauben — (wechselt die Röcke). Sonst — meine Tochter spricht zwar von meinem Alter, allein es ist noch nicht so arg damit. (Zeigt auf Kopf und Herz.) Hier und hier bin ich noch ganz jung.

Arn. Ja, Väterchen, Geist und Herz sind noch jung, aber sonst —

Fried. (freundlich schmollend). Hören Sie den naseweisen[15] Schlingel. Will mir immer weiß machen[16], das Haar auf meinem Scheitel würde dünner. Da kann ich nun freilich nicht hinsehen —

Arn. Darum muß das sorgliche Auge deiner Tochter dein theures Haupt in Obacht nehmen[17].

Fried. Hast recht, Arnoldine. Vor dreiundzwanzig Jahren hattest du ein kahles Köpfchen, da mußte ich für Wärme bedacht sein, jetzt vergiltst du mir dieselbe Sorge. Das ist die Wirkung von Geschlecht zu Geschlecht, das ganze Sein und Werden, die ganze Natur beruht in dem Ineinandergreifen von Geschlecht zu Geschlecht. Darüber ließe sich viel sagen. Sehen Sie — —

Arn. Vater, ich möchte dich in deiner Rede nicht stören, darum laß mich meine Pflicht thun, ehe du sie beginnst.

Fried. Deine Pflicht?

Arn. Du hast ein Gast mitgebracht —

Fried. Recht, mein Kind, recht, ich vergaß ganz. Du brauchst

[15] Saputello. [16] einem etwas weiß machen, dare ad intendere. [17] in Obacht nehmen, aver cura.

Digitized by Google

nicht gleich boshaft zu lächeln, als wenn dieses Vergessen ein Zeichen des Alters wäre! Zwar ist das Gedächtniß die Geisteskraft, die am frühsten aufhört —

Arn. Darf ich diese Kraft etwas unterstützen? Du hast mir den Herrn noch nicht vorgestellt.

Fried. Ja so; ich weiß aber selbst nicht —

Selb. Ich heiße Selbitz, mein Fräulein.

Fried. (plötzlich ernst). Selbitz, Selbitz!

Selb. Ich war nach dieser Gegend gegangen, um mir die Bodenverhältnisse anzusehen, gerieth auf einen falschen Weg, dazu kam das böse Wetter sowie die einbrechende Nacht, so war ich wirklich ein bald verirrter Wanderer, den Ihr Begegnen aus der Verlegenheit riß.

Fried. (halb für sich). Selbitz, Selbitz.

Arn. Wanderer wurden bei den gastfreien Alten an den Herd geführt und dann mit Speise und Trank erquickt. Statt des Herdes lassen Sie sich den Ofen gefallen — für Bewirthung werde ich sorgen. (Ab.)

Fried. Also Sie heißen Selbitz?

Selb. Der Name scheint Ihnen aufzufallen, unangenehm aufzufallen?

Fried. Hm hm, es gibt einen Selbitz, der mein schlimmster Feind ist.

Selb. Ihr Feind?

Fried. Ja, ja, und doch weiß er vielleicht nichts von mir.

Selb. Ihr ganzes Wesen athmet Wohlwollen und Herzensgüte, wie könnten Sie einen Feind haben?

Fried. Und doch wird mich jemand binnen wenig Wochen aus meinem Besitzthume, aus meinem Erbe vertreiben, und wenn Sie dieser Selbitz sind —

Selb. Davon nachher. Ihr Fräulein Tochter kommt zurück.

Sechster Auftritt.

Vorige, Arnoldine (bringt Wein, Gläser und einen Teller mit Kuchen).

Arn. Hier ein Imbiß[18], meine Herren. Die Stolle[19] habe ich

[18] Vale propr.: colazione; ma qui: un boccone, qualche piccola cosa.
[19] Una specie di focaccie oblunghe.

Digitized by Google

selbst gebacken und rechne darauf, daß Sie aus Artigkeit für mich kein Krümelchen übrig lassen. Bitte, Platz zu nehmen. Aber, Vater, du siehst so ernst aus? Was soll die trübe Wolke auf deiner sonst immer heitern Stirn? Das Gläschen Wein um diese Zeit ist ja eine alte liebe Gewohnheit von dir, und du hast ihm immer freundlich zugelächelt.

Fried. Gewiß, und ich thue es auch heute, Arnoldine. Bitte, Herr Selbitz. (Setzt sich mit Selbitz rechts.)

Arn. Und halte das Lächeln fest, Vater, denn heute (ihm laut ins Ohr) ist Weihnachten.

Selb. Weihnachten?

Arn. Sie fragen, als hätten Sie das gar nicht gewußt. Kann man Weihnachten vergessen?

Selb. Gewußt? Gewußt habe ich wol, daß dieses Fest in diese Tage fällt, aber nicht weiter beachtet.

Arn. Nicht beachtet?

Selb. Für mich hat dieses Fest keine Bedeutung.

Arn. Weihnachten keine Bedeutung? Mein Gott, haben Sie denn gar keine Familie?

Selb. Ich stehe ganz allein. Überhaupt weiß ich fast nichts von Weihnachten.

Arn. Aber früher? Sie haben doch eine Kindheit gehabt?

Selb. Ich bin früh verwaist.

Arn. Und haben die Weihnachtslust nicht gekannt?

Selb. Ich habe einige ganz dunkle Erinnerungen.

Arn. Dunkle Erinnerungen? Wir wollen sie aufhellen; der Weihnachtsbaum strahlt viel Licht aus, er soll auch Ihnen leuchten.

Selb. Mir?

Arn. Ihnen. Der Zufall oder das Geschick, oder wer sonst verantwortlich sein mag, hat Sie zu Weihnachten unter unser Dach geführt, und darum muß der Baum auch Ihnen leuchten. Und bald, es wird Zeit! Bald brauche ich jedes Fleckchen hier in der Stube, und dann müssen Sie fertig sein. Ah, Sie werden sich wundern! Die Sterne leuchten schön, der Mond verbreitet ein freundliches Licht, die Sonne strahlt in hehrer Pracht, aber der Weihnachtsbaum übertrifft sie alle. Sein Licht schafft überall glückliche, beseligte Gesichter. (Ab.)

Digitized by Google

Selb. Laſſen Sie mich die Abweſenheit des Fräuleins benutzen und mich entfernen.

Fried. Das Mädchen hat ſie als Gaſt zum Feſte begrüßt, Sie dürfen ihr nicht wehe thun, indem Sie gehen.

Selb. Aber ich ſtöre Ihren Kreis, würde ihn als ganz Fremder ſtören, thue es noch mehr, da Sie mich als Ihren Feind betrachten.

Fried. Nehmen Sie das Wort nicht zu ſchwer. Ein aufwallender Unmuth ließ mich es vorhin ausſprechen, ſolcher Unmuth hält nicht lange vor[20] bei mir. Ich wollte Sie nicht verletzen.

Selb. Ich kann nur bleiben, wenn Sie mir offen alles mittheilen, was zwiſchen uns liegen könnte.

Fried. Das iſt bald geſchehen. Sie haben bei der Verſteigerung dieſes Gut gekauft?

Selb. Allerdings.

Fried. Sie wollen hier Fabriken anlegen?

Selb. Es iſt mein Plan.

Fried. Nun ſo werden Sie mich bald verſtehen. Ich habe dieſes Gut von meinen Eltern ererbt. Zum Erwerben habe ich nie Luſt und nie Geſchick gehabt, bedurfte deſſen auch nicht, denn ich war im Beſitze meines Gutes ziemlich wohlhabend. Meine Neigung war von Jugend auf den Naturwiſſenſchaften zugewandt, und ich konnte mich ihr ganz hingeben. Ich ſammelte — Thiere aller Art, ſammelte Mineralien, ich war ein ſorgfältiger Gärtner. (Wärmer werdend, aber immer kindlich.) Ach, Herr Selbitz, wenn man den Spuren der Natur folgt, wird man auf wunderbare Wege geführt. Die ungeheure Mannigfaltigkeit der Erzeugniſſe der Natur, die Weisheit in der Anordnung, die Einfachheit der Grundgeſetze, — warum hat man nicht zehn Leben, um den Schleier weite und immer weiter zu lüften, der ſcheinbar auf dem Weſen der Natur liegt, um immer tiefer in die Geheimniſſe einzudringen, hinter denen immer wieder neue liegen— ach nicht zehn, nicht hundert Menſchenleben würden ausreichen, die Natur in ihrer ganzen Wunderbarkeit zu erfaſſen.

Selb. Seltſam, ſeltſam. Ich fühle mich ſchon von der einfach liebenswürdigen Freundlichkeit Ihrer Tochter wunderbar berührt, und da Sie ſprechen, iſt es mir, als redeten Sie mir von einer unbe-

[20] vorhalten così adoperato vale: dauern, durare.

Digitized by Google

kannten Welt. Ich habe nicht geahnt, daß man Wege verfolgen kann, die kein Ziel, keinen Zweck haben.

Fried. Keinen Zweck? Ist das Erforschen, Entdecken, Wissen kein Zweck?

Selb. Und was nützt es?

Fried. Es macht den Menschen erst zum wahren Menschen. Nur wer theilnimmt an den Errungeschaften [21], welche die ganze Menschheit in Jahrhunderten erzielt hat, erreicht die höchstmögliche Stufe. Freilich, man verdient nichts damit.

Selb. Vielleicht lag dieser Gedanke in meinen Worten,

Fried. Aber ich brauchte ja nichts zu erwerben. Die Wirthschaft meines Gutes hatte ich verpachtet und lebte ohne Sorgen. Allein ich besitze einen Schwager, der wollte erwerben und immer erwerben. Er nahm für seine Geschäfte meine Hülfe in Anspruch, oft, nur zu oft. Ich mußte zuletzt Hypotheken auf mein Gut aufnehmen, sie gingen verloren. Ich rechnete nicht nach. Plötzlich war mein Schwager gänzlich zu Grunde gerichtet — — und ich mit. Das Gut wurde verkauft, um die Hypotheken zu decken.

Selb. Diese Verhältnisse habe ich nicht gekannt.

Fried. Und wenn Sie sie gekannt hätten? Hätten Sie nicht, hätte ein anderer es gekauft. (Lächelnd.) Eigentlich geschieht es mir recht, ich hätte doch einmal nachrechnen sollen. Aber es war mein Schwager, der Bruder meiner unvergessenen Frau. Still, still, genug davon. Lassen sie sich heute Abend nichts merken.

Selb. Wie!

Fried. Die Kinder wissen noch von nichts, ei wir dürfen ihnen den Weihnachtsabend nicht verderben.

Selb. Und was werden Sie beginnen?

Fried. Meine Kinder wachsen heran und werden meiner bald nicht mehr bedürfen, und ich bekomme eine Stelle als Lehrer an einer Realschule, Lehrer der Naturwissenschaften. Das ist ein schöner Beruf. (Wärmer.) Ich freue mich schon darauf, wenn ich den jungen Gemüthern die Wunder der Natur enthüllen werde, ich sehe sie im Geiste schon vor mir sitzen, aufmerksam horchend mit leuchtenden Augen, wenn ich ihnen mittheile, wie alles wächst, blüht, Frucht

[21] die Errungenschaft, l'acquisto, possesso d'una cosa ottenute con fatiche e lavoro serio.

Digitized by Google

trägt, wie alles wird, vergeht und wieder wird! O dieses ewige Werden! Man darf sich das nur klar vorstellen, um sich ganz glücklich zu fühlen.

Selb. Ihren ersten Schüler haben Sie vor sich sitzen.

Fried. Wie?

Selb. (reicht ihm die Hand). Und einen dankbaren Schüler. Ich habe bisher geglaubt, Glück oder Befriedigung sei nur im Reichthum, wenigstens im Besitze zu finden — und Sie belehren mich, daß es noch ein anderes Glück gibt.

Fried. Ja, ja, dem Menschen ist viel Glück auf dieser schönen Erde beschieden. Ob man mir einst einen Grabstein setzen wird, weiß ich nicht, geschieht es aber, so möchte ich die Inschrift haben: Er lag am Busen der Natur und war glücklich.

Selb. Herr Friedlein, Sie regen mich mächtig an. Mir kommen Gedanken — oder sind es Empfindungen, die ich nicht gekannt habe.

Fried. Eins thut mir doch leid. Seit vielen Jahren habe ich meinen Garten gepflegt, hunderte von Bäumen und Büschen selbst gepflanzt, gesät, mein Gewächshaus besorgt — das wird nun alles zerstört. Die Dampfmaschine wird ächzen, wo ich dem Liebeslied der Vögel, dem Summen und Zirpen der Insecten lauschte — na [22] fort mit diesem Gedanken, nichts davon heute Abend! Ich lasse Sie einen Augenblick allein. Ich muß pünktlich alle Tage die Beobachtung des Wetters an Barometer, Thermometer und so weiter aufzeichnen, das ist eine bindende Pflicht. (Gibt ihm die Hand.) So, nun haben wir uns ausgesprochen, nun liegt nichts mehr zwischen uns [23]. Lassen Sie hier Ihre Dampfhämmer pochen, ich höre die Vögel auch anderswo, denn die Erde ist groß, ist weit, und wohin man kommt, lacht sie uns an in unvergänglicher Schönheit. (Ab.)

Selb. Wie ist mir denn? [24] Bin ich in eine andere Welt gekommen? Habe ich mir doch immer so viel auf meine Menschenkenntniß eingebildet — und diese Menschen sind mir neu. Die Tochter liebenswürdig, weder spröde zurückhaltend, noch zudringlich, freundlich — und doch vom feinsten Tone. Und dieser alte Herr? Ist er wirklich alt? Sind seine weißen Haare keine Täuschung?

[22] Na è un intercalare famigliare. [23] Tutto è chiaro e liscio tra di noi. [24] Ma che mai sento io nell'animo mio?

Digitized by Google

Er hat das Gemüth eines Kindes — und doch das Wissen eines gereiften Mannes. Wir glauben die Welt zu kennen, weil wir viele Menschen kennen, aber wir kennen nur eine Klasse, Geschäftsleute. In deren Umgange handelt es sich nur von gegenseitigem Vortheil; hier redet kein Mensch von Vortheil, hier kennt, hier will man keinen Vortheil. Das ist mir neu, ganz neu, aber es gefällt mir, mehr als das, es macht mich warm. Dieser alte Mann ist in seinen späten Jahren arm geworden — und er trägt es mit Heiterkeit. Er hat keine Sorge für die Bedürfnisse des Lebens, nur für seine Bäume und Büsche. Und die sollen den Dampfmaschinen weichen.

Siebenter Auftritt.

Selbitz, Arnoldine.

Arn. (steckt den Kopf durch die Thüre). Pst, Pst.

Selb. Sie befehlen?

Arn. Ist der Vater fort?

Selb. Ja.

Arn. (kommt herein). Dachte ich es doch. Er muß Wind, Wärme und Feuchtigkeit der Luft beobachten und aufschreiben.

Selb. So sagte er mir.

Arn. Gut, nun kann ich ans Bescheren gehen [25]. Ich werde gleich die Stube verschließen, niemand darf herein [26]. Nur Sie dürfen da bleiben, Sie sind ja unbetheiligt.

Selb. Wenn ich nicht störe, erlauben Sie mir zu bleiben; ich möchte Ihr Fest sehen.

Arn. Armer Herr Selbitz, Sie allein bekommen nichts, ich konnte ja nicht auf Sie rechnen.

Selb. Müßte ich denn auch etwas bekommen?

Arn. Eigentlich ja. Wen der heilige Christ als Gast herführt, der darf nicht leer ausgehen. Wenn ich gewußt hätte — — doch ein Päckchen schöner Pfefferkuchen wird sich auch für Sie noch finden. Jetzt erlauben Sie, daß meine Geschwister einen Augenblick eintreten. Kommt herein!

[25] an etwas gehen, accingersi a fare. [26] hereinkommen. Vedi più sotto.

Digitized by Google

Achter Auftritt.

Vorige, Gebhard, Otto, Gertrud (bringen ein kleines Büchergestell. Dasselbe ist polirt, an der Hinterwand mit einer Stickerei beklebt, auf demselben liegen vier Bücher, fein gebunden, in Quartformat. Sie stellen dasselbe auf den kleinen Tisch links).

Arn. So, nur hierher, auf den Tisch. Jetzt begrüßt zuerst den fremden Herrn, der bei uns bleiben will; er heißt Herr Selbitz.

Geb. Seien Sie willkommen!

Ot. Salve sagen wir Lateiner.

Gert. (reicht ihm die Hand). Das ist brav, das Sie Weihnachten mithalten [27] wollen. Hoffentlich sind Sie auch das ganze Jahr recht brav gewesen.

Selb. Wieso?

Gert. Ja der Weihnachtsmann gibt scharf Acht, und wer nicht das ganze Jahr brav gewesen ist, bekommt nichts.

Selb. Ach ich habe mich zu spät gemeldet, ich soll nichts bekommen.

Gert. Na, ich gebe Ihnen etwas ab, Äpfel, Nüsse, Pfefferkuchen.

Arn. Gertrud, nicht so dreist.

Selb. Ich bitte, lassen Sie. Solch kindliches Geplauder höre ich sonst nirgends. Ich danke euch, meine kleinen Freunde, daß ihr mich in euerm Kreise willkommen heißt.

Ot. Schon die Alten begrüßten freundlich den Fremden.

Geb. Ei man käme schwer durch das Leben, wenn man nicht oft das Wort Willkommen hörte.

Gert. Wen uns Arnoldine zuführt, den haben wir gern.

Arn. Sie müssen doch wissen, wen Sie vor sich haben. Hier mein ältester Bruder Gebhard, ein Tischlerlehrling.

Geb. Aber nur noch sechs Monate, dann geht es hinaus in die Welt, Paris, Florenz, London.

Arn. Mein zweiter Bruder, Otto, Gymnasiast.

Ot. Secundaner, in zwei Jahren flotter Studio [28].

Arn. Flott, Otto?

Ot. Ja, flott, Schwesterchen. Flott sein und doch etwas lernen,

[27] mithalten, far in comune. [28] = Allegro studente d'università.

Digitized by Google

das ist die Aufgabe. Sollst deine Freude an mir haben, Arnoldine!

Arn. Mein Schwesterchen Gertrud.

Gert. Könntest immer sagen: meine Schwester! Doch heute zu Weihnachten will ich nicht mit dir zanken.

Arn. Sie sollen auch wissen, was dieses Gestell zu bedeuten hat. Mein Vater hat immer gewünscht, vollständige Verzeichnisse seiner Sammlungen zu haben, ist aber nie damit fertig geworden, sie selbst anzulegen. Die Verzeichnisse hat nun Otto angefertigt, Gebhard hat das Gestell für die Bücher gemacht, und Gertrud hat dieses mit Stickereien geziert. Das ist nun des Vaters Weihnachtsgeschenk. So steht es ja, wie ihr es wollt?

Ot. Ganz recht.

Arn. Wird es auch nicht umfallen?

Geb. Dafür ist gesorgt! Was ich mache, fällt nicht um.

Arn. Nun geht, laßt mich allein!

Gert. Vorwärts, vorwärts, jetzt kommt der Weihnachtsmann[29] und bringt allerhand wunderbare Sachen. Da dürfen wir ihn nicht stören, sonst brummt er und läuft wieder davon. Kommt, kommt. (Zieht die Knaben hinaus.)

Arn. (deckt ein Tischtuch über den mittlern Tisch). Mein Thun und Treiben wird Sie langweilen, aber ich kann Ihnen nicht helfen[30]. Der Weihnachtsabend hat seine heiligen Rechte, und davon läßt sich nichts abknappen[31].

Selb. Wie kann mich langweilen, was Sie thun?

Arn. Herr Selbitz, nicht diesen Ton.

Selb. Wie?

Arn. Solche leeren Artigkeiten mögen in der Stadt an ihrem Platze sein, wir wohnen ja eigentlich auf dem Lande, der Ton der städtischen Redeweise ist noch nicht bis zu uns gedrungen.

Selb. Wer sagt Ihnen, daß ich leere Artigkeiten spreche? Ich habe noch nie Gelegenheit gehabt, ein Mädchen so in häuslicher Geschäftigkeit zu sehen — und offen heraus, sie gefällt mir.

Arn. Sie dürfen mich auch nicht mit andern Mädchen vergleichen, ich bin schon mehr eine Frau.

[29] der Weihnachtsmann, la Befana. [30] Questa frase vale: non so che farvi. [31] abknappen, ritagliare, detrarre.

Digitized by Google

Selb. Wie?

Arn. Meine gute Mutter ist schon lange todt; ich habe meine Geschwister erzogen, habe versuchen müssen, meinem Vater die Gattin zu ersetzen. So bin ich ein gutes Stück[32] Hausfrau geworden. Nun die Hauptsache! (Links ab.)

Selb. Wie zierlich sie alles macht, es steht ihr allerliebst. Welche Anmuth in ihren Bewegungen!

Arn. (kommt zurück und bringt etwas mühsam einen ziemlich großen Christbaum, der mit Äpfeln, Nüssen, Zuckerwerk u. s. w. reich verziert ist). Der Christbaum darf nicht fehlen, er ist der eigenthümliche Schmuck des Christabends. (Hebt etwas mühsam.)

Selb. (springt zu). Darf ich Ihnen nicht helfen?

Arn. Wenn Sie so gut sein wollen, der Baum schwankt und hebt sich schwer auf den Tisch. So, danke bestens.

Selb. Wie reich ist der Baum verziert! Wer hat das gethan?

Arn. Wer sonst als ich? Als meine Mutter noch lebte, besorgte sie das ganze Weihnachtsfest, jetzt thue ich es. Und da darf mir niemand hineinreden. selbst der Vater nicht, er muß nur Geld geben! Einen Augenblick. (Links ab.)

Selb. Vergoldete Nüsse, Äpfel, Zuckerwerk, Papierfahnen, lauter kleinliche Spielereien! Mit Verachtung habe ich bisher auf solche Erbärmlichkeiten gesehen, und jetzt muthet mich[33] das alles freundlich an. Welche Mühe mögen diese Kleinigkeiten gemacht haben — welche Unermüdlichkeit hat dieses Mädchen aufgewandt! Wird es ihr gedankt? Ich glaube, die Freude der andern ist ihr Dank — und er kommt mir hübsch vor.

Arn. (bringt einige große Körbe herbei, in denen eine Menge größere und kleinere Packete liegen, auch Bücher und alle die Dinge, von welchen später die Rede ist. Jedes Packet hat einen Zettel. Während der folgenden Scene legt Arnoldine alles zurecht und putzt den Weihnachtstisch auf). So, da sind die Geschenke! (Tritt vor Selbitz hin). Herr Selbitz.

Selb. Mein Fräulein?

Arn. Da sind nun viele Kleinigkeiten, da sind Dinge, die meine Geschwister auch zur Kleidung nothwendig brauchen, und die sie doch hätten bekommen müssen. Wenn man ihnen das beschert, betrachten

[32] In buona parte, per metà. [33] anmuthen, fare un'impressione.

Digitized by Google

sie es als Geschenke, und es macht ihnen Freude. Sie müssen nicht darüber lachen.

Selb. Wahrhaftig nicht! Das gefällt mir.

Arn. Ich weiß nicht warum, aber ich halte Sie für einen reichen Mann.

Selb. Das bin ich auch.

Arn. Da wird Ihnen manches sehr kleinlich vorkommen.

Selb. Nicht dieses Wort! Das ist der erste Weihnachtsbaum, den ich sehe, und er regt eine merkwürdige Stimmung in mir an.

Arn. (putzt den Tisch). Das ist seltsam. Haben Ihre Ältern kein Weihnachten gefeiert?

Selb. Ich war noch sehr klein, als ich meine Ältern verlor, und in meiner Heimat ist das Weihnachtsfest wenig gebräuchlich.

Arn. Kein Weihnachten? Herr Selbitz, das kommt mir vor, als hätten Sie keine Jugend gehabt.

Selb. Sie sprechen es aus, ich habe keine Jugend gehabt. Ich weiß nicht, wie der Kuß einer Mutter schmeckt, wie die freundlich ernsten Worte eines Vaters klingen. Und mir scheint es, die Kindheit sei auch eine schöne Zeit.

Arn. Und die nie wiederkehrt. Ach Herr Selbitz, die ganze Herrlichkeit der Schöpfung offenbart sich in einem Kinde. Wie in dem Kinde sich Geist und Gemüth nach und nach entwickeln, reifer und reifer werden, zur schönsten Blüte ausschlagen—wenn man das beobachten kann, das ist zu herrlich!

Selb. Mein Fräulein, davon dämmert mir jetzt eine Ahnung auf[34]. Ach ich bin eigentlich nie ein Kind gewesen.

Arn. Nie ein Kind? Sind Sie nicht munter herumgesprungen in Wald und Feld?

Selb. Nie.

Arn. Haben Sie nie mit dem wichtigsten Ernst unbedeutende Spiele getrieben?

Selb. Nie! Ein alter, mürrischer Oheim hat mich erzogen, ich kam als Knabe schon in das Geschäft, und in dem Geschäfte stecke ich noch. Ich kann mich nicht frei bewegen, das Geschäft ist die Fessel, die mir angelegt ist. Gewinn, Verdienst ist das einzige Ziel meines Strebens.

[34] Di ciò comincio ora ad averę una lontana idea.

Digitized by Google

Arn. Und der Umgang mit guten Menschen, die Genüsse der Kunst, die Herrlichkeit der Natur?

Selb. Darauf hat mich niemand aufmerksam gemacht. Gewinn ist der einzige Lebenszweck, den man mich gelehrt hat. Mein Oheim ist auch todt, ich stehe allein — und die Leute beneiden mich, denn ich bin ein reicher Mann.

Arn. Und was macht Ihnen denn Freude?

Selb. Gute Geschäfte. Wenn ich alljährlich abrechne [35] und mein Vermögen ist um so und so viel Tausende gewachsen.

Arn. Wann haben Sie denn genug?

Selb. Seltsame Frage! Man kann nie genug haben.

Arn. (faltet die Hände). Lieber Herr Selbitz, das gefällt mir nicht. Geld ist doch immer nur ein Mittel, für Sie ist es Zweck.

Selb. Kann man für Geld nicht alles kaufen?

Arn. (warm). Nein, nein, nein. Wahre, liebende Hingebung, eine trauliche Stunde im Kreise guter Menschen, die Freude an der Herrlichkeit der Natur, die stille Seligkeit beim Genuß einer Dichtung können Sie nicht kaufen. Fast thun Sie mir leid [36].

Selb. Leid?

Arn. Sie haben keine Kindheit gehabt, Sie sind noch jung und kennen die wahren Freuden des Lebens nicht, und wenn Sie dereinst Ihr Leben abrechnen und bringen nichts heraus als so viel Tausende Vermögen — die Abrechnung könnte mir nicht gefallen.

Selb. (wendet sich ab, für sich). Wenn sie recht hätte. Und hat sie es nicht?

Arn. Sind Sie mir böse? [37]

Selb. Warum?

Arn. Ich spreche das so hin; es schickt sich wol nicht für ein Mädchen einem Manne gegenüber, aber sie haben so gute Augen, ich glaube, die könnten auch aufleuchten in heller, begeisterter Freude — und das möchte ich einmal sehen.

Selb. (für sich). Begeisterte Freude! Kenne ich die?

Arn. Ei was werden wir ernst — und heute ist Weihnachten. Fort mit dem Ernst. Sehen Sie, ein Hauptgeschenk bekommt jedes meiner Geschwister. Hier ist die Reiseausrüstung für Gebhard zur

[35] Faccio il mio bilancio. [36] Mi fa compassione. [37] È in collera con me?

Digitized by Google

Wanderschaft. Tornister, Staubhemd, weißer Schlapphut![38] (Legt alles auf den Tisch, auch einen dicken Stock, Pfeife und Tabacksbeutel.) Glücklicher Mensch, der auf die Wanderschaft geht! So hinein in die prächtige Welt, wo Bäume und Büsche freundlich nicken, die Vögel freundlich grüßen, die Flüsse rauschend vorüberziehen — und wo man hier einen guten Menschen findet, dort einen andern und sammelt und sammelt zu Erinnerungen für spätere Jahre. Ach wandern, wandern! Aber ich glaube: nur die Deutschen wissen es, was wandern ist.

Selb. Wenn sie solche guten Gedanken mit in den Tornister packen, möchte ich auch gleich reisen.

Arn. Gute Gedanken wird Gebhard selbst haben. Mein Vater hat uns von Kind auf gelehrt, die Welt mit richtigem Blicke anzuschauen. (Holt etwas anderes.)

Selb. (für sich). Bin ich denn blind gewesen in meinem alten, düstern Comtoir? Ist mir es doch, als thue sich ringsum eine sonnige Welt vor mir auf — und ich sitze in finstern Gefängniß.

Arn. (hat eine Uhr im Etui). Für Bruder Otto habe ich eine Uhr, Ein wichtiges Geschenk für einen jungen Menschen, die erste Uhr. Sie fordert ihn gewissermaßen auf, etwas in Ehren zu halten, was die meisten Menschen unbeachtet vergeuden.

Selb. Sie meinen?

Arn. Die Zeit.

Selb. Sie haben einen Zettel an dem Etui.

Arn. (verlegen). Man legt die Geschenke durcheinander und macht an jedes einen Zettel mit dem Namen. Dann sucht sich jeder, was ihm gehört.

Selb. Der Zettel ist groß, darauf steht mehr als ein Name.

Arn. Man schreibt auch wol eine kleine Bemerkung hinzu.

Selb. Darf ich die sehen?

Arn. Werden Sie mich auch nicht auslachen? Doch nein, Sie sehen zu ehrlich aus, um ein Spötter zu sein.

Selb. Also?

Arn. (gibt den Zettel). Da!

Selb. (liest).

Mag das Glück sich freundlich zu dir neigen
Und die Uhr dir schöne Stunden zeigen;

[38] Schlapphut, cappello pieghevole e leggiero a larghe falde.

Digitized by Google

Laß vergebens keine dir entweichen,
Ungenützt darf nie die Zeit verstreichen.

Die Verse sind von Ihnen?

Arn. Nun ja. In unserer herrlichen Sprache fügen sich ja Verse wie von selbst zusammen.

Selb. (zweifelnd). In unserer herrlichen Sprache?

Arn. Kennen Sie eine schönere?

Selb. (für sich). Wenn dieses Mädchen freilich spricht, klingt die Sprache wie Musik.

Arn. Und hier für meine Schwester eine Brosche mit einer Locke des Vaters. Der erste Schmuck! Sie wissen vielleicht nicht, wie wichtig der für ein junges Mädchen ist. Er bezeichnet die Zeit, wo das Kind anfängt, zur Jungfrau zu erblühen, in die Lust der Kindheit schaut der Ernst des Lebens mit manchem bedeutenden Blicke herein. — — Sie schauen mit einem mal so finster drein?

Selb. (wehmüthig). Wenn ich Sie so sehe, Freude bereitend nach allen Seiten, sinnig wählend, freundlich gebend, so beneide ich Sie.

Arn. Beneiden?

Selb. Mir erscheint es jetzt wie ein Vergnügen zu geben, allein ich habe niemand, dem ich schenken könnte.

Arn. Niemand? Und Sie sind reich?

Selb. Aber allein. Mich führt nur der Vortheil mit Menschen zusammen, dabei schenkt man nicht.

Arn. Und die Armen?

Selb. Wie?

Arn. Ach könnte ich, wie ich möchte! Wenige Minuten von hier liegt ein Dorf, viele arme Arbeiter wohnen da, viele arme Kinder. Bei denen ist es meist still und dunkel zu Weihnachten. O könnte ich, wie ich möchte, in jedem Hause sollte ein Christbaum brennen, und wäre es nur ein kleiner.

Selb. (lebhaft). Er soll brennen.

Arn. Wie?

Selb. Ich zünde ihn an.

Arn. Sie wollten — ?

Selb. Ja, ja, — — aber ich verstehe es nicht, ich wüßte es nicht anzufangen[39]. Wenn — wenn Sie mir helfen wollten?

[39] Non saprei come fare.

Digitized by Google

Arn. Wie könnte ich?

Selb. Theures Fräulein, Sie haben mir die Ahnung in die Seele gelegt, daß es schön sein muß, andern Freude zu bereiten — ich möchte das lernen. Unterstützen Sie mich.

Arn. Wie kann ich das?

Selb. Ich habe den besten Willen, ich will Geld geben, so viel Sie wollen, lehren Sie mich, den Armen Freude zu machen.

Arn. (lebhaft, nimmt ihn bei beiden Händen). Das wollten Sie? Ja, ja, Sie sind gut, gewiß gut. Ich nehme Sie beim Worte. Ei Sie machen mir da eine Weihnachtsfreude, an die ich nicht gedacht habe. Wir besprechen das nachher. Morgen früh kaufen wir ein, morgen zum ersten Feiertage soll der heilige Christ zu meinen armen Freunden im Dorfe kommen.

Selb. Ich nehme Sie beim Worte!

Arn. Ich werde Ihnen nicht entschlüpfen!

Neunter Auftritt.

Vorige, Friedlein, Gebhard, Otto, Gertrud (anfangs noch draußen).

Gert. (draußen, klopft). Arnoldine, bist du denn noch nicht fertig?

Arn. Hören Sie? Sie werden ungeduldig. (Laut.) Ja, ja! In diesem Augenblicke können Tausende von Kindern nicht mehr warten, bis die Thüre geöffnet wird, und zappeln vor Ungeduld. Nun ich bin fertig — sie sollen nicht mehr harren! Jetzt helfen Sie mir anzünden. (Zündet mit bereit liegendem Wachsstockendchen die Lichter des Baumes an.)

Selb. (hilft ihr).

Arn. Wenn ich diese Nacht nur schlafen kann!

Selb. Warum sollen Sie es nicht können?

Arn. Ich muß ja immer an morgen denken. Was gibt es da alles zu kaufen! Tücher, Kleider, Schuhe, Strümpfe, Schürzen, Bücher — — und auch etwas Näschereien — Äpfel, Nüsse, Pfefferkuchen — das ist den Kindern doch das Liebste! Sie sollen die Gesichter sehen, Herr Selbitz! Was werden die Flachsköpfe die verwunderten Augen aufreißen![40] Und die Alten — bis auf die Großmütter — da setzt es auch einige Thränen ab — ach Her Selbitz,

[40] Spalancare.

Digitized by Google

Freudenthränen sind etwas Herrliches, mag man sie selbst vergießen oder sie andern entlocken [41].

Selb. (für sich). Freudenthränen! Was gibt es doch für Dinge in der Welt, die ich nicht kenne!

Arn. So — alles fertig — nun kann es losgehen [42]. (Klingelt mit einer zur Hand stehenden Klingel.)

Geb.
Ot. } (draußen, erheben ein Jubelgeschrei).
Gert.

Arn. Hören Sie? Das Volk ist alles zu Hand [43].

Gert. (draußen). Ei so mache doch!

Arn. (klingelt). Sie dürfen erst auf das dritte mal kommen.

Gert. (draußen). Arnoldine, du bist garstig. Es ist kalt hier draußen.

Arn. Nun so kommt. (Klingelt.)

Alle (stürzen jubelnd herein). Ah! Ah! Ah!

Die Kinder (suchen ihre Geschenke auf dem Tische).

Arn. (steht links).

Selb. (steht rechts).

Fried. (kommt langsam vor und tritt hinter Selbitz).

Geb. Heissah ein Tornister, ein Staubhend! (Zieht, das Hemd an, nimmt den Tornister auf den Rücken, den Hut auf den Kopf, Pfeife und Tabacksbeutel zur Hand.)

Gert. Eine seidene Schürze! Da muß ich nächstens Emma und Anna und Friederiken zum Kaffee einladen. Mit der Schürze spiele ich dann die Hausfrau.

Ot. Ein Album! Vortrefflich! Da kann ich die Photographien meiner Freunde unterbringen.

Gert. Und der Kragen! (Zu Selbitz.) Sehen Sie nur, wie das gestickt ist.

Selb. Ausgezeichnet!

Fried. (zu Selbitz). Das ist jung, das freut sich.

Ot. Das Lexikon ist mir sehr nöthig. Hussah eine neue Mütze! (Die Mütze ist eine Studentenmütze.) [44]

Geb. Paßt alles vortrefflich!

[41] entlocken, cavare. [42] Principiare. [43] I ragazzi son tutti riuniti. [44] Un berretto di velluto, piccolo, con nastri in colore.

Digitized by Google

Gert. Und Stereoskopen! Ei wie prächtig. Die habe ich mir lange gewünscht. Jetzt hat Friederike doch nicht allein welche. (Sieht durch die Maschine.) Na die muß man nachher mit Verstand besehen.

Ot. Ein Shawl! Den tragen alle Studenten.

Gert. Ein Regenmantel! Das ist gescheidt. Alle laufen sie in Regenmänteln umher — und ich hatte noch keinen.

Geb. (ganz als reisender Handwerksbursche gekleidet, zu Friedlein). Meister, ich grüße das Handwerk!

Fried. Gut, gut, mein Junge! Mache es dir bequen.

Geb. (zu Arnoldine). Jungfer Meisterin, leben Sie wohl, ich ziehe weiter!

Arn. So? Von mir nimmst du Abschied?

Geb. Das ist das Los des Wanderburschen, weiter muß er, immer weiter, denn die Welt ist groß, und überall gibt es zu lernen.

Ot. (hat den Shawl ungenommen, die Mütze aufgesetzt, einen Stock in der Hand, zu Friedlein). Herr Professor, ich möchte Chemie bei Ihnen belegen [45].

Fried. Aber Junge, vor dem Professor nimmt man die Mütze ab.

Ot. Na ich werde den Comment [46] schon loskriegen.

Gert. (schreiend). Eine Brosche! Da muß ich ja gleich in Ohnmacht fallen.

Ot. (zu Arnoldine). Mein Fräulein, wollen Sie den nächsten Walzer mit mir tanzen?

Arn. Kann ich die Ehre haben, sagt man.

Ot. So? Das war also wieder gegen den Comment. Aber jetzt ohne Comment einen Kuß! (Küßt sie.)

Gert. Otto, hier ist noch etwas für dich!

Geb. Arnoldine, du hast auch alles getroffen, wie ich es wünschte, nichts hast du vergessen, danke. (Umarmt sie.)

Ot. (jauchzend). Eine Uhr! Eine prachtvolle Uhr! Da könnte man sich ja gleich auf den Kopf stellen. Arnoldine — Gebhard, jetzt hast du genug! (Schiebt ihn weg und küßt Arnoldine.)

Gert. Ei laßt mich doch auch einmal an Arnoldinen, ihr müßt sie nicht allein haben. (Drängt sich zu.)

[45] È il termine tecnico delle università di Germania per impegnarsi a frequentare certe lezioni e pagarne l'onorario. [46] Il Comment, gli usi ed espressioni degli studenti.

Digitized by Google

Arn. Schon gut, schon gut, Kinder; zum Vater geht, dem müßt ihr danken.

Geb.
Ot.
Gert. } (umringen Friedlein). Vater! Goldner Vater! Guter Vater.

Geb. Solch ein Weihnachten ist noch niemals dagewesen!

Ot. Eine Uhr, Vater, eine Uhr!

Gert. Und ich eine Brosche! Morgen schenke ich meine Puppe weg. Die sehe ich nicht mehr an!

Ot. Aber nun komm, Vater. (Führt ihn nach links). Hier sind vollständige Verzeichnisse von deinen Sammlungen. Das Gestell ist von Gebhard, die Stickerei von Gertrud.

Fried. Ei ein Verzeichniß! Kinder, das war ein guter Einfall, das hätte ich schon längst gern gehabt. Und das Gestell ist prächtig! Brav, mein Tischler! Und die schöne Stickerei! Ei Kinder ihr habt mich überrascht.

Arn. (setzt ihm das Käppchen auf). Vater, wenn einmal später, viel später die Haare auf deinem Scheitel dünner werden sollten, zur Vorsorge ein Käppchen.

Fried. Arnoldine, ei wie schön! Wo hast du nur die Zeit gehabt zu solcher Arbeit?

Arn. Ach das macht sich schon.

Fried. Und wie schön du alles geordnet und für jeden das Rechte getroffen hast! Ja, ja, in dir lebt der Geist deiner trefflichen Mutter. (Küßt sie.)

Ot. Arnoldine, verziehe dich einmal etwas[47].

Arn. Wie?

Geb. Na ich habe auch etwas für dich.

Gert. Ja gehe ein bischen hinaus. (Führt sie nach der Thüre links.)

Arn. Dummes Zeug, ihr sollt das nicht. (Ab.)

Geb.
Ot. } (durch die Mitte ab).

Fried. Sie muß doch auch etwas bekommen. Zwar wehrt sie sich immer, aber wir haben auch unsern Willen, und da muß sie gehorchen.

[47] Vattene per un momento.

Digitized by Google

Zehnter Auftritt.

Vorige, Gebhard, Otto (bringen einen kleinen Nähtisch, worauf ein schön gebundenes Buch und eine gestickte Tasche liegt, sie tragen den Tisch nach vorn).

Geb. So hierher, hier fällt das Licht vom Baume darauf.

Gert. Meine Tasche muß auch Licht haben. (Legt sie zurecht.)

Fried. (legt ein Armband im Etui auf den Tisch). Nun für mein Armband ist auch noch Platz.

Ot. Ist alles in Ordnung!
Geb. Ja. } (Gehen nach der Thüre.)

Gert. So holen wir sie.

Selb. (tritt an den Tisch). Wie schön das alles ist! (Legt unbemerkt einen Ring auf den Tisch, den er am Finger trug.)

Ot. (an der Thüre). Fräulein Schwester!

Geb. Der Weihnachtsmann läßt bitten.

Gert. Nur auf zwei Worte!

Ot. Er hat Ihnen eine Kleinigkeit zu sagen.

Elfter Auftritt.

Vorige, Arnoldine (von links, wird nach dem Tischchen geführt).

Arn. Aber Kinder, ihr seid nicht klug!

Ot. Das ist eingentlich Touche![48]

Arn. Den Tisch hast du gemacht, Gebhard?

Geb. Man hat Freistunden.

Arn. (nimmt das Buch). Und hier — da sind ja, — richtig — alle meine Lieblingsgedichte.

Ot. Da hast du alles zusammen, brauchst nicht in zwanzig Büchern nachzuschlagen[49].

Arn. Und diese Tasche — wie viel Arbeit! Gutes Mädchen! Aber was ist das! Wer hat das gethan?

Alle. Was? Was!

Fried. (nimmt den Ring). Ein Ring? Mit einem kostbaren Diamanten! Woher kommt der Ring?

[48] Touche, da pronunciare alla francese. [49] Andare a consultare.

Digitized by Google

Arn. Das ist nicht schwer zu errathen, Herr Selbitz trug ihn bis jetzt am Finger.

Fried. Das gehet ja nicht an.

Arn. Nehmen Sie zurück!

Fried. Ein so kostbares Geschenk ist nicht am Platze!

Selb. Gönnen Sie mir zwei Worte! Ein Ring, den ein Mann einem Mädchen schenkt, hat eine Bedeutung.

Fried. Wollen Sie diese Bedeutung hier unterlegen?

Selb. Nicht die volle, aber doch die Bedeutung einer Werbung.

Arn. Einer Werbung?

Selb. Nehmt mich auf unter euch, ihr guten Menschen. Ich bin aufgewachsen in den Lehren der Selbstsucht, bin bis heute nichts gewesen als ein elender Selbstling. Hier in diesem Kreise habe ich gelernt, daß der Mensch zum Menschen gehört, daß das Leben noch andere, schönere Aufgaben hat, als elenden Reichthum zusammenzuschleppen. Ich möchte ein neues Leben mit dieser Aufgabe beginnen, aber allein kann ichs nicht, leiten müßte mich die gute Fee, die meine geblendeten Augen geöffnet hat. Theures Fräulein, soll dieser Ring das erste Glied einer Kette sein, die uns für das ganze Leben verbindet? Hier bietet Ihnen ein ehrlicher Mann seine Hand, wollen Sie sie zurückweisen?

Arn. (fast ängstlich). Vater, Vater?

Fried. Mein Kind, hier mußt du antworten.

Selb. Nun?

Arn. (stockend). Sie sind ein guter Mensch.

Selb. Heißt das ja?

Arn. Wir müssen uns doch erst kennen lernen!

Selb. Sie kenne ich — und schlechter als Sie mich heute gesehen haben, sollen Sie mich nicht finden.

Geb. (hat mit den Geschwistern lebhaft an der Verhandlung Theil genommen). Hussah eine Braut!

Ot. Da muß ich ein Epithalamium [50] machen.

Arn. Still, still, es ist ja noch lange nicht so weit! [51]

Gert. Wird aber so weit kommen.

[50] ein Hochzeitsgedicht, carme per le nozze. [51] Non siamo ancora a questo punto.

Digitized by Google

Selb. Wir feiern die Verlobung morgen im Dorfe bei Ihren Armen. (Nimmt ihre Hand). Darf ich?

Arn. Sie überstürzen mich! [52]

Selb. (steckt den Ring an ihren Finger).

Arn. Vater, Vater!

Fred. Mein Kind, mein gutes Kind!

Selb. Jetzt sollen keine Dampfmaschinen in Ihren Garten kommen!

Ot. Hussah das Brautpaar!

Alle. Hoch!

[52] Insiste troppo, non vuol concedermi il tempo a riflettere.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

GEOGRAFIA E STORIA

1. Das deutsche Reich.

Schon nach dem Kriege von 1866 vereinigte sich Preußen mit den deutschen Staaten nördlich vom Main zu einem norddeutschen Bunde. Seit dem französisch-deutschen Kriege 1870—71 ist auch der Süden mit dem Norden vereinigt und es hat sich ein neues deutsches Kaiserreich gebildet. Die gesetzgebenden Behörden des Reiches sind: a) der Bundesrath, bestehend aus den Vetretern der einzelnen Regierungen, b) der Reichstag, welcher aus allgemeiner Volkswahl hervorgeht. Die ausübende Gewalt, namentlich der Oberbefehl über das Reichsheer und die Kriegsmarine steht Preußen zu. Den 18. Januar 1871 hat dessen König den Titel eines deutschen Kaisers angenommen: somit ist die 1806 aufgegebene Kaiserwürde wieder hergestellt.

Deutschland bildet das Centralland Europas; es wird im Süden von Alpenländern, im Westen von Frankreich und den Niederlanden, im Norden von der Nord- und Ostsee begränzt; es hat demnach wenige natürliche Gränzen und ist fast nach allen Seiten offen.

Deutschlands Oberfläche scheidet sich in das südliche Alpenland, in Oberdeutschland, in Mitteldeutschland mit den Mittelgebirgen, der rheinischen Tiefebene im Westen, und in die norddeutsche Tiefebene, Nieder- oder Plattdeutschland.

Digitized by Google

Den Mittelpunkt des deutschen Mittelgebirges bildet das Fichtelgebirge im nördlichen Bayern, eine vereinzelte Gruppe von Bergen (Schneeberg 3221', Ochsenkopf 3123') mit den Quellen des Mains, der Naab, der Eger und der Saale. Von hier zieht sich in südwestlicher Richtung der deutsche Jura (rauhe Alp in Württemberg genannt, fränkischer Jura in Bayern) mit flachem Rücken bis an den Rhein, welcher zwischen dem Bodensee und Basel die Längenkette des aus der Schweiz kommenden Jura durchbricht. Der schwäbische Jura begleitet als hoher Nordrand das Quellengebiet der Donau: der Hohenzollern 2660', der Hohenstaufen 2110'. Demselben benachbart ist der Schwarzwald, der Begleiter des Rheines auf dem rechten Ufer, ohne eigentlichen Gebirgskamm, der schroffe Abfall der schwäbischen Hochebene nach dem Rheinthal: der Feldberg 4600'. Auf der Ostseite entspringen Donau und Neckar; gegen Westen fließen Nebenflüsse des Rheins, wie Dreisam und Murg. Vom Fichtelgebirge gegen Nordosten streicht das Erzgebirge zwischen Sachsen und Böhmen, zwischen Elbe, Eger und Saale: der Keilberg 3900'. Jenseits der Elbe ziehen sich das Riesengebirge und und die Sudeten bis zu den Karpathen hin, jenes mit der Schneekoppe 4955', diese mit dem Altvater 4600'; das letztere scheidet die Quellgebiete der Oder und March; am südlichen Ende entspringt die Weichsel.

Dieser von Südwesten nach Nordosten gehende Gebirgszug wird im Fichtelgebirge von einem andern durchkreuzt, der von Südosten nach Nordwesten streicht; der südlichen Theil desselben von der Donau bis zum Fichtelgebirge zwischen Bayern und Böhmen ist der Böhmerwald mit dem Arber 4500'; auf der Ostseite entspringt die Moldau, westlich der Regen.

Zwischen demselben und den Sudeten erstreckt sich das mährische Gebirge. In der Richtung des Böhmerwaldes über das Fichtelgebirge hinaus streicht der Thüringerwald, welcher Nord- und Süddeutschland scheidet, sowie das Gebiet des Mains von dem der norddeutschen Ströme: der Schneekopf 3050'. Nördlich von demselben erhebt sich der Harz mit dem Brocken 3510'. Vom Thüringerwalde westwärts zieht sich die Rhön zwischen Werra und Fulda, der Vogelsberg, der Spessart und der Steigerwald; am Rhein selbst breitet sich von Mainz bis Köln zu beiden Seiten des Stromes das rheinische Schiefergebirge aus; das nördliche

Digitized by Google

Vorgebirge gegen das deutsche Tiefland bildet der Teutoburgerwald links von der Weser. Ostwärts vom Rheine liegen von Süden nach Norden: der Schwarzwald, der Odenwald zwischen Neckar, Main und Rhein (der Katzenbuckel gegen 2000'), der Taunus zwischen Main, Rhein und Lahn (der Feldberg 2600'), der Westerwald zwischen Rhein und Sieg. Links vom Rhein finden sich die Vogesen oder das Wasgaugebirge (Belchen 4400'), die Hart dem Odenwald gegenüber, der Hundsrück zwischen Rhein, Nahe und Mosel, die Ardennen im Norden der mittleren Mosel, gegen Nordosten die Eifel.

Deutschland ist reich an Gewässern:

Auf der Hochebene des Schwarzwaldes in der Nähe von Donaueschingen entspringt die Donau, fließt durch Baden, Hohenzollern, Württemberg, südlich von der rauhen Alp, durch die bayerische Hochebene zwischen dem fränkischen Jura und den Alpen, empfängt von Norden die Altmühl, die Naab, den Regen, von den Alpen Iller, Lech, Isar, Inn, Traun und Enns. Zwischen dem Böhmerwald und den Ausläufern der Alpen wendet sie sich nach Oesterreich, von da in die ungarische Tiefebene, wo sie ihre Hauptzuflüsse von den Karpathen und den Alpen erhält. Durch die walachische Tiefebene in der Türkei fließt sie dem schwarzen Meere zu.

Der Rhein entspringt in den Schweizer Alpen an Verzweigungen des Gotthards in drei Quellen, wendet sich nordwärts bis Bregenz und bildet den Bodensee; nun westwärts bis Basel, zwischen dem schweizerischen und schwäbischen Jura und dem Schwarzwald. Von hier nimmt er eine nördliche Richtung an. Endlich fließt er durch weites Flachland in die Niederlande und in die Nordsee. Der Rhein empfängt auf den süddeutsch-schweizerischen Gränzen als mächtigsten Zufluß die Aar, die den Berner-Alpen entspringt, mit der Reuß, von dem Gotthard, und der Limmat, vom Tödi kommend. Der Mitterlrhein empfängt von Osten her den Neckar, der im Schwarzwald entspringt, den Main vom Fichtelgebirge, die Lahn, vom Westen Nahe und Mosel, letztere aus Frankreich kommend. Der Niederrhein erhält von Osten: Sieg, Wupper, Ruhr und Lippe; im Mündungsgebiete vom Frankreich her die Maas. Die Ufer des Rheines sind von ausgezeichneter Schönheit.

In die Nordsee ergießen sich ferner: die Ems, die Weser und die Elbe. Die erstere entspringt am Teutoburgerwald. Die zweite

Digitized by Google

entsteht aus der Vereinigung der Werra und Fulda; jene kommt vom Thüringerwalde, diese vom Rhöngebirge. Sie verbinden sich bei Münden, und der Fluß zieht durch die westphälische Pforte in die norddeutsche Tiefebene. Vom Osten erhält er die Aller mit der Leine und der Ocker. Die Elbe entspringt im Riesengebirge in Böhmen, bahnt sich ihren Weg zwischen dem Riesengebirge und dem Erzgebirge nach Sachsen, fließt durch die norddeutsche Tiefebene in die Nordsee. Sie empfängt links vom Erzgebirge die Mulde, vom Fichtelgebirge die Saale mit der Ilm und Unstrut, rechts die Havel mit der Spree.

Die Oder entspringt auf dem Südabhange des mährischen Gesenkes zwischen den Sudeten und Karpathen, erhält links die Oppa und tritt in die norddeutsche Tiefebene. Sie erhält Zufluß durch die Neiße, die Katzbach, den Bober, die Warte, und mündet in die Ostsee.

Unter den deutschen Seen ist der Bodensee der schönste und größte (8½ Meilen lang, 2½ Meilen breit), von Baden, Württemberg, Bayern, Österreich und der Schweiz begränzt. Man unterscheidet den Obersee mit der Insel Lindau, jetzt mit dem Festlande durch Brücke und Damm verbunden, den Überlingersee mit der lieblichen Mainau, und den Untersee mit der Insel Reichenau. Sehr reich an Seen ist das bayerische Alpenland.

Deutschland hat auch in klimatischer Beziehung eine glückliche Mittellage; es ist gemäßigt, am wärmsten in den Thälern der großen Flüsse. Die Erhebung vom nordischen Flachland zum Hochgebirge der Alpen gewährt die größte Manigfaltigkeit. In den Ebenen findet man Getreide aller Art, schöne Wiesen, Öl- und Gespinnstpflanzen, Hopfen, Tabak; die Abhänge und der Rücken der Berge sind mit prächtigem Laub- und Nadelwald bedeckt. Die Gebirge enthalten die ihnen eigenthümlichen Thiere; aus den Schachten der Gebirge werden reiche mineralische Schätze gewonnen: Silber, gutes Eisen, Blei, Zink, Zinn, Braunstein, Kobalt, Wismut, Spießglanz, Arsenik, Nickel. Salz findet sich im Überfluß, in vielen Niederungen Torf, im Nordwesten und Nordosten Steinkohlen. Die Hausthiere sind zum Theil von edlen Schlage; die Wälder bergen Hoch- und anderes Wild. Beliebt ist die Zucht des zahmen Geflügels. Die Gewässer spenden schmackhafte Fische. Die Bienenzucht ist über ganz Deutschland verbreitet. — Weitaus der größte Theil der Bewohner

Digitized by Google

gehört dem deutschen oder germanischen Stamme an. Die Deutschen besitzen eine allgemein giltige Schriftsprache; man unterscheidet jedoch zahlreiche Mundarten oder Dialekte. Die Katholiken zählen etwa 15 Mill., die Protestanten 25 Mill.; jene sind im Süden und Osten, diese mehr im Westen und Norden wohnhaft. Die Erwerbszweige sind mannigfaltig: in den Niederungen wird Landwirthschaft und Viehzucht betrieben; der Bergbau beschäftigt zahlreiche Hände; die Industrie ist in raschem Aufblühen: Flachsspinnerei, Leinenweberei, Tuchfabrikation, Lederbereitung, Hüttenbetrieb und Erzeugung von Metallwaaren, Verarbeitung von Baumwolle und Seide, Rübenzucker-Bereitung. Der innere und auswärtige Handel ist lebhaft und ausgedehnt, die deutsche Handelsmarine ist an Zahl und Tragfähigkeit der Schiffe die dritte in der Welt, nur der englischen und amerikanischen nachstehend. Ein Zollverein umfaßt alle deutschen Staaten. Für geistige Bildung ist in ausgedehntester Weise durch zahlreiche höhere und niedere Bildungsanstalten gesorgt. Im Laufe der Zeit entwickelte sich deutsche Kunst und Wissenschaft zu schönster Blüte, welche dem deutschen Volke seinen Rang unter den Nationen Europas für immer sichert.

Das deutsche Reich ist ein Bundesstaat, unter einem erblichen Kaiser aus dem preußischen Königshause. Es ist 8882 Geviertmeilen groß und zählt 40,200,000 Einwohner. Die einzelnen Staaten sind:

	Geviert-meilen.	Einwohner-zahl.
Herzogthum Anhalt.	48,28	197,000
Großherzogthum Baden	278,064	1,490,000
Königreich Bayern	1362,00	4,875,000
Herzogthum Braunschweig.	67,22	303,000
Freie Stadt Bremen	4,676	109,500
Reichsland Elsaß-Lothringen	208,00	1,600,000
Freie Stadt Hamburg.	7,32	306,000
Großherzogthum Hessen	139,65	823,000
Fürstenthum Lippe-Detmold	20,60	111,000
Freie Stadt Lübeck.	5,05	48,500
Großherzogthum Mecklenburg-Schwerin. .	244,12	560,600
" " -Strelitz . .	49,49	98,700
Großherzogthum Oldenburg	116,22	315,600

Digitized by Google

	Geviert-meilen.	Einwohner-zahl.
Königreich Preußen	6387,632	24,043,000
Fürstenthum Reuß jüngere Linie . . .	15,06	88,000
„ „ ältere Linie	4,99	43,800
Königreich Sachsen	271,33	2,423,400
Herzogthum Sachsen-Altenburg	24,00	141,000
„ „ -Coburg-Gotha . . .	35,77	168,700
„ „ -Meiningen	44,97	180,000
Großherzogthum Sachsen-Weimar-Eisenach	66,03	283,000
Fürstenthum Schaumburg-Lippe	8,05	31,000
Fürstenthum Schwarzburg-Rudolstadt . .	17,58	75,000
Fürstenthum Schwarzburg-Sondershausen .	15,63	67,500
Fürstenthum Waldeck	20,36	56,800
Königreich Württemberg	354,28	1,778,000

a) Norddeutsche Staatengruppe.

1. Das Königreich Preußen.

Die Hauptmasse der preußischen Monarchie erstreckt sich seit den im Jahre 1866 gemachten Erwerbungen von der Maas und der Saar bis auf das rechte Ufer des Niemen und reicht von der Nord- und Ostsee bis zum Main. Die früher einverleibten beiden Fürstenthümer Hohenzollern (-Hechingen und -Sigmaringen) liegen in Süddeutschland zwischen Baden und Württemberg, an und auf der rauhen Alp.

Das Hauptland gehört der norddeutschen Tiefebene an, die im Süden von den Ausläufern der Sudeten, im Westen vom Harz und Thüringer Wald berührt und von Elbe und Oder durchflossen wird. Die Provinz Preußen wird von der Weichsel durchströmt; der Gränzfluß gegen Rußland bildet der Niemen. Rheinpreußen ist Berg- und Hügelland mit dem Rhein und der Mosel.

Die Bewohner sind zu $^9/_{10}$ Deutschen neben Slaven, Letten, Wallonen und Juden; die protestantische Confession ist vorherrschend, $^1/_3$ sind Katholiken. Haupterwerbsquellen bilden Ackerbau und Viehzucht, Bergbau, Handel und Industrie. Neben sehr fruchtbarem Boden findet man große Strecken dürren Sandlandes. Hervorzuheben ist die Produktion von Getreide, Wein, Hanf und Flachs. Sehr wichtig ist die Schafzucht. Bergbau auf Steinkohlen, Zink, Blei, Eisen,

Digitized by Google

Galmei, Salz; Bernstein wird gefischt und gegraben. Hauptindustriezweig bildet die Verarbeitung von Baumwolle, Leinen, Wolle, Seide, Metallen. — Neben der technischen blüht in Preußen die geistige Kultur, denn das Land ist reich an den manigfaltigsten Bildungsanstalten.

Preußen ist eine konstitutionelle Monarchie, die Krone ist erblich im Mannesstamme der Hohenzollern. Der Landtag zerfällt in ein Herrenhaus und ein Haus der Abgeordneten. Für das Heer gilt allgemeine Dienstpflicht ohne Stellvertretung. Man unterscheidet stehendes Heer und Landwehr ersten und zweiten Aufgebotes. Zahlreiche Festungen. Die Kriegsmarine ist im Werden, die Kauffahrteiflotte zählt über 3272 Schiffe.

Preußen zerfällt in folgende Provinzen:

a) Preußen (Ost- und Westpreußen) im Nordosten: Danzig an der Weichsel, Handelsstadt, 89,000 E., Festung; Königsberg am Pregel, 106,000 E., Hochschule und Festung; Marienwerder; die Festungen Thorn, Culm an der Weichsel. Schlachten: Eylau 1807, Friedland 1807, Großjägerndorf 1757; Tilsit am Niemen Friedensschluß 1807.

b) Posen im Osten: Posen an der Warthe, 60,000 E., Festung; Bromberg; Gnesen.

c) (Die Mark) Brandenburg, das Stamland: Berlin, Haupt- und Residenzstadt an der Spree, 702,000 E., Hauptsitz preußischer Fabrikation und innern Handels, Hochschule, treffliche wissenschaftliche Anstalten und Sammlungen. An der Havel: die Festung Spandau; Potsdam, 42,000 E.; Brandenburg, 25,000 E. An der Oder: Frankfurt, Handelsplatz, 40,000 E.; die Festung Küstrin. Schlachtfelder von Zorndorf 1758, Kunnersdorf 1759, Fehrbellin 1675, Wittstock 1636, Großbeeren 1813.

d) Pommern an der Ostsee: Stralsund; Stettin, Hauptstadt und Festung mit 73,000 E. und dem Seehafen Swinemünde, Seehandel; die schöne Insel Rügen.

e) Schlesien im Odergebiet: Breslau an der Oder, 171,000 E., Hauptplatz des schlesischen Handels, Hochschule; Oppeln an der Oder; die Festungen Schweidnitz, Neiße und Glatz an der Neiße, Glogau an der Oder. Die Schlachtorte: Molwitz 1741; Leuthen 1757; Leignitz (Wahlstatt) 1241, 1813.

f) Sachsen im Westen, im Elbgebiete: Magdeburg an der Elbe,

Digitized by Google

78,000 E., Handelsstadt, Festung, Eroberung 1631; Halberstadt 25,000 E.; Halle an der Saale, 48,000 E., Salzwerke, Hochschule; Erfurt an der Gera, Festung, 41,000 E., Gärtnerei; Wittenberg; Naumburg. Schlachten: Merseburg 933; Mühlberg 1547; Lützen 1631, 1813; Roßbach 1757; Torgau an der Elbe 1760; Auerstädt 1806.

g) Hannover, im Gebiete der Ems, der Weser und Elbe, im Süden sich zum Harzebirge erstreckend. Neben magern Landstrichen (Lüneburger Heide) enthält es fette Marschen an der Nordsee. Hannover, Hauptstadt an der Leine, 73,000 E.; Emden an der Ems; Hildesheim an der Innerste; Osnabrück an der Hase, Friedensschluß 1648; Göttingen an der Leine, Universität; Clausthal im Harz; Goslar im Harz.

h) Westfalen im Norden des Rheingebietes: Münster, 27,000 E., Friedensschluß 1648; Minden; Bielefeld, Leinwand; Paderborn; Iserlohn, Metallwaaren.

i) Die Rheinprovinz, die westlichste und bevölkertste: Düsseldorf, Rheinhafen, 41,000 E. Im Wupperthale die Industrieorte: Barmen, 63,000 E., und Elberfeld, 71,000 E.; Solingen, Waffenfabrikation. Im kohlenreichen Ruhrgebiet: Essen; Verden; Mühlheim. In der Nähe Belgiens: Aachen, 68,000 E., Fabrikation, Bad. Am linken Rheinufer: Köln, 125,000 E., mit herrlichem Dom, Festung; Crefeld, 53,000 E.; Bonn, Universität, 23,000 E.; die Festungen Koblenz, 28,000 E., und Ehrenbreitstein an der Mosel und am Rhein; Trier, uralte Stadt an der Mosel, 21,000 E. Zu dieser Provinz gehören auch die Hohenzollern'schen Lande: Hechingen; Sigmaringen; Stammschloß Hohenzollern.

k) Hessen-Nassau (mit den Regierungs-Bezirken Kassel und Wiesbaden) im Gebiete des Mains, der Lahn und Fulda: Kassel an der Fulda, 41,000 E.; Marburg, Hochschule, an der Lahn; Rinteln; Fulda an der Fulda, Grab des Apostels der Deutschen, Bonifacius; Schmalkalden, Bündniß protestantischer Fürsten 1531; Hanau am Main, 18,000 E., Schlacht 1813; die Badeorte Wiesbäden, 30,000 E., und Homburg am Südabhange des Taunus; Biberich am Rhein; Frankfurt am Main, 78,000 E. bedeutend durch Handel und Geldgeschäfte, vermittelt als Centralpunkt des gesammten Rheingebietes theilweise den Verkehr zwischen dem Norden und Süden, wie zwischen dem Westen und Osten Central-Europas; ferner die

Digitized by Google

durch Weinkultur ausgezeichneten Orte: Hochheim, Rüdesheim, Johannisberg, Asmannshausen, Geisenheim; die Gesundbrunnen: Selters, Langenschwalbach, Ems, Schlangenbad, Soden.

1) Die Herzogthümer a) Schleswig: Schleswig, Flensburg, Eckernförde, Apenrade, Hadersleben; b) Holstein: Altona, 57,000 E.; Kiel, Hafen und Universität; Rendsburg an der Eider; Glückstadt an der Elbe; c) Lauenburg, 50,000 E., Hauptstadt Ratzeburg, und das Jahde-Gebiet am Jahde-Busen, mit dem neuen Kriegshafen Wilhelmshafen.

2. Das Großherzogthum **Mecklenburg-Schwerin**, an der Ostsee: Schwerin, 25,000 E.; Rostock, 28,000 E., Universität; Wismar.

3. Das Großherzogthum **Mecklenburg-Strelitz** besteht aus zwei durch Mecklenburg-Schwerin getrennten Theilen: Hauptstadt Neustrelitz.

4. Das Großherzogthum **Oldenburg** bildet einen Einschnitt in Hannover bis zur Nordsee; es besteht a) aus dem Herzogthum Oldenburg: Oldenburg an der Hunte, b) dem Fürstenthum Lübeck: Eutin, und c) dem Fürstenthum Birkenfeld jenseits des des Rheins: Birkenfeld.

5. Das Herzogthum **Braunschweig** zwischen Hannover und Preußen; Braunschweig, 50,000 E.; Wolfenbüttel; beide an der Ocker.

6. Das Herzogthum **Anhalt**, größtentheils in der Tiefebene zu beiden Seiten der Elbe und Saale: Dessau, Köthen, Bernburg.

7. Das Fürstenthum **Lippe-Detmold** vom Teutoburger Walde bis zur Weser: Detmold, Lemgo.

8. Das Fürstenthum **Schaumburg-Lippe** zwischen Weser und Leine: Bückeburg.

9. Das Fürstenthum **Waldeck**, aus dem eigentlichen Fürstenthum und der Grafschaft Pyrmont bestehend: Hauptstadt Arolsen; Pyrmont, Bad.

Die drei freien Hansestädte:

10. **Hamburg** an der Elbe, Haupthandelsstadt, 220,000 E.; Cuxhaven.

11. **Lübeck** an der Trave, 48,000 E.; Travemünde.

12. **Bremen** an der Weser 75,000 E., nach Hamburg die erste deutsche Handelsstadt; Vegesack, Bremerhafen.

Digitized by Google

b) Mitteldeutsche Staatengruppe.

13. Das Königreich **Sachsen**, am Nordabhange des Erzgebirges und des Lausitzer Gebirges, von der Elbe durchströmt, zerfällt in vier Kreise: a) Der mittlere oder Dresdener Kreis; Hauptstadt Dresden, 156,000 E., zu beiden Seiten der Elbe, mit reichen Kunstschätzen, Schlacht 1816; Meißen an der Elbe, älteste Porzellanfabrik; Freiberg, Bergakademie. b) Der nordwestlichste oder Leipziger Kreis: Leipzig an der Elster, 90,000 E., Handelsstadt, Völkerschlacht vom 16.—19 Oktober 1813; Grimma. c) Der südwestlichste oder Zwickauer Kreis: Chemnitz, 58,000 E.; Zwickau, 24,000 E.; Plauen, 20,000 E.; Annaberg, Schneeberg, Meerane, Reichenbach, Glauchau, sämmtlich Fabrikstädte. d) Der östliche oder Bautzener Kreis: Bautzen an der Spree, Industrie, Schlacht 1813; Zittau an der Lausitzer Neiße; Herrnhut, Hauptort der Brüdergemeinde.

14. Das Großherzogthum **Sachsen-Weimar**, bestehend aus dem Fürstenthum Weimar am Nordostabhange des Thüringer Waldes und dem Fürstenthum Eisenach am Nordwestabhange desselben Gebirges: Weimar an der Ilm, Hauptstadt, Ruhestätte von Göthe, Schiller, Herder, Wieland; Jena an der Saale, Universität, Schlacht 1806; Eisenach, in der Nähe die Wartburg, einst Luthers Aufenthalt.

15. Das Herzogthum **Sachsen-Meiningen** am Südabhang des Thüringer Waldes: Hildburghausen; Meiningen.

16. Das Herzogthum **Sachsen-Koburg-Gotha**, ebenfalls im Gebiete des Thüringer Waldes: Gotha, Koburg.

17. Das Herzogthum **Sachsen-Altenburg**, von der Saale und Pleiße durchströmt: Altenburg an der Pleiße.

18, 19. Die Fürstenthümer **Schwarzburg-Sondershausen** und **-Rudolstadt** zwischen dem Harz und dem Thüringer Walde und am Nordabhang des letztern, mit gleichnamigen Hauptstädten.

20, 21. Die Fürstenthümer **Reuß** ältere Linie und **Reuß** jüngere Linie: Greiz, Schleiz, Gera.

c) Süddeutsche Staatengruppe.

22. Das Königreich **Bayern** besteht aus dem Hauptland und Rheinbayern. Jenes liegt im Gebiet der obern Donau und des

Digitized by Google

Mains. Im Süden ist es von den Alpen begränzt, an deren Nordseite sich die schwäbischbayerische Hochebene hinzieht. Zwischen Donau und Main erhebt sich der fränkische Jura, mit zwei Plateaus zu beiden Seiten, dem fränkischen nebst dem Steigerwald, und dem der Oberpfalz nebst dem bayerischen Hochwalde und dem Südwestabhange des Böhmerwaldes. Auf der rechten Seite des Mains ist das Fichtelgebirge nebst dem Frankenwald, der Südabfall der Rhön und der Spessart. Die bayerische Pfalz liegt auf der linken Seite des Oberrheins und enthält den nördlichsten Theil der Vogesen. — Bayern wird eingetheilt in folgende acht Kreise:

a) Oberbayern im Südosten: München, Hauptstadt an der Isar, ausgezeichnet durch schöne Gebäude und Kunstschätze, 170,000 E. In der Nähe Tegernsee. Am Fuße der Alpen Berchtesgaden, die Salinen Reichenhall, Traunstein und Rosenheim; an der Donau die Festung Ingolstadt.

b) Niederbayern umfaßt das untere Isarland und die Landschaften am untern Lauf der bayerischen Donau; Landshut an der Isar, Passau an der Donau.

c) Schwaben und Neuburg, der südwestliche Kreis: Augsburg am Lech, 50,000 E., alte Handelsstadt mit großer Industrie; in der Nähe das Lechfeld: Ungarnschlacht 955; Donauwörth an der Donau; Lindau, Inselstadt im Bodensee.

d) Oberpfalz und Regensburg auf dem linken Donauufer: Regensburg an der Donau, 30,000 E., Domkirche; in der Nähe die Walhalla.

e) Oberfranken zu beiden Seiten des obern Mains, der nordöstlichste Kreis: Bayreuth, Hof; Bamberg an der Regnitz, 25,000 E., Domkirche.

f) Mittelfranken, das Regnitzgebiet: Nürnberg an der Pegnitz, 77,000 E., reich an mittelalterlichen Denkmälern; sehr betriebsam Fürth, bedeutender Fabrikort; Erlangen, protestantische Universität; Ansbach an der Rezat.

g) Unterfranken und Aschaffenburg, in Nordwesten: Würzburg am Main, 42,000 E., Universität, Weinbau; Aschaffenburg am Main.

h) Die Pfalz oder Rheinbayern: Speyer am Rhein, Dom mit Kaisergräbern; Ludwigshafen am Rhein: die Festung Landau an der Queich; Zweibrücken; Kaiserslautern.

Digitized by Google

23. Das Königreich **Württemberg** liegt im Gebiet der Donau und des Rheins, welchem es den Neckar zusendet. Im Süden dehnt sich der Bodensee aus. Zwischen der oberschwäbischen Hochebene und der Rauhen Alp strömt die Donau, die bei Ulm die Iller aufnimmt. Von Schwarzwald kommt der Neckar und durchfließt einen großen Theil des Landes, bis er sich in nordwestlicher Richtung Baden und Rhein zuwendet. Das Land ist in vier Kreise getheilt: Neckar-, Jaxt-, Donau- und Schwarzwaldkreis.

Das Neckarthal enthält im obern Theil die Universitätsstadt Tübingen, im mittleren das gewerbreiche Eßlingen und in einem schönen Thalkessel Stuttgart, die Hauptstadt, 75,000 E.; in der Nähe Cannstadt und Ludwigsburg, unweit von letzterem die Veste Hohenasperg, an der nördlichen Gränze die Handelsstadt Heilbronn. An der Donau liegt die Festung Ulm, 24,000 E., am Bodensee Friedrichshafen. An der rauhen Alp Schwäbisch-Gmünd, Göppingen in der Nähe des Hohenstaufen; das gewerbsame Reutlingen. Auf dem Schwarzwald: Rottweil; Freudenstadt; Wildbad. Von badischem Gebiet umgeben die geschleifte Bergfeste Hohentwiel.

24. Das Großherzogthum **Baden** enthält das Quellengebiet der Donau; der Rhein bildet die Gränze von Konstanz, mit Unterbrechung durch das Schaffhauser Gebiet, bis zur bayerischen Pfalz. Den größten Theil des Landes bedeckt der Schwarzwald mit seinen Fichten- und Tannenwaldungen; Nahrungszweige seiner Bevölkerung bilden Acker-, Obst- und Weinbau, Waldwirthschaft, Uhrenmacherei, mancherlei Fabrikation. Vom Norden ragt der Odenwald herein. Baden ist seinem größten Theile nach Rheingebiet. Im äußersten Südosten ist der Bodensee, von dem der Überlingersee ganz, der Untersee zum großen Theile diesem von der Natur reich gesegneten Lande angehört. Es ist eingetheilt in eilf nach Städten benannte Kreise. Am Bodensee liegt Konstanz, Concil 1414 bis 1418; an an der Donau Donaueschingen. Im Rheingebiet: Freiburg, 20,000 E., Münster, Universität; Lahr; Offenburg; Kehl; Rastatt, Festung; Baden-Baden; die Hauptstadt Karlsruhe, 32,000 E.; Mannheim, bedeutender Rheinhafen, 34,000 E.; Heidelberg am Neckar, Universität, 18,000 E.; Pforzheim.

25. Das Großherzogthum **Hessen und bei Rhein**. Dasselbe besteht aus zwei getrennten Theilen, einem südlichen in der oberrheinischen Tiefebene und auf dem Odenwald, und einem nördlichen

Digitized by Google

im hessischen Berglande. Es ist in drei Provinzen eingetheilt: a) Oberhessen: Gießen an der Lahn, Universität. b) Starkenburg: Darmstadt, 31,000 E., am Nordfuße des Odenwaldes; Offenbach am Main, Fabrikstadt. c) Rheinhessen: Worms; Mainz, Festung, 43,000 E.

26. Unmittelbare deutsche Reichsländer, im Frieden von 1871 neu erworben, sind: a) **Elsaß**, im Osten der nach dem Rheinthale abfallenden Vogesen: Straßburg an der Ill, 84,000 E., Hauptstadt und Festung ersten Ranges, mit gothischem Münster, als Station der großen Heerstraße von Wien nach Paris wichtig für Handel und Verkehr, sowie in militärischer Hinsicht. Im Ober-Elsaß: Mühlhausen an der Ill (58,000 E.) und Colmar, Hauptorte der Baumwolle-Industrie. b) **Deutsch Lothringen**: die Festungen Metz, 54,000 E., und Diedenhofen (Thionville).

Zum ehemaligen deutschen Bunde gehörte noch das Fürstenthum **Lichtenstein**, ein Alpenländchen auf der rechten Seite des Rheins zwischen der Schweiz und Vorarlberg: Hauptort Vaduz.

2. Die Österreichisch-ungarische Monarchie.

Die österreichisch-ungarische Monarchie ist ein Kontinentalstaat und bildet ein zusammenhängendes, wohlabgerundetes Ganzes, begränzt von Rußland und der Türkei, dem adriatischen Meere, Italien, der Schweiz, Bayern, Sachsen, Preußen.

Die Bodengestaltung ist sehr mannigfalig. Den Süden nimmt das Alpengebiet ein mit der Donau, dem Inn, der Drau, Sau, der Etsch, und dem Po. Zwischen Bayern und Böhmen finden wir den Böhmerwald, im Norden von Böhmen gegen Sachsen hin das Erzgebirge. Böhmen ist das Quelland der Elbe. Zwischen Mähren und Böhmen ist das mährische Gebirge, auf der Gränze gegen Preußen das Riesengebirge und die Sudeten, die sich dem großen Bogen der Karpathen anschließen. Diese senden der Donau die Theiß, jene der Ostsee die Oder. Im Osten ist das Siebenbürger Bergland. Eine Fortsetzung des schweizerischen Alpenlandes bildet Tyrol und Steyermark neben dem Stufenland von Istrien. Österreich selbst bildet das Thalgebiet der Donau, welche sodann in die große Tiefebene von Ungarn eintritt.

Digitized by Google

Böhmen, fast ringsum von Bergen eingeschlossen, bildet einen terrassenförmigen Thalkessel, daneben das Hügelland von Mähren und Galizien, der Nordabfall der Karpathen mit den Quellengebieten der Weichsel und des Dniester.

Österreich ist ein von der Natur reich gesegnetes Land; alle Kronländer aber übertrifft Ungarn. Die Hauptwerbsquellen bilden Landbau, Viehzucht und Bergbau. Getreide in Überfluß, edle Weine, Tabak, Gespinnstpflanzen. Vorzügliche Rinder, schöne Pferde, starke Schaf- und Schweinzucht, Federvieh, Bienen- und Seidezucht. Sehr großer Reichthum an mineralischen Schätzen, alle nutzbaren Metalle außer Platin, treffliches Eisen, eine Menge brennbarer Fossilien. Überfluß an Salz, edle Steine. Zahlreiche Heilquellen. Unerschöpfliche Marmor- und Alabasterbrüche. Der Reichthum an Erzeugnissen ist dem Handel und dem Aufblühen der Industrie günstig, welche bedeutenden Aufschwung genommen hat, zumal in Böhmen, Mähren und Niederösterreich. Für Volksbildung ist besonders in den deutschen Ländern gut gesorgt. Es bestehen sieben Hochschulen und zahlreiche andere höhere Bildungsanstalten.

Die österreichisch-ungarische Monarchie ist im Hause Habsburg-Lothringen in männlicher und weiblicher Linie erblich; sie zerfällt seit 1867 in zwei gleichberechtigte Hälften: a) die deutsch-slavischen Länder und b) die Länder der ungarischen Krone: Ungarn, Kroatien und Slavonien, Siebenbürgen und die Militärgränze. Die größern deutsch-slavischen Provinzen (die cisleithanischen) zerfallen in Kreise, diese in Bezirke; die minder umfangreichen haben nur Bezirke. Die Volksvertretung der cisleithanischen Länder führt den Titel „Reichsrath" und besteht aus dem Herrenhause und dem Hause der Abgeordneten. Ungarn hat seine eigene Vertretung, den „Reichstag" (bestehend aus der Magnatentafel und der Deputirtentafel) und sein besonderes Ministerium. Für die gemeinsamen Angelegenheiten beider Reichshälften bestehen drei gemeinsame Ministerien: das des Äußeren und des kaiserlichen Hauses, das der Reichsfinanzen und das des Reichs-Kriegswesens. Als parlamentarische Vertretung für die gemeinsamen Angelegenheiten treten Abgeordneten des Reichsrathes und des Reichstages zu einer eigenen Körperschaft, den Delegationen, zusammen. Außerdem bestehen für die einzelnen Kronländer Landtage.

Die Bevölkerung der Gesammt-Monarchie theilt sich in europäische

Digitized by Google

und asiatische Stämme; die ersteren bestehen aus Deutschen, Slaven und Romanen, die letzteren aus Magyaren, Juden und Zigeunern. Deutsche ($8^1/_2$ Mill.) finden sich hauptsächlich in der westlichen Hälfte der Monarchie, außerdem aber zerstreut in allen Theilen; die Slaven (16 Mill.) bilden die Hauptbevölkerung am Nordrande (im mittleren Böhmen und Mähren, ebenso in Galizien), sowie am Südrande (Südungarn, Kroatien, Steyermark, Krain, Slavonien, Militärgränze, Dalmatien) der Monarchie. Der Romanen ($3^1/_2$ Mill.) theilen sich in Westromanen oder Italiener (in Südtyrol, dem Küstenlande und Dalmatien) und in Ostromanen oder Walachen (im Banat und in Siebenbürgen). Magyaren ($5^1/_3$ Mill) bilden die Hauptvölkerung Ungarns, haben sich jedoch auch nach Siebenbürgen und der Bukowina verbreitet. Juden (über 1 Mill.) sind über die ganze Monarchie zerstreut, finden sich aber am zahlreichsten in Galizien und Ungarn. Die Zigeuner leben in Ungarn als Nomaden, während sie in Siebenbürgen mehr feste Wohnsitze haben.

Der Religion nach machen die Katholiken, theils römische (über 23 Mill.), theils griechische ($3^3/_4$ Mill.), in allen Provinzen, mit Ausnahme Siebenbürgens, die Mehrzahl der Bevölkerung aus; die griechischen finden sich am zahlreichsten in Galizien. Protestanten gibt es $3^1/_3$ Mill., nicht-unirte Griechen 3 Mill.

Die Monarchie besteht aus folgenden Theilen:

A. Die deutsch-slavischen Länder (20 Mill. E.).

1. Erzherzogthum **Oesterreich**, das Uferland zu beiden Seiten der Donau von Passau bis Preßburg. a) In Österreich ob der Enns oder Oberösterreich: Linz, befestigte Hauptstadt, 30,000 E., an der Mündung der Traun in die Donau; Steyer an der Enns, Waffenfabrikation. b) In Österreich unter der Enns oder Niederösterreich: Die Hauptstadt des Reiches: Wien, 600,700 E., der erste Handels- und Manufakturplatz des Staates mit Hochschule, Polytechnikum und vielen andern Bildungsanstalten und Kunstschätzen, Belagerungen: 1529, 1683; in der Nähe das Marchfeld; Aspern nnd Wagram, Schlachtorte von 1809.

2. Herzogthum **Salzburg**, dem Alpenlande angehörig: Salzburg, 18,000 E.; Salzbergwerk von Hallein.

3. Grafschaft **Tyrol** und **Vorarlberg**, enthält drei große Hauptthäler: das Innthal, das Etschthal und das Pusterthal, mit zahl-

Digitized by Google

reichen Nebenthälern: Hauptstadt Innsbruck am Inn, 14,000 E., Universität; die Festung Kufstein am Inn; Brixen an der Eisack; Meran; Trient, Concil 1545 bis 1563; Botzen, Roveredo im Süden, Bregenz im Vorarlberg am Bodensee; Feldkirch.

4. Herzogthum **Steyermark**, das Uferland zu beiden Seiten der Mur im Alpengebiet: Hauptstadt Graz an der Mur, 80,000 E., Universität; Bruck an der Mur; Marburg an der Drau; Mariazell, berühmter Wallfahrtsort.

5. Herzogthum **Kärnthen**, am Südabhange der Alpen; Klagenfurt; Villach an der Drau.

6. Herzogthum **Krain**, zu beiden Seiten der obern Sau: Laibach, unweit der Sau, 23,000 E.

7. **Görz, Gradisca, Istrien** und die Stadt **Triest** sammt Gebiet, zusammen das Küstenland (Littorale) genannt: Triest am adriatischen Meere, bedeutende Handelsstadt, 70,000 E.; Görz; Pirano, Pola; Rovigno.

8. Das Königreich **Böhmen** bildet mehrere, durch breite Berggürtel gesonderte Kesselsenkungen, im Westen vom Böhmerwald, im Norden vom Erzgebirge, im Osten und Süden durch das böhmisch-mährische Gebirge geschlossen. Hauptfluß Elbe mit Moldau und Eger. Prag, herrliche Hauptstadt und älteste deutsche Universität, an der Moldau, 157,000 E., Schlachten: 1420, 1618, 1629, 1757; Reichenberg, Fabrikstadt; Pilsen; Budweis; Leitmeritz; Theresienstadt; Josephstadt; Königsgrätz, Schlacht 1866; Eger; Kollin, Schlacht 1757; die Heilorte: Karlsbad, Teplitz, Marienbad, Franzensbad.

9. Markgrafschaft **Mähren** und Herzogthum **Schlesien**, mit wellenförmiger Bodengestaltung: Brünn und Iglau, Hauptsitze der Wollenmanufaktur, jenes mit 73,000, dieses mit 18,000 E.; die Festung Olmütz an der March, 14,000 E.; Austerlitz, Schlacht 1805. In Schlesien: Troppau und Teschen.

10. Königreich **Galizien** und Großherzogthum **Krakau** im Norden der Karpathen mit den Quellengebieten der Weichsel und des Dniester: Lemberg, 87,000 E.; Krakau, 49,000 E., früher Krönungsstadt der polnischen Könige; Brody, 23,000 E., meist Juden; Tarnopol, 17,000 E.; die Salzwerke Wieliczka und Bochnia.

11. Herzogthum **Bukowina** im Süden vom obern Pruth: Czernowitz am Pruth, 28,000 E.

12. Das Königreich **Dalmatien**, Küstenland an der Ostseite des

Digitized by Google

adriatischen Meeres: Zara, Hauptstadt; Spalato; Ragusa, Cattaro.

B. Die Länder der ungarischen Krone (15 Mill. E.).

1. Königreich **Ungarn**, 3897 Quadratmeilen mit 10 Mill. E., fruchtbare Tiefebene im Süden der Karpathen mit der Donau und ihren Nebenflüssen: Raab, Waag, Theiß; Platen- und Neusiedlersee. Reichthum an mannigfachen Erzeugnissen. An der Donau: Preßburg, 45,000 E.; die Festung Komorn; Gran; die Doppelstadt Pesth, Universität, 201,000, und Ofen, 54,000 E.; im Theißgebiet: Debreczin, 43,000 E.; Szegedin, 59,000 E.; Arad, 27,000 E.; Tokay mit edlen Weinen. In der Mitte zwischen den Dörfern und Städten stehen die „Märkte", wie Kecskemet 39,000 E., Vasarhely 42,000 E.; außerden zahlreiche Dörfer, Meierhöfe oder Pußten; Mohacs Schlachten 1526, 1687.

Die mit Ungarn verbundene Woiwodschaft **Serbien** nebst dem Temeser **Banat** mit zahlreichen Kanälen: Theresiopel, 56,000 E.; Zambor, 22,000 E. die Festung Temeswar, 22,000 E.; Neusaß an der Donau; Fiume am Golf von Quarnero.

2. Die Königreiche **Kroatien** und **Slavonien**, ersteres zwischen der Drau und dem adriatischen Meere, letzteres zwischen Drau und Sau: Agram an der Sau, 17,000 E.; Karlstadt; die Festung Essek unweit der Draumündung.

3. Großfürstenthum **Siebenbürgen** oder Erdely, bewohnt von Rumänen oder Walachen, Ungarn und Szeklern, Deutschen oder Sachsen: Kronstadt, 27,000 E.; Hermannstadt, 19,000 E.; Klausenburg, 21,000 E.

4. Die ehemalige **Militärgränze**, ein schmaler (200 Meilen), langer Streif vom adriatischen Meere bis zur Westgränze der Walachei, von den „Gränzern" bewohnt; Alt-Gradisca und Brod an der Sau; Peterwardein, Festung, und Semlin an der Donau.

3. Deutschland.

Die weiten Fluren, die sich, mannigfaltig durchschnitten, von den höchsten Alpen über dem mittelländischen und dem adriatischen Meere, in unbestimmten Gränzen, westlich von den Ufern der Maas und

Digitized by Google

der Schelde hinab bis zur Nordsee hinbreiten, und östlich von der March hinüber zur Oder bis zu dem Ausflusse der Weichsel, nennen wir Deutschland.

Dieses Land, in dieser Ausdehnung, gehört zu den schönsten Ländern, welche die Sonne begrüßet in ihrem ewigen Lauf.

Unter einem gemäßigten Himmel, unbekannt mit der sengenden Luft des Südens wie mit der Erstarrung nördlicher Gegenden, die größte Abwechselung, die reichste Mannigfaltigkeit [1], köstlich für den Anblick, erheiternd und erhebend für das Gemüth, bringt Deutschland alles hervor, was der Mensch bedarf [2] zur Erhaltung und zur Förderung des Geistes, ohne ihn zu verweichlichen, zu verhärten und zu verderben. Der Boden ist fähig zu jeglichem Anbau [3]. Hier scheinet sich die Zeugungskraft gesammelt zu haben, die dort versagt ward. Unter dem bleibenden Schnee der Alpen dehnen sich die herrlichsten Weiden aus, von der Wärme doppelt belebt, die an jenem wirkungslos vorübergieng. An der kahlen Felswand ziehet sich ein üppiges Thal hinweg. Neben Moor und Heide, nur von der bleichen Binse und der Brombeerstande belebt, und menschlichem Fleiße nichts gewährend, als die magere Frucht des Buchweizens und des Hafers, erfreuen das Auge des Menschen die kräftigsten Fluren, geeignet zu den Saatfeldern und zu den herrlichsten Erzeugnissen des Gartenbaues. Fruchtbäume prangen in unermeßlicher Menge und in jeglicher Art, vom sauern Holzapfel bis zur lieblichen Pfirsiche [4]. Hoch auf den Bergen des Landes erhebt unter Buchen und Tannen die gewaltige Eiche ihr Haupt zu den Wolken empor und blickt über Abhänge und Hügel hinweg, welche den köstlichsten Wein erzeugen, die Freude der Menschen, in der Ferne wie in der Nähe gesucht und gewünscht von Hohen wie von Geringen.

Kein reißendes Thier schrecket, kein giftiges Gewürm drohet, kein häßliches Ungeziefer quälet. Aber Überfluß gewähret das Land an nützlichem Vieh, an kleinem wie an großem, für des Menschen Arbeit, Zweck und Genüsse. Das Schaf trägt Wolle für das feinste Gespinnst,

[1] Più chiaramente s'intenderà questo passo quando si supplisca darbietend o besitzend. [2] Costruzione poetica, come dimostra la collocazione del verbo, che dovrebbe stare alla fine della proposizione. [3] Di ogni genere di coltura. [4] Si usa der Pfirsich e die Pfirsiche, anche die Pfirsche, come scrive spesso il Goethe.

Digitized by Google

der Stier verkündiget Kraft und Stärke in Bau und Gestalt, das Pferd gehet tüchtig einher im Fuhrwerk, prächtig vor dem Wagen der Großen und stolz als Kampfroß unter dem Krieger, hier ausdauernd und dort.

In ihrem Innern verbirgt die Erde große und reiche Schätze. Aus vielen und unerschöpflichen Quellen sprudelt sie freiwillig dem Menschen Heilung zu und Gesundheit und Heiterkeit. Den fleißigen Bergmann belohnt sie bald mit dem edelsten Gewürze, dem Salze, bald mit Silber und Gold, hinreichend für den Verkehr und die Verzierung des Lebens, bald mit Eisen in Menge, dem Manne zur Waffe und Wehr, zu Schutz und Schirm dem Volke.

Ein solches Land, mit so reichen Gaben, Eigenschaften und Kräften ausgestattet, ist von Natur unverkennbar bestimmt, ein großes und starkes Volk zu ernähren in Einfalt und Tugend, und eine hohe Bildung des Geistes in diesem Volke durch Übung und Anstreugung zu erzeugen, zu erhalten, zu fördern.

Auch ist das Land nicht umsonst bestimmter Gränzen beraubt, gegen Morgen wie gegen Abend und selbst gegen Mitternacht. Die Bewohner können sich gegen den Neid, die Habsucht und den Übermuth fremder Völker auf nichts verlassen, als auf ihre eigene Kraft. Es gibt für sie keine Sicherheit, als in ihrem festen Zusammenhalten, in ihrer Einigkeit, in ihrer sittlichen Macht.

Endlich ist den Bewohnern dieses Landes durch große und schöne Ströme das Meer geöffnet und der Zugang zur Welt. Aber das Meer drängt sich nicht so verführerisch an sie hinan oder zwischen sie hinein, das sie verlockt und dem heimatlichen Boden entfremdet werden könnten. Vielmehr kann der edlere Mensch dem Gedanken an eine deutsche Erde und an einen deutschen Himmel nicht entgehen, und dieser Gedanke scheint in ihm die Sehnsucht erhalten zu müssen zu der Welt seiner Geburt und die Liebe zu dem Boden seines Vaterlandes.

H. Luden.

4. Geographische Ansicht der Oberfläche Deutschlands.

Deutschlands südliche Hälfte erscheint als ein von Gebirgen durchzogenes Hochland, Norddeutschland dagegen als Niederland, welches

Digitized by Google

in der westlichen Hälfte eben, in östlichen Theile hügelig ist. Zu Süddeutschland ist, wenn man dasselbe in erdkundlicher Hinsicht betrachtet, das Land zu rechnen, welches zum deutschen Donaugebiet, zum obern Elblande und zum mittleren Rheinlande gehört. Es wird demnach [1] nordwärts begränzt durch die Gebirge, welche vom Oberursprunge an den Elbedurchbruch ziehen und durch das Erzgebirge, das Fichtelgebirge, den Frankenwald, die Rhön, das Vogelsgebirge, den Westerwald, das Siebengebirge und den Zug, der von hier westwärts an den Ursprung der Mosel sich erstreckt. Die Oberfläche Süddeutschlands bietet eine große Abwechselung dar. Von den steilsten, theils kahlen theils ewig beschneieten Felsengipfeln, in deren Form die gerade Linie vorherrscht, bis zum sanftesten, abgerundeten, schön bewachsenen Gehügel [2], wo durch größere Kugelabschnitte, zum Theil sogar durch kleine Hochflächen, die Kronen gebildet werden, findet man hier alle an den Erhebungen der Erde nur denkbare Formen. Die tiefsten Thäler und dunkle Schluchten, erstarrte, alles Lebens und zu Zeiten sogar des Lichts beraubte Gegenden zeigt das höchste Gebirge.

Die Übergänge zu den weiten, mit üppigem Pflanzenwuchse gezierten, schön beleuchteten und reich bewohnten Niederungen des ebneren Landes bieten die mittelhohen Gebirge dar. Gewässer sieht man hier, im südlichen Theile, auf alle Weise sich bilden, als Quellen, oft sehr klein, oft sehr bedeutend, entspringen; häufig aus Gletschern mächtig hervorströmen oder aus vielen kleinen den Berghängen entrinnenden Rieseln [3], zuweilen aus Fließen [4] sich entspinnen, und endlich aus Teichen oder Seen entstehen. Da hier die Oberfläche so uneben und im Ganzen viel abhängiger als im nördlichen Deutschland ist, so stürzen die Gewässer bald über senkrechte (oft gar überhängende), bald über steile Felswände, schöne Wasserfälle bildend, herab; bald rauschen sie in den felsigen Betten, schäumend, von Felsblöcken auf Felsstücke hüpfend, bis sie auf ebnerem Boden der erweiterten Thäler oft ganz langsam, wie im Niederlande, schleichen, oder gar, durch quer liegende Höhen gehemmet, zu Seen sich aufstauen, die durch

[1] Con demnach esprime in modo indeterminato quel che segue da una proposizione precedente. [2] Serie di colline. È parola non registrata nei dizionari. [3] die Rieſe o Rieſel, = feiner Regen, Getröpfel. [4] der Fließ vale ein kleines fließendes Waſſer.

Digitized by Google

außerordentliche Tiefe merkwürdig sind. Den größten Unterschied zwischen dem Hochlande und Niederlande findet man im Alpengebirge. Die übrigen Gebirge Deutschlands haben einen sanfteren Charakter, sind nicht so vielförmig und stehen schon durch ihre abgerundete Form dem Gehügel und durch die Hochflächen dem ebneren Lande näher. Ihnen enteilen die Gewässer nicht in solcher Masse und mit so großer Schnelligkeit, wie dem Alpengelände. Sie erscheinen daher als die vermittelnden Übergänge von Höchsten zum Tiefsten, weniger Gegensätze darbietend, wenn gleich abwechselnder und nicht so einförmig und ernst als das Flachland. Der Übergang vom höher liegenden südlichen zum nördlichen Deutschland ist allmählich; denn die Gebirge fallen nicht plötzlich gegen die Ebene ab, ausgenommen zwischen dem Harze und der Ems, sondern gehen in nordwärts vorliegende, niedrigere Erhebungen über. Auch sind die südlichen Theile des nördlichen Deutschlands, welche des Hochlandes nördlicher Gränze zunächst liegen, wenn gleich nicht voll hoher Gebirge, doch keineswegs eben. Denn das Land, welches im Süden der Linie ist, die vom Elbedurchbruch über den Harz und über die Weser oberhalb Winden gegen die Ems hin (d. i. in gleicher Richtung mit den Sudeten) und von hier um das Emsgebiet über den Rhein, bei Wesel nach dem Sambre-Ursprung gezogen wird, ist als Vorland des Hochlandes zu betrachten, und umfaßt das mittlere Elbgebiet, das obere Weserland, das Rheinland von Bonn bis Wesel und das mittlere Gebiet der Maas. Hier findet man viele kleinere Gebirge, die meistens mit Laubholz überwachsen und metallreich sind. — Nur im Norden der angegeben Linie, gegen das Meer hin, breitet sich das Flachland vom grauen Vorgebirge bis über das Gebiet der Weichsel aus, von Westen gegen Osten an Breite zunehmend. Die Senkung des Flachlandes geht in Allgemeinen von Süd-Südost nach Nord-Nordwest, und es wird das Ganze durch die Scheide zwischen Weser und Elbe in die östliche und westliche Hälfte getheilt. Die westliche Hälfte bildet eine weite Ebene, die reich an Morästen, Sümpfen und Heiden und im Ganzen wenig über dem Spiegel der See erhaben, ja an manchen Stellen noch tiefer gelegen ist, als die Oberfläche der Flüsse. Die niedrigen Küsten nicht nur, die im Westen an einigen Strichen durch Dünen[5] geschützt sind, sondern auch die Ränder der meisten fließenden

[5] die Düne = Sandhügel an der Meeresküste.

Digitized by Google

größeren Gewässer müssen hier mit Deichen [6] umgraben werden, damit die Fluten des Meeres oder die Wasser der Ströme das Land nicht überschwemmen.

Höchst einförmig erscheint hier die Oberfläche, denn nur die natürliche Krümmung der Erde beschränkt an vielen Stellen die Aussicht. An manchen Orten hemmen Erdwälle, höchst selten Wälder oder Gebüsche den Anblick. Der Boden ist meistens nur an den tiefer gelegenen Stellen fruchtbar; erhebt er sich etwas über die Umgegend, so besteht er gewöhnlich aus Hochmoor [7] oder aus dürrer Sandheide. Dazu kommt noch, daß die großen Wassermassen, weil die Oberfläche sich so wenig neigt, sich hier träger bewegen, freilich den Menschen zum Heil, aber nicht die Landschaft lebendiger zu machen. Auf den weiten Mooren sieht man nicht das lustige Gewühl arbeitender Landleute, hört nicht das freudige Wiehern der Pferde, nicht das behagliche Brüllen wohlgenährten Rinder; nur der klagende Laut des einsamen Moorhuhns trifft zuweilen das Ohr. Stundenlang irrt man umher, ohne einen Baum oder nur einen Strauch anzutreffen, viel weniger eine menschliche Gestalt; düsteres Heidekraut, leichenfarbige Binsen und Gräser, vermischt mit grauem Moose starren uns an. Doch sind diese Moräste das wohlthätigste Geschenk der Gottheit in einem Lande, das kein Holz hat, denn sie liefern eines der unentbehrlichsten Bedürfnisse, das Brennmaterial. Die Sandstriche, welche gewöhnlich die Moore umgeben, zuweilen auch durchziehen, die größtentheils mit Heidekraut überwachsen, zum Theil aber auch angebaut sind, nennt man Gastland oder Geestland, in einigen gegenden auch die Gast [8]. Das Maschland oder die Masch (oft auch Marschland geschrieben) ist niedriger und ebner als der Sand. Kleine Anhöhen, Warfen genannt, die aus schwerem, zähen Boden bestehen, erheben sich aus der Masch 3 bis 10 Fuß hoch und sind oft so klein, daß kaum ein Haus darauf stehen kann, zuweilen aber auch so groß, daß Dörfer darauf liegen. Des Flach-

[6] Deich, la diga, Erdwall zur Abhaltung des See oder Flußwassers. [7] = eine Fläche wässerigen Kothlandes, una pianura paludosa o piuttosto fangosa. [8] Gast è derivato da una parola del basso tedesco, gost, göst, güst, che vale trocken, unfruchtbar, e significa, nella Germania settentrionale, terra coltivabile, ma alta, asciutta, piuttosto sabbiosa, mentre la Masch, Marsch è il terreno basso, grasso, umido, rinchiuso da argini.

Digitized by Google

landes östliche Hälfte, von der Elbe bis zum Niemen, ist, wenn gleich nicht hoch gelegen, doch mehr über der See erhaben, und nur an wenigen Stellen eben, im Allgemeinen wogenförmig, d. h. voll abgerundeter Hügel. Die Wasserscheide zwischen der Nordsee und Ostsee, welche durch Holstein und Mecklenburg zieht, sowie der Pommerische Landrücken, welcher die Küstenflüsse der Ostsee von den Nebenflüssen der Warthe und Weichsel scheidet, bestehen aus abgerundeten Lehmhügeln, die zum Theil bewaldet, zum Theil angebaut sind, und auf welchen viele abgerundete Granitblöcke und Feuersteine gefunden werden.

Viele Feldmarken sind so mit Steinen angefüllt, daß, obgleich tausende von Steinhaufen auf denselben angeschichtet sind, ganze Strecken nicht zum Ackerbau benutzt werden können, weil die Masse großer Granitblöcke die Bearbeitung des wenigen Bodens mit dem Pfluge unmöglich macht. Zwischen diesen Hügeln, zum Theil auf denselben, liegt eine Unzahl größerer und kleinerer Seen. Ähnlich ist auch das Land im Osten der untern Weichsel bis an den Niemen. Selten erhebt sich einer dieser Berge mehr als 100 bis 200 Fuß über seine Umgegend. Stubbenkammer auf Rügen ist 540 Fuß über der Ostsee und steil dazu, weshalb man von diesem Punkte eine herrliche Aussicht auf das Meer und die Umgegend hat. Wenn das Meer 200 Fuß höher stände, als es gegenwärtig ist, würde (wenige kleine Striche ausgenommen) das Land, welches einer Linie, die man von der Straße von Calais nach Düsseldorf zieht, im Norden liegt, also die nördliche Hälfte der Niederlande, ferner das Land, welches einer Linie, die man von Arnheim nach Hamburg zieht, im Norden ist, vom Meere bedeckt sein, und dieses sich in den größeren Flußthälern, z. B. des Rheinstromes, der Weser, der Elbe u. s. w., noch weit hinauf erstrecken. Die höchsten Punkte von Holstein würden als Inseln hervorragen, indem von Wismar gegen Dömitz (an der Elbe) hin eine große Wasserfläche die Ostsee und Nordsee von Norden gegen Süden verbände, während beide Meere von Ost gegen West, von Kiel gegen Tönningen, längs der Eider verbunden sein würden. Der mittlere Theil Mecklenburgs würde ebenfalls ein meerumflossenes Eiland sein, indem die Oderniederung vom Haff bis Küstrin unter Wasser stehen und mit der Elbniederung in der Richtung von Neustadt-Eberswalde nach Havelberg verbunden sein würde. Von Küstrin über Bromberg, an die Weichsel, und diesen Strom abwärts an das

Digitized by Google

Haff, zwischen Danzig und Königsberg, stände die See dann ebenfalls, und auch Pommern wäre nur eine Insel.

Vollrath Hoffmann.

5. Reise durchs Rheingau.

Vertraute, gesellige Freunde, welche schon wochenlang in Wiesbaden der heilsamen Kur genossen, empfanden eines Tages eine gewisse Unruhe, die sie durch Ausführung längst gehegter Vorsätze zu beschwichtigen suchten. Mittag war schon vorbei, und doch ein Wagen augenblicklich bestellt, um den Weg ins angenehme Rheingau zu suchen. Auf der Höhe über Bieberich erschaute man das weite, prächtige Flußthal mit allen Ansiedelungen innerhalb der fruchtbarsten Gauen[1]. Doch war der Anblick nicht vollkommen so schön, als man ihn am frühen Morgen schon öfters genossen, wenn die aufgehende Sonne so viel weißangestrichene Haupt- und Giebel-Seiten unzähliger Gebäude, großerer und kleinerer, am Flusse und auf den Höhen beleuchtete. In der weitesten Ferne glänzte dann vor allen das Kloster Johannisberg, einzelne Lichtpunkte lagen dies- und jenseits des Flusses ausgesäet.

Damit wir aber sogleich erführen, daß wir uns in ein frommes Land bewegten, entgegnete[2] uns vor Mosbach ein italienischer Gypsgießer, auf dem Haupte sein wohlbeladenes Brett gar kühnlich im Gleichgewichte schwenkend. Die darauf schwebenden Figuren aber waren nicht etwa, wie man sie nordwärts antrifft, farblose Götter- und Helden-Bilder, sondern, der frohen und heiteren Gegend gemäß, bunt angemalte Heilige. Die Mutter Gottes thronte über allen; aus den vierzehn Nothhelfern waren die vorzüglichsten auserlesen; der heilige Rochus, in schwarzer Pilgerkleidung, stand voran, neben ihm sein brottragendes Hündlein.

Nun fuhren wir bis Schierstein durch breite Kornfelder, hie und da mit Nußbäumen geschmückt. Dann erstreckt sich das fruchtbare Land links an den Rhein, rechts an die Hügel, die sich nach und

[1] Attualmente si usa der Gau e das Gau, gen. des Gaues. [2] Goethe usa spesso entgegnen nel senso di begegnen, entgegnen kommen, venire incontro.

Digitized by Google

nach dem Wege näher ziehen. Schön und gefährlich erscheint die Lage von Walluf, unter einem Rheinbusen wie auf einer Landzunge. Durch reich befruchtete, sorgfältig unterstützte Obstbäume hindurch sah man Schiffe segeln, lustig, doppelt begünstigt[3], stromabwärts.

Auf das jenseitige Ufer wird das Auge gezogen; wohlgebaute, große, von fruchtbaren Gauen umgebene Ortschaften zeigen sich, aber bald muß der Blick wieder herüber: in der Nähe steht eine Kapellenruine, die auf grüner Matte ihre mit Epheu begrünte Mauern wundersam reinlich, einfach und angenehm erhebt. Rechts nun schieben Rebhügel sich völlig an den Weg heran.

In dem Städtchen Walluf tiefer Friede, nur die Einquartierungskreide an den Hausthüren noch nicht ausgelöscht. Weiterhin erscheint Weinbau zu beiden Seiten. Selbst auf flachem, wenig abhängigem Boden wechseln Rebstücke und Kornfelder, entferntere Hügel rechts ganz bedeckt von Rebgeländern.

Und so, in freier, umhügelter, zuletzt nordwärts von Bergen umkränzter Fläche liegt Elfeld[4], gleichfalls nah am Rheine, gegenüber einer großen bebauten Aue. Die Thürme einer alten Burg so wie der Kirche deuten schon auf eine größere Landstadt, die sich auch inwendig, durch ältere, architektonisch verzierte Häuser und sonst auszeichnet.

Die Ursachen, warum die ersten Bewohner dieser Ortschaften sich an solchen Plätzen angesiedelt, auszumitteln, würde ein angenehmes Geschäft sein. Bald ist es ein Bach, der von der Höhe nach dem Rhein fließt, bald günstige Lage zum Landen und Ausladen, bald sonst irgend eine örtliche Bequemlichkeit.

Man sieht schöne Kinder und erwachsene wohlgebildete Menschen, alle haben ein ruhiges, keineswegs ein hastiges Ansehen. Lustfuhren und Lustwandler begegneten uns fleißig, letztere öfters mit Sonnenschirmen. Die Tageshitze war groß, die Trockenheit allgemein, der Staub höchst beschwerlich.

Unter Elfeld liegt ein neues, prächtiges, von Kunstgärten umgebenes Landhaus. Noch sieht man Fruchtbau auf der Fläche links, aber der Weinbau vermehrt sich. Orte drängen sich, Höfe fügen

[3] Doppiamente favoriti, cioè da vento favorevole e dalla corrente.
[4] Così dice la lingua popolare per: Eltville.

Digitized by Google

sich dazwischen, so daß sie, hintereinander gesehen, sich zu berühren scheinen.

Alles dieses Pflanzenleben der Flächen und Hügel gedeiht in einem Kiesboden, der mehr oder weniger mit Leimen gemischt, den in die Tiefe wurzelnden Weinstock verzüglich begünstigt. Die Gruben, die man zu Überschüttung der Heerstraße ausgegraben, zeigen auch nichts anderes.

Erbach ist, wie die übrigen Orte, reinlich gepflastert, die Straßen trocken, die Erdgeschosse bewohnt und, wie man durch die offenen Fenster sehen kann, reinlich eingerichtet. Abermals folgt ein palastähnliches Gutsgebäude, die Gärten erreichen den Rhein, köstliche Terrassen und schattige Lindengänge durchschaut man mit Vergnügen.

Der Rhein nimmt hier einen andern Charakter an: es ist nur ein Theil desselben, die vorliegende Aue beschränkt ihn und bildet einen mäßigen, aber frisch und kräftig strömenden Fluß. Nun rücken die Rebhügel der rechte Seite ganz an den Weg heran, von starken Mauern getragen, in welchen einr vertiefte Blende [5] die Aufmerksamkeit an sich zieht. Der Wagen hält still, man erquickt sich an einem reichlich fließenden Röhrwasser; dieses ist der Marktbrunnen [6], von welchem der auf der Hügelstrecke gewonnene Wein seinen Namen hat.

Die Mauer hört auf, die Hügel verflächen sich, ihre sanften Seiten und Rücken sind mit Weinstöcken überdrängt. Links Fruchtbäume. Nah am Fluß Weidichte [7], die ihn verstecken.

Durch Hattenheim steigt die Straße; auf der hinter dem Ort erreichten Höhe ist der Lehmenboden weniger kiesich. Von beiden Seiten Seinbau, links mit Mauern eingefaßt, rechts abgeböscht. Reichardtshausen, ehemaliges Klostergut, jetzt der Herzogin von Nassau gehörig. Die letzte Mauerecke durchbrochen zeigt einen anmuthig beschatteten Akazienſitz.

Reiche, sanfte Fläche auf der fortlaufenden Höhe, dann aber zieht sich die Straße wieder an der Fluß, der bisher tief und entfernt gelegen. Hier wird die Ebene zu Feld- und Garten-Bau benutzt, die mindeste Erhöhung zu Wein. Östrich in einiger Entfernung vom Wasser, auf ansteigendem Boden, liegt sehr anmuthig; denn hinter dem Orte ziehen sich die Weinhügel bis an des Fluß, und so

[5] Una nicchia. [6] Più giustamente Markobrunnen. [7] Questa parola vale: Weidengebüsche, mit Weiden bewachsene Orte.

Digitized by Google

fort bis Mittelheim, wo sich der Rhein in herrlicher Breite zeigt. Langenwinkel folgt unmittelbar; den Beinamen des Langen verdient es, ein Ort bis zur Ungeduld der Durchfahrenden in die Länge gezogen, Winkelhaftes läßt sich dagegen nichts bemerken.

Vor Geisenheim erstreckt sich ein flaches, niederes Erdreich bis an den Strom, der es wol noch jetzt bei hohem Wasser überschwemmt; es dient zu Garten- und Klee-Bau. Die Aue im Fluß, das Städtchen am Ufer ziehen sich schön gegen einander; die Aussicht jenseits wird freier. Ein weites hüglichtes Thal bewegt sich zwischen zwei ansteigenden Höhen gegen den Hundsruck zu.

Wie man sich Rüdesheim nähert, wird die niedere Fläche links immer auffallender, und man faßt den Begriff, daß in der Urzeit, als das Gebirge bei Bingen noch verschlossen gewesen, das hier aufgehaltene zurückgestauchte Wasser diese Niederung ausgeglichen und endlich, nach und nach ablaufend und fortströmend, das jetzige Rheinbett daneben gebildet habe.

Und so gelangten wir in weniger als viertehalb Stunden nach Rüdesheim, wo uns der Gasthof zur Krone, unfern des Thores anmuthig gelegen, sogleich anlockte.

Er ist an einen alten Thurm angebaut und läßt aus den vordern Fenstern rheinabwärts, aus der Rückseite rheinaufwärts blicken; doch suchten wir bald das Freie. Ein vorspringender Steinbau ist der Platz, wo man die Gegend am reinsten überschaut. Flußaufwärts sieht man von hier die bewachsenen Auen in ihrer ganzen perspektivischen Schönheit, unterwärts am gegenseitigen Ufer Bingen, weiter hinabwärts den Mäusethurm im Flusse.

Von Bingen heraufwärts erstreckt sich nahe am Strom ein Hügel gegen das obere flache Land. Er läßt sich als Vorgebirg in den alten höhern Wassern denken. An seinen östlichen Ende sieht man eine Kapelle, dem heiligen Rochus gewidmet, welche so eben von dem Kriegsverderben wieder hergestellt wird.

J. W. von Goethe.

6. Die Donau zwischen Linz und Wien.

Das Stück der Donau, das man zwischen Linz und Wien befährt, ist ohne Zweifel der herrlichste Theil des ganzen großen Flusses; denn

Digitized by Google

es haben sich hier Natur und menschliche Kultur in einem so hohen Grade bemüht, die Ufer und Anlande[1] reich zu schmücken, wie sonst nirgends mehr auf der ganzen, 400 Meilen weiten Strecke des Flußlaufes. Die Donau fließt bei Linz, von Bergen eingeengt, in einem ungetheilten Strome. Unterhalb der Stadt aber fängt sie bald an, sich ausbreitend, viele große und kleine Inseln zu umfassen und sich in viele Arme zu spalten, von denen indeß gewöhnlich einer als die Hauptader betrachtet werden kann. Dies geht so fort bis in die Gegend des berühmten Sprudels bei Grein, wo dann wieder alle Gewässer vereinigt in demselben Kanal zehn Meilen weit fortpulsieren[2], bis sie bei der Stadt Krems sich durch Gebirge und Engpässe durchgearbeitet haben, ebneres Land betreten und ihre Insel- und Armbildung wieder beginnen, was sie dann bis über Wien hinaus fortsetzen.

An vielen Stellen heben sich aus dem Fluße Sandbänke so hoch, daß sie aus dem Wasser hervorragen. Sind dieselben bewachsen, so nennt man sie Auen[3]. Diese mit Espen, Ellern[4], Linden, Pappeln, Ahornen, Weiden und Gebüschen aller Art gezierten Auen bieten große Weideplätze für eine unzählige Menge von Wild dar, sowie die kleinen Arme, Einbuchten[5] und Seen zwischen den Sandbänken und Inseln gewöhnlich mit zahllosem Wassergeflügel bedeckt sind, mit wilden Enten und Gänsen, mit Reihern, Kranichen, Kibitzen und Krähen, und vor allen Dingen mit Möwen. Außerdem erhöhen den Genuß der schönen Bildergallerie zwischen Linz und Wien noch herrlich gelegene Dörfer und Schlösser, welche an der Donau und auf deren Inseln und Auen aus den Gebüschen wie aus einem Versteck hervorsehen. Der Rhein entbehrt in seiner schönen und so oft mit diesem Donaustück verglichenen Partie von Mainz bis Bonn ganz jener wilden Insel- und Auenansichten. Viele setzen ihn darum um so höher; aber ich muß sagen, mir schien die Donau in diesen wilden Scenen nur noch einen Reiz mehr zu haben. Diese Schlösser, im Schilfe versteckt, diese Inseln, nur hier und da von einem einsamen Fischer

[1] Anland, parola che il Kohl adopera varie volte, mentre in altri scrittori non si trova, significa la contrada posta lungo la sponda del fiume. [2] La parola sarebbe propriamente da usare solamente dalle arterie. [3] Aue si chiama una prateria piena di piante e circondata d'acqua. [4] = Erle. [5] = Einbiegungen.

Digitized by Google

bewohnt, diese vielgespaltenen Flußadern, die sich ganz in Wildniß verlieren und zu verirren scheinen, und doch nach einiger Zeit wieder aus den Wäldern klar und unversehrt herkommen, um sich mit dem großen Strome zu verbinden — bilden einen Reiz, dessen der Rhein entbehrt, wo man alles mehr an den Ufern, weniger im Flusse suchen darf. Am Rhein ist die Kultur mächtiger, fast zu mächtig; an der Donau ist die Natur wilder, fast zu wild.

J. G. Kohl.

6. Wald und Feld.

Wald, Weide, Wasser sind nach einem uralten deutschen Rechtsgrundsatze gemeine Nutzungen aller Markgenossen. Der Spruch von Wald, Weide und Wasser ist noch nicht ganz vergessen beim Volke. So bestätigt uns eine schwach dämmernde Erinnerung, eine halb verklungene Sage, welche das gemeinsame Anrecht auf allerlei Waldnutzen wie einen vom Anfang der Tage her in Kraft stehenden naturrechtlichen Grundsatz betrachtet, die Ergebnisse des historischen Forschens, dem zufolge die Idee der Gütergemeinschaft des Waldes eine echte altgermanische war.

In aufgeregten Tagen hat man wunderschöne Rechenexempel aufs Papier gebracht über das Zerschlagen des Waldbodens zu kleinen Ackerstücken für die Armuth. Das Papier ist geduldig, und es liest sich so idyllisch, so behaglich, wenn uns vorgerechnet wird, wie man aus dem karg ertragenden Waldboden Hunderte von allerliebsten kleinen Landgütchen herausschneiden könne, auf welchen die Proletarier zu einem zufriedenen urväterlichen Farmerleben [1] sich niederlassen würden. Es sind auch praktische Versuche in diesem Sinne nicht ausgeblieben. Aber statt das Proletariat zu vermindern, zog man es durch solche Vermehrung der bäuerlichen Kleinwirthschaft erst recht herbei. Probiert geht über studiert. Die Leute hätten Gott danken sollen, daß der Wald fast allein noch nicht klein geschlagen ist; nun zerschlugen sie gar den Wald um dem kleinen Bauern unter die Arme zu greifen! Der arme Bauer müßte ja in vielen

[1] Farmer è inglese = Pächter.

Digitized by Google

Gegenden Deutschlands verhungern, wenn die herkömmlichen Waldnutzungen nicht eine feste Leibrente für ihn wären.

Daß in Deutschland der Gegensatz von Wald und Feld noch so allgemein feststehet, daß wir noch eine ganze Gruppe förmlicher Waldländer haben, ist ein großer Trost für den Sozialpolitiker [2]. Ein Volk, welches noch den offenen, gemeinheitlichen Wald neben dem im Privatbesitz abgeschlossenen Felde festhält, hat nicht bloß eine Gegenwart, sondern auch eine Zukunft. — So ist in Rußlands undurchdringlichen Wäldern, deren inneres Dickicht nach den Worten des Dichters Mickiewicz ein so tiefes Geheimniß ist, daß es das Auge des Jägers so wenig kennt, wie des Fischers Auge die Meerestiefe, die Zukunft des großen Slavenreiches verbürgt, während uns aus den englischen und französischen Provinzen, die gar keinen echten Wald mehr haben, ein schon halbwegs ausgelebtes Volksthum entgegenschaut.

Die Männer der Staatswirthschaft führen den Beweis, daß unser gegenwärtiger Waldbestand zur Befriedigung des Holzbedarfs keineswegs zu groß, eher zu gering ist. Die grundsätzlichen, die politischen Feinde des Waldes aber zählen uns die alljährlich sich mehrenden Ersatzstoffe des Holzes vor und deuten siegesgewiß auf die nicht mehr ferne Zeit, wo man gar keine Wälder mehr brauchen wird; wo man alles Waldland in Ackerland verwandeln kann, damit jede Scholle in den zivilisierten Staaten Europas auch einen Menschen ernähre. Dieser Gedanke, jeden Fleck Erde von Menschenhänden umgewühlt zu sehen, hat für die Phantasie jedes natürlichen Menschen etwas grauenhaft Unheimliches; ganz besonders aber ist er dem deutschen Geiste zuwider.

Es ist eine matte Schutzwehr, welche die Fürsprecher des Waldes ergreifen, wofern sie lediglich aus ökonomischen Gründen die Erhaltung des gegenwärtigen mäßigen Waldumfanges fordern. Die sozialpolitischen Gründe wiegen mindestens eben so schwer. Haut den Wald nieder, und ihr zertrümmert die historische bürgerliche Gesellschaft. In der Vernichtung des Gegensatzes von Feld und Wald nehmt ihr dem deutschen Volksthum ein Lebenselement. Der Mensch lebt nicht vom Brote allein. Auch wenn wir keines Holzes mehr

[2] Sotto quest'espressione intendesi un uomo che s'occupa del benessere dell'umana società in quanto dipende dal comune e dallo Stato.

Digitized by Google

bedürften, würden wir doch noch den Wald brauchen. Das deutsche Volk bedarf des Waldes, wie der Mensch des Weines bedarf, obgleich es zur Nothdurft vollkommen genügen mag, wenn sich lediglich der Apotheker ein Viertelohm in den Keller legte. Brauchen wir das dürre Holz nicht mehr, um unsern äußeren Menschen zu erwärmen, dann wird dem Geschlecht das grüne, in Saft und Trieb stehende zur Erwärmung seines inwendigen Menschen um so nöthiger sein.

In unsern Walddörfern (und wer die deutschen Gebirge durchwandert hat, der weiß, daß es noch viele echte Walddörfer im deutschen Vaterlande gibt) sind unserm Volksleben noch die Reste uranfänglicher Gesittung bewahrt, nicht bloß in ihrer Schattenseite, sondern auch in ihrem naturfrischen Glanze. Nicht bloß Waldland auch die Sandünen, Moore, Heiden, die Felsen- und Gletscherstriche, alle Wildniß und Wüstenei ist eine nothwendige Ergänzung zu dem kultivierten Festland. Freuen wir uns, daß es noch so manche Wildniß in Deutschland gibt. Es gehört zur Kraftentfaltung eines Volkes, daß es die verschiedenartigsten Entwickelungen gleichzeitig umfasse. Ein durchweg in Bildung abgeschliffenes, in Wohlstand gesättigtes Volk ist ein todtes Volk, dem nichts übrig bleibt, als daß es sich mit sammt seinen Herrlichkeiten selber verbrenne wie Sardanapal. Der ausstudierte[3] Städter, der feiste Bauer des reichen Getreidelands, das mögen Männer der Gegenwart sein, aber der armselige Moorbauer, der rauhe, zähe Waldbauer, der einsame, selbstgewisse, sagen- und liederreiche Alpenhirt, das sind die Männer der Zukunft. Die Lehre von der bürgerlichen Gesellschaft ist die Lehre von der natürlichen Ungleichheit der Menschen. Ja, in dieser Ungleichheit der Gaben und Berufe wurzelt die höchste Glorie der Gesellschaft, denn sie ist der Quell ihrer unerschöpflichen Lebensfülle. Wie die See das Küstenvolk in einer rohen Ursprünglichkeit frisch erhält, so wirkt Gleiches der Wald bei den Binnenvölkern. Weil Deutschland so viel Binnenland hat, darum braucht es so viel mehr Wald als England. Die echten Walddörfler, die Förster, Holzhauer und Waldarbeiter sind der kräftige, derbe Seemannsschlag unter uns Landratten[4]. Rottet den Wald aus, ebnet die Berge und sperrt die

[3] In questo senso: chi ha tutto provato. [4] Topo di campagna, nome di scherzo o scherno, che i marinai dànno alla gente che vive in terra ferma.

Digitized by Google

See ab, wenn ihr die Gesellschaft in gleichgeschliffener, gleichgefärbter Stubenkultur [5] ausebnen wollt!

Wir sehen, wie ganze gesegnete Länder, denen man den schützenden Wald geraubt, den verheerenden Fluthen der Gebirgswasser, dem ausdörrenden Odem der Stürme verfallen sind, und ein großer Theil Italiens, des Paradieses von Europa, ist ein ausgelebtes Land, weil sein Boden keine Wälder mehr trägt, unter deren Schutz es sich wieder verjüngen könnte. Aber nicht bloß das Land ist ausgelebt, auch das Volk. Ein Volk muß absterben, wenn es nicht zurückgreifen kann zu den Hintersassen in den Wäldern, um sich bei ihnen neue Kraft des natürlichen, rohen Volksthums zu holen. Eine Nation ohne beträchtlichen Waldbesitz ist gleich zu achten einer Nation ohne gehörige Meeresküste. Wir müssen den Wald erhalten, nicht bloß damit uns der Ofen im Winter nicht kalt werde, sondern auch damit die Pulse des Volkslebens warm und fröhlich weiter schlagen, damit Deutschland deutsch bleibe.

Die Bewohner der deutschen Walddörfer haben fast durchweg ein ungleich eigneres, frischeres geistiges Gepräge als in den reinen Felddörfern. Hier steht meist mehr feister Wohlstand grell neben größerer Entartung der Sitten als dort. Die Walddörfer sind oft sehr arm, aber der mißvergnügte Proletarier haust viel öfter in den reinen Felddörfern. Der Waldbauer ist roher, händelsüchtiger, aber auch lustiger als der Feldbauer; es wird da oft ein genialer Lump aus ihm, wo aus dem schwerfälligen Feldbauer ein herzloser Geizhals geworden wäre. Die Erhaltung oder Vertilgung der alten Volkssitten und Trachten folgt nicht so sehr dem Gegensatze von Bergland und Flachland, als von Waldland und Feldland, wofern man unter jenes auch die Heiden, Moore und andere wüste Gegenden einbegreift. Das Waldland ist der Herd der volksthümlichen Kunst. Der Waldbauer singt mit den Vögeln des Waldes noch durch lange Geschlechter seinen eigenen Sang, wenn dem benachbarten Felddörfler das Volkslied schon weitab verklungen ist. Ein Dorf ohne Wald ist wie eine Stadt ohne historische Bauwerke, ohne Denkmäler, ohne Kunstsammlungen, ohne Theater und Musik, kurz ohne gemüthliche und künstlerische Anregung. Der Wald ist der Turnplatz der Jugend, oft

[5] Quest'espressione serve per dire: troppo raffinata, artificiale cultura.

Digitized by Google

auch die Festhalle der Alten. Wiegt das nicht mindestens ebenso schwer als die ökonomische Holzfrage?

Den freien Wald und das freie Meer hat die Poesie mit tiefsinnigem Wort auch den heiligen Wald und das heilige Meer genannt, und nirgends wirkt darum diese Heiligkeit der unberührten Natur ergreifender, als wo der Wald unmittelbar dem Meere entsteigt. Wo der Wogenschlag des brandenden Meeres mit den rauschenden Wipfeln der Bäume zu einem Hymnus zusammenbraust, aber auch in dem lautlosen mittägigen Schweigen des deutschen Gebirgswaldes, wo der Wanderer, meilenweit von jeder menschlichen Niederlassung entfernt, nur den Schlag des eigenen Herzens in der Kirchenstille der Wildniß hört, da ist der rechte heilige Wald.

Deutschland hat durch die in neuerer Zeit aus Gründen der Noth oder kurzblickenden Finanzweisheit immer weiter getriebene künstliche Umwandlung des stolzen Laubholzhochwaldes in kurzlebige Nadelholzwälder mindestens ebensoviel von seinem eigenthümlichen Waldcharakter verloren als durch die völlige Rodung ungeheurer Waldflächen. In den alten Forstordnungen wird auf den Schutz der Eichen mit Recht ein besonderes Gewicht gelegt. Selbst der deutsche Reichstag beschäftigte sich in diesem Sinne bereits im 16. Jahrhundert mit der „Holzsparkunst." Die wenigen Waldkulturarten, welche einigermaßen eine Zerstückelung zulassen, wie etwa die örtlich vorkommende Haubergswirthschaft, wo auf demselben Land im Wechsel Waldbau und Ackerbau getrieben wird, oder die im Geldpunkte so rasch ergiebige Eichenschälwirthschaft, diese wenigen der Zerstückelung günstigen Wirthschaftsarten heben an sich schon den Begriff des Waldes in unserm Sinne auf. Ein Eichenschälwald, der, sowie er einigermaßen kräftig ins Holz treibt, auch dem Wanderer alsbald nur dünne abgeschälte Stämmchen mit verdorrten Laubresten entgegenstreckt, unterbrochen von dem dazwischen wuchernden kümmerlichen Raumholz von Haselhecken und Hainbuchen, ein Hauberg, in welchem Feld- und Waldkultur vollständig durcheinander geworfen wird, ist eigentlich gar kein rechter Wald mehr. Das werthvollste, anderswie durchaus noch nicht zu ersetzende Werkholz der wuchtigen Eichen- und Buchenstämme, dieser eigenste Schatz des Waldes, kann nur da erzielt werden, wo eine Körperschaft, die hundert Jahre lang auf Zinsen warten kann, den Waldbau betreibt.

Die alte Zeit hatte einen richtigen Blick für diesen aristokratischen

Digitized by Google

Charakter des Waldes, indem sie denselben zum bevorrechteten Tummelplatz fürstlicher Lust erkor und das Weidwerk adelte, obgleich es, beim Licht einer philosophischen Studierlampe besehen, doch eigentlich gar so etwas Nobles nicht ist, wenn sich ein im glättesten Schliff der Sitte glänzender Hof zeitweilig in die Barbarei des Urwaldes zurückzieht und im getreuesten Nachbilden des rohen Jägerlebens gleichsam die Uranfänge der Zivilisation von vorn durchbuchstabiert. Um keinen Titel wurde von deutschen Reichsfürsten erbitterter gestritten, als um den eines „Reichsoberjägermeisters." Die zentralisierende Gewalt des Königthums erprobte sich auf fränkisch-deutschem Boden am ersten und entschiedensten in der Errichtung von Bannforsten[6]. Des Königs Wald stand von da an unter einem höheren und wirksameren Schutze als unter dem des gemeinen Rechtes. Ein schlagenderes aristokratisches Vorrecht als das der Bannforste ist gar nicht denkbar, und doch hat es Deutschland diesem Einzelvorrechte zu danken, daß es noch so grün bei uns aussieht, daß unsere Berge nicht entwaldet sind wie die italienischen, daß Land und Volk nicht ausgelebt und ausgetrocknet ist, daß noch so herrlich große Waldstrecken als geschlossenes Ganze in die Hände des Staates übergehen konnten.

W. H. Riehl.

[6] = ein Forst, dessen Gebrauch verboten ist.

7. Adalbert, der Apostel der Preußen.

Lange sann Adalbert schwankend, welchem der nachbarlichen Heidenvölker er sich widmen sollte, ob den Preußen oder den Lutiziern, einem Slavenvolke in Pommern. Er entschied sich endlich für die ersteren, weil sie die nächsten, ihre Länder dem Herzoge von Polen am meisten bekannt waren, und dieser dorthin auch am leichtesten die nöthige Hilfe und Unterstützung bringen konnte. Deß freute sich Herzog Boleslav, denn der rohen Preußen Bekehrung im Nordlande mußte ihm allerdings wol am erwünschtesten sein. Von ihm erhielt Adalbert ein Schiff nebst 30 Bewaffneten zu Begleitern. Es befand sich aber damals bei ihm noch ein anderer frommer Mann, der bisher fast alle Schicksale mit ihm getheilt, und deshalb Adalberts innigstes Vertrauen und wärmste Bruderliebe sich erworben hatte: dies

Digitized by Google

war Gaudentius. Beide umschlang ein so festes Band der innigsten Freundschaft und der treuesten Herzensliebe, daß man sie für leibliche Brüder gehalten, denn seit der frühesten Jugend waren sie unzertrennlich.

Mit diesem Gaudentius und einem andern getreuen Gehilfen, dem Presbyter Benedikt, trat Adalbert, voll des Vertrauens auf dessen Beistand, dessen Wort des Lichtes und des Lebens er verkündigen wollte, die gefahrvolle Reise in das heidnische Land an. Begleitet von jener bewaffneten Schaar fuhr er die Weichsel hinab bis Danzig. Hier vernahm er das erste Zeichen der göttlichen Gnade, die sein Werk zu begünstigen schien. Große Schaaren, die sich um ihn versammelten, sein Wort zu hören, empfiengen von ihm in der Taufe die Weihe des Christenthums. Hier las er die erste Messe und opferte dem Erlöser, dem er nach wenigen Tagen selbst zum Opfer werden sollte. Was von dem heiligen Opferbrote übrig blieb, ließ er sammeln nnd in einem reinen Tuche zu weiterer Wegezehrung aufbewahren. Von hier beschloß Adalbert sich ins östliche Preußen zu begeben, und bestieg daher des anderen Tages, nachdem er die Neugetauften gesegnet, mit seiner Begleitung das Schiff und fuhr den Weichselstrom hinab in die offene See. Mit günstigem Winde gelangte er in schneller Fahrt an die Ufer des Haffes, wo er landend das Schiff mit den bewaffneten Begleitern zurücksandte. Bei ihm blieben nur seine vertrauten Gefährten, Gaudentius und Benedikt; denn gewiß hatte Adalbert die gerechte Besorgniß, daß die bewaffnete Begleitung aus einem Volke, welches mit den Preußen schon öfter Krieg geführt hatte, und deshalb gefürchtet und gehaßt war, weit mehr Mißtrauen und Erbitterung erregen als ihm und den Seinigen Schutz gewähren werde. In solcher Weise nun von aller äußern Hilfe entblößt, aber voll des Vertrauens auf den Beistand des Erlösers betraten sie hierauf eine kleine Insel, die ein heranströmender Fluß in gekrümmtem Laufe ringsum einschloß. Es war dies wahrscheinlich in der Nähe der damals ganz anders gestalteten Mündung des Pregelstromes ins frische Haff. Kaum aber hatten die Bewohner des Orts den Zweck der Ankunft der Fremdlinge vernommen, als sie in Haufen herbeieilten, sie zu vertreiben. Unerschrocken und unbekümmert um des Volkes wildes Geschrei sang Adalbert einen Psalm, als plötzlich einer aus dem Haufen, der ihm zunächst stand, das Ruder eines Schiffes ergreifend dem Betenden einen gewaltigen

Digitized by Google

Schlag zwischen die Schultern versetzte. Der Psalter flog aus der Hand, Adalbert stürzte wie todt zu Boden; doch bald sich wieder ermannend rief er seufzend aus: „Dank dir, Herr Jesu, daß ich gewürdigt worden, wenigstens einen Schlag für meinen Gekreuzigten zu erdulden!"

Da begab sich Adalbert auf das andere Ufer des Flusses. Es war an einem Sabbat, und als der Abend herankam, führte ihn nebst seinen Gefährten der Herr eines Dorfes in seine Besitzung, die, wie es scheint, ein Handelsort war. Hier versammelte sich abermals ein großer Haufe des umherwohnenden Volkes, voll Erwartung, was die Fremdlinge wollten und zu welchem Zwecke sie gekommen seien. Es wird gefragt, wer sie seien, woher sie kämen und aus welcher Ursache sie hier gelandet. Darauf erwiederte Adalbert: „Von Geburt bin ich ein Slave, meinem Volke nach ein Böhme. Ich heiße Adalbert, war vormals Bischof, bin Mönch und jetzt meinem Amte nach euer Apostel. Der Zweck meiner Reise ist euer Heil: ich bin gekommen, auf daß ihr eure stummen und tauben Götzen verlasset und euern Schöpfer erkennet, der nur ein Einiger ist, und außer welchem es keinen andern Gott mehr gibt, daß ihr glaubet in seinem Namen und der himmlischen Freuden Belohnung empfanget." Kaum hatte Adalbert diese Worte gesprochen, so erhebt das Volk ein lästerndes Geschrei gegen ihn und den Gott, den er ihm verkündigen wollte, voll Grimm drohen die erbitterten ihm den Tod, zerstampfen die Erde, schwingen ihre Keulen über sein Haupt und rufen von Wuth entbrannt ihm zu: „Es sei dir genug, daß du ungestraft hierher gekommen bist, jetzt rettet dein Leben nur die schnellste Rückkehr, der geringste Verzug bringt dir den Tod. Uns und dieses ganze Reich, an dessen Eingang wir wohnen, beherrscht nur Ein Gesetz und Eine Lebensweise. Ihr aber, einem andern uns fremden Gesetze untergeben, findet morgen den Tod, wenn ihr nicht diese Nacht noch entweichet."

Da begaben sich in folgender Nacht die frommen Pilger auf ein Schifflein, fuhren wieder rückwärts und landeten an der südwestlichen Küste Samlands[1], wo sie in einem Dorfe fünf Tage lang verweilten. Hier berieth sich Adalbert mit seinen Begleitern, ob es nicht besser sei, dieses hartnäckige Volk wieder zu verlassen und den Lutiziern die

[1] Così chiamasi la costa della Prussia orientale.

Digitized by Google

Lehre des Christenthums zu verkündigen. Mittlerweile aber offenbarte sich Adalberts Schicksal durch mancherlei Träume und Erscheinungen nicht bloß einem seiner früheren Mitbrüder in einem fernen Kloster Italiens, sondern selbst auch seinem treuen Gefährten Gaudentius. So sah dieser im Traume einen goldenen Kelch halb voll Wein auf einem Altare. Kein Wächter war in der Nähe. Da er aber des Weins kosten [2] wollte, trat ihm ein Altardiener entgegen und wehrte ihm mit Ernst den Kelch zu berühren, sprechend, der Kelch sei am nächsten Tage für Adalbert gefüllt. Bei diesen Worten erwachte Gaudentius aus seinem Schlafe, und zitternd erzählte er Adalbert das Traumgesicht. Da rief dieser ihm zu: „Füge es Gott, mein Sohn, das deine Ahnung in Erfüllung gehe! doch soll man dem trügerischen Traume nicht trauen." Als nun der Morgen anbrach, wanderten sie weiter, Christum im Gebete preisend und sich den Weg durch den Gesang eines Psalmes verkürzend. Es war schon Mittag, als sie aus der wilden Waldgegend, die sie durchzogen hatten, auf freies angebautes Feldland heraustraten. Während hier Gaudentius Messe las, nahm Adalbert das heilige Mahl und genoß dann einige Speisen, um sich nach kurzem Schlummer zur neuen Reise zu stärken. Darauf legten sich die frommen Männer zur Ruhe nieder, Adalbert einen Steinwurf weit von den Freunden entfernt. Aber eine schreckliche Gefahr schwebte über ihren Häuptern. Ohne es zu ahnen, hatten sie den heiligen Wald durchwandert und das heilige Feld betreten, welches sich von hier bis nach Romowe [3] hinaufzog. Auch da noch, wo sie ruhten, war geweihtes heiliges Land, welches nach den Landesgesetzen kein Ungeweihter, am wenigsten ein Christ berühren durfte, ohne mit dem Leben zu büßen.

So hatten die frommen Pilger in den Augen des heidnischen Volkes ein Verbrechen begangen, für welches es keine Begnadigung und keine andere Sühne als die durch den Tod gab. Dessen unbewußt ruhten die Pilger sorglos im Schlafe: da schreckte sie plötzlich ein wildes Geschrei auf. Ein ergrimmter Haufe heranstürmender Heiden stürzte über sie her, umringte und fesselte sie in schrecklichstem

[2] Se l'azione espressa dal verbo s'estende a tutto l'oggetto, questo sta nell'acc.; se soltanto ad una parte indeterminata di esso, si usa il gen., come nel caso nostro. [3] Così, od anche Romnowe, si chiamavano presso i Prussiani e Lituani pagani le grandi quercie sacre, che servivano come templi a Percun ed altre divinità pagane.

Digitized by Google

Ungestüm. Und als Adalbert so in Banden seinen beiden Getreuen gegenüberstand, da gedachte er des Kelches, der ihm gefüllt war; doch unverzagt und standhaften Geistes sprach er den Freunden die tröstenden Worte zu: „Trauert nicht, meine Brüder! denn ihr wisset, wir erleiden solches alles nur für den Glauben, für den glorreichen Namen Gottes und unseres Herrn Jesu Christi, welcher allein Herr ist über Leben und Tod, dessen Tugend über alle Tugenden, dessen Herrlichkeit über alle Zierde gehet, dessen Macht unaussprechlich, dessen Güte ohne Ende, dessen Frömmigkeit unerreicht ist. Was ist erhabener, was herrlicher, was süßer, als für Christus den Heiland das Leben hinzugeben!"

Und kaum waren diese Worte des Trostes und der Begeisterung gesprochen, da stürzt plötzlich aus dem ergrimmten Haufen ein Siggo, ein Priester, hervor und stößt mit aller Kraft einen starken Wurfspieß durch Adalberts Brust. Der Götzenpriester, Führer des wilden Haufens, schien es der Pflicht schuldig zu sein die ersten Wunden zu versetzen, denn nun stürzten alle herbei und kühlten ihren Rachezorn im Blute des Heiligen. Von sieben Lanzen wird er durchbohrt, aus sieben Wunden rinnt das Blut: noch steht er aufrecht, Augen und Hände betend gen Himmel. Die Bande werden gelöst, die Arme ausbreitend und für seine Mörder bei Gott um Gnade flehend, stürzt er in Form eines Kreuzes zu Boden und gibt den frommen Geist auf. So starb Adalbert am dreiundzwanzigsten April des Jahres 997.

J. Voigt.

8. Gregorius, Abt in Utrecht.

Bonifacius hatte sich der Jugend besonders angenommen und hier den Samen ausgestreut, der nach seinem Tode noch reiche Früchte brachte. So konnte er Männer zurücklassen, die, durch ihn erzogen und gebildet, in verschiedenen Wirkungskreisen in demselben Geiste fortarbeiteten. Unter diesen Schülern zeichnete sich der Abt Gregorius aus. Die Art, wie Bonifacius zuerst mit ihm verbunden wurde, zeigt auf eine merkwürdige Weise, mit welcher Kraft der Apostel der Deutschen auf die jugendlichen Gemüther einzuwirken verstand.

Als Bonifacius seinen ersten Wirkungskreis in Friesland verließ

Digitized by Google

und nach Hessen reiste (722), kam er in der Gegend von Trier nach einem an der Mosel gelegenen Nonnenkloster, dessen Äbtissin Addula ihn sehr gastfreundlich aufnahm. Bei Tische sollte nach dem Gebrauche der Zeit etwas aus der heiligen Schrift vorgelesen werden. Dazu wählte die Äbtissin ihren so eben von der Schule zurückgekommenen Enkel Gregor. Nachdem ihm Bonifacius seinen Segen ertheilt, las er aus der lateinischen Bibel vor. Da Bonifacius in dem Knaben einen lebhaften Geist zu bemerken glaubte, sagte er zu ihm, nachdem er aufgehört hatte zu lesen: „Du liesest schön, mein Sohn, wenn du nur verstehst, was du liesest.“ Der Knabe, welcher diese Worte nicht recht verstand, sagte: allerdings wisse er wohl, was er gelesen habe. „Nun,“ erwiederte Bonifacius „so sage mir denn, wie du es verstehst.“ Der Knabe wollte das Vorgelesene noch einmal lesen. Bonifacius sagte darauf: „Nein, mein Sohn, so meine ich es nicht; ich weiß wohl, daß du lesen kannst, aber du sollst mir das Vorgelesene in deiner Landessprache wiedergeben.„ Da gestand der Knabe, daß er es nicht könne. „Soll ich dir es denn sagen, was es heißt?“ fragte der Apostel. Und da der Knabe ihn bat, dieses zu thun, ließ ihn Bonifacius noch einmal das Ganze vorlesen, und dann übersetzte er selbst das Vorgelesene ins Deutsche und predigte darüber vor der ganzen Tischgesellschaft. Und, wie der Erzähler dieser Begebenheit, der Schüler des Abtes Gregor, Liudger, sagt: „Es zeigte sich, aus welcher Quelle diese Worte geflossen waren, denn sie drangen mit solcher Kraft und Schnelligkeit in das Gemüth Gregors, daß er auf die eine Ermahnung des ihm bisher unbekannten Lehrers Eltern und Vaterland vergaß, sogleich zu seiner Großmutter hingieng und zu ihr sagte: mit diesem Manne wolle er gehen und von ihm die heilige Schrift kennen lernen. Die Äbtissin suchte ihn zurückzuhalten, in dem sie ihm vorstellte, er kenne ja den Namen noch gar nicht, und wisse nicht, wohin derselbe gehe. Aber auch viele Wasser mögen die Liebe nicht auslöschen; Gregor blieb bei seinem Vorsatze und sprach zu seiner Großmutter: „Wenn du mir kein Pferd geben willst, mit ihm zu reiten, so werde ich zu Fuße mit ihm gehen.“ Da sah die Großmutter ein, daß etwas Höheres das Herz des Jünglings bewege; sie gab ihm Pferd und Knecht und ließ ihn mit dem Bonifacius wegziehen. Liudger sagt darüber: „Es scheint mir damals in diesem Jüngling derselbe Geist gewirkt zu haben, welcher die Apostel entflammte, daß sie auf ein Wort des Herrn die Netze und ihren

Digitized by Google

Vater verließen und dem Erlöser nachfolgten. Das wirkte der höchste Künstler, dasselbe ein Gottesgeist, der alles in allem wirkte, jedem austheilend, wie er will."

Gregor folgte dem Bonifacius von nun an auf allen Wegen, unter allen Gefahren und Mühseligkeiten als der treueste Schüler; er reiste späterhin (723) mit ihm nach Rom und brachte von dort Bibeln mit zurück, die er zum Unterricht der Jugend gebrauchte; er begleitete ihn eben so auf der letzten Reise nach Friesland, und war als Abt eines Klosters in Utrecht nach dem Martyrertode seines großen Lehrers am meisten für die Verbreitung des Christenthums und christlicher Bildung in Friesland thätig. Er wirkte besonders dadurch, daß er Missionäre und Kirchenlehrer bildete. Jünglinge aus Frankreich, England, Friesland, Sachsen, Schwaben und Bayern wurden hier, durch das Band heiliger Liebe verbunden, zu einer Pflanzschule für das Reich Gottes vereinigt, und Verkündiger des Evangeliums giengen von hier nach verschiedenen Richtungen hinaus unter die noch heidnischen und unter die neubekehrten Völkerschaften. Früh morgens saß er da mit väterlicher Sorgfalt in seiner Zelle und wartete darauf, daß jeder einzelne seiner Schüler zu ihm kam, dem er dann aus dem Worte Gottes vortrug, was gerade für die Bedürfnisse und Gemüthsbeschaffeneit jedes Einzelnen besonders geeignet war. Häufig legte er es seinen Schülern in seinen Predigten ans Herz, daß der neue Mensch keinen Raum gewinnen könne, wenn nicht der alte Mensch immer mehr abgestorben sei, und in diesem Sinne pflegte er oft die Worte des Propheten Jeremias anzuführen: „Ich setze dich, daß du ausreißen, zerbrechen, zerstören und verderben sollst, und bauen und pflanzen;" und damit verband er als Ermunterung zum Kampfe häufig die Verheißung: „Das kein Auge gesehen, und kein Ohr gehört hat, und in keines Menschen Herz gekommen ist, das hat Gott bereitet denen, die ihn lieben."

In seinem siebenzigsten Jahre, drei Jahre vor seinem Tode, wurde Gregor an der linken Seite gelähmt. Doch blieb er freudig: er gieng mit und unter seinen Schülern herum, oder ließ sich von ihnen führen, er fuhr fort ihnen die heilige Schrift zu erklären und ihnen zu predigen, Schriften zu ihrem eigenen Studium unter ihnen auszutheilen. In seinem letzten Lebensjahre hatte die Lähmung so zugenommen, daß er, wie einst Johannes der Apostel, als Greis, wohin er wollte, sich von seinen Schülern tragen lassen mußte. Zuletzt

Digitized by Google

mußte er immer auf seinem Lager bleiben, wo er sich die heilige Schrift vorlesen oder Psalmen vorsingen ließ. Er erlebte im vollen Bewußtsein seinen letzten Tag. Seine Schüler hatten sein Lager umringt und trösteten einander mit den Worten: „Heute wird er noch nicht sterben." Er nahm seine letzten Kräfte zusammen und sprach: „Heute müß ihr mir Urlaub geben!" Er ließ sich darauf von seinen Schülern in die Kirche vor den Altar hintragen, betete dort, nahm darauf das heilige Abendmahl, und sehnsuchtsvoll zum Altar hinaufblickend, gieng er dahin über, wohin er sich sehnte.

J. A. W. Neander.

9. Aus dem Leben Karls des Großen.

Karl war von starkem und kräftigem Körperbau, stattlich, hoher Gestalt, ohne daß sie gerade das rechte Verhältniß überschritt — er war bekanntlich sieben seiner Fußlängen hoch — sein Haupt schön gerundet die Augen sehr groß und klar, die Nase etwas mehr als mittelgroß, der Gesichtsausdruck heiter und freundlich, und die grauen Haare des Alters standen ihm ganz gut. Das alles gab ihm, mochte er stehen oder sitzen, ein Aussehen voll Hoheit und Würde, und das Ebenmaß der übrigen Glieder ließ ganz übersehen, daß sein Hals etwas zu kurz und dick war, und sein Unterleib etwas hervortrat. Sein Gang war fest, seine ganze körperliche Haltung männlich, die Stimme war klar und hell, aber für seine Figur nicht so recht passend; seine Gesundheit vorzüglich, außer daß er die letzten vier Jahre vor seinem Tode häufig von Fieberanfällen geplagt wurde; zuletzt wurde ihm auch der eine Fuß gelähmt. Und in diesen Zeiten lebte er mehr nach seinem Gutdünken als nach dem Rath der Ärzte, die er nicht leiden mochte, weil sie ihm den Genuß gebratenen Fleisches, was seine gewöhnliche Kost war, untersagten und Brühen an dessen Stelle anempfohlen hatten. Beständig machte er ritterliche Übungen und Jagden mit, wie das volksmäßig ist; denn es gibt kaum irgend eine Nation auf der Erde, die in dieser Kunst sich mit den Franken vergleichen darf. Auch war er ein großer Freund der heißen Quellen und hatte sich so im Schwimmen geübt, daß ihm darin niemand den Rang streitig machen konnte. Deshalb baute er grade zu Aachen

Digitized by Google

einen Palast und wohnte während seiner letzten Lebensjahre beständig dort. Auch lud er nicht bloß seine Söhne zur Theilnahme am Bade ein, sondern auch die Großen des Reichs und seine befreundete Umgebung, mitunter sogar seine Trabanten und Leibwächter, so daß er sich manchmal in Gesellschaft von 100 oder mehr Leuten badete. —

Sein Anzug war der volksmäßige, d. h. fränkische. Auf dem Leibe trug er ein Kamisol von Linnen und Beinkleider von demselben Zeuge; darüber einen Rock, der einen Seidenbesatz hatte, und Hosen, Strümpfe und Schuhe, und im Winter schützte er sich Schultern und Brust mit einem Überwurf aus Otter- und Zobelpelz; sein dunkelgrüner Mantel umhüllte ihn, und im Gurte führte er stets das Schwert, dessen Griff und Gehänge von Silber oder Gold war. Etliche Mal trug er auch einen reich mit Edelsteinen besetzten Degen, doch nur bei großen Festlichkeiten, oder wenn Gesandtschaften von fremden Nationen empfangen wurden. Von fremder Kleidung, mochte sie auch noch so kostbar sein, wollte er nichts wissen und legte sie nie an, außer daß er sich einmal zu Rom auf des Papstes Hadrian Wunsch und dann noch einmal, durch die inständige Bitte seines Nachfolgers Leo veranlaßt, zu einem langen Obergewand und dem Purpurmantel, auch zu Schuhen, wie sie die Römer tragen, bequemte. An hohen Festen pflegte er ein mit Gold durchwirktes Gewand und mit Edelsteinen besetzte Schuhe anzuziehen, auch die Spange seines Mantels war dann von Gold, und sein Haupt schmückte ein Diadem von Gold und Edelsteinen; an den Werketagen aber unterschied er sich in seiner Tracht kaum von dem übrigen gewöhnlichen Volke.

In Speise und Trank war er sehr enthaltsam, doch mehr noch im Trank, denn er hatte stets den größten Abscheu vor Trunkenheit und litt sie um keinen Preis bei sich oder den Seinigen. Der Speise konnte er sich nicht so gut enthalten und klagte deshalb oft, wie wenig zuträglich für seinen Körper die Fasten seien. Große Gelage gab er sehr selten, und nur an den allerhöchsten Festtagen; da aber gab es bei ihm Gäste genug. Gewöhnlich ließ er nur vier Schüsseln auftragen, außer dem Braten, der von dem Jagdgefolge am Weidspieße auf die Tafel gebracht wurde, und das war seine Lieblingsspeise. Während des Essens wurde entweder ein Musikstück aufgeführt, oder von jemand vorgelesen. Gewöhnlich ließ er geschichtliche Darstellungen von den Thaten der Alten vorlesen. Auch liebte er

Digitized by Google

die Schriften des heiligen Augustinus, besonders das Werk, das den Titel „Von Gottesstaate“ führt. — Im Wein und in dem Genuß sonstiger Getränke war er so behutsam, daß er über Tafel selten mehr als drei Becher trank. In Sommerszeit genoß er nach dem Mittagsessen etwas Obst, trank einen Becher, entkleidete sich dann förmlich, wie er es zur Nacht gewohnt war, und schlief zwei oder drei Stunden. Während der Nachtruhe hatte er die Gewohnheit, den Schlaf vier- oder fünfmal nicht allein durch bloßes Aufwachen, sondern auch durch förmliches Aufstehen zu unterbrechen. Während des Anziehens ließ er nicht bloß seine Freunde vor, sondern er ließ auch, wenn der Pfalzgraf ihm von einem Rechtsstreit berichtet hatte, der ohne seinen Richterspruch nicht beendet werden konnte, die prozessierenden Parteien sogleich herein kommen, und sprach nach der Einsicht der Sache das Urtheil eben so gut, als wenn er auf dem Tribunal säße. Auch pflegte er neben diesen Geschäften zu dieser Stunde alles das in Ordnung zu bringen, was an dem Tage zu besorgen oder irgend einem seiner Diener aufzutragen war.

Seine Redegabe war außerordentlich bedeutend und reichhaltig, und er verstand alles, was er sagen wollte, mit gehörigen Klarheit auszudrücken. Auch begnügte er sich nicht mit der Fertigkeit in seiner Muttersprache, sondern er bemühete sich auch um die Erlernung fremder Sprachen, von denen er das Lateinische sich so zu eigen gemacht hatte, daß er es eben so gut wie seine Muttersprache zu handhaben wußte, Griechisch verstand er besser, als er es sprach. Seine Beredsamkeit war so groß, daß er ein Lehrer dieser Kunst zu sein schien. In den freien Künsten gab er sich viele Mühe und hatte große Hochachtung vor den Lehrern derselben, denen er die größten Ehren anthat. In der Grammatik hörte er den Diakon Peter von Pisa, einen hochbejahrten Mann; in den übrigen Fächern ließ er sich von Albin, der den Beinamen Alcuin führte, einem Geistlichen aus Britannien von sächsischer Herkunft, unterrichten und wandte sehr viel Zeit und Fleiß auf die Erlernung der Rhetorik und Dialektik, insbesondere aber der Astronomie unter seiner Anleitung. Er erlernte die Rechenkunst und stellte mit großem Scharfsinn Untersuchungen über den Lauf der Gestirne an. Er versuchte es auch zu schreiben und hatte zu diesem Behufe Wachstafeln und Pergamentblätter in seinem Bett unter dem Kopfkissen liegen, um in jedem freien Augenblicke seine Hand an die Bildung von Schriftzügen zu

Digitized by Google

gewöhnen; aber dieses Unternehmen, das er erst spät und in seinen alten Tagen angefangen hatte, glückte ihm nicht recht.

Das Christenthum, in dem er von frühester Kindheit an aufgezogen war, verehrte er aufs Heiligste und baute als Beweis dafür die prachtvolle Kirche zu Aachen, die er mit Gold und Silber, großen Kronleuchtern und Gittern und Pforten aus massivem Erze schmückte. Bei diesem Bau konnte er nirgends Säulen und sonstige Marmorarbeit auftreiben, und ließ sie deshalb von Rom und Ravenna kommen. Früh und abends, eben so in den Nachtsstunden und während der Messe fehlte er niemals, so lange es ihm nur seine Gesundheit irgend erlaubte, in der Kirche, und es war ein Gegenstand steter Sorgfalt, daß alles, was dort vor sich gieng, so anständig wie möglich geschah; und darum pflegte er die Kirchenaufseher selbst sehr häufig zu ermahnen, daß sie keinen Unfug oder Schmutz darin duldeten. Für heilige Gefäße aus Gold und Silber und Priestergewänder sorgte er in so reichem Maße, daß selbst die Pförtner, die bekanntlich den niedersten Grad der geistlichen Rangordnung einnehmen, nicht in ihren eignen Kleidern zu administrieren brauchten. Für die Verbesserung des Vortrags der Lektionen und des Gesanges gab er sich die größte Mühe. In beiden Stücken war er ausnehmend unterrichtet; doch hat er niemals öffentlich vorgelesen, und immer nur halblaut und in der übrigen Gemeinde mit gesungen.

Seine Religiosität zeigte sich besonders deutlich in den großen Unterstützungen, die er den Armen zufließen ließ, was die Griechen eleemosyne (Almosen) nennen; diese Freigebigkeit erstreckte sich aber nicht allein auf das Vaterland und sein Reich, sondern er war gewohnt, arme Christen in fernen überseeischen Gegenden, in Syrien, Ägypten, Afrika, Jerusalem, Alexandria und Karthago mitleidsvoll durch Geldsummen zu unterstützen, sobald er ihre bedrängt Lage erfuhr, und aus diesem Grunde hauptsächlich bewarb er sich um die Freundschaft der Herrscher jener überseeischen Länder, um den Christen unter ihrer Botmäßigkeit Hilfe und Unterstützung zufließen lassen zu können. Vor allen andern Heiligen und verehrungswürdigen Stätten war er der Kirche St. Peters des Apostels zu Rom zugethan, und bereicherte ihren Schatz mit gewaltigen Summen Geldes, theils in Gold, theils in Silbermünzen; auch an Geschenken von Edelsteinen ließ er es nicht fehlen. Unzählig viel Geschenke hat er den Päpsten gemacht, und während seiner ganzen Regierung gab es für ihn keine

Digitized by Google

größere Herzensangelegenheit, als daß die Stadt Rom durch seine Bemühungen und Anstrengungen wieder zu ihrem alten Glanz käme, und daß die Kirche St. Peters ihm nicht bloß Schutz und Vertheidigung, sondern auch vor allen andern Kirchen der Welt den reichsten und herrlichsten Schmuck zu verdanken haben sollte. Aber trotz dieser Ehrerbietung, die er gegen sie hegte, ist er doch während seiner siebenundvierzigjährigen Regierung nur viermal, um sein Gelübde zu erfüllen und dort zu beten, hingekommen [1].

Seine letzte Reise dorthin war jedoch noch durch andere Gründe veranlaßt. Die Römer hatten nämlich den Papst Leo auf das Schmählichste behandelt, ihm die Zunge und Augen verstümmelt [2] und ihn genöthigt um den Schutz Karls zu flehen. Deshalb gieng der König nach Rom und blieb den ganzen Winter dort, weil er so viel Zeit brauchte, um die kirchlichen Zustände, die in die allergrößte Verwirrung gerathen waren, wieder in Ordnung zu bringen. Damals hat er auch den Titel Imperator und Augustus empfangen, womit er im Anfange gar nicht sehr zufrieden war, und öfters äußerte er, er würde, hätte er des Papstes Absicht ahnen können, an diesem Tage trotz des hohen Festes die Kirche nicht betreten haben. Doch aus der Eifersucht und dem Unwillen, den die Annahme des Kaisertitels bei den römischen (byzantinischen) Kaiser hervorbrachte, machte er sich nichts, und überwand durch sein großherziges Betragen ihren Groll; er nämlich, der ohne allen Zweifel jenen weit überlegen war, begrüßte sie mehr als einmal durch besondere Gesandtschaften und nannte sie in seinen Briefen seine Brüder.

Nach der Annahme des Kaisertitels beschäftigte er sich mit der Verbesserung der Gesetze seines Volkes (die Franken haben nämlich zwei Gesetzbücher, die in sehr vielen Punkten bedeutend von einander abweichen) und dachte daran, das Fehlende hinzusetzen und diese Verschiedenheit auszugleichen, auch das, was in der bisherigen Abfassung schlecht und unpassend war, zu verbessern; aber er kam nicht weiter als zur Hinzufügung einiger weniger Kapitel, und auch diese sind nicht einmal vollständig ausgearbeitet. Doch sorgte er dafür, daß alle die Völkerschaften, welche seiner Gewalt unterworfen waren, ihre

[1] Cioè negli anni 773, 776, 781, 800. [2] Questa non è la verità storica. Einardo, nella sua Vita di Carlo, racconta così: ma fu fatto soltanto il tentativo.

Digitized by Google

Rechtsgrundsätze schriftlich aufzeichnen lassen mußten, so weit dies bis dahin noch nicht der Fall gewesen war. Eben so trug er Sorge für die Aufzeichnung und Erhaltung der deutschen uralten Lieder, welche die Thaten der frühern Könige und ihre Kämpfe besingen. Auch begann er eine Grammatik seiner Muttersprache. Ebenso legte er den Monaten Bezeichnungen aus seiner Sprache bei, während bei den Franken bis dahin theils römische, theils deutsche Namen dafür im Gebrauch gewesen waren. In derselben Weise schuf er auch zwölf eigene Namen der Winde, während früher deren nicht mehr als vier bekannt waren. Von den Monaten nannte er den Januar Wintermond, den Februar Hornung, den März Lenzmond, den April Ostermond, den Mai Wonnemond, den Juni Brachmond, den Juli Heumond, den August Erntemond, den September Laubmond, den Oktober Weinmond, den November Herbstmond, den Dezember Heiligenmond; von den Winden den Subsolanus Ostwind, den Eurus Ostsüd, den Euroauster Südost, den Auster Süd, den Austroafrikus Südwest, den Afrikus Westsüd, den Zephyr West, den Korus Westnord, den Circius Nordwest, den Septemtrio Nord, den Aquilo Nordost, den Vulturnus Ostnord.

In der letzen Zeit seines Lebens, wo ihn Krankheit und Alter bereits schwer drückten, berief er seinen Sohn Ludwig, König von Aquitanien, zu sich, der ihm allein von allen Söhnen seiner Gemahlin Hildegard übriggeblieben war, und versammelte den ganzen Adel Frankreichs feierlichst um sich. Mit seiner Einwilligung machte er ihn dann zum Mitregenten und Mitkaiser und bestimmte ihn zum Erben des Reichs und setzte ihm zum Zeichen seiner Bestimmung die Krone auf das Haupt und ließ ihn als Imperator und Augustus begrüßen. Alle Versammelte äußerten laut und freudig ihre Beistimmung; denn nach ihrer Meinung war dieser Entschluß ihm von obenher eingegeben; auch gewann die Majestät seines Namens sehr durch diesen Vorgang, nnd alle auswärtigen Nationen geriethen darob in nicht geringen Schreck. Dann entsandete er seinen Sohn nach Aquitanien, und begab sich selbst nach seiner altgewohnten Sitte trotz seines hohen Alters in die Nähe der Königsburg Aachen auf die Jagd, brachte damit den übrigen Theil des Herbstes zu und kehrte gegen Anfang des Novembers nach Aachen zurück. Während der Winterszeit im Monat Januar wurde er durch einen heftigen Fie-

Digitized by Google

beranfall an das Bett gefesselt. Wie gewöhnlich bei solchen Fieberanfällen legte er sich die strengste Diät auf und glaubte durch derartige Enthaltsamkeit die Krankheit bezwingen oder lindern zu können; aber zum Fieber trat noch Schmerz in der Seite, was bei den Griechen pleuresis heißt; er aber setzte seine Speisenentziehung immer noch fort und gab dem Körper keine andere Nahrung als etwas weniges Getränke. Indessen am siebenten Tage, nachdem er sich gelegt hatte, starb er nach Empfang der heiligen Kommunion, im 72. Jahre seines Alters und nach Antritt seiner Regierung im 47., den 28. Januar (814) um 9 Uhr früh.

H. Rückert.

10. Heinrich I. und seine Gemahlin Mathilde.

Heinrich zählte bei seinem Tode beinahe sechszig[1] Jahre, wovon er siebenzehn deutscher König gewesen. Von seiner Jugend heißt es: er wuchs wie ein Baum im Verborgenen und erglänzte wie eine Blume im jungen Frühling. Es schmückte ihn eine herrliche Körpergestalt, gestählt und gekräftigt durch rastlose Thätigkeit in Kampf und Krieg. In den Kampfspielen war er so ausgezeichnet, daß er Allen Schrecken einflößte. Auf der Jagd war er so gewaltig, daß er vierzig, ja oft noch mehr wilde Thiere erlegte. Beim Mahle war er heiter und scherzhaft, jedoch vergaß er niemals der königlichen Würde: er zeigte sich immerdar wohlwollend und furchtbar, also daß kein Kriegsmann, auch wenn er scherzte, es wagte, ausgelassen zu sein. Mit dem männlichen Äußern verband Heinrich einen hellen Verstand, Thatkraft und schnelles Handeln, Gerechtigkeit und Frömmigkeit. So oft er sich im Übermuth versündigt hatte, that er demüthig Buße und sühnte seine Schuld. So pilgerte er einstmals mehr zu Fuß als zu Pferd nach Rom, und als man ihn fragte, weshalb er das thue, da bekannte er seine Schuld. Aufgewachsen in den drangvollsten Zeiten, besaß er zwar nicht die Kenntnisse, die wir bei spätern Herrschern finden. Indeß war Heinrich eben so wenig nur ein Kriegsmann: die Anfänge der Kultur waren begründet; aller Orten blühten herr-

[1] Più comunemente sechzig.

Digitized by Google

liche Bildungsanstalten. In seiner Pfalz zu Merseburg ließ der König seinen Sieg über die Ungarn [2] malen; wie es heißt, war das Bild so ähnlich, daß man die Thaten zu sehen glaubte. Allerwärts unterstützte Heinrich die in Sachsen aufkeimende christliche Bildung durch Gründung neuer Anstalten, durch Hebung schon vorhandener. In allem war die Religion sein Leitstern; sie machte ihn zum wahrhaft großen Manne, dessen Ruhm unvergänglich leuchtet von Geschlecht zu Geschlecht; sie machte ihn zum Ordner der zerrütteten Verhältnisse in Deutschland, zum Herrscher über dieses Land, wie über sich selber, also daß er, wie Widukind von Corvey sagt, der größte der Könige Europas wurde und seinem Sohne [3], der noch größer als er selber war, ein großes, weites Reich hinterließ, das er nicht von seinen Vätern ererbt, sondern durch sich selber errungen und Gott allein zu verdanken hatte.

Zur Vollendung dieses großen, ruhmvollen Werkes aber gab ihm die Vorsehnng eine Gemahlin, der sie sich als Mittel bediente, um Heinrich und seine Sachsen zu erheben über alle Stämme der Deutschen, wie über alle Nationen: das war die stillwaltende, heilige Mathilde. Diese große Frau war entsproßen dem Geschlechte des früheren Sachsenführers Wittekind, ihr Vater war Graf Dietrich, der in Engern bei Herford wohnte, ihre Mutter Reinhilde, die Tochter eines dänischen Vaters und einer friesischen Mutter. Die Eltern übergaben die Tochter dem Kloster Herford in Unterricht; dort empfieng Mathilde neben den ihren Geschlechte erforderlichen Kenntnissen jene innige Liebe zum Gekreuzigten, jene tiefe Demuth und ernste Frömmigkeit, die ihr ganzes Leben auszeichneten und sie zur segensreichen Mutter des Landes machen. So ausgerüstet mit allen herrlichen Gaben, ward sie Heinrichs Gemahlin. Zu Walhausen (bei Sondershausen) ward die Hochzeit feierlich vollzogen zur Freude des greisen Vaters, Otto's des Erlauchten; Mathilde erhielt Walhausen, Quedlinburg, Nordhausen und Duderstadt zur Morgengabe [4]. Als drei Jahre nachher Heinrich König wurde, blieb Mathilde die demüthige, gottergebene Frau, mochte sie auch in königlicher Pracht einherschreiten. Während ihr Gemahl mit dem Schwerte die Feinde bekämpfte, kämpfte sie mit der Waffe des Gebets, tröstete die Be-

[2] Il 15 maggio 933. [3] Ottone I. [4] Dono fatto la mattina seguente alle nozze, propriamente quello dello sposo alla novella sposa.

Digitized by Google

trübten, besuchte die Kranken. Nicht selten stand sie in der Nacht von ihrem Lager auf zum Gebet. Hörte sie von einem Todesurtheil, so flehte sie ihren Gemahl um Gnade für den Unglücklichen an, bis sie ihr gewährt ward. Ließ das Gesetz aber keine Gnade gewähren, dann war sie gar sehr betrübt, nicht minder aber auch der König darüber, daß er seiner Gemahlin Flehen nicht erhören konnte, und alles den Richtern überlassend, suchte er sie zu trösten. So waltete Mathilde, eine treffliche Königin, an der Seite ihres Gemahls, eine treffliche Mutter ihrer Kinder. Der Erstgeborene war der große Otto, acht Tage vor dem Tode des Großvaters geboren und in der heiligen Taufe nach diesem benannt, der zweite trug den Namen des Vaters, Heinrich, der jüngste den Namen des Bruders Otto's des Erlauchten, Bruno, das treue Abbild der heiligen Mutter und dem geistlichen Stande bestimmt, alle drei herrliche Söhne; von den fünf Töchtern war Gerberge dem Herzog Giselbert von Lothringen, Hathuida oder Hedwig später dem Herzog Hugo von Francien vermählt. Am dreißigsten Tage nach Heinrichs Hinscheiden gründete Mathilde in Quedlinburg das nachmals so berühmte Frauenkloster, um dort ihre Tage zu verleben und einst an der Seite ihres Gemahls die letzte Ruhestätte zu erhalten, den wohlthätigen Einfluß aber, den sie bei Lebzeiten Heinrichs ausgeübt, auch unter Otto übend.

Jos. Krebs.

11. Die Schiffbrücke über die Schelde und ihre Sprengung.[1]

Unter Zögerungen verstrich der Winter, und kaum bemerkte man, daß das Eis sich verlor, so wurde von den Belagerern der Bau der Schiffbrücke nun mit allem Ernste vorgenommen. Zwischen beiden Staketen[2] blieb noch ein Raum von mehr als sechshundert Schritten auszufüllen, welches[3] auf folgende Art bewerkstelligt wurde. Man nahm zwei und dreißig Plaiten (platte Fahrzeuge), jede sechs und

[1] Il racconto che segue è un brano di quello dell'assedio di Anversa. [2] Das Staket è parola derivata dal basso tedesco e significa: assiepamento, riparo fatto di pali. [3] Questo neutro welches si riferisce a tutta la proposizione, ed è in tal modo spesso usato da Schiller.

Digitized by Google

sechzig Fuß lang und zwanzig breit, und diese fügte man am Vorder- und Hintertheile mit starken Kabeltauen und eisernen Ketten an einander, doch so, daß sie noch gegen zwanzig Fuß von einander abstanden und dem Strome einen freien Durchzug verstatteten. Jede Planke hieng noch außerdem an zwei Ankertauen, sowol aufwärts, als unterwärts[4] des Stroms, welche aber, je nachdem das Wasser mit der Flut stieg oder mit der Ebbe sank, nachgelassen und weggezogen werden konnten. Über die Schiffe hinweg wurden große Mastbäume gelegt, welche von einem zum andern reichten und, mit Planken[5] überdeckt, eine ordentliche Straße bildeten, auch wie die Staketen mit einem Geländer eingefaßt waren. Diese Schiffbrücke, davon beide Staketen nur eine Fortsetzung ausmachten, hatte mit diesen zusammengenommen eine Länge von zweitausend vierhundert Schritten. Dabei war diese furchtbare Maschine so künstlich organisiert und so reichlich mit Werkzeugen des Todes ausgerüstet, daß sie gleich einem lebendigen Wesen sich selbst vertheidigen, auf das Kommandowort Flammen speien und auf alles, was ihr nahe kam, Verderben ausschütten konnte. Außer den beiden Forts, St. Maria und St. Philipp, welche die Brücke an beiden Ufern begränzten, und außer den zwei hölzernen Basteien auf der Brücke selbst, welche mit Soldaten angefüllt und in allen vier Ecken mit Kanonen besetzt waren, enthielt jedes der zwei und dreißig Schiffe noch dreißig Bewaffnete nebst vier Matrosen zu seiner Bedeckung und zeigte dem Feinde, er mochte nun von Seeland herauf oder von Antverpen herunter schiffen, die Mündung einer Kanone. Man zählte in allem sieben und neunzig Kanonen, die sowol über der Brücke als unter derselben vertheilt waren, und mehr als fünfzehnhundert Mann, die theils die Basteien, theils die Schiffe besetzten und, wenn es noththat, ein furchtbares Musketenfeuer auf den Feind unterhalten konnten.

Aber dadurch allein glaubte der Herzog[6] sein Werk noch nicht gegen alle Zufälle sichergestellt zu haben. Es war zu erwarten, daß der Feind nichts unversucht lassen würde, den mittlern und schwächsten Theil der Brücke durch die Gewallt seiner Maschinen zu sprengen; diesem vorzubeugen, warf er längs der Schiffbrücke und in einiger Entfernung von derselben noch eine besondere Schutzwehr auf, welche

[4] aufwärts e unterwärts sono di rado usati come preposizioni. [5] Asse molto forte. [6] Alessandro Farnese, duca di Parma.

Digitized by Google

die Gewalt brechen sollte, die auf die Brücke selbst möchte ausgeübt werden. Dieses Werk bestand aus drei und dreißig Barken von beträchtlicher Größe, welche in Einer Reihe quer über den Strom hingelagert, und die drei und drei mit Mastbäumen aneinander befestigt waren, so daß sie elf verschiedene Gruppen bildeten. Jede derselben streckte gleich einem Gliede Pikenierer in horizontaler Richtung vierzehn lange hölzerne Stangen aus, die dem herannahenden Feinde eine eiserne Spitze entgegenkehrten. Diese Barken waren bloß mit Ballast angefüllt und hiengen jede an einem doppelten, aber schlaffen Ankertaue, um dem anschwellenden Strome nachgeben zu können; daher sie auch in beständiger Bewegung waren und davon die Namen Schwimmer bekamen. Die ganze Schiffbrücke und noch ein Theil der Staketen wurden von diesen Schwimmern gedeckt, welche sowol oberhalb als unterhalb der Brücke angebracht waren. Zu allen diesen Vertheidigungsanstalten kam noch eine Anzahl von vierzig Kriegsschiffen, welche an den beiden Ufern hielten und dem ganzen Werke zur Bedeckung dienten.

Dieses bewundernswürdige Werk war in März des Jahres 1585, als dem siebenten Monate der Belagerung, fertig, und der Tag, an dem es vollendet wurde, war ein Jubelfest für die Truppen. Durch ein wildes Freudenschießen wurde der große Vorfall der belagerten Stadt verkündigt, und die Armee, als wollte sie sich ihres Triumphs recht sinnlich versichern, breitete sich längs dem ganzen Gerüste aus, um den stolzen Strom, dem man das Joch aufgelegt hatte, friedfertig und gehorsam unter sich hinwegfließen zu sehen. Alle ausgestandenen unendlichen Mühseligkeiten waren bei diesem Anblicke vergessen, und keiner, dessen Hand nur irgend dabei geschäftig gewesen, war so verächtlich und so klein, daß er sich nicht einen Theil der Ehre zueignete, die den großen Urheber lohnte. Nichts aber gleicht der Bestürzung, welche die Bürger von Antwerpen ergriff, als ihnen die Nachricht gebracht wurde, daß die Schelde nun wirklich geschlossen, und alle Zufuhr aus Seeland abgeschnitten sei. Und zu Vermehrung ihres Schreckens mußten sie zu derselben Zeit noch den Verlust der Stadt Brüssel erfahren, welche endlich durch Hunger genöthigt worden, sich zu ergeben. Ein Versuch, den der Graf von Hohenlohe in eben diesen Tagen auf Herzogenbusch gewagt, um entweder diese Stadt wegzunehmen, oder doch dem Feinde eine Diversion zu machen, war gleichfalls verunglückt, und so verlor das bedrängte Antwerpen

Digitized by Google

zu gleicher Zeit alle Hoffnung einer Zufuhr von der See und zu Lande.

Durch einige Flüchtlinge, welche sich durch die spanischen Vorposten hindurch in die Stadt geworfen, wurden diese unglücklichen Zeitungen darin ausgebreitet, und ein Kundschafter, den der Bürgermeister ausgeschickt hatte, um die feindlichen Werke zu rekognoszieren[7], vergrößerte durch seine Aussagen noch die allgemeine Bestürzung. Er war ertappt und vor den Herzog von Parma gebracht worden, welcher Befehl gab, ihn überall herumzuführen und besonders die Einrichtung der Brücke aufs genaueste besichtigen zu lassen. Nachdem dies geschehen war und er wieder vor den Feldherrn gebracht wurde, schickte ihn dieser mit den Worten zurück: „Geh!" rief er[8], „und hinterbringe denen, die dich herschickten, was du gesehen hast. Melde ihnen aber dabei, daß es mein fester Entschluß sei, mich entweder unter den Trümmern dieser Brücke zu begraben, oder durch diese Brücke in eure Stadt einzuziehen."

Aber die Gewißheit der Gefahr belebte nun auch auf einmal den Eifer der Verbundenen, und es lag nicht an ihren Anstalten, wenn die erste Hälfte jenes Gelübdes nicht in Erfüllung gieng. Längst schon hatte der Herzog mit Unruhe den Bewegungen zugesehen, welche zum Entsatze der Stadt in Seeland gemacht wurden. Es war ihm nicht verborgen, daß er den gefährlichsten Schlag von dorther zu fürchten habe, und daß gegen die vereinigte Macht der seeländischen und antwerpischen Flotten, wenn sie zu gleicher Zeit und im rechten Moment auf ihn losdringen sollten, mit allen seinen Werken nicht viel würden auszurichten sein. Eine Zeitlang hatten ihm die Zögerungen des seeländischen Admirals, die er auf alle Art zu unterhalten bemüht war, Sicherheit verschafft; jetzt aber beschleunigte die dringende Noth auf einmal die Rüstung, und ohne länger auf den Admiral zu warten, schickten die Staaten zu Middelburg den Grafen Justin von Nassau mit so vielen Schiffen, als sie aufbringen konnten, den Belagerten zu Hilfe. Diese Flotte legte sich vor das Fort Liefkenshök, welches der Feind im Besitz hatte, und beschoß das-

[7] = auskundschaften, esplorare; besehen, guardare, si userebbe quando vuolsi maggiormente conoscere; besichtigen, per rilevare il valore, qualsiasi altra cosa che ad esso si riferisce; betrachten, per conoscerne la bellezza. [8] Questo rief er potrebbe anche mancare.

Digitized by Google

selbe, von einigen Schiffen aus dem gegenüberliegenden Fort Lillo unterstützt, mit so glücklichem Erfolge, daß die Wälle in kurzem zu Grunde gerichtet und mit stürmender Hand erstiegen wurden. Die darin zur Besatzung liegenden Wallonen zeigten die Festigkeit nicht, welche man von Soldaten des Herzogs van Parma erwartete; sie überließen dem Feinde schimpflich die Festung, der sich in kurzem der ganzen Insel Doel mit allen darauf liegenden Schanzen bemeisterte. Der Verlust dieser Plätze, die jedoch bald wieder gewonnen waren, gieng dem Herzog von Parma so nahe, daß er die Befehlshaber vor das Kriegsgericht zog und den Schuldigsten darunter enthaupten ließ. Indessen eröffnete diese wichtige Eroberung den Seeländern einen freien Paß bis zur Brücke, und nunmehr war der Zeitpunkt vorhanden, nach genommener Abrede mit den Antwerpern gegen jenes Werk einen entscheidenden Streich auszuführen. Man kam überein, daß, während man von Antwerpen aus durch schon bereitgehaltene Maschinen die Schiffbrücke sprengte. die seeländische Flotte mit einem hinlänglichen Vorrathe von Proviant in der Nähe sein sollte, um sogleich durch die gemachte Öffnung hindurch nach der Stadt zu segeln.

Denn ehe noch der Herzog von Parma mit seiner Brücke zu Stande war, arbeitete schon in den Mauern Antwerpens ein Ingenieur an ihren Zerstörung. Friedrich Gianibelli hieß dieser Mann, den das Schicksal bestimmt hatte, der Archimed dieser Stadt zu werden, und eine gleiche Geschicklichkeit mit gleich verlornem Erfolge zu deren Vertheidigung zu verschwenden. Er war aus Mantua gebürtig, und hatte sich ehedem in Madrid gezeigt, um, wie Einige wollen, dem Könige Philipp seine Dienste in dem niederländischen Kriege anzubieten. Aber vom langen Warten ermüdet, verließ der beleidigte Künstler den Hof, des Vorsatzes [9], den Monarchen Spaniens auf eine empfindliche Art mit einem Verdienste bekannt zu machen, das er so wenig zu schätzen gewußt hatte. Er suchte die Dienste der Königin Elisabeth von England, der erklärten Feindin von Spanien, welche ihn, nachdem sie einige Proben seiner Kunst gesehen, nach Antwerpen schickte. In dieser Stadt ließ er sich wohnhaft nieder und widmete derselben in der gegenwärtigen Extremität seine ganze Wissenschaft und den feurigsten Eifer.

[9] Per: mit dem Vorsatze.

Digitized by Google

Sobald dieser Künstler in Erfahrung gebracht hatte, daß es mit der Brücke ernstlich gemeint sei, und das Werk der Vollendung sich nahe, so bat er sich von dem Magistrate drei große Schiffe von hundert und fünfzig bis fünfhundert Tonnen[10] aus, in welchen er Minen anzulegen gedachte. Außer diesen verlangte er noch sechzig Playten, welche mit Kabeln und Ketten aneinander gebunden und mit hervorragenden Haken versehen, mit eintretender Ebbe in Bewegung gesetzt werden und, um die Wirkung der Minenschiffe zu vollenden, in keilförmiger Richtung gegen die Brücke Sturm laufen sollten. Aber er hatte sich mit seinem Gesuche an Leute gewendet, die gänzlich unfähig waren, einen außerordentlichen Gedanken zu fassen und selbst da, wo es die Rettung des Vaterlandes galt, ihren Krämersinn nicht zu verläugnen wußten. Man fand seinen Vorschlag allzu kostbar, und nur mit Mühe erhielt er endlich, daß ihm zwei kleinere Schiffe von siebenzig bis achtzig Tonnen nebst einer Anzahl Playten bewilligt wurden.

Mit diesen zwei Schiffen, davon er das eine das Glück, das andere die Hoffnung nannte, verfuhr er auf folgende Art. Er ließ auf den Boden derselben einen hohlen Kasten von Quadersteinen mauern, der fünf Schuhe breit, vierthalb hoch und vierzig lang war. Diesen Kasten füllte er mit sechszig Zentnern des feinsten Schießpulvers von seiner eigenen Erfindung und bedeckte denselben mit großen Grab- und Mühlsteinen, so schwer das Fahrzeug sie tragen konnte. Darüber führte er noch ein Dach von ähnlichen Steinen auf, welches spitz zulief und sechs Schuhe hoch über den Schiffsrand emporragte. Das Dach selbst wurde mit eisernen Ketten und Haken, mit metallenen und marmornen Kugeln, mit Nägeln, Messern und andern verderblichen Werkzeugen vollgestopft; auch der übrige Raum des Schiffs, den der Kasten nicht einnahm, wurde mit Steinen ausgefüllt und das Ganze mit Brettern überzogen. In dem Kasten selbst waren mehrere Öffnungen für die Lunten gelassen, welche die Mine anzünden sollten. Zum Überflusse war noch ein Uhrwerk darin angebracht, welches nach Ablauf der bestimmten Zeit Funken schlagen und, wenn auch die Lunten verunglückten, das Schiff in Brand stecken konnte. Um dem Feinde die Meinung beizubringen, als ob es mit diesen Maschinen bloß darauf abgesehen sei, die Brücke

[10] Nella lingua della marineria Tonne vale il peso di duemila libbre.

Digitized by Google

anzuzünden, wurde auf dem Gipfel derselben ein Feuerwerk von Schwefel und Pech unterhalten, welches ein ganze Stunde lang fortbrennen konnte. Ja, um die Aufmerksamkeit derselben noch mehr von dem eigentlichen Sitze der Gefahr abzulenken, rüstete er noch zwei und dreißig Schuyten (kleine platte Fahrzeuge) aus, auf denen bloß Feuerwerke brannten, und welche keine andere Bestimmung hatten, als dem Feinde ein Gaukelwerk vorzumachen. Die Brander sollten in vier verschiedenen Transporten, von einer halben Stunde zur andern, nach der Brücke hinunterlaufen und die Feinde zwei ganzer Stunden lang unaufhörlich in Athem erhalten, so daß sie endlich, vom Schießen erschöpft und durch vergebliches Warten ermüdet, in ihrer Aufmerksamkeit nachließen, wenn die rechten Vulkane kämen. Voran ließ er zum Überflusse noch einige Schiffe laufen, in welchen Pulver verborgen war, um das fließende Werk vor der Brücke zu sprengen und dem Hauptschiffen Bahn zu machen. Zugleich hoffte er durch dieses Vorpostengefecht den Feinden zu thun zu geben, sie heranzulocken und der ganzen tödtenden Wirkung des Vulkans auszusetzen.

Die Nacht zwischen dem 4. und 5. April war zur Ausführung dieses großen Unternehmens bestimmt. Ein dunkles Gerücht davon hatte sich auch schon in dem spanischen Lager verbreitet, besonders da man von Antwerpen aus mehrere Taucher entdeckt hatte, welche die Ankertaue an den Schiffen hatten zerhauen wollen. Man war daher auf einen ernstlichen Angriff gefaßt; nur irrte man sich in der eigentlichen Beschaffenheit desselben und rechnete mehr darauf, mit Menschen als mit Elementen zu kämpfen. Der Herzog ließ zu diesem Ende die Wachen längs dem Ufer verdoppeln und zog den besten Theil seiner Truppen in die Nähe der Brücke, wo er selbst gegenwärtig war; um so näher der Gefahr, je sorgfältiger er derselben zu entfliehen suchte. Kaum war es dunkel geworden, so sah man von der Stadt her drei brennende Fahrzeuge daherschwimmen, dann noch drei andere und gleich darauf eben so viele. Man ruft durch das spanische Lager ins Gewehr, und die ganze Länge der Brücke füllt sich mit Bewaffneten an. Indessen vermehrten sich die Feuerschiffe und zogen, theils paarweise, theils zu dreien, in einer gewissen Ordnung den Strom herab, weil sie am Anfange noch durch Schiffer gelenkt wurden. Der Admiral der antwerpischen Flotte, Jakob Jakobsohn, hatte es, man wußte nicht, ob aus Nachlässigkeit oder Vorsatz, darin versehen,

Digitized by Google

daß er die vier Schiffhaufen allzu geschwind hintereinander ablaufen und ihnen auch die zwei großen Minenschiffe viel zu schnell folgen ließ, wodurch die ganze Ordnung gestört wurde.

Unterdessen rückte der Zug immer näher, und die Dunkelheit der Nacht erhöhte nach den außerordentlichen Anblick. So weit das Auge dem Strome folgen konnte, war alles Feuer und die Brander warfen so starke Flammen aus, als ob sie selbst in Feuer aufgiengen. Weithin leuchtete die Wasserfläche; die Dämme und Basteien längs dem Ufer, die Fahnen, Waffen und Rüstungen der Soldaten, welche sowol hier als auf der Brücke in Parade standen, glänzten im Widerscheine. Mit einem gemischten Gefühle von Grauen und Vergnügen betrachtete der Soldat das seltsame Schauspiel, das eher einer Fete als einem feindlichen Apparate glich, aber gerade wegen dieses sonderbaren Kontrastes der äußern Erscheinung mit der innern Bestimmung die Gemüther mit einem wunderbaren Schauer erfüllte. Als diese brennende Brücke bis auf zweitausend Schritte nahe gekommen, zündeten ihre Führer die Lunten an, trieben die zwei Minenschiffe in die eigentliche Mitte des Stroms und überließen die übrigen dem Spiele der Wellen, indem sie selbst sich auf schon bereit gehaltenen Kähnen hurtig davon machten.

Jetzt verwirrte sich der Zug, und die führerlosen Schiffe langten einzeln und zerstreut bei den schwimmenden Werken an, wo sie entweder hängen blieben, oder seitwärts an das Ufer prallten. Die vordern Pulverschiffe, welche bestimmt gewesen waren, das schwimmende Werk zu entzünden, warf die Gewalt eines Sturmwindes, der sich in diesem Augenblicke erhob, an das flandrische Ufer; selbst der eine von den beiden Brandern, welcher das Glück hieß, gerieth unterwegs auf den Grund, ehe er noch die Brücke erreichte, und tödtete, indem er zersprang, etliche spanische Soldaten, die in einer nah gelegenen Schanze arbeiteten. Wenig fehlte, daß der andere und größere Brander, die Hoffnung genannt, nicht ein ähnliches Schicksal gehabt hätte. Der Strom warf ihn an das schwimmende Werk auf der flandrischen Seite, wo er hängen blieb; und hätte er in diesem Augenblicke sich entzündet, so war der beste Theil seiner Wirkung verloren[11].

[11] Il semplice preterito, cioè l'imperfetto nell'indicativo, s'adopera invece del piuccheperfetto nel congiuntivo, per esprimere una supposta realtà.

Digitized by Google

Von den Flammen getäuscht, welche diese Maschine gleich den übrigen Fahrzeugen von sich warf, hielt man sie bloß für einen gewöhnlichen Brander, der die Schiffbrücke anzuzünden bestimmt sei. Und wie man nun gar eins der Feuerschiffe nach dem andern ohne alle weitere Wirkung erlöschen sah, so verlor sich endlich die Furcht, und man fieng an über die Anstalten des Feindes zu spotten, die sich so prahlerisch angekündigt hatten und nun ein so lächerliches Ende nahmen. Einige der Verwegensten warfen sich sogar in den Strom, um den Brander in der Nähe zu besehen und ihn auszulöschen, als derselbe vermittelst seiner Schwere sich durchriß, das schwimmende Werk, das ihn aufgehalten, zersprengte und mit einer Gewalt, welche alles fürchten ließ, auf die Schiffbrücke losdrang. Auf einmal kommt alles in Bewegung, und der Herzog ruft den Matrosen zu, die Maschinen mit Stangen aufzuhalten und die Flammen zu löschen, ehe sie das Gebälke ergriffen.

Er befand sich in diesem bedenklichen Augenblicke an dem äußersten Ende des linken Gerüstes, wo dasselbe eine Bastei im Wasser formierte[12] und in die Schiffbrücke übergieng. Ihm zur Seite standen der Markgraf von Rysburg, General der Reiterei und Gouverneur der Provinz Artois, der sonst den Staaten gedient hatte, aber aus einem Vertheidiger der Republik ihr schlimmster Feind geworden war, der Freiherr von Billy, Gouverneur von Friesland und Chef der deutschen Regimenter, die Generale Cajetan und Guasto, nebst mehreren der vornehmsten Offiziere; alle ihrer besondern Gefahr vergessend und bloß mit Abwendung des allgemeinen Unglücks beschäftigt. Da nahte sich dem Herzoge von Parma ein spanischer Fähndrich und beschwur[13] ihn, sich von einem Orte hinwegzubegeben, wo seinem Leben augenscheinlich Gefahr drohe. Er widerholte diese Bitte noch dringender, als der Herzog nicht darauf merken wollte, und flehte ihn zuletzt fußfällig, in diesem einzigen Stücke von seinem Diener Rath anzunehmen. Indem er dies sagte, hatte er den Herzog am Rock ergriffen, als wollte er ihn mit Gewalt von der Stelle ziehen, und dieser, mehr von der Kühnheit dieses Mannes überrascht, als durch seine Gründe überredet, zog sich endlich, von Cajetan und Guasto begleitet, nach dem Ufer zurück. Kaum hatte er Zeit gehabt, das Fort St. Maria am äußersten Ende der Brücke zu erreichen, so

[12] = bildete. [13] Questa è la forma più antica per beschwor.

Digitized by Google

geschah hinter ihm ein Knall, nicht anders, als bärste die Erde und als stürzte das Gewölbe des Himmels ein. Wie todt fiel der Herzog nieder, die ganze Armee mit ihm, und es dauerte mehrere Minuten, bis man wieder zur Besinnung erwachte.

Aber welch ein Anblick, als man jetzt wieder zu sich selber kam! Von dem Schlage des entzündeten Vulkans war die Schelde bis in ihre untersten Tiefen gespalten und mit mauerhoher Fluth über den Damm, der sie umgab, hinausgetrieben worden, so daß alle Festungswerke am Ufer mehrere Schuhe hoch im Wasser standen. Drei Meilen im Umkreise schütterte die Erde. Beinahe das ganze linke Gerüste, an welchem das Brandschiff sich angehängt hatte, war nebst einem Theile der Schiffbrücke auseinandergesprengt, zerschmettert und mit allem, was sich darauf befand, mit allen Mastbäumen, Kanonen und Menschen in die Luft geführt worden. Selbst die ungeheuren Steinmassen, welche die Mine bedeckten, hatte die Gewalt des Vulkans in die benachbarten Felder geschleudert, so daß man nachher davon tausend Schritte weit von der Brücke aus dem Boden herausgrub. Sechs Schiffe waren verbrannt, mehrere in Stücken gegangen. Aber schrecklicher als alles dies war die Niederlage, welche das mörderische Werkzeug unter den Menschen anrichtete. Fünfhundert, nach andern Berichten sogar achthundert Menschen, wurden das Opfer seiner Wuth, diejenige nicht einmal gerechnet, welche mit verstümmelten oder sonst beschädigten Gliedern davonkamen; und die entgegengesetzten Todesarten vereinigten sich in diesem entsetzlichen Augenblicke. Einige wurden durch den Blitz der Vulkans, andere durch das kochende Gewässer des Stroms verbrannt, noch andere erstickte der giftige Schwefeldampf; jene wurden in den Fluthen, diese unter dem Hagel der geschleuderten Steine begraben, viele von den Messern und Haken zerfleischt, oder von den Kugeln zermalmt, welche aus dem Bauche der Maschine sprangen. Einige, die man ohne alle sichtbare Verletzung entseelt fand, mußte schon die bloße Lufterschütterung getödtet haben. Der Anblick, der sich unmittelbar nach Entzündung der Mine darbot, war fürchterlich. Einige stacken zwischen dem Pfahlwerk der Brücke, andere arbeiteten sich unter Steinmassen hervor, noch andere waren in den Schiffseilen hängen geblieben; von allen Orten und Enden erhub[14] sich ein herzzerschneidendes Geschrei nach Hilfe, welches

[14] Anche questa è forma più antica per erhob.

Digitized by Google

aber, weil Jeder genug mit sich selbst zu thun hatte, nur durch ein ohnmächtiges Wimmern beantwortet wurde.

Von den Überlebenden sahen sich viele durch ein wunderähnliches Schicksal gerettet. Einen Offizier, mit Namen Tucci, hob der Windwirbel wie eine Feder in die Luft, hielt ihn eine Zeitlang schwebend in der Höhe und ließ ihn dann gemach in den Strom herabsinken, wo er sich durch Schwimmen rettete. Einen andern ergriff die Gewalt des Schusses auf dem flandrischen Ufer und setzte ihn auf dem brabantischen ab, wo er mit einer leichten Quetschung an der Schulter wieder aufstand, und es war ihm, wie er nachher aussagte, auf dieser schnellen Luftreise nicht anders zu Muthe, als ob er aus einer Kanone geschossen würde. Der Herzog von Parma selbst war dem Tode nie so nahe gewesen, als in diesem Augenblicke, denn nur der Unterschied einer halben Minute entschied über sein Leben.

Kaum hatte er den Fuß in das Fort St. Maria gesetzt, so hob es ihn auf wie ein Sturmwind, und ein Balken, der ihn am Haupte und an der Schulter traf, riß ihn sinnlos zur Erde. Eine Zeitlang glaubte man ihn auch wirklich todt, weil sich viele erinnerten, ihn wenige Minuten vor dem tödtlichen Schlage noch auf der Brücke gesehen zu haben. Endlich fand man ihn, die Hand an dem Degen, zwischen seinen Begleitern Cajetan und Guasto sich aufrichtend: eine Zeitung, die dem ganzen Heere das Leben wieder gab. Aber umsonst würde man versuchen, seinen Gemüthszustand zu beschreiben, als er nun die Verwüstung übersah, die ein einziger Augenblick in dem Werke so vieler Monate angerichtet hatte. Zerrissen war die Brücke, auf der seine ganze Hoffnung beruhte, aufgerieben ein großer Theil seines Heers, ein anderer verstümmelt und für viele Tage unbrauchbar gemacht, mehrere seiner besten Offiziere getödtet; und als ob an diesem öffentlichen Unglücke noch nicht genug wäre, so mußte er noch die schmerzliche Nachricht hören, daß der Markgraf von Rysburg, den er unter allen seinen Offizieren vorzüglich werth hielt, nirgends aufzufinden sei. Und doch stand das Allerschlimmste noch bevor, den jeden Augenblick mußte man von Antwerpen und Lille aus die feindlichen Flotten erwarten, welche bei dieser schrecklichen Verfassung des Heeres durchaus keinen Widerstande würden gefunden haben. Die Brücke war auseinandergesprengt, und nichts hinderte die seeländischen Schiffe, mit vollen Segeln hindurchzuziehen; dabei

Digitized by Google

war die Verwirrung der Truppen in diesen ersten Augenblicken so groß und allgemein, daß es unmöglich gewesen wäre, Befehle auszutheilen und zu befolgen, da viele Corps ihre Befehlshaber, viele Befehlshaber ihre Corps vermißten, und selbst der Posten, wo man gestanden, in dem allgemeinen Ruin kaum mehr zu erkennen war. Dazu kam, daß alle Schanzen am Ufer im Wasser standen, daß mehrere Kananen versenkt, daß die Lunten feucht, daß die Pulvervorräthe vom Wasser zu Grunde gerichtet waren.

Fr. v. Schiller.

12. Prinz Eugen.

Eugen war aus der Seitenlinie Savoyen-Carignan des königlichen Hauses von Sardinien entsprossen. Sein Vater war Eugen Moritz, französischer Generallieutenant, Gouverneur der Champagne, Generaloberst der sämmtlichen Schweizerregimenter; die Mutter, Olympia Mancini, Nichte des Kardinals Mazarini. Sie war Ludwigs XIV. erste Liebe gewesen; seine Leidenschaft war so groß, daß der Kardinal befürchtete, Ludwig wolle Olympia ehelichen. Er entfernte sie also vom Hof; als sie abreiste, brach Ludwig in Thränen aus, da sprach die stolze Italienerin: Sie weinen und sind König! Der Kardinal vermählte sie bald. Als ihr Gatte starb (7. Juli 1673), war sie Mutter von zwei Töchtern und fünf Söhnen, deren jüngster, Prinz Eugen, vor zehn Jahren das Licht der Welt erblickt hatte. Sie lebte vom Hof entfernt in einer Art Verweisung, entweder weil die späteren Geliebten Ludwigs XIV. ihre Anwesenheit fürchteten, oder weil Ludwig das hochfahrende Gemüth scheute, oder weil sie selbst zu stolz war, dort untergeordnet zu erscheinen, wo sie sich im Geist als Königin gesehen hatte. Ihre Kinder, und namentlich Eugen, fühlten an der Behandlung, die ihnen bei Hof widerfuhr, daß Ludwigs Liebe ganz anderen Empfindungen Platz gemacht hatte. Eugen war schwächlich, und deshalb hatte ihn schon sein Vater dem geistlichen Stand bestimmt. Aber in ihm regten sich ganz andere Wünsche; seine Neigung war der Krieg, sein Lieblingsbuch das Leben Alexanders des Großen von Curtius, seine eifrigsten Studien die Kriegswissenschaften. Er war still, bescheiden, zurückgezogen. Die Franzosen erkannten das

Digitized by Google

Kleinod nicht; bei Hof hieß er nur der kleine Abbé von Savoyen. Er war über neunzehn Jahre alt, als er um ein erledigtes Dragonerregiment bat. Es wurde ihm mit Hohn abgeschlagen: man meinte, der Krieg sei wol nicht für ihn. Erzürnt sprach er: „So will ich denn nicht anders als mit dem Degen in der Faust, als Feind den Boden Frankreichs betreten; mir ist nicht bang um einen andern Herrn, sorgt nur ihr, Denjenigen zu finden, der einst mir gegenüber stehen wird."

Er verließ Paris (im Februar 1683) mit dem Prinzen Conti und einigen Franzosen, um im kaiserlichen Heere Dienste zu nehmen, wo schon sein älterer Bruder, Julius, diente. Unterwegs ereilte sie ein Bote mit der Weisung, zurückzukehren; die Übrigen gehorchten, Eugen aber antwortete: „Ich habe mich von Frankreich losgerissen," und setzte seine Reise fort. In Wien nahm ihn Kaiser Leopold wohlwollend auf und sandte ihn zur Armee unter Karl von Lothringen. Der Türkenkrieg begann. Der Ruhm, den er sich in Ungarn und Italien erwarb, ließ es Ludwig bereuen, den kleinen Abbé abgewiesen zu haben, er ließ ihm den Antrag stellen, zurückzukehren, er bot ihm das Gouvernement der Champagne, den Marschallsstab, eine große Pension. Eugen erwiederte: „Ehre und Dankbarkeit waffnet mich für Österreich gegen Frankreich. Ich bin Feldmarschall des Kaisers, das ist wol eben so viel als ein französischer Marschall. Ich bedarf keiner Pension, sondern nur der Gelegenheit, mich im Dienste meines Monarchen hervorzuthun." Eugen hatte den Franzosen ewigen Haß geschworen, und es war ein sehr glücklicher Moment seines Lebens, als er, neun Jahre, nachdem er Frankreich verlassen, auf dem Boden des angefeindeten Landes stehend, zu seinem Freund Commercy sagen konnte: „Hier bin ich nun mit dem Degen in der Faust auf Frankreichs Boden. Ich habe meine Gelübde gelöst, wie ein Mann und Fürst."

Von dem Augenblicke an, als er zum ersten Mal als selbständiger Feldherr die Schlacht von Zenta schlug, bis zur Schlacht von Belgrad, die den Passarowitzer Frieden herbeiführte, bewährte er sich in Glück und Unglück als einer der größten Feldherrn aller Zeiten. Die Feldzüge gegen die Franzosen, die er, schon siebzigjährig, wider Willen unternahm, erhöhten seinen Kriegsruhm nicht; er war schon physisch erschöpft, aber es muß bemerkt werden, daß er den unglücklichen Ausgang des Krieges vorausgesagt hatte, daß er das Kom-

Digitized by Google

mando niederlegen wollte und es nur auf das dringende Bitten des Kaisers für den zweiten Feldzug übernahm. Er setzte (dies muß dankend anerkannt werden) mit Bewußtsein den alten Kriegsruhm auf das Spiel, um das Haus Österreich nicht in noch größere Gefahr zu stürzen. In verschiedenen Gefechten dreizehn Mal verwundet, hatte er sein Blut für das Haus Österreich vergossen; jetzt wagte er, was mehr ist, seinen Ruhm.

Als Politiker war er eben so groß, wie im Feld. Die Unterhandlungen mit dem Herzog von Savoyen, der Friede von Baden, der glorreiche Friede von Passarovitz sind bleibende Denkmale seiner politischen Weisheit. Er wußte die Verhältnisse gehörig zu würdigen; so entschlossen er auch, nach des Königs von Spanien Tod, dem Kaiser Leopold rieth, den spanischen Successionskrieg zu beginnen, so standhaft widerrieth er den letzten Krieg mit Frankreich. Der Erfolg rechtfertigte in beiden Fällen seine Ansichten. Nur einen Mißgriff begieng er, als er nicht darauf drang, Ludwigs XIV. demüthige Friedensanträge im Lauf des spanischen Erbfolgekrieges anzunehmen; der Wunsch, den alten Feind ganz in den Staub zu treten, siegte über die Klugheit. Die pragmatische Sanktion lag ihm sehr am Herzen, aber er wollte sie nicht durch Verträge, sondern durch eine starke, wohlorganisierte Armee gesichert haben. Daß Karl VI. diesen Rath nicht befolgte, sondern aus schlecht verstandener Sparsamkeit nach dem Passarovitzer Frieden das Heer beträchtlich verminderte, hatte noch bei Eugens Zeit den unglücklichen Ausgang des französischen Kriegs, nach Eugens Tode den Belgräder Frieden und später Maria Theresias Drangsale im österreichischen Successionskrieg herbeigeführt.

Das Verhältniß, in dem er zu den drei Monarchen durch 53 Jahre stand, bezeichnete er, indem er sagte; „Leopold war mein Vater, Joseph mein Bruder, Karl mein Herr."

Seine Untergebenen liebten ihn, die Armee, die er als Hofkriegsrathspräsident reorganisierte und im Felde zum Sieg führte, betete ihn an. Er belohnte das Verdienst und hatte keine Günstlinge. Nur in den letzten Jahren gewann ein Beamter des Hofkriegsraths, Namens Weber, durch die Gräfin Batthyányi (beide waren bestechlich) einigen Einfluß auf seine Entschlüsse. Der große Feldherr und Politiker war auch den Künsten nnd Wissenschaften freund. Seine Bibliothek, an 15,000 Bände stark, war höchst gewählt, ihr Vorstand

Digitized by Google

war eine Zeit über der Dichter Baptist Rousseau. Diese sowol, als die Handschriften und die Kupferstichsammlung (letztere von Mariette angelegt) sind jetzt der kk.[1] Hofbibliothek einverleibt. Er besaß auch eine Münzen- und Antikensammlung. Das Belvedere, die Paläste in der Himmelpfort- und Schenkenstraße in Wien, zu Schloßhof und Siebenbrunn in Ungarn zeugen für seinen Sinn und Geschmack. Er kannte den Neid nicht; mit dem großen Feldherrn Marlborough lebte er in größter Eintracht und blieb sein Freund bis an den Tod. Marlborough schreibt von ihm: „Es ist in der Natur des Prinzen, alles sorgsam zu überlegen und sich selbst Hindernisse in den Weg zu legen; ist er aber entschlossen, so führt er das Beschlossene kräftig aus." In diesen Worten liegt der Schlüssel zu Eugens Thaten. Prachtliebend war er nicht. Er trug sich nur bei großen öffentlichen Gelegenheiten prächtig, sonst einfach, meist einen braunen Rock mit Messingknöpfen. Von Gestalt war er klein, mager, schwächlichen Aussehens. Die Hautfarbe dunkel, die Nase lang, die schwarzen Augen lebhaft, scharf, immer bewegt; der Ausdruck des Gesichtes geistreich. Im Umgang herzlich, offen, scherzhaft.

Jeder Arme war sein Freund; er unterstützte den Nothleidenden fürstlich. Er war 73 Jahre, als ihn ein leichte Krankheit überfiel, er genas bald, gab am Tage vor seinem Tode noch eine Tafel, brachte der Abend im gewohnten Zirkel bei der Gräfin Batthyányi zu, sprach aber beinahe nichts und holte mühsam Athem. Er legte sich, ohne zu Nacht zu essen, zu Bette. Morgens um 8 Uhr fand ihn der Kammerdiener todt. Er wurde begraben, wie die Erzherzoge bestattet werden; er ruht im Dom zu St. Stephan.

Joh. Graf Mailáth.

[1] kk. = kaiserlich-königlichen, imperiale e reale.

13. Die Krönung Josephs II.

Der Krönungstag brach endlich an, den 3. April 1764; das Wetter war günstig und alle Menschen in Bewegung. Man hatte mir nebst mehreren Verwandten und Freunden in dem Römer[1] selbst

[1] Così chiamasi il palazzo municipale di Francoforte, in cui s'incoronavano gli imperatori tedeschi.

Digitized by Google

in einer der obern Etagen einen guten Platz angewiesen, wo wir das Ganze vollkommen übersehen konnten. Mit dem Früheſten begaben wir uns an Ort und Stelle und beſchauten nunmehr von oben wie in der Vogelperſpektive die Anſtalten, die wir Tags vorher in nähern Augenſchein genommen hatten. Da war der neu errichtete Springbrunnen mit zwei großen Kufen rechts und links, in welche der Doppeladler auf dem Ständer weißen Wein hüben und rothen Wein drüben aus ſeinen zwei Schnäbeln ausgießen ſollte. Aufgeſchüttet zu einem Haufen lag dort der Haber; hier ſtand die große Bretterhütte, in der man ſchon einige Tage den ganzen fetten Ochſen an einem ungeheuren Spieße bei Kohlenfeuer braten und ſchmoren ſah. Alle Zugänge, die vom Römer aus dahin und von andern Straßen nach dem Römer führen, waren zu beiden Seiten durch Schranken und Wachen geſichert. Der große Platz füllte ſich nach und nach, und das Wogen und Drängen ward immer ſtärker und bewegter, weil die Menge wo möglich immer nach der Gegend hinſtrebte, wo ein neuer Auftritt erſchien, und etwas Beſonderes angekündigt wurde.

Bei alle dem herrſchte eine ziemliche Stille, und als die Sturmglocke geläutet wurde, ſchien das ganze Volk von Schauer und Erſtaunen ergriffen. Was nun zuerſt die Aufmerkſamkeit aller, die von oben herab den Platz überſehen konnten, erregte, war der Zug, in welchem die Herren von Aachen und Nürnberg die Reichskleinodien nach dem Dome brachten. Dieſe hatten als Schutzheiligthümer den erſten Platz im Wagen eingenommen, und die Deputierten ſaßen vor ihnen in anſtändiger Verehrung auf dem Rückſitze. Nunmehr begeben ſich die drei Kurfürſten in den Dom. Nach Überreichung der Inſignien an Kur-Mainz werden Krone und Schwert ſogleich nach dem kaiſerlichen Quartier gebracht. Die weiteren Anſtalten und mancherlei Ceremoniel beſchäftigten mittlerweile die Hauptperſonen, ſo wie die Zuſchauer in der Kirche, wie wir andern Unterrichteten uns wol denken konnten.

Vor unſern Augen fuhren indeſſen die Geſandten auf den Römer, auf welchem der Baldachin [2] von Unteroffizieren in das kaiſerliche Quartier getragen wird. Sogleich beſteigt der Erbmarſchall Graf

[2] = in tedesco Thronhimmel: già nel tedesco medioevale Baldekin, così detto dalla città di Baldac, cioè Bagdad, perchè s'adoperavano per i baldachini sete fabbricate in quella città.

Digitized by Google

von Pappenheim sein Pferd; ein sehr schöner, schlankgebildeter Herr, den die spanische Tracht, das reiche Wamms, der goldene Mantel, der hohe Federhut und die gestrählten fliegenden Haare sehr wohl kleideten. Er setzt sich in Bewegung, und unter dem Geläute aller Glocken folgen ihm zu Pferde die Gesandten nach dem kaiserlichen Quartier in noch größerer Pracht als am Wahltage. Dort hätte man auch sein mögen, wie man sich an diesem Tage durchaus zu vervielfältigen wünschte. Wir erzählten einander indessen, was dort vorgehe. Nun zieht der Kaiser seinen Hausornat an, sagten wir, eine neue Bekleidung, nach dem Muster der alten karolingischen verfertigt. Die Erbämter erhalten die Reichsinsignien und setzen sich damit zu Pferde. Der Kaiser im Ornat[3], der römische König im spanischen Habit[4] besteigen gleichfalls ihre Rosse und indem dieses geschieht, hat sie uns der vorausgeschrittene unendliche Zug bereits angemeldet.

Das Auge war schon ermüdet durch die Menge der reichgekleideten Dienerschaft und der übrigen Behörden, durch den stattlich einherwandelnden Adel; und als nunmehr die Wahlbotschafter, die Erbämter und zuletzt unter dem reichgestickten, von zwölf Schöffen und Rathsherren getragenen Baldachin der Kaiser in romantischer Kleidung, zur Linken, etwas hinter ihm, sein Sohn in spanischer Tracht langsam auf prächtig geschmückten Pferden einherschwebten, war das Auge nicht mehr sich selbst genug. Man hätte gewünscht, durch eine Zauberformel die Erscheinung nur einen Augenblick zu fesseln; aber die Herrlichkeit zog unaufhaltsam vorbei, und den kaum verlassenen Raum erfüllte sogleich wieder das hereinwogende Volk.

Nun aber entstand ein neues Gedränge: denn es mußte ein anderer Zugang von dem Markte her nach der Römerthür eröffnet, und ein Bretterweg aufgebrückt werden, welchen der aus dem Dom zurückkehrende Zug beschreiten sollte.

Was in dem Dome vorgegangen, die unendlichen Ceremonien, welche die Salbung, die Krönung, den Ritterschlag vorbereiten und begleiten, alles dieses ließen wir uns in der Folge gar gern von denen erzählen, die manches Andere aufgeopfert hatten, um in der Kirche gegenwärtig zu sein.

Wir andern verzehrten mittlerweile auf unsern Plätzen ein fru-

[3] = Schmuck. [4] = Anzug, Tracht, Kleidung.

Digitized by Google

gale[5] Mahlzeit; denn wir mußten an dem festlichen Tage, den wir erlebten, mit kalter Küche vorlieb nehmen. Dagegen aber war der beste und älteste Wein aus allen Familienkellern herangebracht worden, so daß wir von dieser Seite wenigstens dies alterthümliche Fest alterthümlich feierten.

Auf dem Platze war jetzt das Sehenswürdigste die fertig gewordene und mit rothgelb- und weißem[6] Tuch überlegte Brücke, und wir sollten den Kaiser, den wir zuerst im Wagen, dann zu Pferde sitzend angestaunt, nun auch zu Fuße wandelnd bewundern; und sonderbar genug, auf das Letzte freuten wir uns am meisten: denn uns däuchte diese Weise sich darzustellen so wie die natürlichste, so auch die würdigste.

Ältere Personen, welche der Krönung Franz des Ersten beigewohnt, erzählten: Maria Theresia, über die Maßen schön, habe jener Feierlichkeit an einem Balkonfenster des Hauses Frauenstein, gleich neben dem Römer, zugesehen. Als nun ihr Gemahl in der seltsamen Verkleidung aus dem Dome zurückgekommen und sich ihr so zu sagen als ein Gespenst Karls des Großen dargestellt, habe er wie zum Scherz beide Hände erhoben und ihr den Reichsapfel, den Scepter und die wundersamen Handschuh hingewiesen, worüber sie in ein unendliches Lachen ausgebrochen, welches dem ganzen zuschauenden Volke zur größten Freude und Erbauung gedient, indem es darin das gute und natürliche Ehgattenverhältniß des allerhöchsten Paares der Christenheit mit Augen zu sehen gewürdiget worden. Als aber die Kaiserin, ihren Gemahl zu begrüßen, das Schnupftuch geschwungen uud ihm selbst ein lautes Vivat zugerufen, sei der Enthusiasmus und der Jubel des Volkes aufs Höchste gestiegen, so daß das Freudengeschrei gar kein Ende finden können.

Nun verkündigte der Glockenschall und nun die Vordersten des langen Zuges, welche über die bunte Brücke ganz sacht einherschritten, daß alles gethan sei. Die Aufmerksamkeit war größer denn je, der Zug deutlicher als vorher, besonders für uns, da er jetzt gerade nach uns zugieng. Wir sahen ihn so wie den ganz volkserfüllten Platz beinah im Grundriß. Nur zu sehr drängte sich am Ende die Pracht: denn die Gesandten, die Erbämter, Kaiser und König unter dem Bal-

[5] = sich mit einfachem begnügend. [6] Goethe tralascia la flessione del primo fra due aggettivi che, uniti per und, hanno la stessa flessione.

Digitized by Google

dachin, die drei geistlichen Kurfürsten, die sich anschlossen, die schwarz gekleideten Schöffen und Rathsherren, der goldgestickte Himmel, alles schien nur eine Masse zu sein, die nur von einem Willen bewegt, prächtig harmonisch, und so eben unter dem Geläute der Glocken aus dem Tempel tretend, als ein Heiliges uns entgegenstrahlte.

Eine politisch-religiöse Feierlichkeit hat einen unendlichen Reiz. Wir sehen die irdische Majestät vor Augen, umgeben von allen Symbolen[7] der Macht; aber indem sie sich vor der himmlischen beugt, bringt sie uns die Gemeinschaft beider vor die Sinne. Denn auch der Einzelne vermag seine Verwandtschaft mit der Gottheit nur dadurch zu bethätigen, daß er sich unterwirft und anbetet.

Der von dem Markt her ertönende Jubel verbreitete sich nun auch über den großen Platz, und ein ungestümes Vivat erscholl aus tausend und aber tausend Kehlen, und gewiß auch aus den Herzen. Denn dieses große Fest sollte ja das Pfand eines dauerhaften Friedens werden, der auch wirklich lange Jahre hindurch Deutschland beglückte.

Mehrere Tage vorher war durch öffentlichen Ausruf bekannt gemacht, daß weder die Brücke noch der Adler über dem Brunnen Preis gegeben, und also nicht vom Volke wie sonst angetastet werden solle. Es geschah dies, um manches bei solchem Anstürmen unvermeidliche Unglück zu verhüten. Allein um doch einigermaßen dem Genius des Pöbels zu opfern, giengen eigens bestellte Personen hinter dem Zuge her, lösten das Tuch von der Brücke, wickelten es bahnenweise zusammen und warfen es in die Luft. Hiedurch entstand nun zwar kein Unglück, aber ein lächerliches Unheil; denn das Tuch entrollte sich in der Luft und bedeckte, wie es niederfiel, eine größere oder geringere Anzahl Menschen. Diejenigen nun, welche die Enden faßten und solche an sich zogen, rissen alle die mittleren zu Boden, umhüllten und ängstigten sie so lange, bis sie sich durchgerissen oder durchgeschnitten, und jeder nach seiner Weise einen Zipfel dieses durch die Fußtritte der Majestäten geheiligten Gewebes davongetragen hatte.

Dieser wilden Belustigung sah ich nicht lange zu, sondern eilte von meinem hohen Standorte durch allerlei Treppchen und Gänge hinunter an die große Römerstiege, wo die aus der Ferne angestaunte

[7] = Sinnbild.

Digitized by Google

so vornehme als herrliche Masse heraufwallen sollte. Das Gedräng war nicht groß, weil die Zugänge des Rathhauses wohlbesetzt waren, und ich kam glücklich unmittelbar oben an das eiserne Geländer. Nun stiegen die Hauptpersonen an mir vorüber, indem das Gefolge in den untern Gewölbgängen zurückblieb, und ich konnte sie auf der dreimal gebrochenen Treppe von allen Seiten und zuletzt ganz in der Nähe betrachten.

Endlich kamen auch die beiden Majestäten herauf. Vater und Sohn waren wie Menächmen[8] überein gekleidet. Des Kaisers Hausornat von purpurfarbner Seide, mit Perlen und Steinen reich geziert, so wie Krone, Scepter und Reichsapfel fielen wohl in die Augen, denn alles war neu daran, und die Nachahmung des Alterthums geschmackvoll. So bewegte er sich auch in seinem Anzuge ganz bequem, und sein treuherzig würdiges Gesicht gab zugleich den Kaiser und den Vater zu erkennen. Der junge König hingegen schleppte sich in den ungeheuren Gewandstücken mit den Kleinodien Karls des Großen wie in einer Verkleidung einher, so daß er selbst, von Zeit zu Zeit seinen Vater ansehend, sich des Lächelns nicht enthalten konnte. Die Krone, welche man sehr hatte füttern müssen, stand wie ein übergreifendes Dach vom Kopfe ab. Die Dalmatika, die Stola, so gut sie auch angepaßt und eingenäht worden, gewährte doch keineswegs ein vortheilhaftes Aussehen. Scepter und Reichsapfel setzten in Verwunderung; aber man konnte sich nicht läugnen, daß man lieber eine mächtige, dem Anzuge gewachsene Gestalt, um der günstigern Wirkung willen, damit bekleidet und ausgeschmückt gesehen hätte.

Kaum waren die Pforten des großen Saales hinter diesen Gestalten wieder geschlossen, so eilte ich auf meinen vorigen Platz, der, von andern bereits eingenommen, nur mit einiger Noth mir wieder zu Theil wurde.

Es war eben die rechte Zeit, daß ich von meinem Fenster wieder Besitz nahm: denn das Merkwürdigste, was öffentlich zu erblicken war, sollte eben vorgehen. Alles Volk hatte sich gegen den Römer zu gewendet, und ein abermaliges Vivatschreien gab uns zu erkennen, daß Kaiser und König an dem Balkonfenster des großen Saales in

[8] Fratelli gemelli in una commedia di Plauto del medesimo nome, cioè *Menecmo*, e rassomigliantissimi.

Digitized by Google

ihrem Ornate sich dem Volke zeigten. Aber sie sollten nicht allein zum Schauspiel dienen, sondern vor ihren Augen sollte ein seltsames Schauspiel vorgehen.

Vor allen schwang sich nun der schöne schlanke Erbmarschall auf sein Roß; er hatte das Schwert abgelegt, in seiner Rechten hielt er ein silbernes gehenkeltes Gemäß, und ein Streichblech in der Linken. So ritt er in den Schranken auf den großen Haferhaufen zu, sprengte hinein, schöpfte das Gefäß übervoll, strich es ab und trug es mit großem Anstande wieder zurück. Der kaiserliche Marstall war nunmehr versorgt. Der Erbkämmerer ritt sodann gleichfalls auf jene Gegend zu und brachte ein Handbecken nebst Gießfaß und Handquele[9] zurück. Unterhaltender aber für die Zuschauer war der Erbtruchseß[10], der ein Stück von dem gebratnen Ochsen zu holen kam. Auch er ritt mit einer silbernen Schüssel durch die Schranken bis zu der großen Bretterküche und kam bald mit verdecktem Gericht wieder hervor, um seinen Weg nach dem Römer zu nehmen. Die Reihe traf nun den Erbschenken, der zu dem Springbrunnen ritt und Wein holte. So war nun auch die kaiserliche Tafel bestellt, und aller Augen warteten auf den Erbschatzmeister, der das Geld auswerfen sollte. Auch er bestieg ein schönes Roß, dem zu beiden Seiten des Sattels anstatt der Pistolenhalftern ein Paar kräftige mit dem kurpfälzischen Wappen gestickte Beutel befestigt hiengen. Kaum hatte er sich in Bewegung gesetzt, als er in diese Taschen griff und rechts und links Gold- und Silbermünzen freigebig ausstreuete, welche jedesmal in der Luft als ein metallner Regen gar lustig glänzten. Tausend Hände zappelten augenblicklich in der Höhe, um die Gaben aufzufangen; kaum aber waren die Münzen niedergefallen, so wühlte die Masse in sich selbst gegen den Boden und rang gewaltig um die Stücke, welche zur Erde mochten gekommen sein. Da nun die Bewegung von beiden Seiten sich immer wiederholte, wie der Geber vorwärts ritt, so war es für die Zuschauer ein sehr belustigender Anblick. Zum Schlusse gieng es am allerlebhaftesten her, als er die Beutel selbst auswarf, und ein jeder noch diesen höchsten Preis zu erhaschen trachtete.

Die Majestäten hatten sich vom Balkon zurückgezogen, und nun

[9] = Handtuch. La parola è fuori d'uso. [10] der die Truhe, cioè das Speisebehältniß aufsetzt.

Digitized by Google

sollte dem Pöbel abermals ein Opfer gebracht werden, der in solchen Fällen lieber die Gaben rauben als sie gelassen und dankbar empfangen will. In roheren nnd derberen Zeiten herrschte der Gebrauch, den Hafer, gleich nachdem der Erbmarschall das Theil weggenommen, den Springbrunnen, nachdem der Erbschenk, die Küche, nachdem der Erbtruchseß sein Amt verrichtet, auf der Stelle preiszugeben. Diesmal aber hielt man, um alles Unglück zu verhüten, so viel es sich thun ließ, Ordnung und Maß. Doch fielen die alten schadenfrohen Späße wieder vor, daß, wenn einer einen Sack Hafer aufgepackt hatte, der andere ihm ein Loch hineinschnitt, und was dergleichen Artigkeiten mehr waren. Um den gebratnen Ochsen aber wurde diesmal wie sonst ein ernsterer Kampf geführt. Man konnte sich denselben nur in Masse streitig machen. Zwei Innungen, die Metzger und Weinschröter, hatten sich hergebrachtermaßen wieder so postiert, daß einer von beiden dieser ungeheure Braten zu Theil werden mußte. Die Metzger glaubten das größte Recht an einen Ochsen zu haben, den sie unzerstückt in die Küche geliefert; die Weinschröter dagegen machten Anspruch, weil die Küche in der Nähe ihres zunftmäßigen Aufenthaltes erbaut war, und weil sie das letzte Mal obgesiegt hatten; wie denn aus dem vergitterten Giebelfenster ihres Zunft- und Versammlungshauses die Hörner jenes erbeuteten Stiers als Siegeszeichen hervorstarrend zu sehen waren. Beide zahlreichen Innungen hatten sehr kräftige und tüchtige Mitglieder; wer aber diesmal den Sieg davongetragen, ist mir nicht mehr erinnerlich.

Wie nun aber eine Feierlichkeit dieser Art mit etwas Gefährlichem und Schreckhaftem schließen soll, so war es wirklich ein fürchterlicher Augenblick, als die bretterne Küche selbst Preis gemacht [11] wurde. Das Dach derselben wimmelte sogleich von Menschen, ohne daß man wußte, wie sie hinaufgekommen; die Bretter wurde losgerissen und heruntergestürzt, so daß man, besonders in der Ferne, denken mußte, ein jedes werde ein paar der Zudringenden todtschlagen. In einem Nu war die Hütte abgedeckt, und einzelne Menschen hiengen an Sparren und Balken, um auch diese aus den Fugen zu reißen; ja manche schwebten noch oben herum, als schon unten die Pfosten abgesägt waren, das Gerippe hin- und wiederschwankte und jähen Einsturz drohte.

[11] Preis machen non è del resto usato, ma bensì preisgeben o. Preis geben, come si legge più sopra.

Digitized by Google

Zarte Personen wandten die Augen hinweg, und jedermann erwartete sich ein großes Unglück: allein man hörte nicht einmal von irgend einer Beschädigung, und alles war, obgleich heftig und gewaltsam, doch glücklich vorübergegangen.

Jedermann wußte nun, daß Kaiser und König aus dem Kabinet, wohin sie vom Balkon abgetreten, sich wieder hervorbegeben und in dem großen Römersaale speisen würden. Man hatte die Anstalten dazu Tags vorher bewundern können, und mein sehnlichster Wunsch war, heute wo möglich nur einen Blick hinein zu thun. Ich begab mich daher auf gewohnten Pfaden wieder an die große Treppe, welcher die Thür des Saals gerade gegenüber steht. Hier staunte ich nun die vornehmen Personen an, welche sich heute als Diener des Reichsoberhauptes bekannten. Vier und vierzig Grafen, die Speisen aus der Küche herantragend, zogen an mir vorbei, alle prächtig gekleidet, so daß der Kontrast ihres Anstandes mit der Handlung für einen Knaben wol sinnverwirrend sein konnte. Das Gedränge war nicht groß, doch wegen des kleinen Raums merklich genug. Die Saalthür war bewacht, indeß giengen die Befugten häufig aus und ein. Ich erblickte einen pfälzischen Hausoffizianten[12], den ich anredete, ob er mich nicht mit hineinbringen könne. Er besann sich nicht lange, gab mir eins der silbernen Gefäße, die er eben trug, welches er um so eher konnte, als ich sauber gekleidet war; und so gelangte ich denn in das Heiligthum. Das pfälzische Büffet[13] stand links, unmittelbar an der Thür, und mit einigen Schritten befand ich mich auf der Erhöhung desselben hinter den Schranken.

Am andern Ende des Saals, unmittelbar an den Fenstern, saßen auf Thronstufen erhöht, unter Baldachinen, Kaiser und König in ihren Ornaten; Krone und Scepter aber lagen auf goldnen Kissen rückwärts in einiger Entfernung. Die drei geistlichen Kurfürsten hatten, ihre Büffete hinter sich, auf einzelnen Estraden Platz genommen: Kur-Mainz Majestäten gegenüber, Kur-Trier zur Rechten, und Kur-Köln zur Linken. Dieser obere Theil des Saales war würdig und erfreulich anzusehen und erregte die Bemerkung, daß die Geistlichkeit sich so lange als möglich mit dem Herrscher halten mag. Dagegen ließen die zwar prächtig aufgeputzten, aber herrenleeren Büffete und Tische der sämmtlichen weltlichen Kurfürsten an das Mißverhältniß denken,

[12] = Hausbeamten, Hausdiener. [13] = Schenktisch.

Digitized by Google

welches zwischen ihnen und dem Reichsoberhaupt durch Jahrhunderte allmählich entstanden war. Die Gesandten derselben hatten sich schon entfernt, um in einem Seitenzimmer zu speisen; und wenn dadurch der größte Theil des Saales ein gespensterhaftes Ansehen bekam, daß so viele unsichtbare Gäste auf das prächtigste bedient wurden, so war eine große unbesetzte Tafel in der Mitte noch betrübter anzusehen: denn hier standen auch so viele Couverte[14] leer, weil alle die, welche allenfalls ein Recht hatten sich daran zu setzen, Anstands halber, um an dem größten Ehrentage ihrer Ehre nichts zu vergeben, ausblieben, wenn sie sich auch dermalen in der Stadt befanden.

Viele Betrachtungen anzustellen erlaubten mir weder meine Jahre noch das Gedränge der Gegenwart. Ich bemühte mich alles möglichst ins Auge zu fassen; und wie der Nachtisch aufgetragen wurde, da die Gesandten, um ihren Hof zu machen, wieder herein traten, suchte ich das Freie und wußte mich bei guten Freunden in der Nachbarschaft nach dem heutigen Halbfasten wieder zu erquicken und zu den Illuminationen[15] des Abends vorzubereiten.

J. W. v. Goethe.

[14] = Gedecke. [15] = Beleuchtung.

14. Die Völkerschlacht bei Leipzig am 18. Oktober 1813.

Der große Tag brach an, da der angemaßte Siegerkranz des Eroberers, der nun schon Blatt manches verloren hatte, von seinem Haupte gerissen werden sollte. Europa stand zum Kampfe gegeneinander. Von da, wo seine Gränzen das ferne Asien und wo sie den atlantischen Ozean, wo sie das mittelländische und das Eismeer berühren, waren die Krieger hier um Leipzig versammelt und kämpften eine wahre Völkerschlacht. Drei Kaiser und zwei Könige waren zu diesem Strauße ausgezogen.

Von drei Seiten sollte der Angriff auf den starken Halbkreis geschehen, den Napoleon um Leipzig gezogen hatte. Von Mitternacht durch den Kronprinzen von Schweden und das schlesische Herr, von Morgen her durch Benningsen, der außer seinen Russen auch die Österreicher unter Klenau und eine preußische Abtheilung unter

Digitized by Google

Ziethen befehligte. Von der Mittagseite aber mußte der Hauptangriff kommen, weil hier noch immer Napoleons Stärke war. Der Oberfeldherr theilte sein Heer daselbst in zwei große Haufen: der erstere waren die Russen und Preußen unter Wittgenstein und Kleist, die über Wachau den französischen Mittelpunkt angreifen sollten, der zweite aber, der Kern des österreichischen Heeres unter dem Erbprinzen von Hessen-Homburg sollte den Poniatowsky, der sich so hartnäckig an der Pleiße behauptet hatte, von dort verdrängen und nach Leipzig zurückwerfen.

Napoleon dagegen hatte seinen Halbkreis viel enger zusammengezogen, damit er mehr Festigkeit in sich haben möchte. Seine Scharen hatten Wachau und Liebertwolkwitz, um welche am 16. so blutig gestritten war, verlassen und den Mittelpunkt ihrer Stellung in Probstheyda genommen; er selbst aber hielt mit seinen Garden zwischen diesem Orte und dem rechten Flügel an der Pleiße. Sein Standort war auf einem Hügel bei einer durchlöcherten halb zerstörten Windmühle, einem treuen Abbilde seines nun zertrümmerten, früher von günstigen Winden getriebenen Glückes. Da fieng er den großen Tag an und endigte ihn auch.

Mit dem Schlage 8 Uhr eröffnete sich der Kampf. An der Pleiße hinab drang der Erbprinz von Hessen-Homburg gegen Dölitz und griff das Dorf im Sturme an. Die Polen und Franzosen unter Poniatowsky wehrten sich wie Verzweifelte, und es war ein harter, blutiger Streit um dieses Dorf. Mehr als einmal wurden die Österreicher zurückgeschlagen. Der Heerführer des Angriffshaufens selbst, der tapfere Erbprinz, empfieng zwei Wunden, und Bianchi mußte für ihn den Oberbefehl übernehmen; er und Colloredo führten es endlich glücklich hinaus, eroberten Dölitz und behaupteten es trotz Augereau und den Garden, die den Ihrigen zu Hilfe kamen, den ganzen Tag hindurch.

Rechts von ihnen waren auch die Russen und Preußen tapfer vorgedrungen, trieben die Franzosen immer fechtend vor sich her und standen nach Mittag vor Napoleons Mittelpunkte Probstheyda. Da war heute der härteste Kampf, weil auf der Erhaltung dieses Dorfes die Rettung des französischen Heeres beruhete. Daher hatte Napoleon in und hinter demselben eine große Menge von Kriegshaufen aller Art aufgestellt und viele Schanzen errichtet, und er selbst stand mit seinen Garden so, daß er jeden Augenblick Hilfe leisten konnte.

Digitized by Google

Die Gärten des Dorfes waren meistens mit Lehmmauer umgeben: diese gebrauchten die Franzosen als Schanzen, machten Schießlöcher hinein und steckten sich dahinter, ja sie hatten fast jedes Haus zu einer Festung gemacht. Mit der ungestümsten Tapferkeit drangen die preußischen Abtheilungen unter Prinz August und Pirch um 2 Uhr Nachmittags in das Dorf ein; aber sie konnten es nicht behaupten. Immer neue und neue Haufen trieb Murat, der hier befehligte, gegen sie daher, und die Kartätschen schmetterten von allen Seiten in ihre Reihen. Vor dem Dorfe ordneten sie sich sogleich wieder und stürmten unerschrocken von neuem, aber mit demselben Erfolge. Auch russische Haufen rückten heran und versuchten die blutige Arbeit, aber keiner vermochte sich in dem Dorfe zu behaupten. So entsetzlich war hier das Blutbad, daß die Kämpfenden zuletzt nicht mehr über die Haufen der Todten hinwegsteigen konnten. Da liegt mancher tapfere Jüngling erschlagen und hat mit seinem jungen frischen Leben unsere Freiheit bezahlt; mit Recht hat man daher zum Andenken des großen Tages an dieser Stätte bei Probstheyda ein Kreuz aufgerichtet.

Die drei verbündeten Herrscher hielten selbst auf einer Anhöhe in der Nähe und sahen die übermenschliche Anstrengung der Ihrigen. Um halb 5 Uhr befahlen sie, das Stürmen aufzugeben, die wackern Krieger zu schonen; denn der Sieg war schon an andern Orten vollkommen entschieden, und schon seit 10 Uhr Morgens hatte Napoleon dem General Bertrand Befehl gegeben, mit seinem Haufen von Lindenau nach der Saale zu ziehen; das war ein sicheres Zeichen, daß er den Rückzug des ganzen Heeres beschlossen hatte.

Dieses alles geschah auf der Mittagseite des Schlachtfeldes. Von der Morgenseite griffen Klenau und Ziethen unter Benningsens Oberbefehl den Marschal Macdonald an, der diesen Theil der französischen Stellung vertheidigen sollte. Der Marschall behauptete sich sehr tapfer, besonders bei Holzhausen, welches mehrmals erstürmt und wieder verloren wurde. Dennoch eroberten die Österreicher gegen 2 Uhr Nachmittags dieses Dorf, die Preußen aber Zuckelhausen, und Macdonald zog sich nach Stötteritz zurück, welches nahe bei Propstheyda liegt. Um diese beiden Orte drängte sich der übrig gebliebene Kern des französischen Mittelpunkts zusammen und behauptete sich bis in die Nacht.

Der linke Flügel aber unter Ney litt an diesem Tage die här-

Digitized by Google

teste Niederlage. Ney sollte den ganzen Strich Landes von Macdonald an bis an die Parthe beschützen: da kam aber das Nordheer und Blücher über ihn und ließen ihm nicht Rast und Ruhe, bis er ganz nahe an Leipzig hinangetrieben war. Und hätte nicht Napoleon selbst von seiner Windmühle aus die Noth bemerkt und Garden über Garden zu Hilfe geschickt, so wäre der Marschall wol gar verloren gewesen, und Leipzig schon an diesem Tage mit Sturm erobert worden. Auf diesem Theile des Schlachtfeldes gieng es aber so zu: früh Morgens den 18. hatte Feldherr Blücher mit dem Kronprinzen von Schweden eine Unterredung zu Breitenfeld, wie sie den entscheidenden Kampf am besten ordneten. Der Kronprinz, der seine Schweden gern schonen wollte, verlangte, daß ihm von dem schlesischen Heere 30,000 Mann an diesem Tage geliehen würden, wenn er über die Parthe gehen und den Ney herzhaft angreifen sollte. „Wohl!" sprach der alte Held, „aber ich will sie selbst anführen, denn es ist die größere Hälfte meines Heeres, das bei Möckern so eben den blutigen Strauß bestanden hat." Das war edel von dem Greise und recht deutsch gedacht, daß er sich selbst unter den Befehl des viel jüngeren Mannes stellte für das Gelingen der Sache. Und sogleich legte er auch Hand an das Werk selbst. Der Kronprinz wollte das ganze nun vereinigte Heer von 100,000 Mann auf einem weiten Umwege bei Taucha über die Parthe setzen lassen, um an den Feind zu kommen. Blücher aber berechnete, daß der Übergang von so viel Tausenden über eine Brücke bis in die Nacht dauern, und der Tag verloren sein würde. Da faßte er rasch seinen Entschluß und gieng mit den unverzagten Russen gleich bei Mockau, viel näher bei Leipzig, durchs Wasser, obwol das Fußvolk bis an den Gürtel hineinfiel, und meldete dann dem Kronprinzen, er sei schon hinüber und warte seiner weiteren Befehle. Die Franzosen unter Marmont zogen sich eilig gegen Schönefeld zurück, und als sie von den Reitern verfolgt wurden, trat das sächsische Husaren- und Uhlanenregiment zu diesen über. Das war das erste Wahrzeichen an diesem Tage, daß nun die deutsche Sache in den Gemüthern jede andere Stimme besiege. Auch das Nordheer traf auf den Portitzer Höhen einige sächsische und württembergische Haufen, welche den heranrückenden Brüdern mit freudigem Zuruf entgegengiengen und die Hand zum neuen Bunde reichten. Nun drang das Nordheer von Taucha her weiter vor und füllte den Raum zwischen Blücher rechts und Benningsen

Digitized by Google

links, so daß der Ring von dieser Seite geschlossen war. Er zog sich immer enger und blutiger um die Franzosen zusammen. Langeron mit dem Russen bestürmte Schönefeld, welches dicht an der Parthe liegt und von Marmont hartnäckig vertheidigt wurde. Vier Stunden währte der Kampf, und immer neue Haufen traten von beiden Seiten auf den Platz; endlich zwischen 5 und 6 Uhr Abends, als schon Dorf und Kirche brannten, verließen es die Franzosen und zogen sich nach Reudnitz und Volkmarsdorf hart an den Thoren von Leipzig zurück. Ney und Reynier die das freie Feld über Paunsdorf hinaus behaupten sollten, wurden am Nachmittage von dem Nordheer gleichfalls angegriffen und durch die Preußen unter Bülow aus Paunsdorf herausgeschlagen. Und als sie sich noch im freien Felde behaupten wollten, da machte sich die treffliche Reiterei der Russen und Preußen, die an diesem Tage sonst wenig thun konnte, da fast nur in den Dörfern gestritten wurde, gegen sie auf, und das Geschütz warf die congreviſchen Raketen in ihre Vierecke. Diese fürchterlichen Feuerdrachen fuhren ziſchend und heulend in die dichten Haufen der Reiter oder des Fußvolkes und spieen aus vielen Röhren ein so verzehrendes, nie zu löschendes Feuer rund umher aus, daß Menschen und Pferde erschrocken vor ihnen auseinander stoben. Da half kein Widerstehen und kein Halten der Befehlshaber, auch nicht daß Napoleon Theile seiner Garde zu Hilfe schickte; die Reihen lösten sich, auch die andern Dörfer in der Nähe giengen verloren, und erst in Volkmarsdorf wurde wieder ein Halt gewonnen.

Auf diesen Feldern und in diesen Stunden war es, da die sächsischen Kriegshaufen, die bis da hin nach dem Willen ihres Königs geduldig für Napoleon gekämpft hatten, ihr Blut nicht länger für denjenigen vergießen wollten, der durch seinen unsinnigen Trotz nun gar zu klar an den Tag legte, daß er nur Freude an Mord und Zerstörung habe. In geschlossenen Reihen, mit fliegenden Fahnen und klingendem Spiele, die Anführer an ihrer Spitze, zogen sie im Angesichte der Franzosen zu den Verbündeten hinüber. Es war ein herzergreifender Anblick, als die, welche längst in ihrem Herzen Freunde waren, nun zu einander traten, sich die Rechte reichten und brüderlich schüttelten, und wie den benarbten Kriegern die Freudenthräne über die Backe rann.

Napoleon, in Bestürzung über diese Nachricht, schickte sogleich seine

Digitized by Google

Gardereiter unter Nansouty, die gefährliche Lücke zu füllen, und dieser mit schneller Wendung und vielem Geschütz bricht plötzlich hervor und will dem siegreichen Bülow noch dazu in die offene Flanke fallen. Aber die Österreicher unter Bubna, die in der Nähe stehen, nehmen nicht sobald die Absicht wahr, als sie sich eiligst schwenken und dem verderblichen Stoße kühn entgegen werfen; von der andern Seite feuert selbst die eben übergetretene sächsische Artillerie, von dem Kronprinzen dazu aufgefordert, in die französischen Reihen, weil es gerade an dieser Stelle an Geschütz fehlte. Da müssen die Garden eilig umkehren und auch hier das Feld den Verbündeten überlassen.

Der blutige Tag neigt sich zu seinem Ende. Mit Sehnsucht blickte Napoleon der Nacht entgegen, die seine noch übrigen hart bedrängten Haufen aus der Hand der ungestümen Feinde erretten sollte. Er hatte viel Raum verloren, und sein großer Halbkreis war in ein schwaches Dreieck zusammengedrängt, das in seiner Spitze Probstheyda hatte und mit einer Seite nach Konnewitz an der Pleiße, mit der andern über Stötteritz und Volkmarsdorf nach Leipzig hinlief. Hätte sein Heer nicht an diesem Tage noch einmal mit recht festem Muthe und großer Ordnung den schweren Kampf bestanden (dieser Ruhm soll auch dem Feinde nicht geschmälert werden), wäre einer der Schenkel dieses Dreiecks noch vor Abend durchbrochen und Leipzig erstürmt worden, so war alles verloren. Napoleon kämpfte an diesem Tage noch für den Rückzug, und schon von 10 Uhr Morgens an war ein zahlloser Troß von Wagen und Pferden und Gepäck den ganzen Tag hindurch hinter dem Bertrandischen Heerhaufen hergezogen. Wie ungeheuer die Menge der Menschen und Sachen hier gewesen, kann leicht ermessen, wer bedenkt, daß alles, was seit dem Monat April aus dem weiten Frankreich nach Deutschland gezogen, die Krieger und die Frauen mit ihren Kindern, die Wundärzte und ihre Gehilfen und die Schar der Kommissare mit ihren Helfershelfern, das Geschütz mit der Munition, sowie die Wagen und Geräthe der Heerhaufen, wie der Einzelnen, daß dies alles nun in dem einen Mittelpunkte in und um Leipzig zusammengedrängt war. Jetzt zogen diese Gäste ab, und ihr Reich hatte ein schreckliches Ende genommen, und die Herzen derer, die sie ziehen sahen, frohlockten. Gerade an diesem Tage vor sieben Jahren waren die ersten Franzosen unter Davoust in Leipzig eingerückt.

Digitized by Google

Als die dunkle Nacht schon das große Blutfeld bedeckte, befand sich Napoleon noch auf dem Hügel bei seiner Windmühle, wo er sich ein Wachtfeuer hatte anzünden lassen. Er hatte seinem ersten Gehilfen Berthier die Anordnung des Rückzugs mitgetheilt, und dieser diktierte sie an einem Seitenwachtfeuer einigen Adjutanten. Ringsum herrschte tiefe Stille. Man hatte dem von harter Anstrengung der letzten Tage und noch mehr von den heftigsten Bewegungen des Gemüthes erschöpften Herrscher einen hölzernen Schemel gebracht, auf welchem er in Schlummer sank. Hoffnung, Furcht, Zorn, Unmuth, Zähneknirschen — was mochte alles in diesen Tagen das heftige Gemüth erschüttert haben! Und desto tiefer hatten die Gefühle in das Innere hineingezehrt, je weniger es sie äußerlich sichtbar werden ließ.

Jetzt lag er, wie ein Augenzeuge ihn gesehen, nachlässig auf seinem Schemel zusammengesunken, die Hände schlaff im Schoße ruhend, die Augen geschlossen, unter dem dunkeln Zelte des Himmels mitten auf dem großen Leichenfelde, das er geschaffen hatte, und welches durch die brennenden Dörfer und unzähligen Wachtfeuer wie mit verzehrenden Flammen besät war. Die Anführer standen düster und verstummt um das Feuer, und die zurückziehenden Haufen rauschten in einiger Entfernung vorüber. Nach einer Viertelstunde erwachte Napoleon und warf einen großen verwunderungsvollen Blick im Kreise um sich her. Wol mochte ihm die Wirklichkeit wunderbarer vorkommen, als die Bilder, die ihm vielleicht ein Traum von alter Größe und Siegespracht vorgegaukelt hatte. Dann stand er auf und traf gegen 9 Uhr in Leipzig ein und nahm wie durch eine Verspottung des Schicksals sein letztes Nachtlager in dem Gasthofe von Preußen.

Nach Mitternacht, als der Mond aufgieng, begann der Rückzug des ganzen Heeres durch Leipzig. Da aber die Haufen von mehreren Seiten vom Schlachtfelde hereinzogen und für alle nur Ein nicht breiter Ausweg nach Lindenau, der Ranstädter Steinweg, da war, so war oft Aufenthalt und Stockung. Die Wagen und Kanonen verfuhren sich in einander, und die zu Fuß konnten sich kaum daneben hinausdrängen. Voran zogen die Garden, auf deren Rettung am meisten ankam, dann die besten Haufen der übrigen; die Polen, Badener, Darmstädter mit einigen Franzosen sollte die Stadt vertheidigen, so lange es möglich sei. Leipzig war keine Festung, aber

Digitized by Google

man hatte die Thore verrammelt, Schanzen aufgeworfen und alle Gräben und Gartenmauern zur Befestigung benutzt.

Aber das Bundesheer war nicht gesonnen, so ruhig zuzusehen, daß die Franzosen mit aller alten Beute und allem Kriegsgeräth ungestört abzogen. Schon seit 8 Uhr Morgens rückten von allen Seiten die Haufen zum Angriffe heran und beschossen die Thore. Da wurde den Abziehenden noch bänger, und sie strömten in solchen Getümmel nach dem Einen Ausgange hin, daß Napoleon, als er dem König von Sachsen den letzten Besuch gemacht hatte und nun gegen 10 Uhr die Stadt verlassen wollte, nicht durchzukommen vermochte. Selbst die Furcht vor seinem Antlitze und die Säbelhiebe seines Gefolges halfen nicht mehr: der Trieb der Selbsterhaltung war mächtiger als alles andere; er mußte sich von dem großen Wege abwenden und auf einem Nebenwege um die Stadt nach dem Ranstädter Steindamme reiten. Und auch hier konnten er und sein Gefolge sich nur einzeln an der Seite des Gewühles fortwinden. Da zog Fußvolk und Reiterei, Geschütz und Pulverwagen, Gesunde, Verwundete und Sterbende, Wagen mit Frauen und Kindern, Marketender und geraubte Viehherden im wildesten Getümmel mit Drängen und Stoßen und Geschrei bunt durch einander, und der, welcher sich einen Herrn der Welt genannt hatte, mußte sich von diesem gedanken- und sinnlosen flüchtigen Strome nun mit fortschieben lassen.

Die verbündeten Herrscher hätten die Verwirrung noch sehr vergrößern, die abziehenden Haufen in noch verzweifeltere Flucht, die Widerstand Leistenden zu schnellerer Ergebung bringen können, wenn sie die Stadt selbst hätten beschießen lassen. Aber ein so grausames Mittel, welches Tausende von unschuldigen Einwohnern mit verdorben hätte, war ihren menschenfreundlichen Herzen zuwider: sie wollten nur die Thore und Eingänge erstürmen lassen, und das vollbrachten ihre unerschrockenen Krieger auch sehr bald. Der Prinz von Hessen-Homburg (wiederum einer aus diesem tapferen Fürstengeschlechte) stürmte mit Preußen gegen das Grimmaische Thor, Benningsen gegen das Petersthor, Langeron gegen das Hallische. Auch zu den Seiten drangen die Kämpfenden in die Gärten ein; aber die Franzosen und Polen vertheidigten jeden Schritt, jedes Gartenhaus und jede Hecke mußte erobert werden, und noch einmal floß viel Blut. Aber der Sieg konnte nun nicht mehr zweifelhaft sein. Halb 12 Uhr drangen die ersten Preußen in die Stadt ein, und der tiefe

Digitized by Google

Hörnerklang der pommerschen Schützen ertönte durch die Gassen. Das war den betäubten ängstlich harrenden Einwohnern ein herrlicher deutscher Klang. Die verschlossenen Thüren öffneten sich, als man die Freunde vernahm, und noch in das Schießen hinein wehten die weißen Tücher zum Freundesgruß aus den Fenstern. Um dieselbe Zeit wurde plötzlich die einzige Brücke, welche an der andern Seite der Stadt den Franzosen zur Rettung diente, über den Elster-Mühlgraben in die Luft gesprengt, es ist nicht entschieden, ob auf Napoleons Befehl, der den Feind an der Verfolgung hindern wollte, oder durch Furchtsamkeit und Voreiligkeit eines Feuerwerkers, wie der französische Bericht angibt, der dort zur Wache aufgestellt war. Alle aber, die sich noch auf dem Wege zu dieser Rettungsbrücke hindrängten, stießen einen Schrei des Entsetzens aus und zerstreuten sich nach allen Seiten, um noch einen Ausweg zu finden. Es war keiner mehr. Viele stürzten sich aus Verzweiflung in die Elster, um hindurch zu schwimmen, allein sie kamen fast alle in dem tiefen Flusse um, oder blieben in seinen sumpfigen Ufern stecken. Auch einige der Feldherrn, die noch zurück waren, sprangen mit ihren Pferden in das Wasser, um der Gefangenschaft zu entgehen; aber einer der ersten, der polnische Fürst Poniatowsky, den Napoleon noch eben zum französischen Marschall gemacht hatte, ertrank in dem Flusse; Macdonald entkam. Unter denen, die gefangen wurden, waren Reynier, Bertrand und Lauriston.

An diesem Tage verlor Napoleon noch mehr als in den Tagen der Schlacht. Über 15,000 waffenfähige Krieger, die durch das Sprengen der Brücke abgeschnitten waren, wurden gefangen; an Verwundeten aber uud Kranken blieben noch 25,000 der Gnade der Sieger überlassen. Der Kanonen und Wagen, die um und in der Stadt stehen geblieben, war eine unübersehbare Menge: auf der Allee allein standen 105 Kanonen zusammengefahren. Es sind ihrer in diesen Tagen gegen 400 mit 1600 Wagen erbeutet worden. Das war ein Trümmerhaufe, wie ihn die Geschichte selten aufzuweisen hat. Nach 1 Uhr zogen Alexander und Friedrich Wilhelm mit dem Gefolge ihrer Feldherrn unter lautem Siegesgruße ihrer tapfern Scharen und dem Freudengeschrei der Einwohner in die nun errettete Stadt ein. Wenige Stunden nachher kam auch der Kaiser Franz, der Dritte im Bunde. Es war ein großer Augenblick, als sich die Dreie nun die Rechte reichen und zur Errettung Deutschlands und der Be-

Digitized by Google

gründung einer neuen Ordnung in Europa Glück wünschen konnten. Sie erkannten es wohl, daß dieser Sieg kein Werk menschlichen Witzes und menschlicher Klugheit sei, sondern daß der Gott der Gerechtigkeit sich selbst in diesem Siege des Guten über das Böse dem jetzigen Geschlechte kund thue, damit es sich wieder mit ganzem Herzen zu ihm wende. Als am Tage zuvor der Oberfeldherr zu ihnen herankam, die auf einem Hügel zusammen des Kampfes Ausgang erwarteten, und ihnen nach der von allen Seiten erhaltenen Nachrichten den Sieg der gerechten Sache verkündigte, da fielen die frommen Herrscher auf ihre Kniee nieder und dankten im stillen Gebete dem unsichtbaren Geber so großer Wohlthat.

H. Fr. Th. Kohlrausch.

Digitized by Google

360322

Digitized by Google

VOCABOLARIO TEDESCO-ITALIANO

A

Aachen, Aquisgrana.
Abbé, der, abbate.
Abbild, das, imagine.
abböſchen, alzare un vallo a scarpe.
Abcbuch, das, abecedario.
Abendmahl, das, cena; heiliges A., eucaristia.
Abends, di sera.
Abendſtunde, die, ora serale.
Abendwind, der, vento serale.
Abenteuer, das, avventura.
aber, ma.
abermalig, reiterato, di nuovo.
abdecken, levare il tetto.
Abfahrt, die, partenza.
abfangen, cogliere, pigliare.
Abfaſſung, die, lo stendere.
abfinden, soddisfare; ſich —, aggiustarsi.
abgehen, mancare.
abgelegen, distante, remoto.
abhalten, ritenere.
Abhang, der, pendìo.
abhängig, declive.
abholen, andar a prendere.
abknappen, ritagliare.
ablaufen, partire.
ablenken, deviare.
ablöſen, disciogliere.
abmagern, dimagrare.
abmatten, spossare.
abnehmen, diminuire.
Abrechnung, die, bilancio.
Abrede, die, intelligenza.
abreiſen, partire.
abrichten, ammaestrare.
abrunden, arrotondare.
abrutſchen, franare, consumare.
abſägen, staccare segando.
abſchälen, levare la scorza, pelare.
Abſcheu, der, orrore.
abſcheulich, detestabile.
Abſchied, der, congedo, addio.
abſchlagen, rifiutare.
abſchleifen, affilare, arruotare.
abſchrecken, spaventare.
abſegeln, partire in nave.
abſehen, mirare.
abſetzen, smerciare; deporre.
Abſicht, die, intenzione.
abſondern, separare.
abſperren, chiudere.
abſtehen, distare.
abſterben, morire a poco a poco.
abſtreichen, scolmare.
abſtumpfen, rendere ottuso.
Abt, der, abbate.
Abtheilung, die, divisione.
Abtiſſin, die, badessa.
abwärts, all'ingiù.
Abwechslung, die, varietà.
abwehren, respingere.
abweichen, deviare.
abweiſen, respingere.
Abwendung, die, allontanamento.
Abweſenheit, die, assenza.
abwiſchen, astergere.
abziehen, levare.
achtgeben, fare, aver attenzione.
achten, stimare, badare.
Achtung, die, stima.
ächzen, gemere.
Ackerbau, der, agricoltura.
Ackerland, das, campo arativo.
Ackerſtück, das, parcella di campo.
Ade, das, addio.
Adel, der, nobiltà.
adeln, nobilitare.
Adelſtand, der, nobiltà.
Ader, die, vena; zur Ader laſſen, cavar sangue.
Aderlaß, der; Aderlaſſe, die, cavata di sangue.
Adler, der, aquila.
Adjutant, der, aiutante.
adlig, nobile.
adminiſtrieren, amministrare.
Admiral, der, ammiraglio.
Adreſſe, die, indirizzo.

Digitized by Google

ähneln, rassomigliare alquanto.
ahnen, presentire.
ähnlich, simile.
Ahnung, die, presentimento.
ahnungsreich, ricco di presentimento.
Ahorn, der, acero.
Ährenfeld, das, campo pieno di spiche.
Akazie, die, acacia.
Alabasterbruch, der, cava d'alabastro.
allerdings, certamente.
Algier, Algeri; algierisch, algerino.
Allee, die, viale.
allenfalls, per avventura.
allergrößt, grandissimo.
allerhand, d'ogni genere.
allerhöchst, altissimo.
allerliebst, graziosissimo.
allerschlimmst, pessimo.
allerwärts, ovunque.
allezeit, sempre.
allgemein, generale.
alljährlich, ogni anno.
Allmacht, die, onnipotenza.
allmählig, a poco a poco.
allwissend, che tutto sa.
Almosen, das, elemosina.
Alpe, die, l'Alpe.
Alpenland, das, paese alpestre.
alt, vecchio.
Altar, der, altare.
Altardiener, der, servitore dell'altare.
Alter, das, età, vecchiaia.
Alterthum, das, antichità.
alterthümlich, vetusto.
Ältern, v. Eltern,
altgermanisch, antico tedesco.
altgewohnt, antico (per consuetudine).
Ameise, die, formica.
Amt, das, impiego.
Amtmann, der, balivo.
am wenigsten, menomamente.
Anbau, der, cultura.
anbauen, coltivare.
anbeten, adorare.
Anblick, der, vista, aspetto.
anbrechen, cominciare a spuntare.
anbringen, mettere.
Anbruch, der, il far (del giorno).
Andenken, das, memoria.
andere, der, altro.
ändern, cambiare.
anderthalb, uno e mezzo.
androhen, *col dat.*, minacciare.
aneinander, l'uno all'altro.
Anerbieten, das, offerta.
anfallen, assalire.
Anfang, der, il principio.
Anfänger, der, principiante.
anfänglich, da principio.
anfangs, da principio.
anfassen, toccare.
anfeinden, mostrarsi nemico.
anfertigen, fare.
anflehen, implorare.
anfangen, cominciare.
anführen, addurre; einen anf., ingannare.
Anführer, der, duce.
angeben, indicare, denunciare.
angehörig, appartenente.
Angelegenheit, die, affare.
angemessen, adatto, conveniente.
angesehen, considerevole.
Angesicht, das, volto, cospetto, vista.
angreifen, metter mano.
Angriff, der, assalto.
Angst, die, angoscia.
ängstigen, angustiare, affannare.
Ängstlichkeit, die, trepidazione, ansietà, imbarazzo.
angstvoll, pieno d'angoscia.
angstwerden, venir angoscia.
anhalten, durare; um ein Mädchen, chiedere in isposa.
anhängen, appendere a.
anheben, cominciare.
Anhöhe, die, altura.
anhören, stare ad udire.
Anker, der, àncora.
Ankertau, das, gomena.
anklagen, accusare.
anklammern, sich, aggrapparsi.
ankündigen, annunciare.
ankommen, arrivare, trattare.
Ankunft, die, arrivo.
anlachen, sorridere a.
Anlage, die, indole, ingegno.
Anland, das, contrada lungo la sponda del fiume.
anlangen, giungere, arrivare.
anlegen, mettere, stabilire; impiegare.
Anleihe, die, imprestito.
anlocken, attirare.
anmalen, dipingere.
anmaßen, sich, arrogarsi.
anmaßlich, presuntuoso.
anmelden, annunziare.
Anmuth, die, grazia.
anmuthen, fare impressione.
anmuthig, grazioso.

Digitized by Google

Annahme, die, accettazione.
annehmen, ammettere; ſich *col gen.*, prendersi cura.
Anordnung, die, disposizione, accettazione.
anpaſſen, adattare.
Anrecht, das, diritto.
anreden, einen, rivolgere la parola.
anregen, eccitare.
anrichten, fare.
Anregung, die, eccitamento.
anrufen, dare una voce.
anrühren, toccare.
anſchaffen, ſich, procurarsi, provvedersi.
anſchauen, guardare, contemplare.
anſchichten, ammonticchiare.
anſchirren, mettere i finimenti.
anſchreiben, scrivere a.
anſchwellen, crescere gonfiando.
anſehen, guardare.
Anſehen, das, presenza, aspetto.
anſehnlich, considerevole, ragguardevole, vistoso.
anſetzen, attaccare.
Anſicht, die, veduta, idea.
anſiedeln, stanziare.
Anſiedelung, die, stanziamento, colonia.
anſpannen, attaccare (cavalli ad una carrozza).
Anſpruch, der, pretesa; in Anſpruch nehmen, ricorrere ad uno.
Anſtalt, die, preparativo, apparecchio, istituto; Anſtalt machen, accingersi.
Anſtand, der, decoro, agguato (di cacciatore).
anſtändig, decente.
anſtehen, piacere.
anſteigen, salire lentamente.
anſtellen, impiegare, fare.
Anſtellung, die, nomina, impiego.
Anſtifter, der, autore.
anſtoßen, urtare.
anſtreichen, colorire.
Anſtrich, der, inverniciatura.
anſtrengen, sforzare; ſich, fare ogni sforzo.
Anſtrengung, die, sforzo, fatica.
anſtürmen, assalire con impeto.
antaſten, toccare.
Antheil, der, parte.
Antike, die, oggetto d'antichità.
Antlitz, das, volto,
Antrag, der, offerta, proposta.
antreffen, incontrare.
antreiben, spingere.
antreten, cominciare.
Antritt, der, principio.
Antwerpen, Anversa.
Antwerpiſch, d'Anversa.
Antwort, die, risposta.
antworten, rispondere.
anvertrauen, affidare.
anweiſen, assegnare.
Anweiſung, die, insegnamento, assegno.
Anweſenheit, die, presenza.
anwerben, arruolare.
Anzahl, die, numero.
anzeigen, indicare.
anziehen, indossare, mettere; ſich anz., vestirsi.
anziehend, attraente.
anzünden, accendere.
Apfel, der, mela.
Apoſtel, der, apostolo.
Apotheker, der, farmacista.
Apparat, der, apparato.
Aprikoſe, die, albicocca.
April, der, Aprile.
Arbeit, die, lavoro; arbeiten, lavorare.
arg, male, cattivo; zu arg, troppo.
ärgern, istizzire.
arglos, senza sospetto.
ariſtokratiſch, aristocratico.
Arithmeticus, der, matematico.
Arm, der, braccio.
arm, povero.
Armband, das, braccialetto.
Armee, die, armata.
Armenſündergeläute, il suonare la campana dei morti per il delinquente condotto all'esecuzione.
Armuth, die, povertà.
Art, die, specie, genere, modo.
artig, grazioso.
Artigkeit, die, cortesia.
Artillerie, die, artiglieria.
Arzt, der, medico.
Aſche, die, cenere.
Aſien, n. Asia.
Aſper, der, aspro (piccola moneta turca).
Aſt, der, ramo.
Athem, der, respiro; A. holen, respirare.
Aue, die, prateria.
auf, sopra.
Aufbau, der, costruzione.
aufbewahren, conservare.
aufblicken, levare lo sguardo.
aufblühen, cominciare a fiorire.

Digitized by Google

aufdecken, apparecchiare.
Aufenthalt, der, soggiorno, inciampo.
auffallen, far specie.
Auffangen, das, il cogliere.
auffangen, arrestare.
Aufforderung, die, esortazione.
aufführen, rappresentare, eseguire; ſich —, comportarsi.
Aufführung, die, contegno.
Aufgabe, die, còmpito.
Aufgang, der, lo spuntare.
aufgeben, den Geiſt, esalare l'anima.
aufgeben, proporre un soggetto da trattare; incaricare, ingiungere; eine Sache, rinunziare ad una cosa.
Aufgebot, das, categoria di leva militare.
aufgehäuft, accumulato.
aufgehen, aprirsi, consumarsi, spuntare; mir geht ein Licht auf, ora vedo chiaro, comincio ad intendere.
aufhalten (ä, ie, a), trattenere; ſich a., trattenersi, dimorare.
aufhäufen, accumulare.
aufheben, togliere, conservare.
aufheitern, rasserenare.
aufhelfen, aiutare a rimettersi.
aufhellen, rischiarare.
aufhören, cessare.
aufkeimen, germogliare.
aufladen, caricare.
aufleben, rivivere.
auflegen, imporre.
Aufmerkſamkeit, die, attenzione.
Aufnahme, die, accoglienza.
aufopfern, sacrificare.
aufpacken, caricare.
aufputzen, adornare.
aufrecht, in piedi.
aufregen, eccitare.
aufreiben, consumare.
aufreißen, spalancare.
aufrichten, ſich, sollevarsi.
Aufſatz, der, abbozzo.
aufſchlagen, aprire.
aufſchneiden, aprire con taglio.
Aufſchrift, die, soprascritta.
aufſchütten, versare sopra.
Aufſchwung, der, slancio.
Aufſeher, der, sorvegliante.
aufſetzen, mettere (in capo).
Aufſicht, die, sorveglianza.
aufſpüren, rintracciare.
aufſpringen, balzare in piedi.
aufſuchen, andar a cercare.
auf- und abgehen, andar su e giù.
aufſtapeln, ammucchiare.
aufſtehen, levarsi, alzarsi.
aufſteigen, salire, alzarsi; mir ſteigt ein Gedanke auf, mi nasce un pensiero, un'idea.
aufthauen, sgelare.
Auftrag, der, l'incarico.
auftragen, einem, incaricare uno.
auftreiben, trovare (con fatica).
aufwachen, svegliarsi.
aufwachſen, crescere.
aufwallen, cominciare a bollire.
aufwarten, servire.
aufwärts, in su.
aufwecken, svegliare.
aufwenden, impiegare, spendere.
aufwerfen, erigere, alzare.
aufzehren, consumare.
aufzeichnen, registrare.
Aufzeichnung, die, registrazione.
Aufzug, der, processione, atto (di teatro).
Auge, das, occhio.
Augenblick, der, momento.
augenblicklich, subitamente.
augenſcheinlich, evidente.
Augenzeuge, der, testimonio oculare.
ausarbeiten, elaborare.
ausbeſſern, aggiustare.
ausbezahlen, sborsare.
ausbitten, domandare pregando.
ausbleiben, rimaner fuori, mancare.
ausbrechen, scoppiare.
ausbreiten, estendere.
ausbringen, Geſundheiten, fare brindisi.
ausdauern, perseverare.
ausdehnen, estendere.
ausdörren, disseccare.
Ausdruck, der, espressione.
ausebnen, appianare.
auseinander, l'uno (lontano) dall'altro.
auseinanderſprengen, rompere.
auserleſen, scelto.
ausfahren, uscire (in veicolo).
ausflechten, intrecciare perfettamente.
Ausflug, der, gita.
Ausfluß, der, sbocco.
Ausfuhr, die, esportazione.
ausführen, eseguire, esportare.
Ausgabe, die, spesa.
Ausgang, der, uscita, esito.
ausgehen, cominciare a mancare.

Digitized by Google

ausgelaſſen, sfrenato.
ausgelebt, esaurito.
ausgießen, versare.
ausgleichen, uguagliare.
aushalten, sostenere, sopportare.
aushandeln, pattuire.
aushauen, scolpire.
auskehlen, scanalare.
auskundſchaften, esplorare.
auslachen, deridere.
auslaufen, uscire, partire; finire.
Ausläufer, die, le ultime diramazioni di montagne.
ausleben, finire di vivere.
auslegen, esporre.
ausleſen, finire di leggere.
ausladen, scaricare.
auslöſchen, spegnere, cancellare.
ausmachen, formare.
ausmitteln, trovar fuori.
Ausnahme, die, eccezione.
ausnehmen, ſich, aver aspetto.
ausnehmend, straordinariamente.
ausreden, dissuadere.
ausrechnen, trovare con calcolo.
ausreichen, bastare.
ausreißen, svellere.
ausrotten, estirpare.
ausrufen, bandire.
Ausrufer, der, banditore.
ausruhen, riposare.
ausrüſten, fornire, provvedere; armare.
ausſäen, seminare, spargere.
ausſagen, confessare.
ausſchicken, spedir fuori.
ausſchlagen, sbocciare.
ausſchweifen, inarcare.
außer, fuori, fuorchè; außer ſich, fuori di sè.
äußern, esternare.
äußere, der, die, das, esterno.
außerhalb, al di fuori.
außerordentlich, straordinario.
Äußerung, die, dimostrazione.
ausſprechen, pronunciare.
ausſtatten, provvedere.
Ausſteigen, das, il discendere, sbarcare.
ausſtehen, sopportare.
ausſtellen, esporre.
Ausſtellung, die, esposizione.
ausſtrecken, estendere.
ausſtreuen, spargere.
ausſtudieren, finire di studiare.
austheilen, distribuire.
austrocknen, disseccare.
ausüben, esercitare.
auswärtig, esterno.
Ausweg, der, scampo.
ausweichen, evitare.
auswendig, esterno; a memoria.
auswerfen, gettare fuori.
auszahlen, sborsare, pagare.
auszeichnen, distinguere.
Auszeichnung, die, distinzione.

B

baar, in, a contanti, reale.
Bach, der, ruscello.
backen, (ä, u, a), cuocere al forno.
Bad, das, bagno.
Badeort, der, luogo di bagni.
Bahn, die, via.
bahnen, aprir la strada.
bald, presto.
Baldachin, der, baldacchino.
Balken, der, trave.
Balkon, der, poggiuolo.
Ballaſt, der, zavorra.
Band, der, volume.
Band, das, nastro, vincolo.
Bande, die, banda.
bändigen, domare.
bange, angoscioso, bange ſein, aver paura.
Bangen, das, angoscia.
Bangigkeit, die, angoscia.
Bank, die, panca.
Bankerut, der, fallimento.
Bannforſt, der, foresta proibita.
Bär, der, orso.
Barbarei, die, barbarie.
Baret, das, berretto.
Barke, die, barca.
barmherzig, misericordioso.
Barmherzigkeit, die, misericordia.
Barometer, das, barometro.
Barſchaft, die, danari contanti.
bärtig, barbuto.
Baſel, Basilea.
Baßſtimme, die, voce di basso.
Baſtei, die, bastione.
Bau, der, struttura.
Bauch, der, ventre.
bauen, fabbricare.
Bauer, der, contadino.
bäuerlich, contadinesco.
Bauernhof, der, cascina.
Bauernhütte, die, capanna di contadini.
Bauersmann, der, contadino.
Bauernwagen, der, carro da contadini.

Digitized by Google

Baumwolle, die, cotone.
Bauwerk, das, edifizio.
Bayern, Baviera.
beachten, osservare, badare.
beantworten, rispondere.
Bearbeitung, die, il lavorare.
beben, tremare fortemente.
beblümt, fiorito.
Becher, der, coppa.
Becken, das, catino.
bedächtig, riflessivo.
bedacht sein, aver cuore.
bedanken, sich, ringraziare.
bedecken, coprire.
Bedeckung, die, il coprire, difesa.
bedenken, riflettere.
bedenklich, imbarazzante.
bedeutend, significante.
Bedeutung, die, significato.
Bediente, der, servitore.
bedrängen, incalzare; bedrängt, misero.
bedürfen, abbisognare.
Bedürfniß, das, il bisogno.
beenden, finire.
Beendigung, die, il finire, la fine.
beengen, ristringere.
befahren, percorrere.
befallen werden, essere assalito.
Befehl, der, l'ordine, il comando.
befehlen (ie, a, o), befehligen, comandare.
Befehlshaber, der, comandante.
befestigen, fermare.
Befestigung, die, fortificazione.
befinden, sich (a, u), trovarsi.
beförderlich, favorevole, utile.
befragen, um etwas, domandare.
befremden, parere strano.
befreundet, amico.
Befriedigung, die, soddisfazione.
befruchten, fruttificare.
befugt sein, aver il diritto.
befürchten, temere.
begeben, sich, recarsi.
begegnen, incontrare.
Begegnung, die, incontro.
begehren, desiderare.
begeistern, entusiasmare.
Begeisterung, die, entusiasmo.
Begierde, die, desiderio.
begierig, avido, desideroso.
begießen, inaffiare, versar sopra.
beginnen (a, o), cominciare.
Begleiter, der, compagno.
Begleitung, die, accompagnamento.
Begnadigung, die, grazia.
begraben, seppellire.
begränzen, limitare, confinare.
begreifen, comprendere.
Begriff, der, concetto; im Begriff sein, essere in procinto.
begründen, fondare.
Begründung, die, il fondare.
begrünen, verdeggiare.
begrüßen, salutare.
begünstigen, favorire.
behagen, piacere.
behaglich, comodo.
behalten, conservare.
Behandlung, die, il modo di trattare.
beharren, perseverare, insistere.
beharrlich, perseverante.
Beharrlichkeit, die, perseveranza, costanza.
behaupten, sostenere.
behende, lesto.
beherbergen, albergare.
beherrschen, dominare.
Behörde, die, autorità, magistrato.
Behuf, der, scopo.
behutsam, guardingo.
beibringen, insinuare, insegnare.
beide, ambedue.
Bein, das, osso, gamba.
beinahe, quasi.
Beinamen, der, sopranome.
Beinkleid, das, pantalone.
beisammen, insieme.
Beispiel, das, esempio.
beißen (i, i), mordere.
Beistand, der, assistenza.
Beistimmung, die, assenso.
beitragen, contribuire.
beiwohnen, assistere.
bejahrt, attempato.
bekämpfen, combattere.
bekannt, noto.
Bekehrung, conversione.
bekennen, confessare.
bekleben, impastare.
bekleiden, vestire.
Bekleidung, die, vestimenta.
beklommen, angustiato.
bekommen, ricevere.
bekümmen, sich, curarsi.
beladen, caricare.
belagern, assediare.
Belagerer, der, chi assedia.
Belagerung, die, l'assedio.
belaufen, sich, ascendere a.
beleben, vivificare, rendere vivo.
belehren, istruire.
beleidigen, offendere.

Digitized by Google

beleuchten, illuminare.
bellen, abbaiare.
belohnen, premiare.
Belohnung, die, premio.
beluſtigen, divertire.
Beluſtigung, die, divertimento.
bemächtigen, ſich, impadronirsi.
bemalen, dipingere, coprire di pitture.
bemannen, equipaggiare.
bemerken, osservare, scorgere.
Bemerkung, die, osservazione.
bemeiſtern, ſich, impadronirsi.
bemühen, ſich, sforzarsi, affaticarsi.
benachbart, vicino.
benarbt, coperto di cicatrici.
beneiden, invidiare.
benetzen, inumidire, bagnare.
benutzen, benützen, adoperare.
beobachten, osservare.
Beobachtung, die, osservazione.
bequem, comodo.
bequemen, ſich, accomodarsi.
Bequemlichkeit, die, comodità.
berathen, ſich, consigliarsi.
berauben, spogliare.
Beredſamkeit, die, eloquenza.
bereithalten, tener in pronto.
bereitmachen, mettersi in pronto.
bereits, di già.
bereitſtehen, esser pronto.
bereuen (etwas), pentirsi di.
Berg, der, monte.
Bergakademie, die, scuola superiore delle miniere.
Bergbau, die, esplorazione delle miniere.
bergen (i, a, o), nascondere.
Bergfeſt, das, festa della montagna.
Bergfeſte, die, roccia, fortezza in un monte.
Berggürtel, der, cinta di monti.
Berghang, der, declivio.
bergig, montuoso.
Bergland, das, paese montuoso.
Bergmann, der, minatore.
Bericht, der, rapporto, notizia.
berichten, riferire.
Bernſtein, der, ambra.
berſten (i, a, o), crepare.
Beruf, der, vocazione.
berufen, chiamare; ſich auf etwas, riferirsi.
beruhen, auf etwas, essere fondato.
beruhigen, tranquillare.
berühmt, celebre.
berühren, toccare.
Berührung, die, contatto.
beſäen, seminare.
Beſatzung, die, guarnigione.
beſchädigen, danneggiare.
Beſchädigung, die, lesione.
beſchäftigen, occupare.
beſchämt, pieno di vergogna.
Beſchämung, die, vergogna.
beſchatten, ombreggiare.
beſchauen, contemplare.
beſcheiden, modesto.
beſcheiden, assegnare.
beſchieden ſein, esser destinato.
Beſcheidenheit, die, modestia.
beſcheren, regalare.
beſchießen, bombardare.
beſchließen, conchiudere, stabilire, risolvere.
Beſchluß, der, decisione, fine.
beſchmutzen, insudiciare.
beſchränken, limitare.
beſchneien, coprir di neve.
beſchreiben, descrivere.
Beſchreibung, die, descrizione.
beſchreiten, passare.
beſchützen, proteggere.
beſchweren, aggravare, caricare.
beſchwerlich, molesto, faticoso.
beſchwichtigen, acquietare.
beſchwören, scongiurare.
beſehen, esaminare.
beſeligen, beatificare.
beſetzen, tempestare (di gemme).
beſiegen, vincere.
beſingen, cantare.
beſinnen, ſich, riflettere; eines Beſſern, prendere miglior consiglio.
Beſinnung, die, sentimento.
Beſitz, der, possesso.
beſitzen, possedere.
Beſitzer, der, possessore.
Beſitzthum, der, possedimento.
beſonders, particolarmente.
beſorgen (etwas), aver cura di.
beſprechen, ſich, abboccarsi, discutere.
beſtändig, continuamente.
beſtätigen, confermare.
Beſtätigung, die, conferma.
beſtatten, tumulare.
beſtechlich, corruttibile.
beſtehen, consistere.
beſteigen, salire in, a.
beſtellen, ordinare.
beſtimmen, determinare, stabilire.
Beſtimmung, die, destinazione.
beſtrafen, punire.

Digitized by Google

bestreiten, sopperire alle spese.
bestreuen, cospergere.
bestürzt, costernato.
Bestürzung, die, costernazione.
Besuch, der, visita.
betäuben, stordire.
beten, fare orazione.
betheuern, protestare; asseverare.
betrachten, considerare; contemplare.
beträchtlich, considerevole.
Betrag, der, l'importo.
betragen, importare; sich, comportarsi.
Betragen, das, il contegno.
betreiben, etwas, occuparsi di.
betreten, mettere il piede, cogliere.
betriebsam, industrioso.
betrübt, afflitto.
betrügen (o, o), ingannare.
betrüglich, ingannevole.
Betstunde, die, ora di preghiera.
Bett, das, letto.
Bettdecke, die, coperta di letto.
Bettelei, die, il mendicare.
betteln, mendicare.
Bettler, der, mendicante.
Bettvorhang, der, tendina di letto.
beugen, curvare.
Beute, die, bottino.
Beutel, der, borsa.
bevölkern, popolare.
bevorrechtet, privilegiato.
bevorstehen, esser imminente.
bevortheilen, ingannare.
bewachen, custodire.
bewachsen, coperto di piante.
bewaffnen, armare.
bewahren, custodire.
bewähren, provare.
Bewandtniß, die, condizione, circostanza.
bewegen (o, o), indurre.
bewegen, muovere, commuovere.
Bewegung, die, moto, movimento
Beweis, der, prova, dimostrazione.
beweisen (ie, ie), dimostrare.
bewerben, sich, cercare, ambire.
bewilligen, accordare.
bewillkommen, dare il benvenuto.
Bewirthung, die, trattamento.
bewohnen, abitare.
Bewohner, der, abitante.
bewundern, ammirare.
Bewunderung, die, ammirazione.
bewunderungswürdig, mirabile.
bewußtlos, senza coscienza.
Bewußtsein, das, conoscenza, consapevolezza, coscienza.
bezahlen, pagare.
bezeichnen, segnare, indicare.
bezeigen, dimostrare.
beziehen, riferire.
Beziehung, die, il riguardo.
Bizirk, der, distretto.
bezwingen (a, u), domare.
Bibel, die, bibbia.
Bienenzucht, die, apicultura.
Bild, das, imagine.
bilden, formare.
Bildergallerie, die, galleria di quadri.
Bildung, die, formazione, cultura.
Bildungsanstalt, die, istituto d'istruzione.
binden (a, u), legare.
bindend, stringente.
Binnenland, das, l'interno d'un continente.
Binnenvolk, das, popolo che abita l'interno d'un continente.
Binse, die, giunco.
Birke, die, betulla.
Birne, die, pera.
bis, fino a.
bisherig, attuale.
Bissen, der, boccone.
bitten (bat, gebeten), pregare; zu Gaste bitten, invitare.
Bitten, das, preghiera.
bitterkalt, freddissimo.
bitterlich, amaramente.
blöen, belare.
blank, nudo.
blasen (ä, ie, a), soffiare.
blaß, pallido.
Blättchen, das, foglietta.
Blatt, das, foglio, foglia.
blättern, sfogliare.
blau, turchino.
Blei, das, piombo.
bleiben (ie, ie), rimanere.
bleich, pallido.
Blende, die, nicchia.
blenden, abbagliare.
Blendung, die, abbaglio.
Blick, der, lo sguardo.
blicken, guardare, rivolgere lo sguardo.
blinzen, blinzeln, ammiccare.
Blitz, der, lampo.
blitzen, lampeggiare, mandar lampi.
bloß, soltanto.
Blöße, die, nudità; eine — geben, scoprirsi (nella scherma).

Digitized by Google

blühen, fiorire.
blühend, fiorente.
Blume, die, fiore.
blumig, pieno di fiori.
Blut, das, sangue.
Blutbad, das, carnificina.
Blutfeld, das, campo di battaglia.
Blutgericht, das, tribunale di sangue, giudizio capitale.
blutig, sanguinoso.
Blüthe, die, fiore.
Blüthentraube, fiore a grappolo.
blutjung, giovanissimo.
Boden, der, soffitta.
Boden, der, suolo, pavimento.
Bodengestaltung, die, formazione del suolo.
Bodensee, der, lago di Costanza.
Bodenverhältniß, das, condizione del suolo.
Bogen, der, arco.
Böhme, der, Boemo.
Böhmen, Boemia.
Boot, das, barca, canotto.
Bord, der, bordo (della nave).
borgen, imprestare.
Börse, die, borsa.
böse, cattivo, in collera.
Bösewicht, der, scellerato, malfattore.
boshaft, malizioso.
Bote, der, il messo.
Botmäßigkeit, die, dominio.
Botschaft, die, messaggio.
Böttcher, der, bottaio.
Brand, der, incendio.
branden, rifrangere (delle onde del mare).
Brander, der, brulotto.
braten (ie, a), arrostire.
Braten, der, arrosto,
brauchen, abbisognare.
braun, bruno.
Braunschweig, Brunsvic.
Braunstein, der, manganese.
Brausen, das, il romoreggiare, sussurrare.
Braut, die, sposa.
Brautpaar, das, coppia di sposi.
brav, bravo.
brechen (i, a, o), rompere.
breit, largo.
Breite, die, larghezza.
brennbar, infiammabile.
Brennmaterial, das, materiale da ardere.
brennen (brannte, gebrannt), ardere.
Brett, das, asse.
Bretterhütte, die, capanna fatta di assi.
Bretterküche, die, cucina fatta di assi.
Brief, der, lettera.
Briefchen, das, letterina.
Briefflasche, die, bottiglia con lettere.
Brombeerstaude, die, cespuglio di mora prugnola.
Brosche, die, puntapetto.
Brot, das, pane.
Brotrinde, die, crosta di pane.
Brücke, die, ponte.
Bruder, der, fratello.
Brüdergemeinde, die, comunità dei fratelli moravi.
Bruderliebe, die, amor fraterno.
Brühe, die, brodo, intingolo.
brüllen, muggire.
Brummen, das, il mormorare, brontolare.
Brunnen, der, pozzo, fontana.
Brunnenröhre, die, condotta di fontana.
brünstig, fervente.
Brust, die, petto.
brüten, covare, fantasticare.
Bube, der, ragazzo.
Buch, das, libro.
Buche, die, faggio.
Buchenstamm, der, tronco di faggio.
Buchenwald, der, bosco di faggi.
Büchergestell, das, scaffale di libri.
Büchlein, das, libriccino.
Buchweizen, der, gran saraceno.
Buchstabe, der, lettera d'alfabeto.
buchstabiren, compitare.
Bucht, die, seno di mare, golfo.
bücken, sich, piegarsi, curvarsi.
Bude, die, baraca.
Büffet, das, credenza.
Bühne, die, palco scenico.
Bund, der, lega.
Bündel, das, fascio, fagotto.
Bündelchen, das, fagottino.
Bundesherr, das, esercito della lega.
Bündniß, das, lega.
bunt, variopinto.
Bürde, die, il peso.
Burg, die, castello.
Bürger, der, cittadino.
bürgerlich, borghese, civile.
Bürgermeister, der, sindaco.
Bürgersmann, der, borghese.
Bürgerstand, der, ceto dei borghesi.
Bursche, der, ragazzo, giovinotto.
Busch, der, cespuglio.
buschig, pieno di cespugli, macchie.

Digitized by Google

Busen, der, seno.
Buße, die, penitenza.
büßen, far penitenza, pagare il fio.

C

Canal, der, canale.
Capelle, die, capella.
Capital, das, il capitale.
centralisieren, v. zentralisieren.
Centralland, paese centrale.
Ceremoniel, das, ceremoniale.
Civilisation, die, v. Zivilisation.
Chan, der, Can (titolo dei principi Tartari.)
Charakter, der, carattere.
Charakterzug, der, tratto (di carattere).
Christabend, der, vigilia di Natale.
Christbaum, der, albero di Natale.
Christenheit, die, cristianità.
Christensclave, der, schiavo cristiano.
Christenthum, das, Cristianesimo.
christlich, cristiano.
Christmarkt, der, fiera di Natale.
Christusbild, das, imagine di Cristo.
Christzeit, die, il tempo di Natale.
Comptoir, das, lo studio.
Corporal, der, caporale.
Corsar, der, corsaro, pirata.
Couvert, das, coperta.
Crucifix, das, crocifisso.

D

Dach, das, tetto.
daherſprengen, venire in qua galoppando.
daherſchwimmen, venire nuotando in qua.
dahingleiten, procedere scivolando senza rumore.
dämmern, cominciare a farsi buio; farsi chiaro nella mente.
Dämmerung, die, crepuscolo.
dahin, verso colà.
Dalmatier, der, il Dalmato.
damals, allora.
Damm, der, argine.
Dampf, der, vapore.
Dampfhammer, der, martello a vapore.
Dampfmaſchine, die, macchina a vapore.
däniſch, danese.
Dank, der, ringraziamento.
dankbar, grato.
Dankbarkeit, die, gratitudine.
Dankesthräne, die, lagrima di gratitudine.
darauf, poi.
daraufdringen, insistere.
darnach, poi.
darſtellen, rappresentare.
Darſtellung, die, esposizione.
darunter, di sotto, tra mezzo.
Daſein, das, esistenza.
daſelbſt, ivi.
däuchen, sembrare.
dauern, durare.
davonlaufen, scappare.
Deckel, der, coperchio.
decken, coprire; den Tiſch —, apparecchiare la tavola.
Dekoration, die, decorazione.
Degen, der, spada.
Deich, der, diga.
Delphin, der, delfino.
demnach, dunque.
demüthig, umile.
denkbar, che si può pensare.
denken (dachte, gedacht), pensare.
Denkmal, das, monumento.
Deputierte, der, deputato.
derartig, di tal genere.
derb, forte.
dergleichen, simile, tale.
Derwiſch, der, frate mussulmano.
deßwegen, a cagion di questo.
deuten, indicare.
deutlich, chiaro.
deutſch, tedesco.
Deutſchland, Germania.
Diadem, das, diadema.
Diamant, der, diamante.
Diät, die, dieta.
dicht, denso; — an, vicinissimo a.
Dichter, der, poeta.
dichteriſch, poetico.
dick, grosso.
Dickicht, das, macchia (della foresta).
Dieb, der, ladro.
dielen, impalcare con tavole.
dienen, servire.
Diener, der, servitore.
Dienerſchaft, die, servitù.
Dienſt, der, servizio.
Dienſtbarkeit, die, servitù.
dienſtfertig, servizievole.
Dienſtfehler, der, mancanza commessa in servizio.
Dienſtpflicht, die, obbligo al servizio.
Dienſttreue, die, fedeltà nel servizio.

Digitized by Google

diktieren, dettare.
Ding, das, cosa.
Direktor, der, direttore.
Dohle, die, mulacchia, taccola.
doktern, far da medico.
Doktor, der, dottore.
Doktorei, die, l'esercizio dell'arte medica (*scherzevole*).
Dom, der, Domkirche, die, cattedrale.
Donau, die, Danubio.
Donner, der, il tuono.
donnern, tuonare.
Doppeladler, der, aquila bicipite.
Doppelstadt, die, città doppia.
doppelt, doppio.
Dorf, das, villaggio.
Dörfchen, das, il piccolo villaggio.
Dragonerregiment, das, reggimento di dragoni.
drängen, spingere, incalzare.
Drangsal, das, tribolazione.
drangvoll, tempestoso.
Drau, die, Drava.
draußen, fuori.
drechseln, lavorare al tornio.
Drechsler, der, tornitore.
drehen, volgere.
dreimal, tre volte.
Dreieck, das, triangolo.
dreinschauen, guardare dentro.
dreist, ardito.
dringen, insistere.
dritte, der, die, das, terzo.
drohen, minacciare.
drollicht, drollig, buffo.
drücken, premere, stringere.
dusten, olezzare.
Dukaten, der, zecchino.
dulden, soffrire, permettere.
dumm, stupido; dummes Zeug, sciocchezze.
dumpf, sordo, ottuso, cupo.
Düne, die, duna, collina di sabbia alla spiaggia del mare.
dunkel, oscuro.
dunkelfarbig, di colore oscuro.
dunkelgrün, verde oscuro.
Dunkelheit, die, oscurità.
dunkelroth, rosso oscuro.
dünken, sembrare.
dünn, sottile.
Dunst, der, vapore.
Dunstmasse, die, quantità di vapore.
durch, *prep. col dat. ed acc.*, per, per mezzo, attraverso.
durchbohren, trafiggere.
durchbrechen, rompere a traverso.
durchbringen, sich, vivere a stento.
Durchbruch, der, passaggio.
durchbuchstabieren, compitare.
durcheinander, alla rinfusa.
durchfließen, scorrere per.
Durchgang, der, passaggio.
Durchkommen, das, il camparla.
durchkreuzen, incrociare.
durchlöchern, bucare.
durchreißen, lacerare per mezzo.
durchschlüpfen, sguizzare, scappare.
durchschneiden, tagliare per mezzo.
durchsichtig, trasparente.
durchsprengen, far saltare per od a traverso.
durchstöbern, frugare da per tutto.
durchströmen, percorrere.
durchwandern, andare per.
durchweg, in tutto, in generale.
durchwirken, intessere.
durchziehen, passar per.
dürfen, potere, essere lecito.
dürr, secco.
Durst, der, sete.
düster, tetro.

E

Ebbe, die, riflusso del mare.
eben, piano.
Ebenmaß, das, proporzione giusta.
Ebene, die, pianura.
ebenfalls, del pari.
ebenso, così pure.
ebnen, appianare.
echt, genuino, vero.
Ecke, die, angolo, cantone.
Eckstein, der, pietra angolare.
edel, nobile.
Edelknabe, der, paggio.
edelmüthig, generoso.
Edelstein, der, pietra preziosa.
Edelhof, der, palazzo d'un nobile in campagna.
Ehegattenverhältniß, das, rapporto che esiste fra sposi.
Eheleute, die, coniugi.
ehelichen, sposare.
ehemalig, di una volta.
Ehre, die, onore.
ehren, onorare.
Ehrentag, der, giorno d'onore.
ehrenwerth, degno d'onore.
ehrerbietig, rispettoso, ossequioso.
Ehrerbietung, die, rispetto.
ehrlich, onesto.
Ehrlichkeit, onestà.

Digitized by Google

ehrwürdig, venerabile.
Eichblatt, das, foglia di quercia.
Eiche, die, quercia.
Eichenstamm, der, tronco di quercia.
Eifer, der, zelo.
Eifersucht, die, gelosia.
eifrig, zelante.
eigen, proprio.
Eigenliebe, die, amor proprio.
Eigenschaft, die, qualità.
eigensinnig, ostinato.
eigentlich, propriamente.
Eigenthum, das, proprietà.
Eigenthümer, der, proprietario.
eigenthümlich, particolare.
Eiland, das, isola.
Eile, die, fretta.
Eilein, das, piccolo uovo.
eilen, affrettarsi, correre.
eilfertig, frettoloso.
einbegreifen, comprendere in.
Einbildungskraft, die, imaginazione.
einbrechen, far irruzione, introdursi con rottura.
Einbucht, die, curvatura, seno di mare o fiume.
eindringen, penetrare.
einengen, ristringere.
einfach, semplice.
Einfachheit, die, semplicità.
einfahren, entrare (con veicolo).
Einfahrt, die, ingresso.
Einfall, der, idea.
einfallen, aver luogo.
einfassen, orlare.
einflößen, istillare, ispirare.
einförmig, uniforme.
Einfluß, der, influenza.
Eingang, der, ingresso.
eingehen, entrare.
eingestehen, confessare.
Eingeweide, intestini.
eingewohnt, avvezzo.
eingraben, scolpire in.
einhauen, dare addosso al nemico colla spada.
einheimisch, nativo, a casa.
einherfahren,, procedere.
einhergehen, procedere.
einherschweben, procedere librandosi.
einige, alcuni.
einigermaßen, in qualche modo.
Einigkeit, die, concordia.
einkaufen, comprare.
einkehren, andare ad albergare.
einladen, invitare.
Einladung, der, invito.
einlaufen, entrare in porto.
einnähen, cucire dentro.
einprägen, improntare, imprimere.
Einquartierung, die, alloggio militare.
einrichten, adattare, arredare; sich einr., stabilirsi.
Einrichtung, die, istituzione.
einrücken, entrare.
einsalzen, mettere in salamoia.
einsaugen, succhiare.
einschlafen, addormentarsi.
einschließen, rinchiudere.
Einschnitt, der, intaglio.
Einsicht, die, intelligenza.
einsinken, affondare.
einsprechen, far visita passando.
einstecken, mettere dentro.
Einsturz, der, caduta.
einstweilen, intanto.
eintheilen, dividere.
Eintracht, die, concordia.
eintreten, entrare.
Eintritt, der, ingresso.
einverleiben, incorporare.
einwechseln, cambiare.
einweihen, iniziare.
einwickeln, involgere.
Einwilligung, die, consenso.
einwirken, influire.
Einzelvorrecht, das, singolo privilegio.
einzig, unico, solo.
Eis, das, ghiaccio.
Eisberg, der, monte coperto di ghiaccio.
Eismeer, das, mar glaciale.
Eisschlund, der, voragine di neve.
Eisscholle, die, zolla di ghiaccio.
Eisspalte, die, crepaccio nel ghiaccio.
Eiswand, die, parete formata di ghiaccio.
Eiszapfen, der, ghiacciuolo.
Eitelkeit, die, vanità.
elend, miserabile.
Elend, das, miseria.
Eller, die, ontano.
Element, das, elemento.
Eller, die, ontano.
Elsaß, das, Alsazia.
Eltern, die, genitori.
empfangen, (ä, ie, a), ricevere; in Empfang nehmen, prendere in consegna.
Empfänger, der, chi riceve.
empfinden (a, u), sentire.
empfindlich, sensibile.

Digitized by Google

Empfindung, die, sentimento.
emporblaſen, soffiare in alto.
emporheben, alzare.
emporſchwirren, stridere (in su).
emportauchen, emergere dall'acqua.
emſig, industrioso, laborioso.
Epheu, der, edera.
Epheukranz, der, ghirlanda di edera.
Ende, das, fine.
Endzweck, der, scopo, fine.
eng, stretto.
Engel, der, angelo.
England, Inghilterra.
Engpaß, der, passaggio stretto, gola.
Enkel, der, nipote.
Entartung, die, degenerazione.
entbehren, esser privo.
entblößt, von, privo di.
entbrennen, accendersi.
entdecken, scoprire.
Entdeckung, die, scoperta.
Ente, die, anitra.
enteilen, correre via in fretta.
entern, arrembare.
entfallen, dimenticare.
entfernen, allontanare.
entfernt, lontano.
Entfernung, die, lontananza.
entflammen, infiammare.
entfliehen, sfuggire.
entfremden, rendere straniero.
entgegenfahren, andare incontro in veicolo.
entgegenſetzen, opporre.
entgegenſchauen, guardare incontro.
entgegenſtrahlen, raggiare incontro.
entgegnen, incontrare, replicare.
entgehen, sfuggire.
enthalten, contenere; ſich—, astenersi.
enthaltſam, astinente.
Enthaltſamkeit, die, astinenza.
enthüllen, svelare.
Enthuſiasmus, der, entusiasmo.
entkleiden, spogliare.
entkommen, sfuggire.
entlaſſen, licenziare.
entlaufen, sfuggire, scappare.
entlocken, cavare ad arte.
entrathen können, poter fare a meno.
entreißen, strappare, togliere a viva forza.
entrinnen, sfuggire.
entrollen, dispiegare.
Entſatz, der, liberazione (da un assedio).
entſcheiden, decidere.
entſchließen (o, o), decidere.
Entſchluß, der, decisione, risoluzione.
Entſetzen, das, orrore.
Entſchuldigung, die, scusa.
entſchwänzen, tagliare la coda.
entſetzlich, orribile.
entſpinnen, cominciare.
entſprechen, corrispondere.
entſpringen, scaturire, nascere (di sorgente).
entſtehen, nascere.
entſteigen, salire fuori.
entwaffnen, disarmare.
entwalden, diboscare.
entweichen, scappare.
entwenden, togliere, rubare.
entwickeln, sviluppare.
Entwicklung, die, sviluppo.
entwöhnen, disavvezzare.
entzücken, rapire.
entzückt, rapito.
entzünden, accendere, infiammare.
Entzündung, die, infiammazione.
Erbamt, das, carica ereditaria.
erbarmen, ſich, aver compassione.
erbärmlich, miserabile.
Erbärmlichkeit, die, miseria.
erbauen, edificare.
Erbauung, die, edificazione.
Erbe, der, erede.
Erbe, das, eredità.
erbeuten, avere in preda.
Erbfolgekrieg, der, guerra di successione.
Erbitterung, die, esacerbazione.
erbittert, esacerbato.
erblaſſen, impallidire.
erblich, ereditario.
erblicken, scorgere.
erblühen, sbocciare.
Erbmarſchall, der, maresciallo ereditario.
Erbprinz, der, principe ereditario.
Erbſchatzmeiſter, der, tesoriere ereditario.
Erbſchenk, der, coppiere ereditario.
Erbtheil, das, parte di eredità.
Erdboden, der, suolo.
Erdkunde, die, geografia; erdkundlich, geografico.
Erdſchacht, der, miniera.
Erdſtrich, der, tratto di paese.
Erde, die, terra.
Erdgeſchoß, das, pian terreno.
Erdreich, das, terreno.
Erdwall, der, argine di terra.
Ereigniß, avvenimento, accidente.
ererben, avere in eredità.

Digitized by Google

erfahren (u, a), venire a sapere.
Erfahrung, die, esperienza; in Erfahrung bringen, venire a sapere.
erfinden, inventare.
Erfindung, die, invenzione.
Erfolg, der, successo.
erfolgen, succedere.
erforderlich, che è richiesto, necessario.
erfordern, richiedere.
erforschen, indagare.
erfreulich, rallegrante.
erfreut, rallegrato, lieto.
Erfrischung, die, rinfresco.
erfüllen, riempiere.
Erfüllung, die, adempimento; in — gehen, compiersi.
Ergänzung, die, complemento.
Ergebniß, das, risultato.
Ergebung, die, l'arrendersi; rassegnazione.
ergehen, succedere.
ergießen, sich, versarsi, metter foce.
erglänzen, risplendere.
ergreifen, afferrare.
ergriffen, preso, invaso, commosso.
erglühen, accendersi.
erhaben, sollevato, sublime.
erhalten, ricevere.
Erhaltung, die, conservazione.
erhaschen, acchiappare.
erheben, innalzare.
Erhebung, die, sollevazione.
erheitern, rallegrare.
erhöhen, innalzare, aumentare; sich —, ingrandire.
Erhöhung, die, innalzamento.
erholen, sich, riaversi.
erhören, esaudire.
Erhörung, die, esaudimento.
erinnern, rammentare.
Erinnerung, die, ricordanza.
erinnerlich, ricordevole.
erkennen (=kannte, =gekannt), riconoscere.
erklären, spiegare.
Erklärung, die, dichiarazione, spiegazione.
erküren (erkor, erkoren), scegliere.
erkundigen, sich, informarsi.
erlauben, permettere.
Erlaubniß, die, il permesso.
erledigen, rendere vacante, sbrigare.
erlegen, uccidere.
Erle, die, ontano.
erleichtern, alleggerire.
Erlenzweig, der, ramo d'ontano.
Erlernung, die, apprendimento.
erleuchten, rischiarare, illuminare.
Erlös, der, reddito.
erlöschen (i, o, o), spegnersi.
erlösen, liberare, salvare.
Erlöser, der, salvatore.
ermahnen, ammonire.
Ermahnung, die, esortazione.
ermannen, sich, farsi animo; rimettersi.
ermessen, misurare, giudicare.
ermüden, stancarsi.
ermuntern, esortare.
Ermunterung, die, eccitamento.
Ermüden, stancare.
ernähren, nutrire.
ernennen (=nannte, =nannt), nominare.
erneuern, rinnovare.
ernst, serio.
Ernst, der, serietà.
ernstlich, seriamente.
Eroberer, der, il conquistatore.
erobern, conquistare.
Eroberung, die, conquista.
eröffnen, aprire.
erproben, dar prova.
erquicken, ristorare.
errathen, indovinare.
erregen, eccitare.
erreichen, raggiungere.
erretten, salvare.
Erretter, der, salvatore.
Errettung, die, salvamento.
errichten, erigere.
Errichtung, die, erezione.
erröthen, arrossire.
Ersatzstoff, der, materia che sostituisce un'altra.
ersaufen, annegare.
erschallen, risuonare.
erschauen, scorgere.
erscheinen (ie, ie), comparire.
Erscheinung, die, apparizione, fenomeno.
erschlagen, uccidere.
erschöpfen, esaurire.
erschrecken (i, a, o), spaventarsi.
erschüttern, scuotere.
ersehnen, desiderare ardentemente.
ersetzen, risarcire.
erseufzen, sospirare.
erspähen, scorgere.
ersparen, risparmiare.
Ersparniß, das, il risparmio.
erstarren, intirizzire.
Erstarrung, die, intirizzimento.

Digitized by Google

erſtatten, restituire.
erſtaunen, stupire.
Erſtaunen, das, stupore.
erſticken, soffocare.
erſtlich, in primo luogo.
erſtrecken, ſich, estendersi.
erſtürmen, prendere d'assalto.
ertappen, cogliere sul fatto.
ertheilen, impartire, attribuire.
ertönen, risuonare.
ertragen, rendere.
ertrinken, annegarsi.
erwachen, risvegliarsi.
erwachſen, adulto.
erwähnen, menzionare.
erwärmen, riscaldare.
Erwärmung, die, riscaldamento.
erwarten, aspettare.
Erwartung, die, aspettazione.
erwartungsvoll, pieno d'aspettazione.
erweiſen (ie, ie), dimostrare.
erweitern, allargare.
Erwerb, der, guadagno, acquisto.
erwerben, acquistare, guadagnare.
Erwerbsquelle, die, fonte di guadagno,
Erwerbszweig, der, ramo di guadagno.
Erwerbung, die, acquisto.
erwiſchen, acchiappare.
erwünſchen, chiamare col desiderio.
erwünſcht, desiderabile.
Erz, das, bronzo.
erzählen, raccontare.
Erzähler, der, chi racconta.
erzeugen, generare.
Erzeugniß, das, prodotto.
Erzeugung, die, generazione, produzione.
Erzherzog, der, arciduca.
Erzherzogthum, das, arciducato.
erziehen, educare.
erzielen, ottenere.
erzürnen, adirare.
Eſpe, die, tremula.
eſſen (i, a, o), mangiare.
Eſtrade, die, palco.
Etage, die, piano.
etliche, alcuni.
Etſch, die, Adige.
Etui, das, astuccio.
Extremität, die, estremità.
Evangelium, das, vangelo.
etwa, per avventura.
ewig, eterno.

F

Fabel, die, favola.
Fabrik, die, fabbrica industriale.
Fabrikſtadt, die, città industriale.
Fach, das, ramo di studio.
Faden, der, filo.
fähig, capace.
Fahne, die, bandiera.
Fähndrich, der, alfiere.
Fähre, die, chiatta.
fahren (ä, u, a), andare in veicolo; fahren laſſen, abbandonare.
Fahrt, die, l'andata (in vettura, nave).
Fahrzeug, das, naviglio.
Falke, der, falcone.
Fall, der, caso, caduta.
fallen (ä, ie, a), cadere; um den Hals fallen, abbracciare.
fällen, abbattere; ein Urtheil fällen, pronunciare sentenza.
Familie, die, famiglia.
Familienangelegenheit, die, affare di famiglia.
Familienbild, das, quadro di famiglia.
Fang, der, presa, preda.
fangen (ä, ie, a), pigliare, prendere, arrestare.
Farbe, die, colore.
färben, colorire.
farblos, senza colore.
Farmerleben, das, vita del coltivatore.
Faß, das, botte.
faſſen, prendere, afferrare, concepire; einen Entſchluß faſſen, risolversi.
Faſten, das, il digiuno.
Fäulniß, die, putredine.
Fauſt, die, pugno.
Februar, der, febbraio.
Fechtboden, der, sala di scherma.
fechten (i, o, o), combattere.
Fechtübung, die, esercizio di scherma.
Feder, die, penna, piuma.
Federchen, das, piumetta.
Federhut, der, cappello con piume.
Federvieh, das, pollame.
Fee, die, fata.
fehlen, mancare.
Fehler, der, errore.
Feierabend, der, cessazione del lavoro.
Feierlichkeit, die, solennità.
feiern, far festa.
Feiertag, der, giorno di festa.

Digitized by Google

feilſtehen, essere esposto in vendita.
fein, fino.
Feind, der, nemico.
feindlich, nemico.
feiſt, grasso.
Feld, das, campo, agro; im Felde, in guerra.
Feldblume, die, fiore selvatico.
Felddorf, das, villaggio posto fra campi.
Feldherr, der, duce d'esercito.
Feldmark, die, termine del campo, distretto.
Feldmarſchall, der, maresciallo di campo.
Feldzug, der, spedizione guerresca.
Felſen, der, rupe.
felſig, sassoso.
Felsſtück, der, masso di rupe.
Felswand, die, parete di rupe.
Fenſter, das, finestra.
Fenſtereck, die, angolo della finestra.
Fenſterſcheibe, die, lastra della finestra.
Ferien, die, ferie, vacanze.
fern, lontano.
Ferne, die, lontananza.
ferner, inoltre.
fertig, pronto.
Fertigkeit, die, destrezza.
feſſeln, incatenare.
feſt, fermo, stabile.
Feſt, das, festa.
Feſthalle, die, sala di festa.
feſthalten, tener fermo.
Feſtigkeit, die, fermezza.
Feſtland, das, terra ferma, continente.
feſtlich, festevole.
Feſtlichkeit, die, solennità.
feſtnehmen, arrestare.
Feſttag, der, giorno di festa.
feſtſtehen, star fermo; essere stabile.
Feſtung, die, fortezza.
Feſtungswerk, das, opera di fortificazione.
fett, grasso.
Fetzen, der, straccio.
feucht, umido.
Feuchtigkeit, die, umidità.
Feuer, das, fuoco.
Feuerdrache, der, drago di fuoco.
feuerfarben, colore di fuoco.
Feuerſchiff, das, nave con fuoco, che porta fuoco.
Feuerſtein, der, pietra focaia.
Feuerwerk, das, fuoco d'artifizio.
Feuerwerker, der, pirotecnico.
feurig, focoso.
Fichtenwald, der, bosco di pini.
Fieber, das, febbre.
Fieberanfall, der, assalto di febbre.
Figur, die, figura.
Finanzweisheit, die, sapienza finanziaria.
finden (a, u), trovare.
Finder, der, chi trova.
Finnfiſch, der, balena.
Finnland, Finlandia; finnländiſch, finlandese.
finſter, oscuro, tetro.
Fiſch, der, pesce.
Fiſchadler, der, falco pescatore.
Fiſcher, der, pescatore.
Fiſcherei, die, pesca.
Fiſchplatz, der, luogo per la pesca.
Fiſchvorrath, der, provvigione di pesci.
flach, piatto.
Flachland, das, paese piano.
Flachskopf, der, testa bionda.
Flachsſpinnerei, die, filatura di lino.
Flamme, die, fiamma.
Flanke, die, fianco.
Flaſche, die, bottiglia.
flattern, svolazzare.
flau, fiacco, languido.
flechten (i, o, o), intrecciare.
Fleck, der, macchia, piccolo pezzo.
Fleckchen, das, posticino.
flehen, implorare.
Fleiſch, das, carne.
Fleiſchſuppe, die, brodo di carne.
Fließ, der, piccola acqua corrente.
fliegen (o, o), volare.
fließen (o, o), scorrere.
flink, lesto.
Florenz, Firenze.
Floſſe, die, pinna.
flott, allegro.
Flotte, die, flotta.
Flucht, die, fuga.
flüchten, ſich, rifugiarsi.
flüchtig, fuggevole.
Flüchtling, der, il fugitivo.
Flügel, der, ala.
flügge, atto a volare dal nido.
Flur, die, campagna.
Flußthal, das, valle di fiume.
Fluth, die, flusso del mare, fiotto.
Folge, die, conseguenza.
folgen, seguire.
folglich, per conseguente.

Digitized by Google

Folter, die, tortura.
Folterbank, die, tortura.
fordern, richiedere.
fördern, promuovere.
Forderung, die, promozione.
Forellenbach, der, ruscello in cui sono trote.
Form, die, forma.
formieren, formare.
förmlich, formalmente.
Förſter, der, ispettore forestale.
Forſtmann, der, impiegato forestale.
Forſtmeiſter, der, capo di guardaboschi.
Forſtordnung, die, ordinamento forestale.
Fort, das, fortilizio.
fortarbeiten, continuare a lavorare.
fortfahren, andare via in veicolo.
fortführen, condurre via.
Fortgang, der, progresso, successo.
forthinken, andar via zoppicando.
Fortkommen, das, sussistenza.
fortmachen, ſich, battersela.
fortpulſieren, continuare a pulsare.
Fortſchaffen, das, il condurre via.
Fortſchritt, der, progresso.
fortſetzen, continuare.
Fortſetzung, die, continuazione.
forttreiben, spingere via.
fortwährend, continuamente.
fortziehen (o, o), tirare via; mutare dimora.
Foſſilien, die, fossili.
Frachtſchiff, das, nave da carico.
Frage, die, interrogazione.
Franken, Franconia.
Frankreich, Francia.
Franzoſe, der, il francese.
franzöſiſch, francese.
Frau, die, donna, moglie.
frech, impudente.
Fregatte, die, fregata.
frei, libero; freies Feld, campo aperto.
Freie, das, l'aria, la campagna libera.
Freigebigkeit, die, liberalità.
Freiheit, die, libertà.
Freiherr, der, barone.
freilich, certamente.
Freiſtunde, die, ora libera.
fremd, straniero.
Fremdling, der, lo straniero.
freſſen (i, a, o), mangiare (delle bestie), divorare.
Freude, die, gioia.
Freudengeſchrei, das, gridi di gioia.
Freudenſchießen, das, spari di gioia.
Freudenthräne, die, lagrima di gioia.
freudig, lieto.
freuen, ſich, rallegrarsi.
Freund, der, amico; freund ſein, essere amico.
freundlich, cortese.
Freundlichkeit, die, cortesia.
Frieden, der, pace.
Friedensantrag, der, proposta di pace.
Friedensſchluß, der, conclusione della pace.
friedfertig, pacifico.
frieren (o, o), gelare.
Friesland, Frislandia.
friſch, fresco, freddo.
Fritz, Federico.
froh, lieto.
Fröhlichkeit, die, allegria.
frohlocken, esultare.
fromm, pio.
Frömmigkeit, die, pietà.
Froſt, der, gelo.
Fruchtbau, der, coltivazione di grano.
frugal, frugale.
früh, a buon'ora.
früher, prima, anteriore.
Frühlingsfiſcherei, die, pesca di primavera.
Frühlingsglanz, der, splendore della primavera.
Frühlingsmorgen, der, mattino di primavera.
Frühlingswetter, das, tempo di primavera.
Fuchs, der, volpe.
Fuder, das, carrettata.
Fuge, die, commessura.
fügen, adattare; füge es Gott! voglia Iddio.
fügen, ſich, in etwas, accomodarsi a qualche cosa.
Fügung, die, disposizione, provvidenza.
fühlen, sentire.
führen, condurre; zu Gemüthe führen, rimproverare.
Führer, der, guida.
Fuhrmann, der, carrettiere.
Fuhrwerk, das, veicolo.
füllen, riempiere.
Fund, der, il trovato.
fünfzehn, quindici.
Funken, der, scintilla.
Furcht, die, timore, paura.

Digitized by Google

furchtbar, fürchterlich, terribile.
Furchtſamkeit, die, timidità.
Fürſprecher, der, chi intercede.
Fürſt, der, principe.
Fürſtenthum, das, principato.
fürſtlich, principesco.
Fuß, der piede.
Fußboden, der, pavimento.
fußfällig, cadendo ai piedi.
Fußlänge, die, lunghezza di un piede.
Fußtritt, der, il calpestar col piede, calcio.
Fußſtapfe, die, orma.
Fußvolk, das, fanteria.
Futter, das, pascolo, cibo.
Füttern, das, il dar da mangiare.
füttern, nutrire.
Fütterung, die, pasto (degli animali).

G

Gabe, die, dono.
Galgen, der, forca.
Galmei, der, giallamina.
Gang, der, andatura, andata, corridoio.
Gans, die, oca.
ganz, intiero.
gänzlich, del tutto.
Garde, die, guardia.
Gardinenbett, das, letto con cortine.
garſtig, brutto, cattivo.
Garten, der, giardino.
Gartenarbeit, die, lavoro di giardino.
Gartenbau, der, orticoltura.
Gartenbeet, das, aiuola.
Gartenhaus, das, casino (di giardino).
Gartenſaal, der, salone (in un casino di giardino).
Gärtner, der, giardiniere.
Gäßchen, das, stradicciuola.
Gaſſe, die, via.
Gaſt, der, ospite.
Gaſt, die, Geeſtland, das, terra coltivabile, ma sabbiosa.
gaſtfrei, ospitale.
gaſtfreundlich, ospitale.
Gaſthaus, Gaſthof, das, albergo.
Gatte, der, marito.
Gattin, die, moglie.
Gau, der, das, distretto.
Gaukelwerk, das, giocoleria.
Gebälke, das, travatura.
Gebäude, das, edifizio.
Geber, der, datore.
Gebet, das, preghiera.
Gebiet, das, territorio.
gebieten (o, o), comandare.
Gebirge, das, montagna.
Gebirgekamm, der, cresta di monte.
Gebirgswald, der, bosco nei monti.
Gebirgswaſſer, das, acqua dei monti, torrente.
Gebirgszug, der, catena di monti.
geboren, nato.
geboren ſein, essere nato.
Geburt, die, nascita.
Gebrauch, der, uso.
gebräuchlich, d'uso.
gebühren, essere dovuto.
gebürtig, nativo.
Geburtstag, der, giorno natalizio.
Gebüſch, das, boscaglia.
Gedächtniß, das, memoria.
Gedanken, der, pensiero.
gedankenlos, spensierato.
Gedärm, das, budella.
geduldig, paziente.
gedeihen (ie, ie), prosperare.
Gedicht, das, poesia.
Gedräng (e), das, calca, folla; ins Gedränge kommen, gerathen, essere ridotto alle strette.
Geduld, die, pazienza.
geduldig, paziente.
geeignet, adatto.
Geeſtland, das, v. Gaſt, die.
Gefahr, die, pericolo.
gefährlich, pericoloso.
Gefährte, der, compagno.
gefahrvoll, pericoloso.
gefallen (ä, ie, a), piacere.
Gefangenſchaft, die, prigionia.
Gefangennehmung, die, l'essere fatto prigioniero.
Gefängniß, das, prigione.
Gefäß, das, recipiente, vaso.
gefaßt, ſein, essere rassegnato.
Gefecht, das, combattimento.
Gefieder, das, le penne.
Geflügel, das, i volatili.
Gefolge, das, il seguito.
Gefühl, das, sentimento.
Gegend, die, contrada.
Gegenſatz, der, contrapposto.
gegenſeitig, vicendevole.
Gegenſtand, der, oggetto.
Gegentheil, das, il contrario.
gegenüber, rimpetto.
gegenüberliegen, esser posto rimpetto.
Gegenwart, die, presenza, tempo presente.

Digitized by Google

gegenwärtig, presente.
Gegner, der, avversario.
Gehalt, das, stipendio.
Gehänge, das, balteo.
geheim, segreto.
Geheimniß, das, il segreto.
gehen (ging, gegangen), andare; von statten gehen, procedere.
gehenkelt, con manico.
Gehilfe, der, aiutatore, compagno.
Gehör, das, udito.
gehorchen, ubbidire.
gehören, appartenere.
gehörig, appartenente, conveniente.
Gehorsam, der, ubbidienza.
gehorsam, ubbidiente.
Gehügel, das, colline.
Geist, der, spirito.
Geistesgaben, die, doni dello spirito, ingegno.
Geisteskraft, die, forza dello spirito.
geistlich, spirituale, der Geistliche, il prete; Geistlichkeit, die, clero.
geistreich, spiritoso.
Geizhals, der, avaraccio.
geizig, avaro.
gekrümmt, curvo.
Gelag, Gelage, das, banchetto.
Gelände das, spiaggia.
Geländer, das, balaustrata.
gelangen, arrivare.
Gelärm, das, strepito.
gelassen, pacato.
geläufig, spedito.
Geläute, das, suono delle campane.
gelb, giallo.
gelblich, gialliccio.
Geldbörse die, borsa di danaro.
Geldgeschäft, das, affare di danaro.
Geldpunkt, der, il trattarsi di danaro.
Geldsumme, die, somma di danaro.
Geldverlust, der, perdita di danaro.
Gelegenheit, die, occasione.
Gelehrigkeit, die, docilità.
gelehrt, erudito.
Gelehrte, der, l'erudito.
geleiten, accompagnare.
Gelindigkeit, die, mitezza.
gelingen (a, u), riuscire.
Gelingen, das, la riuscita.
Gelispel, das, il bisbiglio.
geloben, promettere solennemente.
gelten (i, a, o), valere.
Gelübde, das, il voto.
gemach, adagio.
Gemächlichkeit, die, comodità.
Gemahl, der, il consorte.
Gemahlin, die, la consorte.
gemäß, conforme.
gemäßigt, temperato.
gemein, comune.
Gemeinde, die, comunità.
gemeinheitlich, comunale.
gemeinsam, gemeinschaftlich, comune.
Gemse, die, camoscio.
Gemüth, das, animo.
gemüthlich, cordiale.
Gemüthsbeschaffenheit, die, indole d'animo.
Gemüthszustand, der, disposizione d'animo.
General, der, generale.
genesen (a, e), risanare.
Genesung, die, convalescenza.
genial, pieno d'ingegno.
genießen (o, o), godere; mangiare.
Genosse, der, compagno.
genug, abbastanza.
genügen, bastare.
genügeleisten, soddisfare.
Genuß, der, godimento.
Gepäck, das, bagaglio.
Geplauder, das, chiacchierio.
Gepräge, das, impronta.
gerade, diritto, appunto.
gerathen, riuscire.
Geräth, das, Geräthschaft, die, utensile.
gerben, conciare.
gerecht, giusto.
Gerechtigkeit, die, giustizia.
Gericht, das, tribunale, giudizio; piatto di cibo.
Gerichtsdiener, der, cursore, birro.
gering, poco.
Gerippe, das, scheletro.
gern, volontieri.
Geruch, der, odore.
Gerücht, das, fama.
gerundet, rotondo.
Gerüste, das, impalcatura.
gesammt, intiero.
Gesang, der, canto.
Gesangbuch, das, libro di canti (*prop.* di chiesa).
Gesandte, der, ambasciatore.
Gesandschaft, die, ambasciata.
Geschäft, das, affare.
Geschäftigkeit, die, attività, l'andare e venire affaccendato.
Geschäftsmann, der, uomo d'affari.
geschehen (ie, a, e), avvenire, succedere; es ist bald geschehen, è presto fatto.

Digitized by Google

geſcheidt, intelligente, accorto.
Geſchenk, das, dono, regalo.
Geſchichtchen, das, storiella.
Geſchichte, die, storia.
geſchichtlich, storico.
Geſchick, das, abilità; destino.
Geſchicklichkeit, die, abilità.
Geſchlecht, das, generazione.
Geſchmack, der, gusto.
geſchmackvoll, di buon gusto.
Geſchrei, das, grido.
Geſchütz, das, artiglieria.
Geſchwätz, das, chiacchiere.
geſchwind, veloce.
Geſchwindigkeit, die, velocità.
Geſchwiſter, die, fratelli e sorelle.
Geſelle, der, compagno.
geſellig, socievole.
Geſellſchaft, die, società, compagnia.
Geſetz, das, legge.
Geſetzbuch, das, codice.
geſetzgebend, legislativo.
geſetzlich, legale.
Geſindel, das, canagliume.
Geſicht, das, vista.
Geſichtsausdruck, der, espressione del volto.
Geſichtchen, das, visetto.
geſinnt, che ha sentimento, modo di pensare.
Geſinnung, die, modo di pensare e sentire.
Geſittung, die, moralità.
Geſpenſt, das, fantasma.
geſpenſterhaft, simile a fantasma.
Geſpinnſt, das, il filato.
Geſpinnſtpflanze, das, pianta che dà materia per filare, tessere.
Geſpräch, das, discorso.
Geſtade, das, spiaggia.
Geſtalt, die, forma, figura.
geſtalten, formare.
Geſtändniß, das, confessione.
geſtehen (geſtand, geſtanden), confessare.
Geſtein, das, le pietre.
Geſtell, das, scaffale.
Geſtirn, das, astro.
geſtreift, a striscie.
Geſundheit, die, salute; brindisi.
Geſuch, das, richiesta.
Getöſe, das, rumore, strepito.
Getränk, das, bevanda.
Getreide, das, biade.
Getreideland, das, paese che produce grano.
getroſt, di buon animo.
Getümmel, das, tumulto.
Geviertmeile, die, miglio quadrato.
Gewächshaus, das, serra.
gewähren, concedere.
gewähren laſſen, lasciar fare.
gewahrwerden, accorgersi.
Gewalt, die, forza.
gewaltig, potente, forte.
gewaltſam, violento.
Gewand, das, vestimenta.
Gewandſtück, das, pezzo di vestimenta.
Gewandtheit, die, destrezza.
Gewebe, das, il tessuto.
Gewehr, das, arma, fucile; ins Gewehr rufen, chiamare all'armi.
Gewerbe, das, mestiere.
gewerbreich, ricco d'industrie.
gewerbſam, industrioso.
Gewinn, der, guadagno.
gewinnen (a, o), guadagnare.
Gewinſel, das, guaio, gagnolio.
Gewir, das, confusione.
Gewäſſer, das, acqua.
gewiß, certo.
Gewiſſen, das, coscienza.
gewiſſermaſſen, in certo modo.
Gewißheit, die, certezza.
Gewitter, das, temporale.
gewöhnlich, ordinario.
gewöhnen, avvezzare.
Gewohnheit, die, abitudine.
gewohnt ſein, essere avvezzo.
Gewölbe, das, la volta.
Gewölbedecke, die, il soffitto.
Gewölbegang, der, corridoio a volta.
Gewühl, das, brulichio, tumulto.
Gewürze, das, droga, condimento.
Giebel, der, comignolo.
Giebelfenſter, das, abbaino del comignolo.
gierig, avido.
Gierigkeit, avidità.
Gießfaß, das, brocca.
giftig, velenoso.
giltig, valevole.
Gipfel, der, cima.
Girren, das, il gemere, tubare.
Gitter, das, cancello.
Glanz, der, splendore.
glänzen, splendere.
glanzvoll, splendido.
Glas, das, vetro, bicchiere.
glatt, liscio.
glauben, credere.
Glauben, der, credenza, fede.
gleich, simile, uguale.

Digitized by Google

gleichberechtigt, con uguale diritto.
gleichen, rassomigliare.
gleichgefärbt, d'uguale colore.
gleichgeschliffen, ugualmente arrotato.
Gleichgewicht, das, equilibrio.
gleichgültig, indifferente.
gleichsam, quasi.
Gletscher, der, ghiacciaio; Gletscherspalte, die, crepaccio in un ghiacciaio.
Glied, das, membro.
glitschen, sdrucciolare.
Glocke, die, campana.
Glorie, die, aureola.
glorreich, glorioso.
Glück, das, fortuna, felicità.
glücken, riuscire.
glücklich, felice.
Glücksgüter, die, beni di fortuna.
Gnade, die, grazia.
Gnadenbote, der, messaggiero di grazia.
gnadig, grazioso; gnadigerherr, illustrissimo.
Gnadengeschenk, das, dono grazioso.
Göckelhahn, der, gallo.
golden, d'oro.
goldgestickt, ricamato in oro.
Goldrolle, die, rotolo d'oro.
Goldstück, das, pezzo, moneta d'oro.
gönnen, concedere.
Görz, Gorizia.
gothisch, gotico.
Gott, Dio.
Götterbild, das, imagine di divinità.
Gottesfurcht, die, timor di Dio.
Gottesstaat, der, città di Dio.
Gottheit, die, divinità.
Göttingen, Gottinga.
gottvergessen, dimentico di Dio.
göttlich, divino.
Götze, der, idolo.
Götzenpriester, der, prete di idoli.
Gouverneur, der, governatore.
Grab, das, tomba.
Graben, der, fosso.
Grabstein, der, pietra sepolcrale.
Grad, der, grado.
Graf, der, conte.
grämlich, burbero.
Grammatik, die, grammatica.
Granitblock, der, masso di granito.
Gränze, die, il confine.
Gränzfluß, der, fiume di confine.
Gränzer, der, confinario.
Gras, das, erba.
gräßlich, orribile.
grau, grigio.
grauenhaft, che mette brivido, orribile.
grausam, crudele.
greifen (griff, i), afferrare; ans Herz greifen, commuovere; unter die Arme greifen, aiutare.
Greis, der, vecchio.
grell, a vivi colori.
Grethe, *dim. di* Margerethe, Margherita.
Grieche, der, Greco.
Griff, der, manico.
Grille, die, capriccio.
Grimm, der, stizza.
grimmig, fortemente adirato, feroce, truce.
grob, villano.
Groll, der, ira.
groß, grande.
Größe, die, grandezza.
großherzig, generoso.
Großherzogthum, das, granducato.
Großmuth, die, generosità.
großmüthig, generoso.
Großmutter, die, nonna.
Großvater, der, nonno.
Grube, die, fossa, miniera.
grün, verde.
grünen, rinverdire, verdeggiare.
grünleinen, lino di color verde.
Grund, der, fondo, fondamento, ragione; zu Grunde richten, rovinare.
Grundriß, der, primo abbozzo, disegno, pianta.
Gruppe, die, gruppo.
gruppenweise, in gruppi.
Grundgesetz, das, legge fondamentale.
Grundsatz, der, principio.
grundsätzlich, per principio.
grüßen, salutare.
gucken, guardare con curiosità,
Gulden, der, fiorino.
günstig, favorevole.
Gurt, Gürtel, der, cintura.
Gut, das, il bene, podere, possessione.
Gutdünken, das, beneplacito.
Güte, die, bontà.
Gütergemeinschaft, die, comunanza di beni.
gütig, benigno, benevolo.
gutherzig, di buon cuore.
gutmüthig, di buon cuore.

Digitized by Google

Gutsherr, der, padrone del podere.
gutwillig, di buon volere, volonteroso.
Gypsfigur, die, figura in gesso.
Gypsgießer, der, plasmatore in gesso.
Gymnasiast, der, studente di ginnasio.

H

Haar, das, capello.
Haber, Hafer, der, avena.
Habit, der, abito.
Habseligkeiten, die, averi.
Habsucht, die, cupidigia.
Hacke, die, zappa, scure.
Hacken, der, uncino.
Hafen, der, porto.
Hagel, der, grandine.
Hai, der, pesce cane.
Hainbuche, die, carpino.
halber, *col gen.*, per.
Halbfasten, das, il digiunare a mezzo.
Halbkreis, der, semicerchio.
Halbinsel, die, penisola.
halblaut, a mezza voce.
halbverklungen, mezzo dimenticato.
halbverirrt, mezzo smarrito.
halbwegs, per metà.
Hälfte, die, metà.
Halm, der, stelo.
halsstarrig, cocciuto.
halt, alto là, ferma.
Haltung, die, modo di portare il corpo.
Hammer, der, martello.
Hand, die, mano; unter der Hand, sotto mano.
Handbecken, das, catino.
Händedruck, der, stretta di mano.
Handel, der, affare, commercio.
Handelshaus, das, casa di commercio.
Handelsmann, der, commerciante.
Handelsmarine, die, marina mercantile.
Handelsort, der, luogo di commercio.
Handelsplatz, der, piazza di commercio.
Handelsstadt, die, città commerciale.
händelsüchtig, litigioso.
handhaben, maneggiare.
Handlung, die, negozio, azione.
Händeringen, das, il contorcere le mani.
Handquele, die, asciugamani.
Handschrift, die, manoscritto.
Handwerk, das, mestiere.
Handwerker, Handwerksmann, der, artigiano.
Hanf, der, canape.
hängen, pendere, impiccare.
Hansestadt, die, città anseatica.
Hanswurst, der, arlecchino.
Häring, der, arenga; Häringsfang, pesca delle arenghe.
Häringeschwarm, der, sciame d'arenghe.
harmonisch, armonico, armonioso.
Harnisch, der, corazza.
hart, duro.
Härte, die, durezza.
hartnäckig, ostinato.
Harz, der, selva Ercinia.
Hase, der, lepre.
Haselhecke, die, siepe di avellino.
Haß, der, odio.
hassen, odiare.
hastig, frettoloso.
Hauch, der, soffio.
hauen (hieb, gehauen), percuotere, battere.
Haufen, der, mucchio, schiera.
häufig, frequente.
Haupt, das, capo,
Hauptader, vena principale.
Hauptangriff, der, assalto principale.
Hauptverwerbsquelle, die, fonte principale di guadagno.
Hauptfang, der, la pesca principale.
Hauptfluß, der, fiume principale.
Hauptkirche, die, chiesa principale.
Hauptmasse, die, massa principale.
Hauptort, der, luogo principale.
Hauptperson, die, persona principale.
hauptsächlich, principalmente.
Hauptschiff, das, nave principale.
Hauptseite, die, lato principale.
Hauptsitz, der, sede principale.
Hauptstadt, die, città capitale.
Hauptthal, valle principale.
Hauptwache, die, corpo di guardia principale.
Haus, das, casa.
Häuschen, das, casetta.
Hausfrau, die, padrona di casa.
Hauskäppchen, das, berretto di casa.
häuslich, casalingo.
Hausornat, der, vestito solenne casalingo.
Hausrath, der, utensili di casa; consigliere domestico.
Hausrock, der, abito di casa.
Haussorge, die, cura domestica.

Digitized by Google

Hausthür(e), die, porta della casa.
Hausweſen, das, la casa, l'azienda domestica.
Hauswirth, der, padrone di casa.
Haut, die, pelle.
Hecke, die, siepe.
Heer, das, esercito.
Heerde, die, gregge.
Heerſtraße, die, via maestra.
heftig, forte, impetuoso.
hegen, nutrire.
hehr, sublime.
Heidekraut, das, erica.
Heidenvolk, das, popolo pagano.
heidniſch, pagano.
Heil, das, salute.
Heiland, der, salvatore.
heilig, santo, sacro.
Heiligkeit, die, santità.
Heiligthum, das, santuario.
Heilort, der, luogo di salute.
Heilquelle, die, acqua salutare.
heilſam, salutare.
Heilung, die, il risanare.
heim, a casa.
Heimath, die, luogo natìo, patria.
heimathlich, patrio.
heimkehren, tornare a casa.
Heimreiſe, die, viaggio a casa.
Heimweg, der, via verso casa.
heiß, caldissimo.
heißen (ie, ie), chiamarsi, ordinare.
heiter, sereno.
Heiterkeit, die, l'esser lieto; serenità.
Heldenbild, das, imagine d'eroe.
helfen (i, a, o), aiutare.
hell, chiaro.
hellerleuchtet, ben illuminato.
hellgrau, grigio chiaro.
Hemd(e), das, camicia.
hemmen, impedire.
herabfallen, cadere giù.
herabſinken, decadere.
herabſtürzen, precipitare giù.
herabwürdigen, avvilire, abbassare.
heranrücken, avvicinarsi.
heranwachſen, crescere, venir su.
heranlocken, attrarre.
Herannahen, das, l'avvicinarsi.
heranrücken, avvicinarsi.
heranſtürmen, avventarsi a.
heraufwallen, fluttuare.
heraufziehen, tirare all'insù, alzarsi.
herausfiſchen, pescare fuori.
herausgraben, scavare fuori.
herauskommen, venir fuori.
herausreißen, strappare fuori.
herausſchlagen, costringere ad uscire.
herauswärts, verso fuori.
herausziehen, tirar fuori.
herbeiführen, addurre.
herbeilaufen, accorrere.
herbeiſchleichen, avvicinarsi.
herbeiſchwemmen, avvicinarsi galleggiando.
herbeiziehen, attirare.
Herd, der, focolare.
Herde, die, gregge.
herein, entro.
hereinkommen, venir dentro.
hereinragen, sporgere dentro.
hereintragen, portare dentro.
hergebrachtermaſſen, secondo la consuetudine.
herkommen, venire da.
herkömmlich, consueto.
Herkunft, die, provenienza, stirpe.
Herr, der, signore.
Herrenhaus, das, camera dei Signori.
herrenleer, lasciato vuoto dal padrone.
herrlich, magnifico, splendido.
Herrlichkeit, die, magnificenza.
Herrſcher, der, dominatore.
Herrhuter, der, fratello moravo.
herſchicken, mandar qui.
herſchleppen, trascinare qui.
herumblicken, guardare attorno.
herumführen, condurre attorno.
herumirren, errare attorno.
herumlaufen, correre attorno.
herumſtreifen, vagare attorno.
herumziehen, girare.
herunterhängen, pendere giù.
herunterſetzen, diminuire.
hervorbegeben, ſich, recarsi fuori.
hervorblühen, fiorire fuori.
hervorkommen, venir fuori.
hervorragen, sporgere.
hervorſchimmern, luccicare fuori.
hervorſtarren, guardare fissamente fuori.
hervorſtrömen, scorrere fuori.
hervorthun, ſich, distinguersi.
herunterſtürzen, precipitare giù.
hervorwachſen, crescere fuori.
Herz, das, cuore; am Herzen liegen, star a cuore.
Herzensangelegenheit, die, affare di cuore.
Herzensgüte, die, bontà di cuore.

Digitized by Google

Herzensliebe, die, amor di cuore.
herzergreifend, commovente.
herzhaft, coraggiosamente.
herzlich, cordiale.
herzlos, senza cuore.
Herzog, der, duca.
Herzogthum, das, ducato.
herzzerschneidend, che lacera il cuore.
Hessen, Assia.
heulen, urlare.
hier und da, qua e là.
Heuernte, die, raccolto del fieno.
Heuhaufen, der, mucchio di fieno.
Hilfe, die, aiuto.
hilfreich, officioso.
Himmel, der, cielo.
hinabdrücken, premere giù.
Hinablassen, das, il calare giù.
hinabschwimmen, nuotare giù.
hinabtauchen, immergere.
hinaufarbeiten, salire a stento.
hinaufblicken, guardare in su.
Hinaufschaffen, das, l'alzare, fare andare di sopra.
hinaufschwingen, lanciare.
hinauskommen, venir fuori.
hinauslaufen, correre fuori.
hinausrücken, differire.
hinausschlüpfen, uscire inosservato, svignarsela.
hinaustreiben, cacciar fuori.
hinbreiten, sich, estendersi.
hindern, impedire.
Hinderniß, das, impedimento.
hindeuten, accennare.
hindurch, attraverso.
hindurchziehen, passare a traverso.
hineingleiten, sdrucciolare dentro.
hineinschneiden, tagliare entro.
hineinsehen, guardar dentro.
hineinsinken, cader dentro.
hineinstreuen, spargere entro.
hinführen, condurre là, passare.
hingeben, dare, abbandonare.
hingehen, andare verso, a.
hinhalten, tenere là.
hinken, zoppicare.
hinkommen, andare là.
hinlagern, porre là.
hinlänglich, bastevole.
hinlaufen, correre là.
hinreichen, bastare.
hinreisen, viaggiare ad un luogo.
hinreißen, rapire.
hinrichten, giustiziare.
Hinrichtung, die, esecuzione capitale.
hinstreben, tendere là.
hinstreichen, passare rasente.
hinter, *col dat. ed acc.*, dietro a.
hinterbringen, riferire.
Hintersasse, der, vassallo.
Hintergebäude, das, fabbrica interiore.
Hintergrund, der, fondo.
Hinterwand, die, parete del fondo.
hin und herlaufen, correre qua e là.
hinunter, giù.
hinunterfallen, cadere giù.
hinunterlaufen, correre giù.
hinunterschaffen, calare giù.
hinunterspringen, saltare giù.
hinunterstürzen, precipitare giù.
hinwegbegeben, sich, partire.
hinwegfließen, scorrere via.
hinwegsteigen, passare salendo.
Hinzufügung, die, l'aggiunta.
hinzuschreiben, aggiungere iniscritto.
hinzulegen, aggiungere.
hinzusetzen, aggiungere.
Hirsch, der, cervo.
Hirschfänger, coltello da caccia.
Hirtenknabe, der, pastorello.
Hirtenlohn, der, mercede del pastore.
Histörchen, das, storiella.
historisch, istorico.
Hitze, die, calore.
hobeln, piallare.
Hochachtung, die, stima.
Hochaltar, der, altare maggiore.
hochbejahrt, molto vecchio.
Hochebene, die, altopiano.
hochfahrend, orgoglioso.
Hochfläche, die, altopiano.
hochgeehrt, altamente onorato.
hochklopfend, fortemente palpitante.
Hochland, das, paese alto (posto a grande elevazione sul livello del mare).
Hochmoor, das, pianura fangosa.
Hochschule, die, università.
Hochwald, der, bosco con alberi di alto fusto.
hochwürdig, venerabile.
Hof, der, corte, cortile.
Hofbibliothek, die, biblioteca di corte.
Hoffnung, die, speranza.
Hofkriegsrath, die, consiglio aulico di guerra.
Höflichkeit, die, cortesia.
Hofmeister, der, ajo.
Höhe, die, altezza, altura.
Hoheit, die, altezza, sublimità.
hohl, cavo.
Höhle, die, cavità, caverna, antro.

Digitized by Google

Hohn, der, scherno.
holen, andare a prendere; — lassen, mandare a prendere.
Holland, Olanda.
Holländer, der, l'Olandese.
holländisch, olandese.
Holz, das, legna.
Holzbedarf, der, il bisognevole in legna.
hölzern, di legno.
Holzhauer, der, taglialegna.
Holzsparkunst, die, arte di risparmiare il legno, conservare i boschi.
horchen, origliare; auf etwas, ascoltare, prestare orecchio.
horizontal, orizzontale.
Horn, das, corno.
Hörnerklang, der, suono di corno.
Hose, die, calzoni.
hüben, al di qua.
hübsch, belloccio.
Hügel, der, collina.
Hügelland, das, paese di colline.
hui, ohè!
Hund, der, cane.
Hundepost, die, posta servita da cani.
Hündlein, das, cagnolino.
Hunger, der, fame.
hungern, aver, patir fame.
Hungersnoth, die, carestia.
Hungertod, der, morte per fame.
hungrig, affamato.
hüpfen, saltellare.
Husar, der, ussaro.
hüten, guardare, custodire.
Hütte, die, capanna.
Hüttenbetrieb, der, fonderia di metalli.
Hymnus, der, l'inno.
Hypothek, die, ipoteca.

I

idyllisch, idillico.
Imbiß, der, colazione, boccone.
immer, sempre.
immerdar, sempre.
imponiren, imporre.
inbrünstig, fervente.
Industrie, die, industria.
Ineinandergreifen, das, il compenetrarsi.
Ingenieur, der, ingegnere.
Inlage, die, il contenuto.
inliegen, stare entro.
Innere, das, l'interno.
innewerden, scorgere.
innig, intimo.
Innung, die, maestranza.
insbesondere, in particolare.
Inschrift, die, inscrizione.
Insect, das, insetto.
Insel, die, isola.
Inselgruppe, die, gruppo d'isole.
Inselstadt, die, città posta su un'isola.
insgeheim, in segreto.
Insignien, die, insegne.
inständig, insistente.
Interesse, das, l'interesse.
Invalide, der, l'invalido.
inwendig, interno.
irdisch, terrestre.
irgendwo, in qualche luogo.
Irre, die, in der Irre herumgehen, andar vagando.
irregehen, smarrirsi.
irren, errare.
italienisch, italiano.

J *(lungo)*

Jacht, die, yacht (nave).
Jacke, die, giubba.
Jagd, die, caccia.
Jagdgefolge, das, seguito della caccia.
Jagdleidenschaft, die, passione per la caccia.
Jagdmesser, das, coltello da caccia.
Jagdschloß, das, castello da caccia.
jagen, cacciare, andar a caccia.
Jäger, der, cacciatore.
Jägerleben, das, vita da cacciatore.
jäh, ripido, veloce.
Jahr, das, anno; Jahr aus, Jahr ein, tutto l'anno.
Jahreszeit, die, stagione.
Jahrhundert, das, secolo.
jährlich, annuale.
Jahrmarkt, der, fiera annuale.
Jammer, der, cordoglio.
jämmerlich, lamentevole.
jammern, lamentarsi.
jauchzen, giubilare.
jedermann, ognuno.
jederzeit, in ogni tempo.
jedoch, però.
jemals, mai.
jenseits, al di là.
Jesus, Gesù.
jetzt, adesso.
jetzig, d'adesso.
Joch, das, giogo.

Digitized by Google

Jubel, der, giubilo.
Jubelfeſt, das, festa, giubilo, giubileo.
jubeln, giubilare.
Jude, der, ebreo.
Jugend, die, gioventù.
jung, giovane.
Junge, der, ragazzo.
Jungfrau, die, vergine.
Jüngling, der, il giovane.
Jura, der, il Giura.

K

Kabel, das, gomena.
Kabeljau, der, baccalà.
Kabinet, das, gabinetto.
Kadettenſtift, das, scuola militare.
kahl, calvo.
Kahn, der, barca.
Kai, der, quai.
Kaiſer, der, imperatore.
Kaiſergrab, das, tomba imperiale.
Kaiſerin, die, imperatrice.
kaiſerlich, imperiale.
Kaiſertitel, der, titolo imperiale.
Kaiſerwürde, die, dignità imperiale.
Kajüte, die, cameretta di nave.
Kälte, die, il freddo.
Kamerad, der, compagno.
Kamiſol, das, camiciuola.
Kammer, die, camera.
Kämmerchen, das, cameretta.
Kammerdiener, der, cameriere.
Kampf, der, lotta.
kämpfen, combattere.
Kampfroß, das, destriero.
Kampfſpiel, das, torneo.
Kanal, der, canale.
Kanone, die, il cannone.
Kanonenſchuß, der, sparo di cannone.
Kanonenſchußweite, die, lontananza d'un tiro di cannone.
Kanzel, die, pulpito.
Kapelle, die, cappella.
Kapellenruine, die, rovina, avanzo di cappella.
Käppchen, das, berrettino.
Kardinal, der, cardinale.
karg, spilorcio, scarso.
Karpathen, die, i Monti Carpazii.
Karren, der, carretto.
karren, tirare il carretto.
Kartätſche, die, mitraglia.
Kartoffel, die, patata.
Kaſſe, die, cassa.
Kaſten, der, armadio, cassa.
katholiſch, cattolico.
Katzenbuckel, der, dorso di gatto.
kaufen, comperare.
Kauffahrteiflotte, die, flotta di navi mercantili.
Kaufmann, der, commerciante, mercante.
Kaufmannshaus, das, casa di commercio.
Kavalier, der, cavaliere.
keck, ardito, sfacciato.
Kehle, die, gola.
kehlen, scanalare.
kehren, volgere, ritornare.
keineswegs, niente affatto.
Kelch, der, calice.
keilformig, a forma di cuneo.
Keller, der, cantina.
Kenntniß, die, conoscenza.
Kerker, der, carcere.
Kerl, der, giovinotto; ſchlechter Kerl, mascalzone.
Kern, der, nocciolo, nerbo.
Keſſelſenkung, die, avallamento.
Kettchen, das, catenella.
Kette, die, catena.
Keule, die, mazza, clava.
Kibitz, der, pavoncello.
Kies, der, ghiaia.
Kiesboden, der, terreno con ghiaia.
Kind, das, bambino.
Kinderfreude, die, gioia di fanciulli.
Kindheit, die, fanciullezza.
kindlich, infantile.
kindiſch puerile.
Kindskopf, der, testa da fanciullo.
Kinn, das, mento.
Kirchenaufſeher, der, ispettore di chiesa.
Kirchenfeſt, das, festa di chiesa.
Kirchenſtille, die, silenzio da chiesa, profondo.
kirchlich, ecclesiastico.
Kirſchbaumholz, das, legno di ciliegio.
Kirſche, die, ciliegia.
Kiſſen, das, cusciuo.
Kittel, der, casacca.
Klafter, die, tesa.
Klage, die, lamento.
Klagelied, das, canzone lamentevole.
klagen, lamentarsi.
klappern, schiamazzare.
klar, chiaro.
Klaſſe, die, classe.

Digitized by Google

klaſſiſch, classico.
Klee, der, trifoglio; Kleebau, der, coltura del trifoglio.
Kleid, das, abito, veste.
kleiden, vestire.
Kleiderhacken, der, gancio per appendere abiti.
Kleidungsſtück, das, vestito.
klein, piccolo.
Kleinigkeit, die, piccolezza.
Kleinod, das, gioiello.
Kleinwirthſchaft, die, economia in piccolo.
klettern, arrampicarsi.
Klinge, die, lama.
Klingel, die, campanello.
klingen (a, u), suonare.
klingeln, suonare il campanello.
Klippe, die, scoglio.
klopfen, bussare, palpitare.
Kloſter, das, chiostro, convento.
Kloſtergut, da, bene di convento.
Kluft, die, crepaccio.
Klugheit, die, prudenza.
Knabe, der, ragazzo.
Knall, der, scoppio.
Knecht, der, famiglio, domestico.
Knechtſchaft, die, servitù.
Knie, das, ginocchio.
Kniegelenk, das, giuntura del ginocchio.
Knoſpe, die, gemma di fiore.
knüpfen, annodare.
Knüppel, der, randello.
kochen, cuocere.
Koffer, der, baule.
Kohlenfeuer, das, fuoco di carboni.
kohlenreich, ricco di carbone.
Köln, Colonia.
Kommando, das, il comando.
kommen, venire; zu ſtatten kommen, giovare; zu ſich kommen, rientrare in sè.
Kommiſſar (är., *pl.* -rien), commissario.
Kommiſſion, die, commissione.
Kommunion, die, comunione, eucaristia.
Komptoirdiener, der, commesso di studio.
König, der, re.
Königin, die, regina.
königlich, reale.
Königsburg, die, castello reale.
Königshaus, das, casa reale.
können, potere.
Konſtanz, Costanza.
konſtitutionell, costituzionale.
Kontraſt, der, contrasto.
Kopf, der, testa.
Köpfchen, das, testolina.
Kopfkiſſen, das, guanciale.
kopfwärts, col capo in giù.
Koppe, die, cima di monte (a punta).
Korn, das, grano; mira dello schioppo.
Kornfeld, das, campo seminato di grano.
Kornhändler, der, mercante di grano.
Kornſchiff, das, nave carica di grano.
Körper, der, corpo.
Körperſchaft, die, corporazione.
Körperbau, der, struttura del corpo.
Koſt, die, cibo.
koſtbar, caro.
Koſten, die, spese.
koſten, costare; assaggiare.
köſtlich, saporito, delizioso.
krach! crac!
Kraft, die, forza.
Kraftentfaltung, die, svolgimento della forza.
kräftig, vigoroso.
kräftigen, rinforzare, rinvigorire.
Krähe, die, cornacchia.
krähen, cantare (del gallo).
Krain, Carniola.
Krakau, Cracovia.
Kram, der, merceria.
Kramladen, der, bottega da merciaio.
Krämer, der, merciaio.
Krämerſinn, der, il pensare da mercante.
Kranich, der, grù.
Krankheit, die, malattia.
Kranz, der, ghirlanda.
Krebs, der, granchio, gambero.
Kreide, die, gesso.
Kreis, der, circolo, cerchia.
Kreſſe, die, crescione.
Kreuz, das, croce.
Kreuzer, der, caramano.
kriechen (o, o), strisciare.
Krieg, der, guerra.
Krieger, der, guerriero.
Kriegsgericht, das, tribunale marziale.
Kriegshafen, der, porto di guerra.
Kriegsmann, der, guerriero.
Kriegsruhm, der, gloria guerresca.
Kriegsſchiff, das, nave da guerra.
Kriegsſpiel, das, giuoco di guerra.
Kriegsverderben, das, guasto, rovina cagionata dalla guerra.

Digitized by Google

Kriegswiſſenſchaft, die, scienza della guerra.
Krone, die, corona.
krönen, coronare.
Kronleuchter, der, candelabro.
Kronprinz, der, principe ereditario.
Krönung, die, incoronazione.
Krönungstag, der, giorno dell'incoronazione.
Krönungsſtadt, die, città d'incoronazione.
Krücke, die, grucce.
Krümelchen, das, bricciolino.
Krümmung, die, curvatura.
Krüppel, der, storpio.
Kryſtall, der, cristallo.
Küche, die, cucina.
Kufe, die, tino.
Kugel, die, palla.
kühl, fresco.
kühlen, rinfrescare.
Kühlung, die, frescura.
Kühnheit, die, arditezza.
kühnlich, ardito.
Kultur, die, coltura.
Kummer, der, rammarico, affanno.
kümmerlich, miserabile,
Kundſchafter, der, esploratore.
künftig, futuro.
Kunſt, die, arte.
Kunſtgarten, der, giardino fatto ad arte.
kunſtgeübt, esercitato in un'arte, abile.
kunſtmäßig, conforme all'arte.
kunſtreich, ricco d'arte, artificioso.
Kunſtſchatz, der, tesoro d'arte.
Kunſttiſchler, der, ebanista.
Kupfermünze, die, moneta di rame.
Kupferſtich, der, incisione in rame.
Kur, die, cura medica.
Kurfürſt, der, principe elettorale.
kurz, corto, breve; kurz und gut, alle corte.
kurzblickend, che ha sguardo corto.
kurzlebig, che ha vita breve.
Kuß, der, bacio.
küſſen, baciare.
Küſte, die, costa.
Küſtenland, das, littorale.
Kutſche, die, carrozza.

L

laben, ristorare.
lächeln, sorridere.
lachen, ridere.
lächerlich, ridicolo.
Lachtaube, die, tortorella.
laden (ä, u, a), caricare.
Laden, der, bottega.
Ladung, die, il carico.
Lage, die, posizione, condizione.
Lager, das, giaciglio.
lagern, ſich, accamparsi.
lahm, zoppo.
lähmen, paralizzare.
Lähmung, die, paralisi.
Lamm, das, agnello; Lämmlein, das, agnellino.
Land, das, paese, terreno, campagna.
landeinwärts, verso l'interno del paese.
landen, approdare.
Landesgeſetz, das, legge del paese.
Landesſprache, die, lingua del paese.
Landgut, das, podere.
Landgütchen, das, piccolo podere rustico.
Landhaus, das, casa di campagna.
Landluft, die, aria della campagna.
Landmann, der, contadino.
Landpfarrer, der, parroco di campagna.
Landratte, die, topo terrestre.
Landrücken, der, dorso di paese.
Landſchaft, die, regione.
Landsmann, der, compaesano.
Landſtrich, der, tratto di paese.
Landwirthſchaft, die, economia rurale.
lange, lungo.
längſt, da lungo tempo.
langſam, lento.
langweilen, annoiare.
langwierig, lungo, di lunga durata.
Lanterne, die, lanterna.
Lanze, die, lancia.
Lärm, der, strepito.
lärmen, strepitare.
Laſt, die, il peso.
laſten, auf etwas, pesare.
läſtern, bestemmiare.
lateiniſch, latino.
lau, tiepido.
Laubholzhochwald, der, foresta d'alberi a fogliame d'alto fusto.
Laubreſt, der, avanzo di fogliame.
lauern, auf etwas, spiare.
Lauf, der, il corso.
Laufbahn, die, carriera.
lauſchen, ascoltare.
laut, ad alta voce.

Digitized by Google

Laut, der, suono.
lauten, suonare.
lautlos, senza suono.
lautschreiend, con alte grida.
Lebensabend, der, sera (tramonto) della vita.
Lebenselement, das, elemento di vita.
Lebensfülle, die, pienezza di vita.
Lebensgefahr, die, pericolo di vita.
lebensgroß, grande al naturale.
Lebensjahr, das, anno della vita.
lebenslänglich, tutta la vita.
Lebensmittel, das, vettovaglia.
Lebensregel, die, regola per la vita.
Lebensunterhalt, der, mantenimento.
Lebenswandel, der, modo di vivere.
Lebensweise, die, modo di vivere.
lebhaft, vivo, vivace.
Lebhaftigkeit, die vivacità.
Lebzeiten, bei, durante la vita.
lecken, leccare.
Leckerei, die, ghiottoneria.
Lederbereitung, die, fabbricazione del cuoio.
ledern, di cuoio.
lediglich, unicamente.
leer, vuoto.
legen, mettere; sich —, porsi, coricarsi, acquietarsi.
Lehm, der, argilla.
Lehmmauer, die, muro d'argilla.
Lehre, die, insegnamento, dottrina.
Lehrjahr, das, anno in cui s'impara un mestiere.
Lehrling, der, apprendista.
Lehrmeister, der, maestro.
Lehrstunde, die, lezione.
Leib, der, corpo.
Leibarzt, der, medico favorito.
leibeigen, servo.
Leibeskraft, die, forza del corpo; aus Leibeskräften, con quanta forza si può.
leiblich, carnale, uterino.
Leibrente, die, rendita particolare.
Leibwächter, der, guardia del corpo.
Leiche, die, cadavere; leichenfarbig, di colore cadaverico.
Leichenfeld, das, campo coperto di cadaveri.
leicht, facile.
leiden (litt, gelitten), soffrire.
Leiden, das, sofferenza.
Leidenschaft, die, passione.
leihen (ie, ie), prestare.
Leim, der, colla.
leimen, collare.
Leimen, der, loto.
Leinwandhandel, der, commercio in tela.
Leinweber, der, tessitore (di lino).
Leipzig, Lipsia.
leise, adagio.
leisten, prestare.
lenken, guidare.
lernen, imparare.
lesen (ie, a, e), leggere.
Lesen, das, lettura.
Lette, der, Lettone.
letzt, ultimo.
leuchten, splendere.
leugnen, negare.
Leute, die, gente.
Levante, die, Oriente.
Libelle, die, libello.
Licht, das, lume, luce.
lichten, die Anker, levare le àncore.
lieb, caro.
Liebe, die, amore.
lieben, amare.
Liebeslied, das, canzone amorosa.
liebevoll, amoroso.
Liebhaber, der, amatore.
lieblich, grazioso, saporito.
Lieblingsbuch, das, libro favorito.
Lieblingsspeise, die, cibo favorito.
Lied, das, canto, canzone.
liederreich, ricco di canti.
liefern, fornire.
liegen (a, e), giacere.
Lieutenant, der, luogotenente.
Linde, die, tiglio.
Lindengang, der, viale di tigli.
lindern, mitigare.
Lindwurm, der, dragone.
links, a sinistra.
Linnen, das, lino.
Lob, das, lode.
lobenswerth, degno di lode.
Loch, das, buco.
Locke, die, riccio (di capelli).
locker, sciolto.
lösen, sciogliere; Geld —, riscuotere.
losgehen, principiare.
loskaufen, riscattare.
Loskaufung, die, riscatto.
Losmachen, das, lo staccare.
losreißen, strappare via.
Loos, das, sorte.
los, libero; los sein, essere liberato.
Lothringen, Lorena.
Löwe, der, leone.

Digitized by Google

Lücke, die, lacuna.
Luft, die, aria.
Lüftchen, das, venticello.
lüften, dar aria, alzare.
Lufterschütterung, die, scossa dell'aria.
Luftreise, die, viaggio per aria.
Lump, der, mascalzone.
Lumpen, die, cenci.
Lunte, die, miccia.
Luft, die, voglia, piacere; nach Luft, a piacimento.
lüstern, ghiotto.
Luftfuhre, die, carrozza di piacere, gita in carrozza.
lustig, allegro.
Luftwandler, der, passeggiatore.

M

machen, fare; sich daran machen, accingersi; sich an jemand —, rivolgersi ad uno; zu Geld —, convertire in danaro.
Macht, die, potenza.
mächtig, potente.
Mädchen, das, fanciulla, ragazza.
Magazin, das, magazzeno.
Magen, der, stomaco.
mager, magro.
Magistrat, der, magistrato municipale.
Magyare, der, Ungherese.
Mäher, der, mietitore.
Mahl, das, pranzo, banchetto; das heilige Mahl, comunione.
Mahlzeit, die, banchetto, pranzo.
mahnen, ammonire.
Mähren, Moravia.
Mainz, Magonza.
Majestät, die, maestà.
Mal, das, volta.
malen, dipingere.
mancherlei, di varie specie.
Mann, der, uomo.
Männchen, das, maschio.
Manufacturplatz, das, luogo manifatturiero.
mannigfaltig, vario.
Mannigfaltigkeit, die, varietà.
männlich, virile.
Mannschaft, die, soldatesca, milizia.
Mannsstamm, der, discendenza mascolina.
Mantel, der, mantello.
Marketender, der, vivandiere.
Markgenosse, der, abitante del medesimo distretto.
Markgraf, der, margravio.
Markt, der, mercato.
Marktflecken, der, borgata.
Marmor, der, marmo.
Marmorbruch, der, cava di marmo.
marmorn, di marmo.
Marschallsstab, der, bastone di maresciallo.
martern, martoriare, tormentare.
Martyrertod, der, morte di martire.
Marschland, das, terreno grasso ed umido, circondato da argini.
Maschine, die, macchina.
Masch, die, Maschland, v. Marschland.
Maß, das, misura.
Masse, die, quantità.
mäßig, moderato.
Maßlieb, die, margheritina.
Mastbaum, der, albero maestro.
matt, languido, debole.
Matte, die, stuoia; prato.
Mattigkeit, die, spossatezza.
Matrose, der, marinaio.
Mauer, die, muro.
mauerhoch, alto come un muro.
Mauerecke, die, angolo di muro.
Maul, das, muso.
Mäusethurm, der, torre delle sorci.
Max, Massimiliano.
Meer, das, mare.
Meerbusen, der, seno di mare.
Meerenge, die, stretto di mare.
Meeresküste, die, spiaggia di mare.
Meerestiefe, die, profondità del mare.
meerumflossen, circondato dal mare.
Meergrund, der, il fondo del mare.
Meile, die, miglio.
meilenweit, di molte miglia.
meinen, opinare, credere.
Meisel, der, scalpello.
Meißen, Misnia.
meistens, per lo più.
Meister, der, maestro.
Melancholie, die, malinconia.
melden, annunziare, riferire.
Menge, die, quantità.
Mensch, der, uomo.
menschenfreundlich, filantropo.
Menschenkenntniß, die, conoscenza degli uomini.
Menschenleben, das, vita umana.
Menschheit, die, umanità.
menschlich, umano.
merken, scorgere.
merklich, considerevole (da accorgersi).
merkwürdig, memorabile.

Digitized by Google

Meſſe, die, messa; fiera.
meſſen, misurare.
Meſſingknopf, der, bottone di ottone.
metallen, di metallo.
metallreich, ricco di metalli.
Metallwaare, die, merce di metallo.
Metzger, der, macellaio.
Michel, Michele.
Miene, die, lineamenti del volto; Miene machen, far sembiante.
Miethe die, pigione.
miethen, prendere a pigione.
Milch, die, latte.
mild, mite.
mildern, mitigare.
Militärgränze, die, confine militare.
militäriſch, militare.
Million, die, il milione.
Mine, die, mina.
Minenſchiff, das, nave con mine.
Mineralien, die, minerali.
Minute, die, minuto.
miſchen, mescolare.
mißbrauchen, abusare.
Mißgeſchick, das, disgrazia.
mißglücken, malriuscire.
Mißgriff, der, sbaglio.
Mißtrauen, das, diffidenza.
mißvergnügt, malcontento.
Mißverhältniß, das, sproporzione.
mitbringen, condurre insieme.
Mitbruder, der, confratello.
miteſſen, mangiare insieme.
Mitgefangener, der, compagno di prigionia.
mitgehen, andare insieme.
mithalten, fare insieme ad altri.
Mitleiden, das, compassione.
mitleidsvoll, pieno di compassione.
mitnehmen, prendere seco.
Mitſchuldige, der, complice.
Mittag, der, mezzogiorno.
mittägig, di mezzogiorno.
Mittagſeite, die, lato del mezzogiorno.
Mittagsſtunde, die, ora del mezzogiorno.
Mitte, die, il mezzo.
mittelalterlich, medioevale.
Mitteldeutſchland, Germania di mezzo.
Mittelgebirge, das, montagne di media altezza.
mittelgroß, di media grandezza.
mittelländiſch, mediterraneo.
Mittelrhein, der, Reno di mezzo.
Mittelpunkt, der, centro.
Mittelthüre, die, porta di mezzo.
mitten, in mezzo.
Mitternacht, die, mezzanotte.
mittheilen, comunicare.
Mittheilung, die, comunicazione.
mittlerweile, trattanto.
möglich, possibile.
Moldau, die, Moldavia.
Moment, der, momento.
Monarchie, die, monarchia.
Monat, der, mese.
Mönch, der, monaco.
Mond, der, luna.
mondhell, chiaro (di luna).
Moor, das, palude.
Moorbauer, der, contadino che vive in luogo paludoso.
Moorhuhn, das, pollo delle paludi.
Moos, das, muschio (pianta).
Moralität, die, moralità.
Mord, der, assassinio.
Mörder, der, assassino.
mörderiſch, micidiale.
Morgen, der, mattino; oriente.
Morgenſonne, die, sole mattutino.
Morgenſtrahl, raggio (del sole) mattutino.
Moſel, die, Mosella.
Möve, die, gabbiano.
muckſen, zittire.
Mühe, die, fatica.
Mühle, die, mulino.
Mühlſtein, der, macina.
mühſam, faticoso.
Mühſeligkeit, die, stento, fatica.
Mummerei, die, mascherata.
Mündungsgebiet, das, regione in cui un fiume è vicino allo sbocco.
Munition, die, munizione.
Münſter, das, cattedrale.
Mündung, die, imboccatura.
Münze, die, moneta.
murmeln, mormorare, brontolare.
mürriſch, burbero.
Muſik, die, musica.
muſikaliſch, musicale.
Muſikſtück, das, pezzo di musica.
müſſen, dovere, essere obbligato.
müßig, ozioso.
muſtern, far la rassegna, esaminare.
Muth, der, coraggio.
muthwillig, petulante.
Mutter, die, madre.
Mütterchen, mammina.
Muttergotteß, die, madre di Dio.
Muttermilch, die, latte della madre.

Digitized by Google

Mutterſprache, die, lingua materna.
Mütze, die, berretto.

N

nachahmen, imitare.
Nachahmung, die, imitazione.
Nachbar, der, il vicino.
nachbarlich, vicino.
Nachbarſchaft, die, vicinanza.
nachbilden, formare a norma di.
Nachen, der, barca.
nachfolgen, seguire, succedere.
Nachfolger, der, successore.
nachforſchen, ricercare.
Nachforſchung, die, indagine.
nachgießen, versare dopo.
Nachhauſegehen, das, l'andare a casa.
Nachlaß, der, lascita.
nachlaſſen, rilassare, allentare, accordare un ribasso; *v. neutro* cessare.
nachläſſig, negligente.
Nachläſſigkeit, die, negligenza.
nachlaufen, correre dietro.
nachmals, posteriormente.
Nachmittagskirche, die, servizio divino del dopo pranzo.
nachrechnen, far calcoli, tener conto.
Nachricht, die, notizia.
nachſinnen, riflettere.
nachſtehen, essere secondo, inferiore.
nachſtehend, seguente.
nachſuchen, ricercare.
Nacht, die, notte.
Nachteſſen, das, cena.
Nachtiſch, der, il postpasto.
Nachtlager, das, ricovero per la notte; letto.
nächtlich, notturno.
Nachtruhe, die, riposo di notte.
Nachtſtunde, die, ora di notte.
nach und nach, a poco a poco.
Nacken, der, nuca.
Nadelholzwald, der, bosco di conifere.
nageln, auf etwas, inchiodare a.
nagen, rodere.
nahe, vicino.
Nähe, die, vicinanza.
Nahen, das, l'avvicinarsi; ſich nahen, avvicinarsi.
nähern, ſich, avvicinarsi.
nähertreten, avvicinarsi.
Nähnadel, die, ago da cucire.
nähren, nutrire.
Nahrung, die, nutrimento.
Nahrungszweig, der, mezzo con cui uno si nutre.
namens, di nome.
namentlich, cioè.
nämliche, der, medesimo.
Narr, der, il pazzo.
Näſcherei, die, ghiottoneria.
naſeweis, saputello.
naß, umido.
Naſſau, Nassovia.
Nation, die, nazione.
Nationalfeſt, das, festa nazionale.
Natur, die, natura.
naturfriſch, di freschezza naturale.
natürlich, naturale.
Naturwiſſenſchaft, die, scienza naturale.
Nebel, der, nebbia.
Nebenfluß, der, fiume secondario (che sbocca in altro fiume).
Nebenweg, der, via secondaria.
Nebenzimmer, das, stanza attigua.
Neger, der, negro.
Negerſclave, der, schiavo negro.
nehmen, prendere.
Neid, der, invidia.
neigen, inchinare.
Neigung, die, inclinazione.
nennen (nannte, genannt), nominare.
Neſtlein, das, piccolo nido.
Netz, das, rete.
nett, pulito, grazioso.
neu, nuovo.
neubekehrt, di nuovo convertito.
neugeprägt, di nuovo conio.
Neugier, die, curiosità.
Neugetaufte, der, il neofita.
neugierig, curioso.
Neuigkeit, die, novità.
Neujahrstag, der, primo giorno dell'anno.
Nichte, die, nipote.
nichtswürdig, miserabile.
nicken, accennare col capo.
Niederdeutſchland, Germania bassa, settentrionale.
niederdrücken, deprimere, opprimere.
niederducken, rannicchiarsi.
niederfallen, cadere giù.
niedergeſchlagen, abbattuto, afflitto.
niederhauen, abbattere.
Niederlage, die, sconfitta.
Niederland, das, paese basso (poco elevato sul livello del mare).
Niederlande, die, i Paesi Bassi.
niederlaſſen, ſich, stabilirsi.
Niederlaſſung, die, stanziamento.

Digitized by Google

niederlegen, deporre.
Niederrhein, der, il Basso Reno.
niederſinken, cadere giù.
niederſitzen, sedersi.
Niederung, die, pianura bassa.
niedlich, grazioso.
niedrig, basso.
niemand, nessuno.
Nimmerſatt, der, insaziabile, ingordo.
nirgends, in nessun luogo.
nobel, nobile.
Nomade, der, nomade.
Nonnenkloſter, das, convento di monache.
Norden, der, Settentrione.
norddeutſch, tedesco del nord.
Nordland, das, paese del nord.
Nordrand, der, orlo settentrionale.
Nordſee, die, mare del nord.
nordwärts, verso nord.
Nordweſt, der, nord-ovest.
Norwegen, Norvegia.
Noth, die, il bisogno; mit genauer Noth, a grande stento.
Nothdurft, die, lo stretto bisogno.
Nothhelfer, der, chi aiuta nel bisogno.
nöthig, necessario.
nöthigen, costringere.
nothleiden, soffrire.
Nothwendigkeit, die, necessità.
Nu, der, il momento.
nunmehr, oramai.
Nürnberg, Norimberga.
Nußbaum, der, il noce.
nutzbar, utile.
nützen, giovare.
Nutzung, die, possesso di cui si può usare.

O

Obacht, die, custodia.
oben, sopra.
obendrein, inoltre.
ober, superiore.
Oberbefehl, der, comando supremo.
Oberdeutſchland, Germania superiore (meridionale).
oberhalb, al di sopra.
Oberhaupt, das, capo.
Oberfläche, die, superficie.
Obergewand, das, soprabito.
Oberhand, die, il sopravvento.
Oberpfalz, die, Palatinato superiore.
Oberrock, der, soprabito.
Oberſt, der, colonnello.
Obrigkeit, die, il magistrato.
obſiegen, vincere.
Obſt, das, frutta.
Obſtbau, der, coltura degli alberi fruttiferi.
Ocean, der, Oceano.
Ochs, der, bue.
öde, deserto, solitario.
Odem, der, alito.
Ofen, der, calorifero.
Ofen, Buda.
Ofenecke, die, cantuccio alla stufa.
offen, aperto.
öffentlich, pubblico.
Offizier, der, ufficiale.
Öffnung, die, apertura.
oft, spesso.
ohne, *coll'acc.*, senza.
ohnerachtet, non ostante.
ohngefähr, all'incirca.
ohnehin, senza ciò.
Ohnmacht, die, svenimento.
ohnmächtig, impotente; svenuto.
ökonomiſch, economico.
Opfer, das, vittima, sacrificio.
opfern, sacrificare.
Opferbrot, pane del sacrificio, ostia.
Ordenskreuz, das, croce di ordine cavalleresco.
ordnen, ordinare.
Ordnung, die, ordine.
Ornat, der, ornamento.
Ort, der, luogo.
örtlich, locale.
Ortſchaft, die, luogo, villaggio.
Öſterreich, Austria; Öſterreicher, l'austriaco; öſterreichiſch, austriaco.
öſtlich, orientale.
Oſten, der, Oriente.
Oſtindien, Indie Orientali.
Oſtſee, die, il Mar Baltico.
Oſtſeite, die, lato orientale.
Otterpelz, der, pelliccia di lontra.

P

Paar, das, paio, coppia.
Pachter, der, fittaiuolo.
packen, imballare; afferrare.
Page, der, paggio.
palaſtähnlich, simile a palazzo.
Papier, das, carta.
Papiertapete, die, tapezzeria di carta.
Pappe, die, cartone.
Pappel, die, pioppo.
Papſt, der, papa.

Digitized by Google

Pardon, der, perdono.
Partei, die, parte, partito.
Paß, der, passaggio.
paſſend, adattato.
Pathe, der, padrino; figlioccio.
Patriarch, der, patriarca.
Pauke, die, timpano.
Pauſe, die, pausa.
Pennal, der, espressione scherzevole per: studente di ginnasio.
Penſion, die, pensione.
Pergamentblatt, das, foglio di pergamena.
Perle, die, perla.
Perſon, die, persona.
perſpectiviſch, prospettivo.
Perücke, die, parrucca.
Petſchaft, das, sigillo.
Pfahl, der, palo.
Pfahlwerk, das, palizzata.
Pfalz, die, Palatinato.
Pfalzgraf, der, conte palatino.
Pfand, das, pegno.
Pfannkuchen, der, frittata.
Pfarrer, der, parroco.
Pfefferkuchen, der, pan pepato.
pfeifen (pfiff, i), fischiare.
Pfeil, der, freccia.
Pferd, das, cavallo.
Pferdehaar, das, crine di cavallo.
Pfirſich, der, pesca (frutto).
Pflanze, die, pianta.
pflanzen, piantare.
Pflänzchen, das, pianticella.
Pflanzenleben, das, vita vegetale.
Pflanzſchule, die, semenzaio; seminario.
Pflaſter, das, selciato.
pflaſtern, selciare.
Pflege, die, cura.
pflegen, curare; essere solito.
Pflegevater, der, padre adottivo.
Pflicht, die, dovere.
pflücken, cogliere.
Pflug, der, aratro.
Pforte, die, porta.
Pförtner, der, portinaio.
Pfoſten, der, l'imposta.
Pfühl, der, piumaccia, capezzale.
pfui! oibò!
Pfund, das, libbra.
Phantaſie, die, fantasia.
philoſophiſch, filosofico.
phyſiſch, fisicamente.
Pilger, der, pellegrino.
Pilgerkleidung, die, vestito da pellegrino.
pipen, pigolare.
Pikenierer, der, soldato armato di picca.
Piſtolenhalfter, der, fonda della pistola.
Plackerei, die, seccatura.
Plage, die, tormento.
plagen, tormentare.
Plan, der, progetto.
Plateau, das, altopiano.
Platin, das, platina.
Plattdeutſchland, Germania del Nord.
Platz, der, piazza, luogo.
platzen, crepare.
plaudern, chiacchierare.
plötzlich, subitaneo.
plump! punfete!
plündern, saccheggiare.
Pöbel, der, plebaglia.
pochen, battere, palpitare.
poetiſch, poetico.
Polen, Polonia.
poliren, lisciare (con vernice).
Politiker, der, politico.
politiſch, politico.
Polſter, das, cuscino.
Pommern, Pomerania.
Porzellanfabrik, die, fabbrica di porcellana.
Poſten, der, posto.
poſtieren, collocare.
Pracht, die, magnificenza.
prächtig, magnifico.
prachtliebend, amante del fasto.
prachtvoll, magnifico.
prahlen, millantare.
prahleriſch, millantatore.
praktiſch, pratico.
prangen, far pompa.
predigen, predicare.
Prediger, der, predicatore, parroco.
Predigt, die, predica.
Preis, der, prezzo.
preiſen, lodare, esaltare.
preisgeben, dar in preda, abbandonare.
Preußen, Prussia; der Preuße, il Prussiano; preußiſch, prussiano.
Prieſter, der, prete.
Prieſtergewand, das, abito da sacerdote.
Primel, die, primavera (fiore).
Primelſtöckchen, das, pianticella di primavera (*primula veris*).
Prinz, der, principe.
Prinzeſſin, die, principessa.
Privatbeſitz, der, possesso privato.

Digitized by Google

Probe, die, prova, saggio.
Profession, die, mestiere.
Professor, der, professore.
Proletariat, das, proletariato.
Proviant, der, vettovaglia.
Provinz, die, provincia.
prozessieren, fare un processo.
Psalm, der, salmo.
Psalter, der, salterio.
pst, pst, zitto!
Pudel, der, can barbone.
Puls, der, polso.
Pulver, das, polvere da sparo.
Pulvervorrath, der, provvigione di polvere.
Pulverwagen, der, carro per la polvere.
Punkt, der, punto.
purpurfarben, color di porpora.
Purpurmantel, der, mantello di porpora.
Purzelbaum, der, capitombolo.
Puppe, die, bambola.
putzen, ornare.

Q

Quaderstein, der, pietra quadrata.
Quadratmeile, die, miglio quadrato.
Qual, die, il tormento.
quälen, tormentare.
Quartier, das, quartiere, alloggio.
Quelle, die, sorgente.
Quellengebiet, das, regione delle sorgenti.
quer, obliquo.
Querstraße, die, via trasversale.
Quetschung, die, contusione.

R

Rachezorn, der, ira di vendetta.
rädern, mettere alla ruota.
ragen, sporgere, innalzarsi.
Rahmen, der, cornice.
Rakete, die, razzo.
Rand, der, orlo.
Rang, der, rango, posto.
Rangordnung, die, gerarchia.
rasch, rapido.
Rasen, der, prateria.
Raserei, die, furia.
Rast, die, riposo.
rastlos, senza posa.
rasten, riposare.
Rath, der, consiglio; zu Rath halten, tenere insieme.
rathen (ä, ie, a), consigliare; indovinare.
Rathgeber, der, consigliere.
Rathsherr, der, consigliere.
Raub, der, rapina.
rauben, rapire.
Räuber, der, brigante.
Räuberhauptmann, der, capo di briganti.
Räuberin, die, brigantessa.
Raubgeselle, der, compagno di rapina.
Raubthier, das, animale feroce.
rauh, ruvido.
Raum, der, spazio.
räumen, sgombrare.
Raumholz, das, cespuglio che cresce fra alberi.
Rausch, der, ubbriachezza.
rauschen, romoreggiare.
Rebgeländer, das, pergola di viti.
Rebhügel, der, collina coltivata a viti.
Rebstück, das, pezzo di terreno coltivato a viti.
Rechen, der, rastrello.
Rechenexempel, das, problema aritmetico.
Rechenkunst, die, aritmetica.
Rechenmacher, der, fabbricatore di rastrelli.
rechnen, contare, far calcoli.
Rechnung, die, conto.
recht, giusto; es ist mir recht, è appunto quel che voglio.
rechtfertigen, giustificare.
rechts, a dritta.
rechtschaffen, onesto.
Rechtschaffenheit, die, onestà.
Rechtsgrundsatz, der, principio di diritto.
Rechtsstreit, der, processo.
Rede, die, discorso.
Redegabe, die, dono della parola.
Redensart, die, modo di dire.
Redeweise, die, maniera di parlare.
Redner, der, oratore.
redselig, loquace.
Regel die, regola.
regen, muovere.
Regen, der, pioggia.
Regenbogen, der, arcobaleno.
Regenguß, der, acquazzone.
Regensburg, Ratisbona.
Regentag, der, giorno piovoso.
Regenwasser, das, acqua piovana.
Regenwetter, das, tempo piovoso.

Digitized by Google

Regierung, die, il governo.
Regiment, das, reggimento.
reich, ricco.
reichen, porgere.
reichgekleidet, riccamente vestito.
reichhaltig, ricco.
reichlich, abbondante.
Reichsapfel, der, palla dell'impero.
Reichskleinodien, die, gioielli dell'impero.
Reichsfürst, der, principe dell'impero.
Reichsoberhaupt, das, capo dell'impero.
Reichsoberjägermeister, der, gran maestro di caccia dell'imperatore.
Reichthum, der, ricchezza.
Reihe, die, serie, fila.
Reiher, der, aghirone.
rein, puro.
reinlich, pulito.
Reise, die, viaggio.
reisen, viaggiare.
Reisebeschreibung, die, descrizione di viaggio.
Reisebündel, das, valigetta da viaggio.
Reisende, der, viaggiatore.
reißen (i, i), strappare.
reißend, rapace.
reiten (ritt, i), cavalcare.
Reiterei, die, cavalleria.
Reitknecht, der, palafreniere.
Reiz, der, attrattiva.
reizend, vezzoso.
Religion, die, religione.
Religiosität, die, pietà.
rennen, correre.
Republik, die, repubblica.
Residenz, die, residenza.
Residenzstadt, die, residenza.
Rest, der, rimanente.
retten, salvare.
Rettung, die, salvamento.
Rettungsbrücke, die, ponte di salvamento.
reuen, *imperf.*, pentirsi.
reumüthig, pentito.
Rhede, die, rada.
Rhein, der, Reno.
Rheinbayern, Baviera renana.
Rheinbusen, der, seno formato dal Reno.
Rheinfahrt, die, navigazione, corsa per il Reno.
Rheinthal, das, valle del Reno.
richten, dirigere.
Richter, der, giudice.
Richterspruch, der, sentenza.
Richtplatz, der, luogo del supplizio.
Richtung, die, direzione.
riechen (o, o), odorare, fiutare.
Riemen, der, striscia (*spec.* di cuoio).
Rieß, die, fina pioggia.
Riesel, der, fina pioggia.
Riesengebirge, das, i monti giganti (fra la Boemia e la Sassonia).
Rind, das, bove.
Ring, der, anello.
ringen (a, u), lottare; die Hände ringen, storcersi le mani.
ringsum, tutt'attorno.
ringsumher, tutt'attorno.
rinnen (a, o), scorrere.
Ritter, der, cavaliere.
Ritterschlag, der, cerimonia con cui uno è creato cavaliere.
Rittmeister, der, capitano di cavalleria.
Rock, der, abito.
Rodung, die, il convertire un bosco in terreno arativo.
rohe, crudo, rozzo.
Rohr, das, canna.
Röhre, die, canna, tubo.
Röhrwasser, das, acqua di condotti.
Rolle, die, rotolo.
Rollen, das, il rimbombo.
Rollvorhang, der, cortina a girella.
Romane, der, di nazionalità neolatina.
römisch, romano.
Roß, das, destriero.
Rothfuchs, volpe rossa.
rothgelb, rosso e giallo.
Rübenzuckerbereitung, die, fabbricazione di zucchero di barbabietole.
ruchlos, scellerato.
Rücken, der, dorso.
rücken, muovere con una spinta.
Rückenflosse, die, pinna sul dorso.
Rückkehr, die, il ritorno.
Rückreise, die, viaggio di ritorno.
Rücksitz, der, sedile di dietro.
rückwärts, indietro.
Rückzug, der, ritirata.
Ruhe, die, riposo.
Ruder, das, remo.
rudern, remigare.
Ruf, der, chiamata.
Ruhe, die, quiete.
ruhen, riposare.

Digitized by Google

Ruhepunkt, der, punto di riposo.
Ruheſtätte, die, luogo di riposo.
Ruhm, der, gloria.
rühren, muovere, commuovere.
Rührung, die, commovimento.
Ruin, der, rovina.
Ruine, die, rovina, avanzo d'un edifizio.
rund, rotondo.
Ruprecht, Roberto; Knecht Ruprecht, la befana.
Ruſſe, der, Russo.
Rüſtung, die, armatura.
ruſſiſch, russo.
Rußland, Russia.
rüſtig, vigoroso.
Ruthe, die, verga.

S

Saal, der, sala.
Saalthür, die, porta della sala.
Saatfeld, das, campo seminato.
Sabbat, der, sabato.
Säbelhieb, der, colpo di sciabola.
Sache, die, cosa.
Sachſen, Sassonia.
ſächſiſch, sassone.
Sack, der, sacco.
ſäen, seminare.
Saffian, der, marocchino.
Saft, der, sugo.
Sage, die, tradizione.
ſagen, dire.
ſagenreich, ricco di tradizioni.
Salbung, die, unzione.
Saline, die, salina.
Salzbehälter, der, serbatoio di sale.
Salzbergwerk, das, miniera di sale.
ſalzen, salare.
Salzfelſen, der, rupe formata di sal minerale.
ſalzig, salato.
Salzlake, die, salamoia.
Salzſtein, der, sale minerale.
Salzſtück, das, pezzo di sale.
Salzwerk, das, salina.
Samen, der, seme.
Samenkörnlein, das, granellino di semente.
ſammeln, raccogliere.
Sammelplatz, der, luogo di riunione.
Sammlung, die, raccolta.
Sammt, der, velluto.
ſammt, *col dat.*, insieme a.
ſämmtlich, tutt'insieme.
Sanddüne, die, banco di sabbia.
Sandheide, die, brughiera sabbiosa.
Sandhügel, der, collina di sabbia.
Sandland, das, paese sabbioso.
ſanft, dolce.
Sang, der, canto.
Sarg, der, bara.
ſatt, sazio.
Sattel, der, sella.
ſättigen, saziare.
Sattler, der, sellaio.
Satz, der, il salto.
Sau, die, Sava.
Säule, die, colonna.
Sauſewind, der, testa sventata.
Schaar, die, schiera.
Schaden, der, danno.
ſchaden, danneggiare.
ſchädlich, nocivo.
Schaf, das, pecora.
Schäferhund, der, cane del pecoraio.
Schäferſtab, der, bastone da pastore.
ſchaffen (u, a), creare.
Schafzucht, die, allevamento delle pecore.
ſchälen, levare la scorza.
ſchamhaft, pudico.
Schanze, die, parapetto.
ſcharf, acuto, aguzzo.
Scharfſinn, der, acume.
ſcharren, raschiare, razzolare.
Schatten, der, ombra.
Schattenſeite, die, lato dell'ombra, lato debole.
ſchattig, ombroso.
Schatz, der, tesoro; Schatzkammer, die, camera del tesoro.
Schätzchen, das, tesorello.
ſchätzen, apprezzare, stimare.
Schau, die, vista.
ſchaudern, rabbrividire.
ſchauen, guardare.
Schauer, der, brivido, orrore.
ſchauerlich, orribile, che mette brivido.
ſchäumen, spiumeggiare.
Schauſpiel, das, spettacolo.
Scheibe, die, lastra.
ſcheiden (ie, ie), separare, separarsi.
Schein, der, il luccicare.
ſcheinbar, apparente.
ſcheinen (ie, ie), sembrare; splendere.
Scheitel, der, cocuzzolo.
ſcheitern, naufragare.
ſchellen, scampanellare.
Schellfiſch, der, asello.
Schelm, der, birbone, furbo.
Schelmerei, die, bricconata.

Digitized by Google

ſchelten (i, a, o), sgridare.
Schemel, der, sgabello.
Schenkel, der, coscia; lato (d'un triangolo).
ſchenken, donare.
ſcheren (o, o), tosare.
Scherz, der, scherzo.
ſcherzhaft, scherzevole.
ſcheu, timido.
ſcheuen, ſich, aver timore.
ſchicken, mandare.
Schickſal, das, sorte.
Schiefer, der, scheggia; ardesia.
ſchießen (o, o), sparare.
Schießloch, das, feritoia.
Schießpulver, das, polvere per sparare.
Schiff, das, nave.
Schiffbrücke, die, ponte a barche.
Schiffer, der, navigatore.
Schiffhaufen, der, quantità di navi.
Schifflein, das, navicella.
Schiffſeil, das, gomena.
Schiffsrand, der, orlo della nave.
Schild, das, insegna.
Schilf, das, canna.
ſchillern, cangiar di colore.
ſchimmern, luccicare.
ſchimpflich, vergognoso.
Schirm, der, protezione.
Schlacht, die, battaglia; Schlachtort, der, luogo di battaglia.
ſchlachten, macellare.
Schlachtfeld, das, campo di battaglia.
ſchlafen (ä, ie, a), dormire.
ſchlaff, rallentato.
Schlafgemach, das, stanza da letto.
Schlafkammer, die, camera da letto.
ſchläfrig, sonnolento.
Schlag, der, colpo, percossa.
Schlagbaum, der, barriera.
ſchlagen (ä, u, a), battere.
ſchlank, snello.
ſchlechterdings, assolutamente.
ſchleichen (i, i), strisciare.
Schleier, der, velo.
ſchleifen, demolire.
ſchleppen, trascinare.
Schleſien, Silesia.
ſchleudern, lanciare.
Schliche, die, vie segrete; maneggio.
Schliff, der, politura.
ſchlimm, cattivo.
Schlingel, der, tanghero.
ſchlingen (a, u), avviticchiare.
ſchließen (o, o), chiudere.
Schlitten, der, slitta.
Schlittenfahrt, die, andata in islitta.
Schloß, das, serratura; castello.
Schloßthor, das, portone del castello.
Schloßverwalter, der, castellano.
Schlucht, die, burrone.
ſchluchzen, singhiozzare.
ſchlucken, ingoiare.
Schlummer, der, sonno leggiero.
Schlund, der, voragine.
ſchlüpfen, sdrucciolare, andare inosservato.
Schlüſſel, der, chiave.
Schlüſſelloch, das, il buco della chiave.
ſchmählich, vergognoso.
ſchmälern, diminuire.
ſchmecken, gustare; ſich gut ſchmecken laſſen, mangiare con piacere.
Schmerz, der, dolore.
ſchmerzhaft, doloroso.
ſchmerzlich, doloroso.
Schmetterling, der, farfalla.
ſchmettern, piombare; rintronare.
Schmied, der, fabbro.
Schmiedeknecht, der, lavorante di fucina.
Schmiedemeiſter, der, fabbro.
ſchmollen, aver il broncio.
ſchmoren, friggere.
ſchmücken, ornare.
ſchmunzeln, sorridere con compiacenza.
Schmutz, der, sudiciume.
ſchmutzig, sudicio.
Schnabel, der, becco.
Schnäbelchen, das, piccolo becco.
Schnauze, die, muso.
ſchnappen, acchiappare.
Schnauben, das, lo sbuffare.
Schnee, der, neve.
Schneeberg, der, monte coperto di neve.
Schneedecke, die, coperta di neve.
Schneefall, der, caduta di neve.
Schneegeſtöber, das, nevicata.
Schneekruſte, die, crosta di neve.
Schneeſchauer, der, nevicata.
ſchneiden (ſchnitt, geſchnitten), tagliare.
ſchnell, veloce.
Schnitt, der, il taglio.
Schnupftuch, das, pezzuola.
ſchnuppern, fiutare.
Schnur, die, cordone, festone.
ſchnüren, legare, stringere con corde.
Schober, der, mucchio, catasta.

Digitized by Google

Schöffe, der, scabino.
Scholle, die, zolla.
ſchonen, risparmiare.
Schonung, die, il riguardo.
ſchöpfen, attingere.
Schöpfer, der, creatore.
Schoß, der, grembo.
Schranke, die, barriera, limite.
Schrecken, der, Io spavento.
ſchrecken, spaventare.
ſchrecklich, terribile.
Schreckniß, das, lo spavento.
Schrei, der, il grido.
Schreibſchrank, der, scrivania a forma d'armadio.
Schreibtiſch, der, scrivania.
ſchreien (ie, ie), gridare.
ſchreiten (ſchritt, geſchritten), incedere.
Schrift, die, scritto; die heilige Schrift, sacra scrittura, Bibbia.
Schriftſprache, die, lingua letteraria.
Schriftzug, der, tratto di scrittura, lettera.
Schritt, der, il passo.
ſchroff, ripido.
ſchüchtern, timido.
Schuh, der, scarpa, piede (*misura*).
Schulbank, die, panca della scuola.
Schuld, die, colpa, debito.
Schule, die, scuola.
Schüler, der, lo scolaro.
Schulfreund, der, compagno di scuola.
Schulgeld, das, tassa scolastica.
Schullehrer, der, maestro di scuola.
Schulſtudien, die, studi scolastici.
Schulter, die, spalla.
ſchürzen, legare, annodare, succignere.
Schüſſel, die, scodella.
Schuß, der, sparo.
Schußweite, die, auf Sch., lungi un tiro di fucile.
ſchütteln, scuotere.
ſchütten, versare.
ſchüttern, sconquassarsi, tremare.
Schutz, der, protezione, difesa, appoggio.
Schütze, der, bersagliere.
Schutzheiligthum, das, santuario tutelare.
Schutzwehr, die, baluardo.
Schwaben, Svevia.
ſchwäbiſch, svevo.
ſchwach, debole.
ſchwächlich, debole.
Schwager, der, cognato.
ſchwanken, vacillare.
ſchwärmen, ronzare, volteggiare.
ſchwarz, nero.
Schwarzwald, der, Selva nera.
ſchwatzen, ciarlare.
ſchweben, librarsi, essere sospeso.
ſchwediſch, svedese.
Schwefel, der, zolfo.
ſchweigen (ie, ie), tacere.
Schwefeldampf, der, vapore di zolfo.
Schweinzucht, die, allevamento di porci.
Schweiz, die, Svizzera.
Schweizerregiment, das, reggimento di Svizzeri.
Schwelgerei, die, gozzoviglia.
ſchwellen, gonfiare.
ſchwenken, voltarsi; vibrare.
ſchwer, pesante, grave.
Schwere, die, pesantezza, gravità.
ſchwerfällig, pesante.
Schwert, das, brando.
Schweſter, die, sorella.
Schwiegervater, der, suocero.
Schwimmer, der, nuotatore.
ſchwimmen (a, a), nuotare.
Schwimmfloſſe, die, pinna.
ſchwinden (a, u), svanire.
ſchwingen (a, u), vibrare.
ſchwirren, garrire, squittire.
ſchwitzen, sudare.
ſchwül, affannoso, sciroccale.
Sclave, der, schiavo.
Sclaverei, schiavitù.
Scene, die, scena.
Scepter, der, scettro.
ſechsmal, sei volte.
See, der, lago.
See, die, mare.
Seebrauch, der, uso di mare.
Seehafen, der, porto di mare.
Seehandel, der, commercio marittimo.
Seehund, der, pesce cane.
Seele, die, anima.
Seemann, der, uomo di mare.
Seemannsſchlag, die, razza di marinai.
Seerabe, der, corvo marino.
Seeweſen, das, marineria, vita sul mare.
Segel, das, vela.
ſegeln, far vela, navigare.
Segen, der, benedizione.

Digitized by Google

ſegenreich, pieno di benedizioni, proficuo.
Segensſpruch, die, benedizione.
ſegnen, benedire.
ſehen (ie, a, e), vedere.
ſehnen, desiderare ardentemente.
ſehnlich, ardente.
Sehnſucht, die, desiderio ardente.
ſehnſuchtsvoll, pieno di desiderio.
Seide, die, seta.
ſeiden, di seta.
Seidenbeſatz, der, orlo di seta.
Seidenzucht, die, allevamento di bachi da seta.
Seil, das, fune.
ſein, essere; es ſei denn, a meno che.
Seite, die, lato, fianco.
Seitenlinie, die, linea laterale.
Seitenthüre, die, porta laterale.
Seitenzimmer, das, stanza laterale.
ſeitwärts, da lato.
ſelbſt, stesso.
Selbſterhaltung, die, conservazione di sè stesso.
ſelbſtgewiß, sicuro di sè.
ſelbſtſtändig, indipendente.
ſelig, beato, defunto.
Seltenheit, die, rarità.
ſeltſam, strano.
Seltſamkeit, die, stranezza.
ſenden, spedire.
Sendung, die, spedizione, missione.
Seine, die, la Senna.
ſenken, ſich, abbassarsi.
ſenkrecht, perpendicolare.
Senkung, die, abbassamento.
Senſe, die, falce.
ſetzen, mettere; ſich —, sedersi; in Stand ſetzen, mettere in grado.
ſeufzen, sospirare.
Seufzer, der, sospiro.
Sicherheit, die, sicurezza.
ſichern, assicurare.
ſichtbar, visibile.
ſickern, trapelare, stillare.
Siebenbürgen, Transilvania.
Siebengebirge, das, i sette monti.
ſiebenjährig, di sette anni.
ſiebenzig, settanta.
Sieg, der, vittoria.
ſiegesgewiß, sicuro della vittoria.
Siegesgruß, der, saluto per la vittoria.
Siegespracht, die, splendidezza della vittoria.
Siegeszeichen, das, trofeo.
ſilberblau, turchino-argenteo.
Silbermünze, die, moneta d'argento.
ſilbern, d'argento.
ſingen (a, u), cantare.
ſinken (a, u), cadere.
Sinn, der, senso, sentimento.
ſinnen (a, o), meditare.
ſinnig, sensato.
ſinnlich, sensuale.
ſinnlos, privo di sensi, assurdo.
ſinnverwirrend, che confonde i sensi.
Sitte, die, costume.
ſittlich, morale.
Sitz, der, sede.
ſitzen (ſaß, geſeſſen), sedere.
Shawl, der, scialle.
Slave, der, Slavo.
Slavenreich, das, regno degli Slavi.
ſogleich, tosto, subito.
Sohn, der, figlio.
Soldat, der, soldato.
Soldatenſtand, der, vita militare.
Sommer, der, estate.
Sommerszeit, die, tempo d'estate.
Sou, der, soldo.
ſonderbar, strano.
Sonne, die, sole.
Sonnenlicht, das, luce del sole.
Sonnenuntergang, der, tramonto del sole.
Sonnenwärme, die, calore del sole.
ſonnig, soleggiato.
Sonntag, der, domenica.
ſonſt, del resto, altrimenti.
Sorge, die, cura, affanno.
ſorgen, provvedere.
Sorgfalt, die, cura.
ſorgfältig, accurato.
ſorglich, che prende cura.
ſorglos, senza cura.
ſorgſam, accurato.
Spalte, die, fessura.
ſpalten, spaccare, dividere.
Spange, die, fermaglio.
ſpaniſch, spagnuolo.
ſpannen, stendere.
ſparen, risparmiare.
Sparkaſſe, die, cassa di risparmio.
Sparren, der, travicello.
Sparſamkeit, die, economia.
Spaß, der, scherzo.
ſpät, tardi.
ſpäterhin, più tardi.
Spaziergang, der, passeggiata.
Speier, Spira.
Speiſe, die, cibo.
ſpeiſen, cibare, pranzare.

Digitized by Google

Speisenentziehung, die, privazione di cibo.
Spekulation, die, speculazione.
Sperber, der, sparviero.
Spiegel, der, specchio.
spiegeln, specchiare.
spiegelhell, lucido come uno specchio.
Spiel, das, il giuoco.
Spielwerk, das, giuocatolo.
Spielzeug, das, giuocatolo.
Spieß, der, spiedo.
Spießgeselle, der, compagno di delitto.
spinnen (a, o), filare.
Spinnewebe, die, ragnatela.
Spinnrad, das, molinello (per filare).
spitz, aguzzo.
Spitze, die, punta.
spitzen, die Ohren, star attento per udire.
spotten, canzonare, schernire.
Sprache, die, lingua.
sprechen (i, a, o), parlare.
sprengen, far saltare.
springen (a, u), saltare.
Springbrunnen, der, fontana.
spröde, ritroso.
Spruch, der, sentenza.
Sprudel, der, vortice.
Sprung, der, salto.
Spötter, der, schernitore.
Spur, die, traccia, orma.
spüren, aver sentore.
Staat, der, stato.
Staatswirthschaft, die, economia politica.
Stadpoet, der, poeta della città.
Stadt, die, città.
Städtchen, das, piccola città.
Städter, der, abitante di città.
städtisch, da città.
Städtlein, das, piccola città.
stählen, rendere vigoroso.
Stamm, der, stirpe.
Stämmchen, das, piccolo tronco.
stammen, trarre l'origine.
Stammland, das, paese originario.
Stammschloß, das, castello di famiglia.
Stand, der, stato, condizione, ceto; im Stande sein, essere in grado; zu Stande sein, aver terminato.
Ständer, der, secchia grande.
standhaft, costante.
Standhaftigkeit, die, perseveranza.
Standort, der, luogo dove si sta.
Stange, die, pertica.
stark, forte.
Stärke, die, forza.
stärken, rinforzare.
Stätte, die, luogo.
Statthalter, der, luogotenente.
stattlich, di bella statura.
Staub, der, polvere.
stecken, mettere; essere nascosto.
Stecken, der, bastone.
stehen (stand, gestanden), stare; zu Kraft stehen, essere in vigore.
stehlen (ie, a, o), rubare.
Steiermark (Steyermark), Stiria.
steif, duro.
steigen (ie, ie), salire.
steil, ripido.
Stein, der, pietra, sasso.
steinern, di pietra.
Steinhaufen, der, mucchio di pietre.
Steinmasse, die, quantità di pietre.
Steinweg, der, via fatta di pietre.
Steinwurf, der, getto di pietra.
Stelle, die, posto, luogo.
stellen, collocare.
Stellung, die, posizione.
Stellvertretung, die, il rimpiazzare.
sterben (i, a, o), morire.
sticken, ricamare.
Stickerei, die, ricamo.
stieben (o, o), disperdersi.
Stiefbruder, der, fratellastro.
Stiefel, der, stivale.
Stiefmutter, die, matrigna.
Stiege, die, scala.
Stier, der, toro.
stiften, fondare.
still, silenzioso.
Stille, die, silenzio.
stillen, acquietare.
stillestehen, star fermo, fermarsi.
Stilliegen, das, il giacere tranquillo.
Stimme, die, voce.
stimmen, disporre.
Stirn, die, fronte.
Stock, der, piano d'una casa.
Stockung, die, l'inciampo.
Stolle, die, focaccia oblunga.
stolz, superbo.
stören, disturbare.
Störung, die, il disturbo.
Stoß, der, urto.
Strafe, die, punizione.
strafen, punire.
Strahl, der, raggio.
strahlen, raggiare.

Digitized by Google

ſtrählen, pettinare liscio.
Strand, der, spiaggia sabbiosa.
Straße, die, strada.
Straßenpflaſter, das, selciato della strada.
Strauß, der, mazzo; lotta.
Streben, das, lo sforzo, conato.
Strecke, die, tratto di strada o paese.
ſtrecken, stendere.
Streich, der, colpo.
Streichblech, das, utensile di metallo per spianare.
ſtreichen (i, i), fregare, estendersi.
Streif, der, striscia.
Streit, der, contesa, lotta.
ſtreiten (ſtritt, geſtritten), contendere, quistionare.
ſtreitig, conteso.
ſtreitigmachen, disputare.
ſtreng, severo.
Strich, der, linea, striscia.
Strick, der, fune.
Strickſtrumpf, der, calza.
Stroh, das, paglia.
Strohdach, das, tetto di paglia.
Strohhut, der, cappello di paglia.
Strom, der, fiume grande.
ſtromabwärts, giù colla corrente.
ſtrömen, scorrere.
ſtromweiſe, a modo di fiume.
Strumpf, der, calza.
Stube, die, camera.
Stubenluft, die, aria della stanza.
Stück, das, pezzo.
Student, der, studente.
ſtudentiſch, studentesco.
Studie, die, studio.
Studienanſtalt, die, istituto d'istruzione.
ſtudieren, studiare.
Studierlampe, die, lampada di studio.
Studierzimmer, das, camera da studio.
Studium, das, lo studio.
Stufe, die, gradino.
Stuhl, der, sedia.
ſtumm, muto.
ſtumpf, ottuso.
Stunde, die, ora.
ſtundenlang, per intiere ore.
Sturm, der, tempesta, burrasca.
Sturmglocke, die, campana che suona a stormo.
Sturmwind, der, vento burrascoso.
Sturz, der, caduta.
ſtürzen, precipitare.
Stuttgart, Stoccarda.
ſtützen, appoggiare.
Succeſſionskrieg, der, guerra di successione.
ſuchen, cercare.
Südabfall, der, pendio meridionale.
Süden, der, sud, meriggio.
ſüdlich, meridionale.
Südtyrol, Tirolo italiano.
Sumpf, der, palude.
ſumpfig, paludoso.
Summe, die, somma.
Summen, das, ronzio.
Sünde, die, peccato.
Sünder, der, peccatore.
ſüß, dolce.
ſüßduftend, che olezza soavemente.
Symbol, das, simbolo.

T

Tabacksbeutel, der, borsa da tabacco.
tadelnswürdig, degno di biasimo.
Tafel, die, tavola.
Tag, der, giorno.
Tageslicht, das, luce del giorno.
täglich, giornaliero, giornalmente.
Tagereiſe, die, viaggio d'un giorno.
Tageshelle, die, chiaro di giorno.
Tageshitze, die, il calore del giorno.
Tagwerker, der, giornaliero (lavorante).
Taktſchlag, der, il battere il tempo.
Talent, das, talento.
talentreich, ricco d'ingegno.
Tand, der, bazzecola.
Tanne, die, abete.
Tannenwald, der, bosco di abeti.
tanzen, danzare.
Tanzmeiſter, der, maestro da ballo.
tapfer, valoroso.
Tapferkeit, die, valore.
Taſche, die, tasca.
taub, sordo.
Taubenneſt, das, nido di piccioni.
Taucher, der, palombaro.
Taufe, die, battesimo.
taugen, essere valevole, utile; servire.
Taumel, der, ebbrezza, vertigine.
Tauſch, der, il cambio.
täuſchen, ingannare.
Täuſchung, die, inganno.
tauſend, mille.
tauſendmal, mille volte.
techniſch, tecnico.
Teich, der, stagno.

Digitized by Google

Teichel, der, padellone.
Teller, der, piatto.
Teppich, der, tappeto.
Tempel, der, tempio.
Terasse, die, terrazzo.
terassenförmig, a forma di terrazzo.
Teufel, der, diavolo.
Teutoburgerwald, der, selva Ercinia.
Thal, das, valle.
Thaler, der, tallero.
Thälerchen, das, piccolo scudo.
Thalgebiet, das, territorio della vallata.
Thalkessel, der, valle tutta rinchiusa da monti.
That, die, azione.
Thätigkeit, die, attività.
Thau, der, rugiada.
Thautropfen, der, goccia di rugiada.
Theater, das, teatro.
Theil, der, parte.
theilen, dividere.
Theilnahme, die, partecipazione.
Theilnehmer, der, socio.
Theilung, die, divisione.
theilweise, in parte.
Theiß, Tibisco.
Thermometer, das, termometro.
Thier, das, bestia.
Thierchen, das, animaletto.
Thor, das, portone, porta.
Thran, der, olio di pesce.
Thronstufe, die, gradino del trono.
thun (that, gethan), fare.
Thüringen, Turingia.
Thurm, der, torre, campanile.
tief, profondo.
Tiefe, die, profondità.
Tiefebene, die, pianura bassa.
tiefsinnig, profondo, di profondo senso.
Tisch, der, tavolo, tavola.
Tischgesellschaft, die, compagnia di tavola.
Tischler, der, falegname.
Tischlerlehrling, der, apprendista di falegname.
Tischtuch, das, tovaglia.
Titel, der, titolo.
Tochter, die, figlia.
Töchterchen, das, figliuoletta.
Tod, der, morte.
Todesart, die, genere di morte.
Todesbett, Todtenbette, das, letto di morte.
todt, morto.
tödten, uccidere.
todtbeißen, uccidere con un morso.
tödtlich, mortale.
todtschlagen, uccidere.
Ton, der, tuono.
tönen, risuonare.
Tonne, die, botte.
Torf, der, torba.
Tosen, das, il rombare.
Trabant, der, seguace, trabante.
Tracht, die, modo di vestire.
tragen (ä, u, a), portare.
Tragfähigkeit, die, capacità di portare.
trällern, cantarellare.
Trank, der, bevanda.
trauen, fidarsi.
trauern, essere in lutto.
Traum, der, sogno.
träumen, sognare.
traurig, mesto.
treffen (i, a, o), colpire, incontrare.
trefflich, eccellente.
treiben (ie, ie), spingere; etwas, occuparsi; ins Holz treiben, produrre molta legna.
Trennung, die, separazione.
Treppe, die, scala.
Treppchen, das, scaletta.
treten (i, a, e), mettere il piede, calpestare.
Treue, die, fedeltà.
treulich, fedelmente.
treulos, infedele.
treuherzig, cordiale.
Trieb, der, istinto.
Trier, Treviri.
Trilltch, tralicio.
Trinkgeld, das, mancia.
Tritt, der, passo.
Triumph, der, trionfo.
trocken, asciutto.
trocknen, asciugare, disseccare.
Trompete, die, trombetta.
Tropfen, der, goccia.
Troß, der, treno d'armata.
Trost, der, consolazione.
trösten, consolare.
Trostspruch, der, sentenza per consolare.
trotz, *col gen.*, malgrado.
Trotz, der, dispetto.
trübe, torbido, tetro.
trübsinnig, tetro, malinconico.
trügerisch, ingannevole.
Truchseß, der, lo scalco.
Trümmerhaufe, der, mucchio di rovine.

Digitized by Google

Trunk, der, sorso.
Trunkenheit, die, ubbriachezza.
Tuch, das, panno.
Tuchfabrikation, fabbricazione di panni.
tüchtig, valente.
Tugend, die, virtù.
Tummelplatz, der, lizza, arringo; campo di battaglia.
Turban, der, turbante.
Türke, der, Turco.
türkisch, turco.
Turnplatz, der, luogo di ginnastica.

U

übelnehmen, aver a male.
übelriechen, puzzare.
überall, dappertutto.
überaus, oltremodo.
überbieten, sorpassare nell'offerta.
Überbringung, die, il recare.
über, *col dat. ed acc.*, sopra; über die Massen, oltre modo; über den Haufen werfen, rovesciare.
überdecken, coprire.
überdies, inoltre.
überdrängen, sopracaricare.
übereinkommen, convenir, intendersi.
überfallen, sorprendere.
Überfluß, der, abbondanza.
überfüllen, sopracaricare.
Übergang, der, passaggio.
übergeben, consegnare.
übergehen, passare.
übergreifen, sporgere.
überhängen, pendere sopra.
überhaupt, in generale.
überklug, prudente più di quanto conviene.
Überlassung, die, l'abbandonare.
überleben, sopravvivere.
überliefern, consegnare.
übermannen, sopraffare.
übermäßig, smisurato.
übermenschlich, sovrumano.
Übermuth, der, tracotanza.
übernehmen, incaricarsi.
überraschen, sorprendere.
überreden, persuadere.
überreichen, consegnare.
Überrock, der, soprabito.
übersättigt, saziato oltre misura.
überschreiten, trasgredire.
überschütten, versare sopra.
überschwemmen, inondare.
überseeisch, oltremarino.
übersehen, non badare.
übersenden, spedire.
übersetzen, tradurre.
übertragen, trasferire.
übertreffen, vincere, sorpassare.
überwachsen, coperto di vegetazione.
überwinden, vincere.
Überwurf, der, mantelletto.
überzeugen, convincere.
überziehen, coprire.
üben, esercitare.
übrigbleiben, rimaner superstite.
übrigens, del resto.
Übung, die, esercizio.
Übungskampf, der, lotta per esercizio.
Ufer, das, sponda, spiaggia.
Ufereis, das, ghiaccio vicino alla sponda.
Uhlane, der, ulano.
Uhrenmacherei, die, fabbricazione degli orologi.
umarmen, abbracciare.
umbringen, uccidere, ammazzare.
umfallen, cadere, rovesciarsi.
umfangreich, esteso.
umfassen, abbracciare.
Umgang, der, il trattare; compagnia.
umgeben, circondare.
umgraben, voltare scavando.
umher, attorno.
umherstehen, star attorno.
umherstreifen, girar attorno.
umherwerfen, gettare qua e là.
umherwohnen, abitare attorno.
umhügelt, circondato da colline.
umhüllen, avvolgere.
umkehren, voltare.
umkommen, perire.
umkränzen, circondare a forma di ghirlanda.
umringen, circondare.
umschließen, rinchiudere.
umschlingen, abbracciare strettamente.
umschwärmen, girare attorno.
umschwingen, girare.
umsehen, sich, guardare attorno, indietro.
umsonst, gratuitamente; invano.
Umstand, der, circostanza.
umstürzen, rovesciare.
umtauschen, cambiare.
Umtreiben, das, l'aggirarsi.
umwandeln, cambiare; girare attorno.

Digitized by Google

Umwandlung, die, cambiamento.
Umweg, der, giro.
umwehen, soffiare intorno.
umwühlen, sconvolgere.
Unachtſamkeit, die, disattenzione.
unangenehm, disaggradevole.
unartig, sgarbato.
unaufhaltbar, unaufhaltſam, senza poter essere ritenuto.
unaufhörlich, incessante.
unausſprechlich, indicibile.
Unband, der, lo sbrigliato.
unbedeutend, insignificante.
unbefangen, non preoccupato.
Unbefangenheit, die, disinvoltura, ingenuità.
unbekümmert, non curante.
unbemerkt, inosservato.
unberührt, non tocco.
unbeſchreiblich, indescrivibile.
unbeſetzt, non occupato.
unbeſtechlich, incorruttibile.
unbeſtimmt, indeterminato.
unbetheiligt, che non ha parte.
unbewußt, inconscio.
unbezahlbar, impagabile.
unbrauchbar, inservibile.
undurchdringlich, impenetrabile.
uneben, non liscio, scabro.
unendlich, senza fine, immenso.
unentbehrlich, indispensabile.
unerfahren, inesperto.
unerfreulich, disaggradevole.
unerlaubt, illecito.
unermeßlich, immenso.
uneröffnet, non aperto.
unerreicht, non raggiunto.
unerſättlich, insaziabile.
unerſchöpflich, inesauribile.
unerſchrocken, intrepido.
unerſchütterlich, incrollabile.
unerträglich, insopportabile.
unerwartet, inaspettato.
unfähig, incapace.
unfreundlich, scortese.
Unfug, der, eccesso, disordine.
ungariſch, ungarese.
Ungarn, Ungheria.
Ungebühr, die, sconvenienza.
Ungeduld, die, impazienza.
ungeduldig, impaziente.
ungefähr, circa, all'incirca; fortuito; von ungefähr, per caso.
Ungeheuer, das, il mostro.
ungeheuer, immenso.
ungerecht, ingiusto.
ungeſchickt, inabile.
ungeſtört, non disturbato.
ungeſtraft, impunito.
ungeſtüm, impetuoso.
ungetheilt, non diviso.
ungeweiht, profano.
ungewiß, incerto.
ungewöhnt, non avvezzo.
Ungeziefer, das, insetti nocivi.
unglaublich, incredibile.
Ungleichheit, die, disuguaglianza.
Unglück, das, disgrazia.
Unheimlichkeit, die, il sentirsi inquieto.
Unhold, der, stregone.
Uniform, die, uniforme.
Univerſität, die, università.
Univerſitätsſtadt, die, città universitaria.
unmenſchlich, inumano.
unmöglich, impossibile.
unmündig, in età minorenne.
Unmuth, der, cattivo umore, sdegno.
unnütz, inutile.
unpaſſend, disadatto.
Unrecht, das, torto.
unrecht, ingiusto, cattivo.
Unreinlichkeit, die, sudiciume.
unruhig, inquieto.
unſäglich, indicibile.
Unſchuld, die, innocenza.
unſchuldig, innocente.
unſelig, disgraziato.
unſichtbar, invisibile.
unſinnig, assurdo.
unſterblich, immortale.
unter, *col dat. ed acc.*, sotto.
unterbrechen, interrompere.
Unterbrechung, die, interruzione.
unterdeſſen, intanto.
Untergang, der, rovina; tormento.
untergeben, soggetto.
untergehen, tramontare.
unterhalb, *col gen.*, al di sotto.
unterhalten, ſich, trattenersi, divertirsi.
Unterhandlung, die, trattativa.
unterirdiſch, sotterraneo.
Unterleib, der, basso ventre.
Unternehmen, das, intrapresa.
Unternehmung, die, impresa.
Unteroffizier, der, sotto-ufficiale.
unterreden, ſich, abboccarsi, confabulare.
Unterredung, die, abboccamento.
unterrichten, insegnare, ammaestrare.
unterſagen, proibire.
unterſcheiden, distinguere.

Digitized by Google

Unterſchied, der, differenza.
Unterſuchung, die, ricerca.
Unterſee, der, lago inferiore.
unterſtützen, appoggiare (di sotto), sostenere.
unterſuchen, indagare.
Unterſuchungsrichter, der, giudice inquirente.
unterwegs, strada facendo.
unterwerfen, assoggettare.
unüberſehlich, immenso, a perdita di vista.
unüberſehbar, da non poter comprendere collo sguardo.
ununterbrochen, non interrotto.
unvergänglich, imperituro.
unvergeſſen, indimenticato, indimenticabile.
unvergleichlich, incomparabile.
unverkennbar, evidente.
unverletzt, illeso.
unvermeidlich, inevitabile.
unvermerkt, inavvertitamente.
unvermögend, impotente.
unvermuthet, inaspettato.
unverſtändlich, inintelligibile.
unverzagt, intrepido.
unvorſichtig, imprevidente.
Unwahrheit, die, menzogna.
unweit, *col gen.*, non lungi.
Unwillen, der, sdegno.
Unwohlſein, das, indisposizione.
Unzahl, die, grande numero.
unzählig, innumerevole.
unzerſtückt, non tagliato a pezzi.
unzertrennlich, inseparabile.
üppig, rigoglioso.
uralt, antichissimo.
Uranfang, der, primo principio.
uranfänglich, originario.
Urwald, der, bosco vergine.
Urheber, der, autore.
Urlaub, der, congedo, permesso.
Urſache, die, cagione.
Urſprung, der, origine.
Urſprünglichkeit, die, originalità.
Urtheil, das, giudizio, sentenza.
urväterlich, degli antichissimi padri.
Urzeit, die, tempo primitivo.

V

Vater, der, padre.
Vaterland, das, patria.
väterlich, paterno.
Veit, Vito.
Verabredung, die, intelligenza (per abboccamento).
verächtlich, spregievole, sprezzante.
veranlaſſen, cagionare, indurre.
Veranlaſſung, die, motivo.
verantworten, giustificare.
verarbeiten, lavorare.
Verarbeitung, die, il lavorare.
verbergen, nascondere.
verbeſſern, migliorare.
Verbeſſerung, die, miglioramento.
verbeugen, ſich, inchinarsi.
verbinden, legare, collegare.
verbrannt, arso; abbronzito.
Verbrechen, das, delitto.
Verbrecher, der, delinquente.
verborgen, nascosto.
verbreiten, diffondere.
verbrennen, abbruciare.
Verbreitung, die, diffusione.
verbündet, collegato.
verdächtig, sospetto.
verdammen, maledire.
verdanken, *col dat.*, dovere ad uno.
Verdeck, das, cassero della nave.
verdecken, coprire.
verderben (i, a, o), guastare.
verderblich, rovinoso.
verdienen, meritare.
Verdienſt, der, guadagno.
Verdienſt, das, il merito.
Verdienſtorden, der, ordine del merito.
verdienſtvoll, pieno di merito.
verdoppeln, raddoppiare.
verdorren, inaridire.
verdrängen, spingere via.
verdrießlich, di malumore.
verdunkeln, oscurare.
verehren, venerare.
Verehrung, die, venerazione.
verehrungswürdig, degno di venerazione.
vereinen, vereinigen, unire.
Vereinigung, die, unione.
vereiteln, rendere vano, frastornare.
verfahren, procedere; ſich in einander —, confondersi.
verfallen, decadere; verfallen ſein, essere dato in balia.
verfänglich, ingannevole, sofistico.
verfaulen, marcire.
verfertigen, fare, fabbricare.
verfinſtern, oscurare.
verflächen, appianare.
verfließen, scorrere.

Digitized by Google

verfolgen, inseguire.
Verfolgung, die, inseguimento.
verführen, sedurre; verführerisch, seducente.
vergebens, invano.
Vergebung, die, il perdono.
vergehen, passare; perire.
Vergehung, die, mancamento.
vergelten, retribuire, restituire.
vergessen (ie, a, e), dimenticare.
vergeuden, sciupare.
vergießen, versare.
vergiften, avvelenare.
vergittern, inferriare.
vergleichen, paragonare.
Vergnügen, das, piacere.
vergnügt, lieto.
Vergnügung, die, piacere, sollazzo.
vergrößern, ingrandire.
vergüten, bonificare, risarcire.
Verhältniß, das, condizione, proporzione.
verhärten, indurire.
verhaßt, odioso.
verheeren, devastare.
verheirathen, sich, ammogliarsi, maritarsi.
Verheißung, die, promessa.
verhehlen, nascondere.
verherrlichen, rendere magnifico.
Verhör, das, interrogatorio.
verhungern, morire di fame.
verhüten, evitare.
verirren, sich, smarrirsi.
Verirrung, die, traviamento.
verjüngen, ringiovanire.
verkaufen, vendere.
Verkäufer, der, venditore.
Verkehr, der, commercio.
Verkleidung, die, travestimento.
verkünden, verkündigen, annunziare.
Verkündiger, der, chi annunzia.
verkürzen, abbreviare.
verlangen, chiedere, desiderare.
verlängern, prolungare.
verlassen, abbandonare; sich verlassen auf, fidarsi.
Verlauf, der, il decorso.
verläugnen, rinnegare.
verleben, passare.
verlegen, imbarazzato.
Verlegenheit, die, l'imbarazzo.
verleihen, concedere.
verleiten, sedurre.
verletzen, offendere.
Verletzung, die, lesione.
verlieren (o, o), perdere.
verlocken, sedurre.
Verlust, der, perdita.
vermählen, sposare.
vermaledeien, maledire.
vermehren, aumentare.
Vermehrung, die, accrescimento.
vermeinen, opinare.
vermindern, diminuire.
vermissen, non trovare.
vermitteln, fare il mediatore.
vermittest, mediante.
vermögen, potere; Vermögen, das, sostanza; vermöglich, che ha sostanza; benestante.
vermummen, mascherare.
vernehmen, sentire.
vernehmlich, intelligibile.
vernichten, annientare.
Vernichtung, die, annientamento.
Vernunft, die, ragione, ragionevolezza.
verpachten, dare in affitto.
verpesten, impestare.
verpflichten, obbligare.
verrammeln, barricare.
verrathen, tradire.
verrichten, fare, effettuare.
verrucht, scellerato.
Vers, der, il verso.
versagen, negare.
Versammlungshaus, das, casa di riunione.
versäumen, perdere (indugiando), trascurare.
verscheiden (ie, ie), morire, spirare.
verschenken, regalare.
verschieden, differente.
verschiedenartig, variato.
Verschiedenheit, die, differenza.
Verschlag, der, il tramezzo.
verschließen, rinchiudere.
verschlingen, ingoiare.
verschmähen, ricusare.
verschwenden, sciupare, scialacquare.
verschwinden, sparire.
versehen, provvedere; etwas, mancare.
versenken, immergere.
versetzen, replicare; applicare.
versichern, assicurare.
versiegeln, suggellare.
versorgen, provvedere.
verspeisen, mangiare.
versprechen, promettere.
versperren, chiudere.
verspielen, perdere al giuoco.
Verspottung, die, scherno.

Digitized by Google

Verſtand, der, intelligenza.
verſtatten, concedere.
Verſteck, der, nascondiglio.
verſtecken, nascondere.
verſtehen (=ſtand, =ſtanden), intendere.
Verſteigerung, die, l'incanto.
verſtimmt, attristato.
Verſtocktheit, die, pertinacia.
verſtoßen, ripudiare, scacciare.
verſtreichen, passare.
verſtümmeln, mutilare.
Verſuch, der, tentativo.
verſuchen, tentare, provare.
Verſucher, der, tentatore.
vertauſchen, cambiare.
Vertheidigung, die, difesa.
Vertheidigungsanſtalt, die, apparecchio di difesa.
vertiefen, approfondire.
vertieft, immerso; Vertiefung, die, affondatura, profondità.
Vertilgung, die, distruzione.
Vertrag, der, patto.
vertrauen, confidare; vertraulich, confidenziale.
vertraut, famigliare; vertraut machen, rendere famigliare.
vertreiben, scacciare.
Vertretung, die, rappresentanza.
verunglücken, malriuscire, non riuscire, avere una disgrazia.
verurſachen, cagionare.
verurtheilen, condannare.
vervielfältigen, moltiplicare.
verwahren, custodire, assicurare.
verwaiſen, diventare orfano.
Verwalter, der, amministratore.
verwandeln, cambiare.
Verwandte, der, parente.
verwechſeln, scambiare.
verwegen, temerario.
verweichlichen, effeminare.
verweilen, indugiare; dimorare.
verweiſen, ammonire.
Verweiſung, die, esilio.
verwirren, confondere.
Verwirrung, die, confusione.
verwittwen, diventare vedovo, vedova.
verwundern, ſich, meravigliarsi.
verwunderungsvoll, pieno di meraviglia.
Verwüſtung, die, devastazione.
verzehren, consumare.
Verzeichniß, das, elenco.
verzeihen, perdonare.
Verzeihung, die, il perdono.
Verzierung, die, ornamento.
Verzug, der, indugio.
verzweifeln (an etwas), disperare.
Verzweiflung, die, disperazione; zur Verzweiflung bringen, mettere in disperazione.
Verzweigung, die, diramazione.
Vetter, der, cugino.
Veſte, die, rocca, fortezza.
Viehherde, die, mandra di bestiame.
Viehzucht, die, allevamento del bestiame.
viel, molto.
vielförmig, multiforme.
vielleicht, forse.
vielmehr, piuttosto, anzi.
Viereck, das, quadrato.
Vierteljahr, das, trimestre.
Viertelohm, das, quarto di barile.
Viertelſtunde, die, quarto d'ora.
violett, violaceo.
Vivat, das, evviva.
Vogel, der, uccello.
Vogelneſt, das, nido d'uccelli.
Vogelneſtchen, das, piccolo nido di uccelli.
Vogelperſpective, aus der, a volo di uccello.
Vogeſen, die, Vosgi.
Vöglein, das, uccellino.
Volk, das, popolo.
volkreich, popoloso.
Völkerſchaft, die, popolo.
Völkerſchlacht, die, battaglia di popoli.
Volksbildung, die, cultura del popolo.
volkserfüllt, riempito di popolo.
Volksfeierlichkeit, die, solennità popolare.
Volksleben, das, vita popolare.
Volkslied, das, canto popolare.
volksmäßig, popolare.
Volksmenge, die, moltitudine di popolo.
Volksſitte, die, costume del popolo.
Volksthum, das, nazionalità.
Volksvertretung, die, rappresentanza del popolo.
voll, pieno.
vollauf, a pieno.
vollbringen, compiere.
vollenden, compiere.
Vollendung, die, compimento, perfezione.
Vollkommenheit, die, perfezione.
vollſtändig, completo.
vollſtopfen, stipare.

Digitized by Google

vollziehen, eseguire.
vorangehen, precedere.
voranlaufen, correre innanzi.
voraus, innanzi.
vorausgehen, andare innanzi.
vorausſagen, predire.
Vorausſagung, die, predizione.
vorausſchreiten, procedere.
vorbeigehen, passare.
vorbeugen, prevenire.
vorbereiten, preparare.
Vordergrund, der, il davanti della scena.
vordringen, spingersi innanzi.
Voreiligkeit, die, precipitazione.
vorgaukeln, far apparire il falso ad uno.
Vorgebirge, das, promontorio.
Vorfall, der, avvenimento.
vorfallen, accadere.
Vorgang, der, il procedimento.
vorgehen, succedere.
Vorhaben, das, progetto.
vorhalten, durare.
Vorhang, der, cortina, tendina.
vorherrſchen, predominare.
vorkommen, sembrare; trovarsi.
vorlaſſen, ammettere alla presenza.
vorleſen, far lettura.
Vorleſung, die, lezione.
vorlieb nehmen, accontentarsi.
vorliegen, giacere innanzi.
vormalig, anteriore.
vormals, prima.
Vormittag, der, l'avantipranzo.
Vormund, der, tutore.
vornehm, nobile.
vornehmlich, principalmente.
vornehmthun, far da grande.
vornhinaus, verso strada.
Vorpoſten, der, avamposto.
Vorpoſtengefecht, das, combattimento d'avamposti.
Vorrath, der, provvigione.
vorrechnen, far il calcolo davanti ad uno.
Vorrecht, das, privilegio.
vorrücken, procedere.
vorrufen, chiamare innanzi a sè.
vorſagen, dettare.
Vorſatz, der, proponimento.
Vorſchein, zum V. kommen, apparire.
Vorſchlag, der, proposta.
Vorſchuß, der, anticipazione.
vorſingen, cantare ad uno.
Vorſorge, die, previdenza.
vorſpringen, sporgere.
Vorſtand, der, il preposto.
vorſtellen, presentare.
Vorſtellung, die, rappresentanza.
vorſtrecken, anticipare.
Vortheil, der, vantaggio.
Vortrag, der, il porgere.
vorübergehen, passare.
Vorurtheil, das, pregiudizio.
Vorwand, der, pretesto.
vorwärts, avanti.
vorziehen, preferire.
Vorzimmer, das, anticamera.
vorzüglich, eccellente.
Vulcan, der, vulcano.

W

Waare, die, merce.
Waarenlager, das, deposito di merci.
Wache, die, guardia.
wachen, vegliare.
Wachs, das, cera.
Wachſamkeit, die, vigilanza.
Wachstafel, die, tavoletta di cera.
Wächter, der, custode.
Wachtfeuer, das, fuoco di guardia (al campo).
wacker, bravo.
Waffe, die, arma.
waffenfähig, capace a portare le armi.
Wägelein, das, piccola carrozza.
Wagen, der, carrozza.
wagen, arrischiare.
wählen, scegliere.
Wahltag, der, giorno di elezione.
wähnen, credere.
während, durante, mentre.
Wahrheit, die, verità.
wahrnehmen, scorgere.
wahrſcheinlich, probabile.
wahrheitsliebend, amante della verità.
Wahrzeichen, das, segnale.
Waiſe, die, orfano.
Wal, der, balena.
Walachei, Valachia; walachiſch, valacco.
Wald, der, bosco.
Waldarbeiter, der, lavoratore nel bosco.
Waldbauer, der, contadino che vive fra boschi.
Waldbeſitz, der, possesso di bosco.
Waldbeſtand, der, esistenza dei boschi.
Waldboden, der, suolo coperto di bosco.

Digitized by Google

Walddorf, das, villaggio situato nel bosco.
Walddörfler, der, abitante d'un villaggio situato in bosco.
Waldfläche, die, superficie coperta di bosco.
Waldgegend, die, regione boscosa.
waldig, boscoso.
Waldkulturart, die, genere di coltivazione forestale.
Waldland, das, paese boscoso.
Wäldchen, das, boschetto.
Waldnutzen, der, l'uso del bosco.
Waldteufel, der, diavolo del bosco.
Waldumfang, der, estensione del bosco.
Waldwirthschaft, die, silvicoltura.
Walfisch, der, balena.
Wall, der, baluardo.
Wallfahrtsort, der, luogo di pellegrinaggio.
Wallone, der, Vallone (Fiamingo).
walzen, danzare un valzer.
wälzen, rotolare, voltolare.
Wamms, das, giubba.
Wand, die, parete.
wandeln, passeggiare.
Wanderer, der, viandante.
wandern, migrare.
Wanderschaft, die, viaggio.
Wanderstab, der, bastone da viaggio.
Wappen, das, stemma.
warm, caldo.
Wärme, die, calore.
wärmen, riscaldare.
warten, aspettare.
warnen, ammonire.
Wärterin, die, donna di governo.
warum nicht gar, mai più.
Wäsche, die, biancheria.
Waschtisch, der, tavoletta col necessario per lavarsi.
Wasgaugebirge, i Vosgi.
Wasser, das, acqua.
Wasserbehälter, der, serbatoio di acqua.
Wasserdampf, der, vapore d'acqua.
Wasserdunst, der, vapore d'acqua.
Wasserfall, der, cascata d'acqua.
Wasserfläche, die, superficie dell'acqua.
Wassergeflügel, das, uccelli acquatici.
Wassermasse, die, quantità d'acqua.
Wasserreise, die, viaggio per acqua.
Wasserscheide, die, separazione delle acque.
Wasserstrahl, der, getto d'acqua.
Wassertropfen, der, goccia d'acqua.
Wassertröpflein, das, piccola goccia d'acqua.
Wasserwüste, die, acque deserte.
Weber, der, tessitore.
Weberschiff, das, spola.
Weberstuhl, der, telaio.
wechseln, cambiare.
Weg, der, via.
Wegezehrung, die, viatico.
weglegen, mettere via.
Wegweiser, der, indicatore della via, guida.
wegwenden, volger via.
Wegzeigen, das, l'indicare la via.
wegziehen, andar via.
wehen, soffiare.
wehmüthig, malinconico.
wehren, difendere, impedire.
Weib, das, donna, moglie.
Weibchen, das, femminetta.
weiblich, femminile.
weich, molle.
Weichsel, die, Vistola.
Weide, die, salice.
Weide, die, pascolo.
weiden, pascolare.
Weideplatz, der, luogo di pascolo.
Weidicht, das, cespugli di salici.
Weidspieß, der, giavelotto per la caccia; Weidwerk, das, caccia.
Weigerung, die, rifiuto.
Weihe, die, consacrazione.
weihen, consacrare.
Weihnachten, die, Natale.
Weihnachtsbaum, der, albero di Natale.
Weihnachtsfest, das, festa di Natale.
Weihnachtsgeschenk, das, dono di Natale.
Weihnachtszeit, die, tempo di Natale.
Weilchen, das, momentino.
Weile, die, momento.
Wein, der, vino.
Weinbau, der, vinicultura.
Weinberg, der, vigna.
weinen, piangere.
weinerlich, piagnoloso.
Weinhändler, der, mercante di vino.
Weinkultur, die, cultura, piantagione di vite.
Weinschröter, die, brentatore.
weise, sapiente.
Weise, der, il sapiente.
Weise, die, modo, maniera.
weiß, bianco.
weißangestrichen, imbiancato.

Digitized by Google

Weißdornstrauch, der, cespuglio di biancospino.
weißen, imbiancare.
weißmusselin, di mussola bianca.
Weisung, die, ordine.
weit, ampio.
weiter, inoltre.
weit und breit, per lungo tratto.
Welle, die, onda.
Welt, die, mondo; weltlich, mondano.
wenden, volgere.
Wendung, die, il volgere.
wenig, poco.
wenigstens, almeno.
wenn, *condiz.* se.
werfen (i, a, o), gettare.
Wergspinnen, das, il filare stoppa.
Werk, das, opera.
Werkstätte, die, laboratorio.
Werketag, der, giorno di lavoro.
Werkzeug, das, istrumento.
werth, degno, di valore.
werthvoll, prezioso.
Wesen, das, l'essere, creatura.
Westen, der, occidente.
westlich, occidentale.
Westphalen, Vestfalia; westphälisch, di Vestfalia.
Wette, die, scommessa; um (in) die Wette, a gara.
wetteifernd, a gara.
Wetter, das, tempo, temporale.
wichtig, importante.
wider (wieder), di nuovo.
widerfahren, succedere.
widerfinden, ritrovare.
widergeben, rendere.
widerlich, antipatico.
widerrathen, sconsigliare.
widersehen, rivedere.
widerrufen, revocare.
widmen, dedicare.
widrig, avverso, contrario.
wiegen, cullare; sich —, volteggiare.
wiegen (o, o), pesare.
Wiese, die, prato.
wiehern, nitrire.
wiewol, sebbene.
wild, feroce, selvatico.
Wild, das, selvaggiume.
Wildfang, der, giovane sfrenato.
Wildniß, die, luogo incolto.
wildschreiend, dal feroce grido.
Wildwasser, das, acqua che guasta i lavori dei minatori.
Willen, der, volontà.
willens sein, avere intenzione.
Willigkeit, die, volonterosità, prontezza.
Willkomm, der, il benvenuto.
willkommen, benvenuto.
wimmeln, brulicare.
wimmern, guaire.
Wimpel, der, banderuola.
Wind, der, vento.
winden (a, u), torcere.
Windmühle, die, molino a vento.
Windstoß, der, sbuffo di vento.
Windwirbel, der, turbine.
Winkel, der, angolo.
winkelhaft, winkelicht, pieno d'angoli, di piccole vie.
winken, far un cenno.
Winter, der, inverno.
Winterhalbjahr, das, il semestre invernale.
Wintertag, der, giorno d'inverno.
Wipfel, der, cima (degli alberi).
wirken, operare.
wirklich, veramente.
wirksam, efficace.
Wirklichkeit, die, realtà.
Wirkung, die, effetto.
Wirkungskreis, der, sfera d'azione.
wirkungslos, senz'effetto.
Wirrsal, das, confusione.
Wirth, der, oste.
Wirthschaft, die, economia, amministrazione.
Wirthshaus, das, osteria.
wissen (weiß, wußte), sapere.
Wissenschaft, die, scienza.
wissenschaftlich, scientifico.
Witterung, die, tempo, stato atmosferico.
Wittwe, die, vedova.
Wittwenstand, der, stato vedovile.
Witz, der, ingegno.
wo, dove.
Woche, die, settimana.
wochenlang, per settimane.
Wochenmarkt, der, fiera settimanale.
wogen, ondeggiare.
wogenförmig, a forma d'onda.
Wogenschlag, der, il battere delle onde.
wohlabgerundet, ben arrotondato.
wohlbegründet, ben fondato.
wohlbehalten, sano e salvo.
wohlbeladen, ben carico.
wohlbesetzt, ben occupato.
wohldurchheizen, ben riscaldare.
Wohlergehn, das, il benessere.
wohlfeil, a buon mercato.

Digitized by Google

wohlgebildet, ben formato.
wohlgefallen, piacere.
Wohlgefallen, das, compiacenza.
wohlgehen, andar bene, prosperare.
wohlgemeint, benevolo.
wohlgenährt, ben nutrito.
wohlhabend, benestante.
wohlorganisirt, ben ordinato.
Wohlstand, der, benessere.
Wohlthat, die, beneficio.
Wohlthäter, der, benefattore.
wohlthätig, benefico.
wohlthun, far del bene.
wohlwollen, voler bene.
Wohlwollen, das, benevolenza.
wohlwollend, benevolo.
wohnen, abitare.
wohnhaft, che abita; stabilito.
Wohnsitz, der, sede.
Wohnstube, die, stanza da dimora.
Woiwodschaft, die, Voivodina.
Wolf, der, lupo.
Wolke, die, nube.
wollen (will, wollte), volere.
Wort, das, parola.
wuchern, crescere rigogliosamente.
wuchtig, pesante.
wühlen, sconvolgere.
wund, ferito, piagato.
Wundarzt, der, chirurgo.
Wunde, die, ferita.
Wunder, das, meraviglia, miracolo.
wunderähnlich, simile a miracolo.
wunderbar, meraviglioso, miracoloso.
Wunderbarkeit, die, meraviglia.
Wunderding, das, cosa meravigliosa.
wundersam, meraviglioso.
wunderschön, bellissimo.
Wunsch, der, desiderio.
wünschen, desiderare.
Würde, die, dignità.
würdigen, apprezzare; sich w., degnarsi.
Wurfspieß, der, giavelotto.
wurzeln, aver radice.
wüst, deserto; Wüste, die, deserto; Wüstenei, die, luogo deserto.
Wuth, die, furia; wüthen, infuriare; wüthend, furioso.

Z

zäh, tenace.
Zahl, die, numero; zählen, numerare, calcolare; zahllos, senza numero; zahlreich, numeroso.
zähmen, addomesticare.
Zahn, der, dente; Zähneknirschen, das, stridore di denti.
Zähre, die, lagrima.
zanken, sgridare, quistionare.
zart, tenero.
Zauberformel, die, formola d'incantesimo.
Zaum, der, briglia, freno.
zehnfach, decuplo.
Zeichen, das, segno.
zeichnen, disegnare.
zeigen, mostrare.
Zeit, die, tempo; es hat Zeit, c'è tempo; es ist hohe Zeit, il tempo stringe; zu rechter Zeit, a tempo debito; von Zeit zu Zeit, di tempo in tempo.
zeitig, a buon'ora; zeitlich, temporale.
Zeitung, die, nuova, notizia; gazzetta.
zeitweilig, talvolta.
Zeitpunkt, der, momento.
Zeitraum, der, spazio di tempo.
Zelle, die, cellula.
Zelt, das, tenda.
Zentner, der, cento libbre.
zentralisieren, accentrare.
zerbrechen, rompere.
zerfallen, dividersi.
zerfleischen, sbranare.
zerhauen, tagliare con forza.
zerlumpt, cencioso.
zermalmen, stritolare.
zerschellen, frantumare.
zerschlagen, rompere.
zerschmettern, frantumare.
zersprengen, rompere con forza.
zerspringen, scoppiare.
zerreißen, spezzare, rompere, lacerare.
zerstampfen, rompere calpestando.
zerstören, distruggere.
Zerstörung, die, distruzione.
zerstreuen, disperdere.
Zerstückelung, die, parcellamento.
zertrümmern, frantumare.
Zettel, der, cedola; pezzo di carta.
Zeug, das, stoffa; vettura.
zeugen, far testimonianza.
Zeugungskraft, die, forza generatrice.
Ziege, die, capra.
Ziegenhirt, der, capraio.
ziehen (o, o), tirare; zu einem, ziehen, andare ad abitare da uno.
Ziel, das, meta.
zielen, mirare.

Digitized by Google

zieren, adornare; Zierde, die, ornamento; zierlich, grazioso.
ziemlich, mediocremente.
Zigeuner, der, zingaro.
Zimmer, das, stanza.
Zinn, das, stagno.
Zins, der, interesse.
Zipfel, der, cantone.
Zirkel, der, circolo.
zirpen, grisolare.
zischen, fischiare.
zittern, tremare.
Zivilisation, die, incivilimento.
zivilisieren, civilizzare.
Zobelpelz, der, pelliccia di zibellino.
zögern, indugiare; Zögerung, die, indugio.
Zögling, der, allievo.
Zoll, der, pollice; Zollverein, der, lega doganale.
Zorn, der, ira, collera.
zubringen, passare.
züchtigen, punire; Züchtigung, die, castigo.
Zuckerbäcker, der, confettiere; Zuckergebäck, das, pasticceria dolce.
Zuckerteig, der, pasta di zucchero.
zudringlich, importuno, molesto.
zueignen, appropriare.
Zufall, der, caso; zufällig, per caso.
zufließen lassen, far pervenire.
Zufluß, der, l'affluente.
zufrieden, contento.
Zufuhr, die, condotta, trasporto.
Zug, der, tirata; processione; marcia.
Zugang, der, accesso; zugänglich, accessibile.
zugehen, andare a; succedere.
zugethan sein, essere affezionato.
zugleich, insieme, nel medesimo tempo.
Zugthier, das, animale da tiro.
Zuhörer, der, uditore.
zukleben, fermare con pasta.
zukommen lassen, far pervenire.
Zukunft, die, tempo avvenire.
zulächeln, sorridere a.
zulaufen, correre a; spitz zulaufen, terminare a punta.
zuleiten, guidare a.
zunächst, vicinissimo.
Zunfthaus, das, casa della maestranza.
Zunge, die, lingua.
zunehmen, crescere.
zurückbringen, portare indietro.
zurückführen, ricondurre.
zurückgreifen, ritornare ad una cosa.
zurückhalten, ritenere.
zurückhaltend, con ritegno.
zurückjagen, correre indietro.
zurückkehren, ritornare.
zurücklegen, einen Weg, percorrere.
zurückrufen, richiamare.
zurückscheuen, cacciare indietro.
zurückschlagen, ribattere.
zurücksenden, rimandare.
zurückstauchen, arrestare l'acqua.
zurückstrahlen, riflettere.
zurückwerfen, gettare indietro.
zurückzahlen, rimborsare.
zurückziehen, ritirare.
zusammenbrausen, romoreggiare insieme.
zusammendrängen, stipare.
zusammenfügen, combinare insieme.
zusammenhalten, tener insieme.
zusammenknüpfen, legar insieme con nodi.
zusammenlegen, piegare.
zusammennehmen, raccogliere.
zusammenschnüren, legar insieme.
zusammenthun, sich, riunirsi.
Zuschauer, der, spettatore.
Zuschrift, die, indirizzo.
zuschreiten, andar avanti.
Zuschuß, der, aggiunta, sussidio.
zuschwimmen, nuotare verso, a.
zusehen, star a vedere.
zusenden, spedire a.
Zustand, der, condizione.
Zustimmung, die, consenso.
zutragen, sich, avvenire.
zuträglich, confacente.
zuthun, chiudere.
zuverlässig, sicuro.
zuweilen, talvolta.
zuwenden, rivolgere a.
zuwiderwerden, andare in uggia.
Zweck, der, scopo.
Zweifel, der, dubbio.
zweifelhaft, dubbio.
zweifeln, dubitare.
Zweig, der, ramoscello.
zwischen, tra, fra.
zwingen (a, u), costringere.
Zwischenreise, die, viaggio fra altro viaggio.

Digitized by Google

INDICE

PARTE PRIMA

Racconti, Dialoghi e Descrizioni.

1. Der Schüler der Ameise . . . . . *pag.* 1
2. Der Pudel . . . . . » 2
3. Die Stimme des Gewissens . . . . . » 3
4. Bei allem, was du thust, bedenke das Ende . . . . . » 5
5. Sorgen . . . . . » 6
6. Die Hausräthe . . . . . » 7
7. Der alte Jäger und Fischer Anderson erzählt seine Lebensgefahr und Errettung . . . . . » 8
8. Der Hundesattler . . . . . » 13
9. Der alte Mantel . . . . . » 16
10. Der arme Prinz . . . . . » 17
11. Der Gärtner . . . . . » 18
12. Der Rittmeister . . . . . » 20
13. Schönes Beispiel kindlicher Liebe . . . . . » 21
14. Rettung aus einer Gletscherspalte . . . . . » 23
15. Doktor Allwissend . . . . . » 25
16. Der Häringsfang an der Küste von Norwegen . . . . . » 27
17. Die Pension . . . . . » 30
18. Der Wolf und der Fuchs . . . . . » 32
19. Die Quelle . . . . . » 35
20. Die Salzwerke von Wieliczka . . . . . » 39
21. Die kamtschadalischen Hunde . . . . . » 41
22. Ein Besuch bei Gellert . . . . . » 43
23. Beschreibung eines Zimmers . . . . . » 45
24. Barmherzigkeit . . . . . » 47
25. Das Vogelnestchen . . . . . » 49
26. Die wiedergefundene Tochter . . . . . » 60
27. Des Vaters Segen bauet den Kindern Häuser . . . . . » 64
28. Die Freiheit . . . . . » 72
29. Tobias Witt . . . . . » 90
30. Der Christmarkt in Berlin . . . . . » 95
31. Weihnachten; Familienbild in einem Aufzuge . . . . . » 99

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Geografia e Storia.

1. Das deutſche Reich . . . . . *pag.* 127
2. Die öſterreichiſch-ungariſche Monarchie . . . . . » 139
3. Deutſchland . . . . . » 143
4. Geographiſche Anſicht der Oberfläche Deutſchlands . . . . » 145
5. Reiſe durchs Rheingau . . . . . » 150
6. Die Donau zwiſchen Linz und Wien . . . . . » 153
7. Feld und Wald . . . . . » 155
8. Adalbert, der Apoſtel der Preußen . . . . . » 160
9. Gregorius, Abt in Utrecht. . . . . » 164
10. Aus dem Leben Karls des Großen . . . . . » 167
11. Heinrich I. und ſeine Gemahlin Matilde . . . . . » 173
12. Die Schiffbrücke über die Schelde und ihre Sprengung . . . » 175
13. Prinz Eugen . . . . . » 186
14. Die Krönung Joſephs II. . . . . » 189
15. Die Völkerſchlacht bei Leipzig am 18. Oktober 1813. . . . » 198

Vocabolario tedesco-italiano . . . . . » 209

Digitized by Google

Errata-corrige.

Pagina	Linea	Per	Leggi
17	20	in Stillen	im St.
24	4	angſtwoll	angſtvoll
29	24	umbekümmert	unbekümmert
42	11	ihre Plage	ihre Klage
44	9	eingeben	eingehen
47	23	einige Familie	eigene F.
53	20	gehaltern	gehalten
75	6	erwartungswoll	erwartungsvoll
127	6	Vetretern	Vertretern
152	26	Seinbau	Steinbau
»	35	an des Fluß	an den Fluß

360322

Digitized by Google

Estratto di Catalogo delle edizioni Ermanno Loescher

Antichità e Scienza della lingua.

Archivio glottologico italiano diretto da G. I. Ascoli, vol. I con una carta dialettologica L. 20 —
— — Vol. II, fasc. I L. 6 — fasc. II L. 5. Prezzo d'abbonamento per il vol. II intiero . » 15 —
Ascoli G. I., Corsi di Glottologia, vol. I. Fonologia comparata del sanscrito, del greco e del latino. Puntata I^a . . . . . » 7 —
Bibliotheca scriptorum classicorum et graecorum et latinorum. Elenco delle edizioni, traduzioni e commenti degli scrittori classici greci e latini editi dal 1858-1859 inclusivamente » 4 —
De-Gubernatis A., Piccola enciclopedia indiana . . . . . » 10 —
Giussani C., Principii della grammatica sanscrita . . . . . » 5 —
Schleicher A., Compendio di grammatica comparativa dell'antico indiano, greco e italico, e MAYER L., Lessico delle radici indo-italo-greche, con una introduzione allo studio della scienza del linguaggio, di D. Pezzi . . . . . » 12 60
Finzi F., Ricerche per lo studio dell'antichità assira . . . . . » 15 —
Flechia G., Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia Superiore . . . . . » 5 —
Lignana G., Le trasformazioni della specie e le tre epoche delle lingue e letterature indo-europee . . . . . » 1 —
Nigra C., Reliquie celtiche. Vol. I, Il manoscritto irlandese di S. Gallo con 4 tavole » 16 —
Rivista di filologia e d'istruzione classica diretta dai profess. Comparetti, Müller, Flechia e Bertini. Prezzo annuale . . . . . » 10 —
— — Di filologia romanza. Per volume di 4 fascicoli . . . . . » 10 —

Storia.

Comparetti D., Virgilio nel medio evo, 2 vol. . . . . » 15 —
Guhl e Koner, La vita dei Greci e Romani, traduzione italiana sulla terza edizione tedesca da C. Giussani, illustrata con oltre a 500 incisioni . . . . . » 18 —
Campo-Fregoso L., Del primato italiano sul Mediterraneo . . . . . » 3 50
Marselli N., Gli avvenimenti del 1870-71, studio politico e militare, 4^a edizione con due carte » 3 —
— — La scienza della storia. Vol. I, Le fasi del pensiero storico. . . . . » 4 —
Ricotti E., Corso di Storia Moderna. volume I, La Rivoluzione Protestante . . . » 6 —
— — id. volume II, Breve Storia della Costituzione inglese » 6 —
Tommaseo N., Storia civile nella letteraria . . . . . » 4 —
Vannucci A., Studi storici e morali sulla letteratura latina, 3^a edizione . . . » 5 50
Forcella V., Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma, dal secolo XI fino ai giorni nostri. Vol I, II, III e IV. . . . . ogni volume » 40 —
Nibby, Analisi storico-topografico-antiquaria dei dintorni di Roma, 2^a edizione, 3 volumi con una carta . . . . . » 15 —

Geografia.

Branca G., Geografia elementare, 3^a edizione . . . . . » 1 20
Hugues L., Nozioni di geografia matematica, con 40 incisioni . . . . . » 2 —
Maury M. F., Geografia fisica del mare e sua meteorologia, con carte, incis. e diagrammi » 10 —
Cosmos, Comunicazioni sui progressi più recenti e notevoli della geografia e delle scienze affini, diretto da GUIDO CORA. Per anno . . . . . » 20 —
Modelli di carte geografiche coi gradi di latitudi e e longitudine, per facilitare l'insegnamento della geografia ed agevolare il disegnar carte geografiche:
Fascicolo 1° Le parti della terra L. 1 — Fasc. 4° Italia e paesi limitrofi L. 1 —
Id. 2° I paesi d'Europa . » 1 20 Prezzo totale L. 5 20
Id. 3° Europa centrale . » 1 — Id. 5° Geografia antica. L. 1 —
Stieler e Berghaus, Atlante scolastico per la geografia politica e fisica, in 47 carte . » 11 —
— — Lo stesso atlante, edizione scelta in 25 carte . . . . . » 5 50
Menke T., Atlante del mondo antico, 4^a edizione . . . . . » 5 50
Stieler e Menke, legati insieme in tela inglese . . . . . » 18 50
Kiepert H., Atlante antico, in 12 carte, 5^a edizione . . . . . » 7 50
Spruner K., Atlante storico-geografico, con 22 carte . . . . . » 11 50
Sydow E., Atlante oro-idrografico, 25 carte . . . . . » 5 50
Schiaparelli e Mayr, Nuova carta gener. del Regno d'Italia, scala di 1 : 920,000, in 9 fogli » 15 —
— — Montata su tela con bastoni e verniciata . . . . . » 25 —

Digitized by Google

Estratto di Catalogo delle edizioni Ermanno Loescher

Matematica, Meccanica e Astronomia.

Bruhns C., Nuovo manuale logaritmico trigonometrico, con 7 decimali . . . . . L. 6 50
Koehler E. T., Manuale logaritmico-trigonometrico, 2ª edizione . . . . . » 5 —
Vega G., Manuale logaritmico-trigonometrico, 3ª edizione . . . . . » 6 —
Blaserna P., Sul metodo di dirigere i palloni aerostatici, con una tavola litografata . » 1 —
Casorati F., Teorica delle funzioni di variabili complesse, volume I . . . . . » 12 —
Elia M., Principii di tecnologia meccanica. Parte 1ª Lavorazione dei metalli e dei legnami con 40 tavole . . . . . » 15 —
Keller F., Ricerche sull'attrazione delle montagne con applicaz. numeriche, parte Iª e IIª a » 1 50
Lucifero F., La fabbricazione della seta, con tavole . . . . . » 4 —
Laissle et Schuebler, Calcul et construction des ponts métalliques, 2 vol. avec tables » 24 —
Argelander F. W. A., Uranometria nova, 18 tavole e testo . . . . . » 18 —
Dorna, Atlante di carte celesti contenente le 634 stelle principali visibili alla latitudine boreale di 45° e catalogo delle posizioni medie di dette stelle per l'anno 1880, 12 carte in foglio » 12 —
Heis dott. E., Atlas coelestis novus, Catalogus stellarum, con testo, legato in tela ingl. » 36 —
Reuter, Carta murale celeste, 4 fogli, con bastoni e verniciata . . . . . » 19 —

Fisica, Chimica e Storia naturale.

Naccari e Bellati, Manuale di fisica pratica o guida alle ricerche fisiche sperimentali, 1 vol. di XXIV-683 pag. con incisioni . . . . . » 18 —
Miller G. A., Trattato elementare di fisica-chimica, con 278 figure . . . . . » 6 —
Wagner R, Nuovo trattato di chimica industriale per uso dei chimici, ingegneri, industriali, fabbricanti di prodotti chimici, agricoltori, Istituti tecnici, Scuole tecniche e manifatture d'arti e mestieri. Traduzione del prof. A. Cossa. Volume I, con 186 incisioni . . » 9 —
(Il volume II, in corso di stampa, si pubblica a fascicoli al prezzo di L. 1,50)
Staedeler e Kolbe, Guida all'analisi chimica qualitativa dei corpi inorganici . . » 1 50
Tessari N., Compendio di chimica generale . . . . . » 6 —
Pokorny A., Storia illustrata dei tre regni della natura:
Parte 1ª Regno animale con 492 incisioni . . . . . » 3 —
Id. 2ª Regno vegetale con 341 incisioni . . . . . » 2 60
Id. 3ª Regno minerale con 199 incisioni . . . . . » 2 —
Tavole murali per la storia naturale, che si riferiscono alla prima parte della storia illustrata dei tre regni della natura del Pokorny:
Tavola 1ª Mammiferi . . . . . } » 60 —
Id. 2ª Uccelli . . . . . }
Id. 3ª Anfibi, pesci, molluschi, insetti, ecc. . . . . }
(Ogni tavola di cinque fogli grandi L. 20)
Jervis G., I tesori sotterranei dell'Italia. Parte 1ª Le Alpi L. 10. Parte 2ª L'Appennino » 15 —
— — Guida alle acque minerali d'Italia, cenni storici e geologici coll'indicazione delle proprietà fisiche, chimiche e mediche delle singole sorgenti. — Prov. centrali . . » 6 —

Igiene popolare.

Laura S., Doveri di madre. L'igiene della giovine famiglia . . . . . » 3 50
— — Guida igienica pei bagni, ossia doveri dell'uomo verso la sua pelle . . . . . » 1 —
Monsummano — Guida pei bagni a vapore naturale della grotta di Monsummano, con osservazioni pratiche del dott. Od. Turchetti . . . . . » 1 50
Montecatini — Piccola guida ai bagni di Montecatini e della grotta di Monsummano per cura del dottore A. Kirch, con carta geografica . . . . . » 1 —
Cardona F., Dell'igiene popolare in Roma . . . . . » 1 —

Arte del disegno e Stenografia.

Schreiber Guido, Il disegno lineare, corso pratico per artisti, industriali e specialmente per le scuole tecniche normali e professionali. Versione di C. F. Biscarra, con 450 incisioni » 3 50
Tirone e Macari, Album di disegno topografico, contenente 12 tavole litografiche . » 4 —
— — Album di disegno lineare geometrico, contenente 14 tavole litografate . . » 5 —
Noè E., Manuale di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger, con 24 tavole, 4ª ed. » 2 50
Nicolini S., Esercizi di stenografia, secondo il sistema di Gabelsberger-Noè, con 32 tavole. Vol. I, parte 1ª e 2ª . . . . . » 1 50

Digitized by Google

TORINO — TIPOGRAFIA BONA.

Digitized by Google

Digitized by Google